URANIA

FREDERIK POHL presenta:

L'ONDA MISTERIOSA

1511

a cura di WU DINGBO
e PATRICK D. MURPHY

€ 3.60 (in Italia)
GIUGNO 2006
PERIODICO MENSILE

MONDADORI

URANIA

a cura di Giuseppe Lippi

Ultimi volumi pubblicati:

1501 Nancy Kress CROSSFIRE: L'ULTIMO PIANETA
1502 Sarah Zettel PIANETA SENZA NOME Prima parte
1503 Sarah Zettel PIANETA SENZA NOME Seconda parte
1504 Lanfranco Fabriani NELLE NEBBIE DEL TEMPO
1505 Robert A. Heinlein A NOI VIVI
1506 James Gunn GLI IMMORTALI
1507 Valerio Evangelisti ANTRACITE
1508 William Browning Spencer IL LABIRINTO
1509 Nancy Kress A DURA PROVA
1510 Jacques spitz INCUBI PERFETTI

Se volete scriverci: urania@mondadori.it

FREDERIK POHL
presenta:

L'ONDA MISTERIOSA

A cura di Dingbo Wu e Patrick D. Murphy
Traduzione di Roberto Marini

MONDADORI

Indice

Terza parte
DENTRO E FUORI LO SPAZIO

Nota del traduttore

Il titolo in italiano delle opere non significa che ne esista la versione italiana. Il contrario vale per romanzi e racconti di lingua inglese e francese. I titoli di opere russe, giapponesi, e ovviamente cinesi, sono invece arbitrari: dati solo come indicazione possibile del contenuto, e soprattutto per non lasciarli in inglese, perché non erano disponibili né ricostruibili quelli originali, cinese "pinyin" a parte. I nomi delle case editrici, anche se defunte, sono stati lasciati in inglese, come da convenzione internazionale adottata anche dall'Associazione italiana editori. Sono stati tradotti, invece, i nomi delle riviste: e qui si chiede venia per eventuali scorrettezze o involontarie mancanze di rispetto.

R.M.

PRESENTAZIONE

La fantascienza in Cina
di Frederik Pohl

Era ora che al pubblico americano venisse offerto un assaggio della fantascienza cinese. Do il mio caldo benvenuto a questa antologia.

Gli americani tendono a pensare che la fantascienza sia un'invenzione tipicamente loro (anche se potrebbero riconoscere qualche merito storico all'inglese H.G. Wells e al francese Jules Verne). Eppure esiste una ricca letteratura fantascientifica prodotta in altre lingue. In realtà, la si trova in quasi tutte le lingue, o almeno nelle lingue di ogni paese abbastanza grande da permettersi, in primo luogo, un minimo di industria editoriale. (Tempo fa ho scambiato qualche lettera con una persona che descriveva se stessa come "il secondo scrittore iraniano di fantascienza". Questo, chiaramente, implicava che ce ne fossero almeno due, anche se devo dire che ultimamente non ho saputo più nulla di nessuno di loro.)

In realtà, molti paesi (per esempio Giappone, Germania, Italia, Francia, l'ex Unione Sovietica, e molti altri) hanno ventine, se non centinaia, di scrittori di fantascienza che si dedicano attivamente a questo lavoro. Sfortunatamente, con meno eccezioni di quante se ne possano contare sulle dita di una mano (Stanislaw Lem in Polonia, i fratelli Strugatski in Russia, e pochissimi altri), vengono raramente tradotti in inglese, e quando lo sono raggiungono solo a volte il vasto pubblico.

La conseguenza meno piacevole di tutto questo è che quando viene tradotto un lavoro da qualsiasi altra lingua “minore” (“minore” nel senso usato da gran parte dell’industria editoriale, cioè per indicare quasi ogni lingua che non sia francese, tedesco o inglese), la maggior parte delle volte non è tradotto direttamente dall’originale, bensì dalla prima versione eseguita; in questo modo una quantità di fantascienza dell’Europa Orientale, per esempio, arriva ai lettori americani solo dopo essere stata trasportata in francese o tedesco, e quindi ritradotta in inglese. Se è vera, come è vera, l’espressione italiana “traduttore traditore”, queste sfortunate opere sono doppiamente tradite.

Per il futuro c’è qualche speranza. L’organizzazione World SF (l’associazione internazionale di persone professionalmente legate, in qualsiasi modo, alla fantascienza) ha promosso una serie di premi destinati specificatamente non ai lavori di fantascienza in sé, ma alla qualità delle loro traduzioni. Questi premi sono chiamati “Karel” (dal nome dello scrittore cecoslovacco Karel Capek). Penso che sia il primo progetto internazionale mirante a riconoscere il lavoro dei migliori traduttori di fantascienza. Con un po’ di fortuna, i premi dovrebbero incoraggiare gli editori a cercare dei bravi traduttori ed evitare quelli cattivi… o, almeno, a tentare di capire la differenza.

Se le opere originali di gran parie del mondo hanno avuto scarso apprezzamento in America, per quanto riguarda la Cina la situazione è ancora peggiore. Certo, la vita di uno scrittore di qualsiasi genere non è mai stata facile, in Cina. Il paese non ha mai avuto una legge sul diritto d’autore, e fino alla rivoluzione comunista era quasi impossibile fare della scrittura una professione. E nemmeno l’esercizio di questa attività è diventato molto più facile nemmeno dopo il 1949. Il Grande Balzo in avanti ha gettato nei caos l’economia del paese; la Rivoluzione culturale ha reso pericoloso qualsiasi genere di attività intellettuale. Durante quel grande sconvolgimento molti dei migliori scrittori cinesi sono stati “osteggiati” o esiliati in regioni lontane, o incarcerati, o peggio. Un’intera generazione di studenti ha perso i suoi anni di scuola. Gli scrittori di un’intera generazione hanno perso il diritto a essere pubblicati.

Anche dopo che questi dolorosi episodi sono diventati storia passata, per gli scrittori la scelta dei soggetti è stata tutt’altro che libera. Ci sono stati, comunque, dei periodi di disgelo. Per esempio, il racconto “The Scar” ha

aperto la strada a infinite opere sugli eccessi della Rivoluzione culturale; chiaramente è stato un passo importante verso la libertà di espressione letteraria in Cina. Ma poi sono stati nuovamente imposti i controlli sulla cultura, seguiti da un breve allentamento, e infine reimposti.

Nemmeno i periodi di disgelo hanno favorito molto la fantascienza. A volte era tollerata come forma di letteratura infantile, e raramente si vedeva conferito tanto rispetto. La piccola quantità di fantascienza che arrivava alla pubblicazione era troppo spesso sottoposta a una critica politica ostile, e quasi mai le era concesso il riconoscimento di narrativa “seria”.

Tuttavia le forze che spingono alcune persone a scrivere fantascienza sono quasi universali; sono, per dirlo semplicemente, il bisogno di capire le complesse interazioni tra scienza e tecnologia, da una parte, e la vita degli esseri umani dall’altra, e di tentare di immaginare il futuro che queste interazioni produrranno. Quando ho visitato la Cina non mi ha sorpreso incontrare scrittori e studenti di parecchie regioni che condividevano il mio interesse di tutta una vita per la SF, e scoprire che già esisteva un riconoscibile insieme di fantascienza cinese.

Dopotutto, la Cina è la *Cina.* È immensa (entro i confini della Repubblica popolare vive quasi un quarto dell’umanità) con una storia culturale che ha avuto inizio quando le Americhe e gran parte dell’Europa occidentale erano foreste impenetrabili. E come l’Europa e l’America, o qualsiasi altra parte del mondo, la Cina ha bisogno di tutto l’aiuto possibile per eseguire la rivoluzionaria transizione di questo secolo in un’era tecnologicamente sofisticata, e la fantascienza, in particolare, è in grado di fornire questo tipo di aiuto in forma letteraria.

Fin dalla mia prima visita in Cina ho aspettato che qualcuno traducesse in inglese una parte di questa letteratura, in modo da poterla leggere per mia informazione e diletto. Adesso è qui, in questo volume. Ringrazio ognuno degli scrittori cinesi di fantascienza le cui opere sono qui presenti, e tutti gli altri che non hanno potuto essere inclusi, per i loro sforzi appassionati nel dare al popolo cinese quelle speciali intuizioni e le conoscenze che la SF, tra tutti i generi letterari, è la più capace di fornire. E ringrazio in modo particolare Patrick D. Murphy e Wu Dingbo per la fatica spesa nella preparazione di questo libro, affinché la parte del mondo di lingua inglese possa condividere i risultati dei loro sforzi.

PREFAZIONE

Uno sguardo al passato:
Introduzione alla fantascienza cinese
di Wu Dingbo

La narrativa nasce dalla mitologia e dalle leggende: la narrativa fantascientifica in quanto genere letterario non fa eccezione. I miti dell'antichità sono gli antenati della fantascienza, mentre l'epica, il romanzo storico-sentimentale, le congetture utopistiche, i viaggi immaginari, d'invenzione o satirici, sono tutti suoi parenti stretti. La Cina ha una lunga tradizione nel fantastico, che apre la strada e conduce alla moderna SF cinese, che a sua volta si regge su questa tradizione, la rispetta e la sfida. Se si accettano questa discendenza e questi antenati, anziché immaginare ingenuamente che un nuovo genere emerga ex nihilo, allora il pedigree della SF cinese si può far risalire alla primissima letteratura cinese, quale il *Shan hai jing* (Il libro delle montagne e dei mari, 500 a.C.), "Tian wen" (Domande celesti) in *Chu ci* (Canti del Sud) di Qu Yuan (347-278 a.C.), "Hou Yi sheri" (Hou Yi tira ai Soli) e "Chang E benyue" (Chang E va sulla Luna) in *Huai non zi* (Il libro del principe di Huai Nan) di Liu An (197-122 a.C.), e altri ancora. Poiché montagne e mari sono un terreno fertile per miti e leggende, il libro delle montagne e dei mari è pieno di racconti su incontri mitologici, esperienze insolite e avventure straordinarie. "Domande celesti" è una raccolta di quesiti cosmologici che pongono al Cielo 172 domande sulla creazione del mondo, la natura della luce e dell'oscurità, la collocazione delle

nove divisioni del paradiso, e i moti del sole e della luna. “Hou Yi tira ai Soli” racconta di quando nel cielo apparvero dieci soli, che disseccavano le messi al punto che le popolazioni rischiavano di non sopravvivere. Per salvarle dalla morte per fame si fa avanti un eroe di nome Hou Yi che abbatte nove soli e ne lascia in cielo soltanto uno, lo stesso che si vede ora. “Chang E va sulla Luna” narra della moglie di Hou Yi, che vola sulla Luna dopo aver bevuto un elisir dell’immortalità che ha rubato al marito. Questo racconto, molto probabilmente, è il primo al mondo che parla di viaggi spaziali.

La robotica è un tema classico della fantascienza. Il primissimo racconto sui robot, in realtà, è apparso in Cina nel IV secolo. “Tangwen” di Zhang Zhan, compreso in *Lie Zi* (Il libro di Lie Zi, 307-313 circa) racconta la storia del robot di Yanshi, un abile artigiano che costruisce un robot capace di cantare e danzare. Mentre intrattiene l’imperatore Zhou, però, il robot fissa insistentemente la regina. Questo fa infuriare l’imperatore che ordina di uccidere Yanshi. Prima dell’esecuzione Yanshi chiede il permesso di aprire il petto del robot; quando vede coi suoi occhi che tutti gli organi interni sono fatti di materiali artificiali, l’imperatore si sente molto sollevato. La sua rabbia di gelosia diventa apprezzamento, e colma di lodi Yanshi per la sua abilità.

Si possono trovare racconti di robot in altri documenti storici. Partendo dal VII secolo, in *Chaoye qianzai* (I registri completi della Corte e della Camera dei Comuni) di Zhang Zhou compaiono due storie di robot. Una parla di un robot-monaco che, in giro per le strade, chiede l’elemosina ai passanti. Ogni volta che la sua ciotola è piena mormora dei ringraziamenti vocali ai donatori. L’altra è su una ragazza-robot capace di intrattenere un bevitore per tutto il tempo che questi possa desiderare. Anche Shen Kuo (1031-1095) ha scritto un racconto su un robot-sterminatore di topi nel su *Mengxi bitan* (Schizzi e note sul Ruscello dei Sogni). Piene di raffinatezze artistiche, queste storie riflettono il livello della tecnologia e della meccanizzazione nell’antica Cina. Sia che descrivano robot o esseri umani, che i loro personaggi s’innalzino nei cieli o si tuffino nelle profondità del mare, questi racconti regalano visioni stupende che sono state amate dal popolo cinese per migliaia di anni.[1]

Alcuni romanzi classici, inoltre, rivelano la tradizione fantastica della letteratura cinese precorritrice della fantascienza moderna. Ottimi esempi

sono *Xi you ji* (Viaggio in Occidente), scritto alla fine del XVI secolo da Wu Chengen, *Feng shen yanyi* (La canonizzazione degli Dèi), di un anonimo del tardo XVII secolo, *Liao-hai zhiyi* (Strane storie da uno studio d'artista cinese, 1679) di Pu Songling, e *Jinghuayuan* (Fiori nello specchio, 1828) di Li Ruzhen. La tradizione cinese di storie fantastiche comprende racconti di avvenimenti straordinari, amori fiabeschi, interventi soprannaturali nelle normali vicende umane, eroici esploratori in missioni sacre, insolite esperienze di viaggio e incontri ravvicinati con alieni di vario genere. Tutte queste storie descrivono l'umana ricerca di opportunità fantastiche in mondi alternativi. I soggetti di queste narrazioni sono stati costantemente presi a prestito e ampliati dai moderni scrittori di fantascienza.

I miti, le leggende, i viaggi fantastici e le utopie citate sopra, però, si possono considerare solo dei predecessori, o dei prototipi, della fantascienza, perché questo genere è una forma letteraria tipicamente moderna, figlia dell'era scientifica. La rivoluzione industriale in Inghilterra ha portato un rapido sviluppo della scienza e della tecnologia, che a sua volta ha provocato cambiamenti epocali nella vita occidentale. La conoscenza umana del mondo e dell'universo è grandemente aumentata, e l'esplorazione umana di possibilità fantastiche ne è stata stimolata. La fantascienza è sorta quando i tempi lo richiedevano, e prima di tutto in Occidente.

Nel periodo storico dell'industrializzazione la Cina fu costretta ad arrendersi alle possenti macchine militari dei paesi occidentali in una serie di guerre disastrose. La nazione si andava velocemente disintegrando. La gente, e specialmente i giovani intellettuali, era preoccupata per il futuro. Gli intellettuali odiavano l'aggressione straniera, ma quando confrontavano l'arretratezza cinese con la potenza e la ricchezza dell'Occidente, non potevano non ammirarne i successi nei campi della scienza e della tecnologia. Compresero quindi la loro importanza per la civilizzazione e il progresso di una nazione, diventarono consapevoli delle inesorabili leggi di natura, e capirono la necessità di Care i conti con entrambe.

Al fine di stimolare l'interesse popolare per la scienza e la tecnologia, alcuni intellettuali illuminati scoprirono la fantascienza e iniziarono a offrire ai lettori cinesi questa nuova letteratura, principalmente attraverso quattro riviste. “Xin xiaoshuo” (Nuova narrativa), di Lian Qicao, vide la luce nel 1902 a Yokohama, in Giappone, si trasferì quindi a Shanghai, e chiuse nel 1903, dopo aver pubblicato ventiquattro numeri. “Xiuxiang xiaoshuo”

(Ritratti), di Li Baiyuan, esordì a Shanghai nel 1903 e cessò nel 1906, con una produzione di settantadue numeri. “Yueyue xiaoshuo” (Mensile di narrativa), di Wu Woyao, uscì a Shanghai nel 1906 e chiuse due anni e ventiquattro fascicoli dopo, mentre “Xiaoshuo lin” (Foresta letteraria), di Huan Ren fu pubblicata sempre a Shanghai dal 1907 al 1908 ma ebbe solo dodici uscite. Contenevano quasi tutte le prime traduzioni dei racconti stranieri di fantascienza prodotti in quegli anni. Tra i maggiori traduttori del tempo c’erano Lian Qicao, Bao Tianxao, Rue Yi, Xiu Yu, Wu Woyao, Pi Fasheng, e Lu Xun. Lu Xun (1881-1936), il più grande scrittore cinese moderno, elogiò molto la fantascienza nella prefazione alla sua traduzione, del 1903, del romanzo *Dalla Terra alla Luna* di Jules Verne:

> Il più delle volte le persone normali si annoiano delle tediose esposizioni scientifiche. Su opere simili i lettori si appisolano prima di riuscire a finirle. È semplicemente inevitabile, perché sono costretti a studiarle, a esaminarle con attenzione. Solo ricorrendo alla presentazione narrativa, e rivestendole di abiti letterari, le opere scientifiche possono evitare di essere tediose continuando a proporre analisi razionali e teorie profonde… Per quanto riguarda la narrativa cinese, se parliamo di racconti d’amore, storici, sociali e fantastici, sono troppo numerosi da elencare. Tuttavia, solo la fantascienza è rara come le corna di unicorno, il che dimostra in un certo modo la povertà intellettuale dei nostri tempi. Allo scopo di colmare il divario nel mondo delle traduzioni e incoraggiare il popolo cinese a compiere degli sforzi di comune accordo, è imperativo iniziare con la fantascienza.[2]

Le traduzioni della fantascienza occidentale, quindi, cominciarono a raggiungere il pubblico cinese una dopo l’altra all’inizio del secolo. Dapprima i lettori cinesi entrarono in contatto con la fantascienza non grazie a creazioni originali ma tramite le traduzioni di romanzi occidentali. La diffusione di queste opere svolse un ruolo molto importante nella nascita e nello sviluppo della sua controparte cinese. Tra le primissime traduzioni c’è quella del *Giro del mondo in ottanta giorni* di Jules Verne: fu interpretata

oralmente da Yi Ru e scritta da Xiu Yu, e pubblicata da Shiwen Press nel 1900.

Quando tradusse *Dalla Terra alla Luna,* Lu Xun studiava all'istituto Kobun di Tokyo, in Giappone. In realtà non lavorò sull'originale francese, ma su una versione giapponese. Poiché il traduttore giapponese, Yashiken Inone, si era spacciato per un tale "Baron", americano, quale autore del romanzo in giapponese, Lu Xun cadde nell'equivoco sull'identità dell'autore. Di Verne tradusse in seguito *Viaggio al centro della Terra*, sempre sulla base di una versione giapponese. Inizialmente fu pubblicato a puntate su "Zhejiang chao" (Torrente Zhejiang), una rivista di Hangzhou, poi uscì in volume a Tokyo nel 1906, ma l'editore era la Shanghai Popularization Press. Ancora una volta Lu Xun ne sbagliò l'autore, attribuendo il romanzo all'inglese "Weinan".

Nei primi due decenni del secolo scorso apparvero altre significative traduzioni cinesi di fantascienza internazionale, come *Viaggio di sogno nel Ventunesimo secolo* dell'olandese Duaskrotic, tradotto nel 1903 da Yang Desen; *His Wisdom: The Defender* dell'americano Simon Newcomb, tradotto da Xu Nianci nel 1905 col titolo *La fine del mondo'*, dall'Inghilterra, *Il mondo perduto* di Sir Arthur Conan Doyle, tradotto nel 1905 da Li Wei, il racconto "L'isola dell'Aepyornis" di H.G. Wells, tradotto da Mao Dun nel 1917; dal Giappone, sette romanzi di Shunro Oshikawa, *Battaglia sottomarina, L'aeronave, La nuova arena, Il mondo tra mille anni, La pagoda della nube bianca, La regina delle montagne d'argento,* e *Un'enorme tana di mostri.* Queste opere furono tradotte tra il 1903 e il 1906 da Jin Shi, Shu Jiyao e altri.

In quei primi anni tuttavia era Jules Verne l'autore straniero di fantascienza di gran lunga più tradotto. Tra il 1902 e il 1905 furono pubblicate, oltre a quelle già citate, sette traduzioni di suoi romanzi: *Viaggio al centro della Terra,* a cura di Lu Jiedong e Hong Xisheng, 1902; *Cinque settimane in pallone,* tradotto da Yi Ming nel 1903; I *cinquecento milioni della Begum,* tradotto da Bao Tianxiao nel 1903; *Intorno alla Luna,* a opera dell'Ufficio traduzioni della Commercial Press, Shanghai 1904; *Famiglia senza nome,* tradotto da Tian Xiaosheng nel 1905; *Viaggio al centro della Terra,* nella nuova traduzione di Zhou Guisheng, Commercial Press, Shanghai, 1905; e *L'isola misteriosa,* tradotto sempre nel 1905 da Xi Ruo per la Shanghai Fiction Forest Press. Con tutte queste opere tradotte, Jules Verne

diventò in quei tempi lo scrittore straniero di fantascienza più conosciuto in Cina, e lo è anche oggi.

I romanzi SF stranieri, malgrado i loro nomi da scioglilingua e i termini poco familiari, erano divorati dai giovani intellettuali cinesi, e aprirono gli occhi anche agli scrittori cinesi, stimolandoli ad avventurarsi in quel nuovo campo della letteratura. Da allora in poi il nutrimento dall'estero ha favorito, tranne che in qualche periodo, lo sviluppo della fantascienza cinese.

Si ritiene che la fantascienza cinese moderna sia iniziata realmente nel 1904, con la pubblicazione a puntate di *Yueqiu zhimindi xiaoshuo* (Racconti della colonizzazione della Luna) sulla rivista "Xiuxiang xiaoshuo". Si tratta di un romanzo di circa 130.000 parole, scritto in cinese da Huangjiang Diaosuo (Vecchio pescatore del lago desolato). Il vero nome dell'autore è rimasto sconosciuto. La storia è quella di un gruppo di terrestri che s'insediano sulla luna. Un'altra importante opera in questo periodo iniziale della fantascienza cinese è "Xin falu xiasheng tan" (Nuove storie del signor Assurdità), di Xu Nianci, ma pubblicato sotto lo pseudonimo di Donghai Juewo. Il racconto faceva parte di *Xin falu* (Nuove assurdità), raccolta curata dalla casa editrice di "Xiuxiang xiaoshuo" nel 1905. Narra del signor Assurdità, che ha avuto l'anima e il corpo separati da un tifone. Mentre il suo corpo sprofonda verso il centro della Terra, l'anima vola verso Venere e Mercurio. Su Mercurio la sua anima osserva il trapianto di cervello usato come metodo di ringiovanimento, e su Venere scopre che le piante e gli animali primordiali sono apparsi contemporaneamente, confutando così le affermazioni dei biologi sulla precedenza storica delle une sugli altri. Nel centro della Terra il suo corpo incontra un uomo semi-immortale e ammira, attraverso un "obiettivo" di sua invenzione, degli scenari meravigliosi. Poi la sua anima precipita dallo spazio e si riunisce al corpo nel Mediterraneo. Ha la fortuna di essere salvato da una nave da guerra diretta a oriente, e riesce a tornare sano e salvo a Shanghai. Una volta lì scopre un'università con centomila iscritti, che tiene un solo corso di laurea, "Elettricità cerebrale": stare seduti immobili come sistema per produrre elettricità. In sessioni di sei giorni, gli studenti imparano a generare e trasmettere l'elettricità e a usare, memorizzare, analizzare e sintetizzare dei codici simbolici. Come risultato, l'elettricità cerebrale viene largamente applicata nella vita quotidiana e si dimostra incredibilmente efficace ed economica.

Intorno al 1910 tradurre era di gran moda. Riviste e case editrici

pubblicavano dei racconti senza distinguere le creazioni originali dalle traduzioni. E anche se alcune opere uscivano come traduzioni, potevano in realtà essere state scritte da autori cinesi e vendute come traduzione per accrescerne il valore di mercato. Questa confusione crea grossi problemi ai critici che cercano di stabilire la vera identità di alcuni lavori, che potrebbero essere originali cinesi, adattamenti di opere straniere, o mere traduzioni. Prima di poter narrare con accuratezza la storia della produzione di fantascienza e della sua pubblicazione in quel decennio, è necessario fare ulteriori indagini su tali opere.

Lao She (1899-1966) è una delle figure più importanti della letteratura cinese contemporanea. Benché abbia personalmente manifestato il suo rammarico per la pubblicazione di *Maocheng ji (Il paese dei gatti,* tradotto anche con *La città dei gatti),* quest'opera di circa 110.000 parole rimane uno dei romanzi più significativi della fantascienza cinese.[3] Uscì prima a puntate sulla rivista "Xiandai" (Modernità) dal 1932 al 1933, poi fu pubblicato come una delle moderne opere "seriali" dalla Modern Book Company nel 1933. Nel 1947 comparve una seconda edizione. *Il paese dei gatti* è una storia distopica su dei marziani simili a gatti. Un terrestre proveniente dalla Cina parte per lo spazio, e quando l'apparecchio si schianta su Marte è l'unico sopravvissuto. Là ci sono circa venti nazioni, ma lui atterra su quella i cui nativi hanno teste di gatto. Questi indigeni sono avidi, e si imbrogliano e uccidono a vicenda per soldi e per la "droga dei sogni", anche se tutto è fatto in "modo poetico". I sapienti del posto si comportano da bestie e trattano le donne come giocattoli. Il principale interesse dei ricchi è di avere sempre più concubine. I giovani cercano di scimmiottare gli stranieri perché pensano che tutto quello che è straniero sia buono, e l'imperatore domina l'intera nazione mentre il popolo non ha alcun diritto. I rivoluzionari aderiscono solo a parole alla rivoluzione, e benché il popolo tema le invasioni straniere, nessuno è abbastanza forte da opporsi nemmeno agli aggressori "nani". Quando avviene un'altra invasione, le genti-gatto combattono fra di loro, contribuendo al completo genocidio della popolazione. Dopo la distruzione del paese il terrestre fogge sull'aereo di una missione esplorativa francese e torna nella sua "grande, gloriosa e libera Cina". Gli avvenimenti del paese dei gatti su Marte hanno naturalmente una forte somiglianza con quelli della Vecchia Cina: avarizia, consumo d'oppio, corruzione del governo, educazione

inadeguata, degenerazione morale e invasioni straniere. È una satira feroce della Vecchia Cina.

Xu Dishan (1893-1941) è un'altra importante figura della narrativa *mainstream* che ha scritto anche fantascienza. Il suo racconto Tieyu de sai" (Branchie d'acciaio) fu pubblicato nel 1941, e poi incluso nelle *Opere scelte di Xu Dishan*, People's Literature Press, Pechino 1958. Narra di un certo Huang che, benché terribilmente povero, inventa una specie di sottomarino fornito di branchie d'acciaio, delle quali il personale di bordo si serve per lavorare giorni e giorni sott'acqua. Huang pensa che la sua invenzione possa giocare un ruolo importante nella guerra anti-giapponese, ma il governo non dimostra alcun interesse. Quando gli aggressori si avvicinano alla sua patria, Huang deve fuggire; mette la sua invenzione in una cassa di legno e la carica a bordo di una nave. Accade che la cassa cada in mare e finisca sul fondale. Huang sospira tristemente: sarebbe stato meglio che le branchie d'acciaio non fossero state inventate così in anticipo! Il racconto dipinge le traversie degli inventori nella Vecchia Cina.

Lao She e Xu Dishan non sapevano che le loro opere rientravano nel nuovo genere della fantascienza. Gu Junzheng invece (1902-1980) scrisse coscientemente opere SF, e riconobbe il suo debito verso Jules Verne e H.G. Wells. Nel 1937 aveva scritto sei racconti e li aveva pubblicati sulla "Quwei kexue" (Delizie della scienza), una rivista edita a Shanghai. Di questi sei, "Heping de meng" (Sogno di pace), "Lundun qiyi" (La strana epidemia di Londra), e "Zai Beiji dixia" (Sotto il Polo Nord), furono in seguito riuniti in un volumetto intitolato *Heping de meng* (Sogno di pace), pubblicato da Cultural Life Press di Shanghai nel 1940. Il racconto "Sogno di pace" narra dell'agente segreto americano Sean Marlin che, rischiando la vita, torna negli Stati Uniti e scopre che tutti i suoi compatrioti fanno appello al governo per la riconciliazione e contro la guerra con lo stato dell'Estremo Oriente. Questo lo lascia molto perplesso. Tornato a casa, accende la radio e scopre che Li Guer, dello stato dell'Estremo Oriente, irradia onde elettro-ipnotiche da un'emittente segreta. Capisce che questo è il modo in cui le idee a favore dello stato dell'Estremo Oriente vengono instillate nelle menti dei letargici americani. Marlin pilota il suo aereo privato fino ai monti del Tennessee e scopre la stazione radio segreta. Dopo una lotta furibonda, uccide tre guardie del corpo, cattura Li Guer con le mani nel sacco e lo costringe a instillare idee contro lo stato dell'Estremo Oriente nelle menti degli americani, per

quattordici ore di seguito. Quando Marlin, alla fine, sente l'appello dell'annunciatore della radio che esorta tutti gli americani a unirsi e combattere contro lo stato dell'Estremo Oriente, cade in un sonno profondo nella sua cuccetta. "La strana epidemia di Londra" descrive lo sporco piano di guerra chimica della spia tedesca Stegil. Questi diffonde un particolare catalizzatore di sua invenzione nell'aria di Londra, e scatena un'epidemia che provoca migliaia di morti. Il chimico americano Ingram scopre il segreto del catalizzatore e s'infiltra nel covo del nemico, dove distrugge il catalizzatore e pone così fine alla strana malattia. E il terzo racconto, "Sotto il Polo Nord", tratta dell'esplorazione dell'antropologo Kean nell'Artico. Lì Kean scopre una fabbrica enorme, sotto il ghiaccio, diretta da Cameron, uno scienziato che studia il magnetismo. Cameron non solo ha sviluppato una lega ferrosa dotata di magnetismo permanente, ma ha scoperto anche che il polo geomagnetico è dovuto a un enorme deposito di magnetite presente sotto il polo. Sperando di ricavare un'enorme fortuna dalla sua invenzione, cerca di far sprofondare il deposito originale sotto la crosta terrestre e sostituirlo con la sua lega, in modo che i magneti di tutto il mondo debbano essere fatti col suo materiale. È così eccitato dal suo malefico piano che mentre il deposito esplode fa un passo falso e precipita in un abisso. A causa dell'esplosione le bussole di tutto il mondo non funzionano correttamente per tre ore, ma ritornano presto alla normalità perché la lega di ferro inizia a fungere da nuovo polo geomagnetico grazie sia alla lega che alla vera magnetite.

I racconti di Gu Junzheng possiedono tre caratteristiche particolari: l'ingegnosa combinazione di immaginazione letteraria e di concetti scientifici accresce la loro attrattiva estetica; la descrizione di "scoperte" e "invenzioni" future, ma basate sui più recenti risultati della scienza e della tecnologia, stimola la determinazione e la fiducia dei lettori nel dominio sulla natura; il sapere scientifico e le idee esposte in questi racconti favoriscono l'interesse dei lettori per la scienza e la tecnologia. Gu Junzheng presta molta attenzione alle basi scientifiche dei frutti della sua immaginazione. Nei suoi testi dedica uno spazio notevole alla spiegazione di principi e di formule scientifiche. Mentre Lu Xun era favorevole alla traduzione della fantascienza per rendere popolare la scienza, Gu Junzheng è il primo autore cinese che ne propugna la divulgazione tramite la scrittura di fantascienza originale. Nella prefazione al *Sogno di pace*, dichiara esplicitamente:

> Negli Stati Uniti la fantascienza gode quasi della stessa popolarità dei romanzi polizieschi. Sia stampato, che sullo schermo o per radio, il racconto di H.G. Wells su una guerra futura allarma tutta una città, e la gente corre precipitosamente a cercare rifugio in campagna. Questo basta a dimostrare il grande impatto che la fantascienza può esercitare sulla gente, non inferiore a quello della narrativa tradizionale. Allora, possiamo e dobbiamo servirci di questo genere per trasmettere qualche idea scientifica, allo scopo di favorire l'avvicinamento del popolo alla scienza? Io penso che sia possibile e che valga la pena di tentare. I tre racconti presentati in questo libretto sono il risultato del mio tentativo.

In quel periodo, però, la storia cinese era nel caos, col crollo dell'impero Qing seguito dall'era dei signori della guerra, dalla guerra di resistenza contro il Giappone e dalle guerre civili. Pochi si interessavano allo sviluppo della scienza e della tecnologia, ancora meno a quello della fantascienza. Durante la prima metà del XX secolo, in Cina, le opere di fantascienza furono molto poche.

La Repubblica popolare cinese fu fondata nel 1949. Il nuovo governo, di fronte ai numerosi e nuovi problemi dell'edificazione di una Nuova Cina, era deciso a imparare dal Grande Fratello sovietico e ad applicare in tutti i campi le "avanzate esperienze" dei Soviet. Da questo nacque l'influenza generalizzata dell'Unione Sovietica in tutta la Cina. Alcune cifre indicano l'estensione di questa influenza: dal 1949 al 1956 vennero tradotti in cinese più di dodicimila libri sovietici, con 191 milioni di volumi stampati. Tra questi libri c'era anche la fantascienza, tra cui: *Riportare in vita i morenti* di Dorohov, tradotto da Qiu Lin Qiming Press, Shanghai 1952); *L'astronave* di E. Yefremov, tradotto da Lou Mu (Chaofeng Press, Shanghai 1955); *La strana "colla trasparente"* di V. Zapalin *et al*, tradotto da Peng Lijia *et al.* (Mass Press, Pechino 1956); e *Opere di fantascienza sovietica*, di Hucze *et al*, tradotto da Wang Wen *et al* (Chinese Youth Press, Pechino 1956). Quest'ultimo volume esamina la storia della fantascienza sovietica ed espone la teoria che le sta alla base. Gli autori affermano che la fantascienza in Unione Sovietica deve stare al passo coi tempi, basarsi sulle nuove conquiste

della scienza ed esporre ed elaborare nuove ipotesi valide nel momento attuale. Secondo loro, la fantascienza sovietica gioca un ruolo importante nell'educazione di giovani e adolescenti: risveglia la loro sete di conoscenza, alimenta il loro interesse a porre a confronto le problematiche e incoraggia la loro iniziativa nella ricerca; in poche parole, stimola le menti a lavorare. Ritrae persone che, lungo la strada della transizione dal socialismo al comunismo e nelle battaglie per il progresso, superano gli ostacoli e le difficoltà; addestra i lettori a considerare gli esseri umani come i dominatori razionali della natura, e li aiuta a credere nelle proprie forze. Ancora, la fantascienza aiuta la nazione ad allevare la seconda generazione perché diventi coraggiosa e vigorosa, creda nella propria causa, non tema le fatiche e sia capace di superare ogni genere di difficoltà. Le numerose traduzioni di fantascienza sovietica sembravano, volutamente o no, stabilire i principi guida per la scrittura di questo genere in Cina. Il risultato fu che gli autori cinesi seguirono i loro colleghi sovietici quanto a forma, tecniche, morale e ideologia.

Probabilmente influenzata dalla preferenza dell'ambiente fantascientifico sovietico per le estrapolazioni di corto respiro di Jules Verne, basate sulle conoscenze e sulla tecnologia già acquisite, rispetto alla scienza ipotetica e romanzata di H.G. Wells, per tutti gli anni Cinquanta e oltre la Chinese Youth Press pubblicò sistematicamente delle selezioni delle opere di Verne. La loro traduzione accurata e pubblicazione sistematica aiutò i lettori cinesi a capire meglio e più a fondo le tematiche e lo stile di questo autore, facendolo diventare lo scrittore di fantascienza più conosciuto dai lettori cinesi. E così, ancora una volta, negli anni Cinquanta e nei primi Sessanta le opere e le teorie straniere ebbero un grande impatto sulla produzione locale. In questo periodo quasi tutti i romanzi SF cinesi erano scritti per il pubblico giovanile. Pertanto gli autori si vedevano pubblicati solo su riviste per ragazzi ed erano editi direttamente da case editrici per giovani, soprattutto la Juvenile Press di Shanghai e la Chinese Juvenile Press di Pechino. Gli autori che erano stati accettati quali membri dell'Associazione cinese degli scrittori appartenevano tutti al sottogruppo della narrativa per ragazzi.

Zheng Wenguang (1929-2003) scrisse "Cong Diqiu dao Huoxing" (Dalla Terra a Marte), il suo primo racconto di fantascienza, nel 1954. Pubblicato prima a puntate sullo "Zhongguo shaonian bao" (Quotidiano dei giovani cinesi, Pechino), narra di una ragazza chiamata Zhen Zhen che s'intrufola su

un’astronave assieme al fratellino e alla sua compagna di scuola Wei Xinzhen. Pilotano il razzo verso Marte e a metà strada incrociano uno sciame di meteore. In quel momento cruciale compare un’altra astronave: a bordo ci sono il padre di Zhen Zhen e altri due scienziati. Riescono a salvare i ragazzi e a riportarli sulla Terra.

Yu Zhi [Ye Zhishan] (n. 1919) firmò “Shizong de gege” (Il fratello maggiore scomparso) nel 1957. Inizialmente uscì a puntate sullo “Zhongxuesheng” (Studenti delle superiori, Pechino), e si piazzò al secondo posto nella seconda edizione del Concorso per la narrativa giovanile e la creazione artistica. È la storia di un ragazzo, il maggiore di due fratelli, un po’ discolo, che entra per gioco in una cella frigorifera, ma ci resta chiuso e si congela. Più di dieci anni dopo alcuni operai riparano la cella e lo trovano nel ghiaccio. Gli scienziati riescono a riportarlo in vita, creando la commedia fantascientifica del fratello più piccolo che è più vecchio del maggiore (il pubblico americano ricorda una serie televisiva, durata poco, in cui una simile inversione avveniva tra padre e figlio).

Anche Xiao Jianheng, nato nel 1931, ha pubblicato un interessante racconto intitolato “Buke de qiyu” (Le avventure del cucciolo Buke, 1962). Quando il cucciolo viene travolto da una macchina, degli scienziati trapiantano la sua testa sul corpo di un altro cane, provocando una serie di fatti miracolosi. Anche questo racconto ha vinto un secondo premio nel Concorso per la narrativa giovanile e la creazione artistica.

Tra gli altri autori che hanno sperimentato nella SF, in questo periodo, compaiono Chi Shuchang, Cui Xingjian, Guo Yishi, Ji Hong, Lu Ke, Su Pingfan, Tong Enzheng, Wang Guozhong e Zhao Shizhou.[4] Tra il 1950 e il 1960 operavano circa venti autori, che produssero una sessantina di lavori. A causa dell’influenza sovietica, la fantascienza era ritenuta una sottocategoria della divulgazione scientifica. Tutti i racconti di questo periodo, quindi, ricadono in due modalità: strani incidenti più spiegazioni scientifiche oppure affascinanti viaggi nel futuro o su un altro pianeta. Sono brevi, semplici, scritti nel linguaggio dei bambini; sono di fattura grezza e approssimativa, e scarsi quanto a trama e caratterizzazione; inoltre contengono troppo ragionamento in semplici storie d’azione, dando l’impressione di una forzatura. Questi racconti non sono paragonabili per qualità letteraria o artistica con quelli degli anni Ottanta. Hanno ricevuto poca attenzione dai

circoli letterari cinesi e sono stati solo un debole sottogenere della letteratura per ragazzi.

I dieci anni successivi videro la catastrofe senza precedenti della Grande rivoluzione culturale (1966-1976). Questa famigerata “rivoluzione” spazzò via quasi tutto ciò che era creativo e importante. Una leadership arbitraria, ai massimi livelli, chiuse gran parte delle riviste e spedì scrittori e redattori nelle fabbriche e nelle campagne a imparare dagli operai e dai contadini poveri. Veniva prodotto poco di narrativa o poesia, a parte quello che si conformava agli scopi immediati di ogni successiva campagna politica. In tutta la Cina non si trovava traccia di fantascienza.

La Banda dei Quattro cadde nell’autunno del 1976. Il discorso dell’ex primo ministro Zhou Enlai del 19 giugno 1961, che chiedeva politiche di moderazione per le creazioni letterarie e artistiche, fu pubblicato nella sua integrità il 4 febbraio 1979. Il quarto Congresso nazionale degli scrittori e artisti, tenuto a Pechino dal 30 ottobre al 16 novembre del 1979, promise una nuova era di libertà creativa. Fu seguito da un’alluvione di risposte. Furono lanciate nuove riviste, gli scrittori sperimentarono nuovi generi e nuove tecniche, e un gruppo di autori conquistò le luci della ribalta. Anche la scena della fantascienza cinese conobbe una notevole rinascita di vitalità creativa. Una dopo l’altra apparvero opere superiori, artisticamente e quanto a tematiche, a quelle precedenti.

“Shanhudao shang de siguang” (Raggio della morte su un’isola corallina), di Tong Enzheng, è stato, nell’agosto del 1978, il primo racconto di fantascienza pubblicato nella prestigiosa rivista di narrativa *main-stream* “Renmin wenxue” (Letteratura popolare). Narra di Hu Mingli (in seguito conosciuto come il dottor Matai), uno specialista cinese nella tecnologia laser che, ingannato da una multinazionale di una grande potenza straniera, si dedica alla realizzazione di un laser potentissimo su una remota e deserta isola corallina. La multinazionale intende usare la sua invenzione per scopi militari. Quando si rende conto della realtà dei fatti, Hu Mingli reagisce e muore da martire; ma prima di morire affida la sua invenzione al giovane scienziato Chen Tianhong, che la riporta in Cina. Il successo del racconto nasce dalla vivida descrizione dei personaggi e dalla trama avvincente. Ha vinto il premio per il miglior racconto cinese del 1978. Un grande onore, perché, in tutti gli anni in cui è stato attribuito questo premio letterario di importanza nazionale, è stata l’unica opera SF ad averlo ricevuto. In seguito il

racconto è diventato un film, portato a teatro e all’Opera di Shanghai, e trasmesso alla radio. L’uscita di questo racconto non indica solo il progresso della fantascienza cinese quanto a spessore dei personaggi e trama, ma anche la rottura dei vincoli della sua classificazione come letteratura per ragazzi. Ha preannunciato inoltre il fiorente periodo della creazione di fantascienza durato dal 1979 al 1982. Secondo delle statistiche (non complete) elaborate da Wei Yahua, il 1978 ha visto la produzione di circa trentadue opere, il 1979 di ottanta circa, il 1980 di circa centoventi, il 1981 di duecentosettanta, e il 1982 di trecentoquaranta.

Le riviste forniscono il terreno di gioco per esperimenti di pensiero che creano un senso di meraviglia. Negli ultimi dieci anni, oltre a tutti i periodici di divulgazione scientifica che di norma ospitano fantascienza, anche altre riviste sono state attive nella pubblicazione di racconti SF. A Pechino, per esempio, hanno pubblicato dei racconti “Kehuan haiyang” (Oceano SF), “Kehuan shijie” (Mondo SF), “Women ai kexue” (Amiamo la scienza), “Renmin wenxue” (Letteratura del popolo), “Dangdai” (Il contemporaneo), “Ertong wenxue” (Letteratura giovanile), e “Dongfang shaonian” (Giovani orientali). Si ricordano inoltre “Kexue wenyi” (Arte e letteratura scientifica) e “Sichuan wenxue” (Letteratura della provincia di Sichuan) a Chengdu; “Kehuan xiaoshuo yecong” (Traduzioni SF) e “Huacheng” (Città dei fiori) a Canton; “Kexue wenyi yecong” (Traduzioni di arte e letteratura scientifica), “Qingchun” (Giovinezza) e “Weilai” (Futuro) a Nanchino; “Kehuan xiaoshuo bao” (Notiziario SF), “Kexue shidai” (Era della scienza) a Harbin; “Zhihuishu” (L’albero del sapere) a Tianjin; “Shaonian kexue” (Scienza per i giovani), “Kexue huabao” (Scienza illustrata), “Shanghai wenxue” (Letteratura di Shanghai), “Xiaoshuo jia” (Circoli SF), “Shaonian wenyi” (Arte e letteratura per giovani), ed “Ertong snidai” (Infanzia) a Shanghai; “Chunfeng” (Brezza di primavera) a Shenyang; e “Xiaoxiliu” (Il rivolo) nell’Hunan. Queste riviste hanno incoraggiato la scrittura di racconti e di racconti lunghi, e gli scrittori hanno sempre iniziato a edificare la loro fama su pubblicazioni come queste.

Anche alcuni importanti quotidiani, con una diffusione superiore al milione di copie, hanno pubblicato a puntate dei racconti di fantascienza. Tra questi, “Gongren ribao” (Quotidiano dei lavoratori) e “Beijing wanbao” (Serale di Pechino), a Pechino; “Wenhui bao” (Incontri) e “Shanghai wanbao” (Serale di Shangai); e “Yangcheng wanbao” (Serale di Yangcheng)

a Canton. Le case editrici che, in questo periodo, hanno messo sul mercato grandi quantità di libri di fantascienza sono Mass Press, Chinese Youth Press, Popular Science Press, Geology Press e Chinese Juvenile Press a Pechino; Jiangsu People Press e Jiangsu Science and Technology Press a Nanchino; Guangdong Science and Technology Press a Canton; Heilogjiang Science and Technology Press a Harbin; e Juvenile Press a Shanghai.

Col potente appoggio di riviste e case editrici, un numero sempre maggiore di autori ha contribuito allo sviluppo della fantascienza cinese. Tra la fine degli anni Settanta e i primi Ottanta in Cina erano attivi circa centocinquanta scrittori di SF. Tra loro, alcuni novizi e altri di lunga esperienza, come Zheng Wenguang (1929-2003), il cui racconto "Dalla Terra a Marte" è apparso nel 1954; Xiao Jianheng (1931), che ha pubblicato nel 1962 il suo primo racconto "L'avventura del cucciolo Buke"; Liu Xinshi (1931) il cui primo racconto "Beifang de yun" (Nubi del Nord) è del 1962; Tong Enzheng (1935), che ha pubblicato nel 1962 la sua prima opera "Guxia Miwu" (Densa nebbia sull'antica gola); Wang Xiaoda (1939) che è entrato tardi nel gruppo con "Shenmi de bo" (L'onda misteriosa), del 1980; Ye Yonglie (1940) il cui primo racconto "Shiyou danbai" (Strani dolci) è apparso nel 1976; Song Yichang (1942) ha pubblicato "V de bianzhi" (La svalutazione di V) nel 1978; Wei Yahua (1945), il cui primo racconto è stato, nel 1980, "'Feitan' de fengbo" (Una tempesta scatenata dal 'Tappeto volante'; Miushi [Ji Wei] (1954) ha pubblicato nel 1978 "Hai di konglong" (Dinosauri sul fondale marino); Jin Tao (1940), il cui primo racconto è stato "Yueguang dao" (L'isola illuminata dalla Luna) nel 1980; e Yan Jiaqi (1942), col suo primo racconto del 1978, "Zongjiao, lixing, shijia" (Religione, ragione, prassi).

Poiché in gran parte gli autori cinesi di fantascienza sono impegnati nella ricerca o nella divulgazione scientifica, non sono, in maggioranza, scrittori professionisti. Scrivono nel tempo libero. In Cina, la scrittura di SF è istituzionalmente associata alla divulgazione scientifica, col risultato che tutte le attività legate alla fantascienza sono state collegate all'Associazione cinese di scrittura creativo-scientifica popolare anziché all'Associazione degli scrittori cinesi. Tale associazione è stata fondata nel 1979, e quasi tutti gli autori SF vi si sono iscritti. Fino a oggi in Cina non esiste un'autonoma organizzazione nazionale di fantascienza.

Anche se non poche delle opere prodotte nel periodo 1978-1982 ricadono

nella categoria della narrativa per ragazzi, alcune hanno fatto notevoli passi avanti come forma, contenuto e tecnica, non limitandosi a spezzare i legami della letteratura giovanile ma superando anche quelli della narrativa breve. Sono comparsi romanzi, romanzi brevi, testi teatrali e sceneggiature cinematografiche.[5] Tra i molti lavori prodotti in questo periodo di fioritura, i quattro esempi che seguono sono quelli più indicativi e autorevoli.

Il romanzo di Zheng Wenguang *Fei xiang Renmazuo* (Verso il Sagittario, 1979) descrive l'improvviso decollo dell'astronave cinese *Oriente* provocato da un sabotaggio nemico. In origine la nave doveva dirigersi su Marte; quando finisce il carburante, però, punta verso l'infinitamente lontano Sagittario, e lungo il viaggio incontra un buco nero. Contro ogni catastrofica previsione, i tre giovani astronauti riescono a imbrigliare l'energia del buco nero e a mettersi in contatto con la *Progresso*, un'altra astronave inviata dalla Cina a salvare la nave sorella e l'equipaggio. *L'Oriente* torna sulla Terra sana e salva. Questo romanzo dedica una grande attenzione non solo alla costruzione dei personaggi ma fornisce anche informazioni accurate.

Kuayue shidai de feixing di Yan Jiaqi (Volo attraverso le ere, 1979) è una fantascienza "soft" di stile particolare e con una forte colorazione politica. Con le tre diverse esperienze e i tre diversi finali che la "Verità" ha in tre diversi tribunali di tre epoche umane, questo racconto lungo collega ingegnosamente tra loro i popoli antichi, i contemporanei e quelli futuri per sostenere l'idea che la pratica è l'unico criterio per la dimostrazione della verità. Il successo del racconto è dovuto in gran parte alla sua lucida riflessione sul dibattito politico, nel 1978 vivace in tutto il paese, riguardante i criteri per stabilire la verità di una teoria politica. Ha suscitato tali ripercussioni, in patria e all'estero, da essere ben presto tradotto in Germania, Francia e Giappone.

Meng Weizai (1933) è un famoso scrittore contemporaneo *mainstream. Fangwen shizong zhe* (Appello agli scomparsi, 1981) è il suo unico lavoro di fantascienza. È un romanzo utopico, ma riflette la realtà della società cinese per mezzo della fantascienza. Il racconto è collocato storicamente all'epoca degli "incidenti di piazza Tian An Men", le dimostrazioni spontanee del 5 aprile 1976 in onore del defunto primo ministro Zhou Enlai. La Banda dei Quattro represse le masse dei dimostranti in lutto. *Appello agli scomparsi* narra di nove persone disperse dopo gli incidenti di Tian An Men. Si dà il

caso che i nove salgano a bordo di un disco volante alieno e raggiungano un lontano pianeta chiamato Songlu. Scoprono che Songlu è un paradiso per i nativi del pianeta, felici per tutta la vita. I nove cinesi si uniscono gioiosamente agli indigeni per cantare e danzare per celebrare la ricchezza e la prosperità del pianeta. In quanto storia utopica, è solo la realizzazione dei desideri dell'autore, ma esprime con sincerità il forte anelito di molti cinesi per una vita pacifica e felice, senza sconvolgimenti politici e caos sociale.

"Wenrou zhixiang de meng" (Felicità coniugale tra le braccia di Morfeo, 1981), di Wei Yahua, è un racconto di forte impatto. Narra di uno scienziato che sposa una robot. La moglie robot è così docile, gentile e bella che il giovane scienziato s'inebria d'amore. Si lascia andare a tal punto nella sua felicità coniugale che trascura il proprio lavoro e, anche se non intenzionalmente, riduce in cenere tutte le ricerche su un importante progetto. La completa sottomissione della moglie robot a tutti i capricci del marito lo conduce, alla fine, alla catastrofe. Viene portato in tribunale per indagare e stabilire la sua responsabilità nella vicenda. Finalmente lo scienziato si risveglia dai suoi sogni dorati e comprende quanto l'amore sia smodatamente servile. Decide allora di divorziare dalla moglie robot. Il racconto ha poi avuto un seguito, con altre disavventure per lo scienziato e il riscatto della moglie robot, pubblicato su "Yanhe" (Fiume Yanhe, nn. 3-4, 1982), una rivista di Jilin.

In questo periodo il principale contributo di Ye Yonglie è la sua serie fantapoliziesca che ha per protagonista l'ispettore Jin Ming, che risolve casi difficili e complessi applicando le sue conoscenze di scienza e tecnologia. Della serie fanno parte *Qiaozhuang daban* (In incognito, 1980), *An dou* (Conflitto nascosto, 1981), *Guobao qi an* (Lo strano caso dei panda, 1981), *Mimi zhongdui* (La quinta colonna, 1981), *Hei ying* (L'ombra nera, 1981), *Bu yi er fei* (Senza lasciare traccia, 1982), e *Ru meng chu xing* (Come appena sveglio da un sogno, 1983).

Altri racconti di fantascienza sono apparsi sulla prestigiosa rivista di narrativa generalista "Renmin wenxue" (Letteratura del popolo). "Fushi" (Corrosione, 1981) di Ye Yonglie illustra l'atteggiamento degli scienziati verso la celebrità e il guadagno quando viene fatta una grande scoperta scientifica. "Shaluomu jiaoshou de miwu" (L'inganno del professor Solomon, 1980) di Xiao Jianheng mostra che gli esseri umani sono superati in simulazione dai robot. In questo periodo la fantascienza ha trovato

espressione anche in altri media: cinema, televisione, trasmissioni radio, e fumetti. Per esempio, la versione cinematografica di “Raggio della morte su un’isola corallina” di Tong Enzheng fu girata nel 1980, e “Qianying” (Ombra nascosta), di Ji Hongxu, è uscita nel 1982. Per la televisione, “Zuihou yige aizheng sizhe” (L’ultimo uomo che muore di cancro) di Zhou Yongnian, Zhang Fengjiang e Jia Wanchao, e “Yinxing ren” (L’uomo invisibile), di Wu Boze, sono stati trasmessi nel 1980, mentre *Xiongmao jihua* (Il progetto panda), di Ye Yonglie, è andato in onda nel 1983. Nel 1981 la Central People’s Broadcasting Station ha trasmesso alla radio le puntate quotidiane di *Conflitto nascosto* di Ye Yonglie, mentre il suo *La quinta colonna* è stato trasmesso nel 1981 dalle People’s Broadcasting Stations dell’Hunan e dello Sichuan. Per quanto riguarda i fumetti, i racconti polizieschi di Ye Yonglie, otto milioni di copie sotto l’unico titolo di *Sherlock Holmes scientifico,* sono stati pubblicati nel 1982 dalla Popular Science Press, e l’Ocean Press ha edito nel 1983 i dieci opuscoli della serie SF per ragazzi di Jin Tao col titolo generico *Le avventure dello sciocco Ma Jr*.

La fantascienza cinese si differenzia per certi aspetti dalle controparti estere a causa della diversità di sistemi sociali, tradizioni culturali e atteggiamenti verso la scienza, la tecnologia e il futuro. Affronta raramente i soggetti della colonizzazione dello spazio, di imperi galattici, di storia alternativa, di cataclismi, non offre visioni apocalittiche, telepatia, cibernetica, religione, sesso e argomenti tabù. Nel complesso, la fantascienza cinese è ottimista. La gente ha sempre la meglio su natura, scienza, male, e su qualunque nemico od ostacolo debba affrontare. L’eroe è tenuto ad avere successo, ed emerge trionfante e illeso dalle difficoltà. Le visioni del futuro sono sempre luminose e promettenti, anche se per questo brillante futuro si prevede una molteplice gamma di possibilità. In Cina, poiché molti degli scrittori SF sono impegnati nel lavoro scientifico e molti dei protagonisti dei loro racconti sono scienziati o futuri scienziati, la fantascienza è, in un certo senso, un genere letterario che illustra le aspirazioni collettive degli scienziati sotto forma di spedizioni esplorative in una realtà alternativa. I conflitti che avvengono nei racconti rivelano sempre la più importante caratteristica degli scienziati cinesi: il loro patriottismo. Questo valore chiave è la loro garanzia per superare tutte le difficoltà e uscirne vittoriosi.

Dato che in Cina i critici sottolineano che nella fantascienza l’immaginazione deve essere fondata sulla scienza, gli elementi di fantasia

sono legati a fatti scientifici noti, o ne vengono estrapolati. Perciò, di solito, gli scrittori guardano avanti solo di qualche decina d'anni e sembra che i lettori si aspettino la realizzazione di quanto immaginato già nel corso della loro vita. Ne risulta che la fantascienza cinese descrive soprattutto un futuro vicino e prevedibile. La sua funzione principale è utilitaristica, piuttosto che estetica; punta a creare storie interessanti usando una prosa semplice ed efficace. Impartisce lezioni morali, spesso in forma di ammonizioni, espresse in termini precisi alla fine della storia. Nella postfazione a *Verso il Sagittario* (1979), Zheng Wenguang scrive:

> Noi cantiamo la scienza. Cantiamo il glorioso futuro che una scienza altamente progredita donerà al genere umano. Cantiamo tutte le cose belle che il popolo lavoratore crea con l'aiuto della scienza e cantiamo i milioni di persone che lottano eroicamente per la concretizzazione delle quattro modernizzazioni. (pag. 282)

Negli anni Ottanta, seguendo la crescente e veloce produzione di nuove opere di fantascienza, uscirono altrettanto rapidamente lavori di critica e manuali. Per esempio, nel 1980 la Popular Press di Pechino pubblicò *Lun kexue wenyi* (Sull'arte e letteratura scientifica) di Ye Yonglie, la Geology Press di Pechino produsse l'antologia *Kepu zuojia tan chuangzuo* (Scrittori di scienza popolare parlano della scrittura), la Jiangsu Science and Technology Press di Nanchino pubblicò *Zuojia lun kexue huanxiang wenyi* (Gli scrittori sull'arte e letteratura scientifica). L'anno seguente Huang Yi curò *Lun kexue xiaoshuo* (Sulla fantascienza) per la Popular Science Press di Pechino. E nel 1983 Rao Zhonghua compilò *Zhongguo kehuan xiaschuo daquan* (Compendio di fantascienza cinese) per l'Ocean Press di Pechino. Questi libri offrono la critica e dei riassunti di opere SF pubblicate nel fiorente periodo tra la fine degli anni Settanta e i primi Ottanta. Sono i testi di consultazione più affidabili sulla fantascienza cinese oggi disponibili in Cina.

La fantascienza entrò per la prima volta nelle aule universitarie cinesi nel 1979. Tutto ebbe iniziò col dottor Philip Smith, dell'università di Pittsburgh, che venne in Cina quell'anno e tenne il primo corso sulla fantascienza presso il dipartimento d'Inglese dell'istituto di Lingue straniere di Shanghai, noto ora come università di studi internazionali di Shanghai. Con l'aiuto del dottor

Smith, cominciai proponendo la fantascienza come corso facoltativo di circa venti settimane per gli studenti del terzo e quarto anno. Il corso consisteva in letture libere, discussioni seminariali, conferenze e presentazioni video. Le dispense erano basate su *Sonde nel futuro* curato da Robert Silverberg. L'obiettivo del corso era fornire un'introduzione alla storia, agli autori e alle loro opere, e alle tematiche della fantascienza inglese e americana.

Gli anni 1979-1982 videro un fiorente interesse per la traduzione di fantascienza straniera. I lettori cinesi conobbero molti celebri autori SF e le loro opere, e lo sviluppo della fantascienza cinese ricevette un forte impulso. La Chinese Youth Press non solo ristampò le vecchie traduzioni di Jules Verne, ma nel 1981 ne pubblicò di nuove, tra cui *Dalla Terra alla Luna*. Assieme *all'Esperimento del dottor Oss* e alle *Avventure di Ettore Servadac*, tutte le principali opere di fantascienza di Verne sono state tradotte in cinese; secondo cifre non ufficiali, il numero totale delle copie stampate si avvicina ai sei milioni.

Alcune opere di H.G. Wells erano state tradotte in passato, come *L'uomo invisibile* e *La guerra dei mondi,* ma nel 1980 Jiangsu Science and Technology Press ha pubblicato i due volumi delle *Opere scelte* di H.G. Wells, comprendenti *La macchina del tempo, L'isola del dottor Moreau, L'uomo invisibile, La guerra dei mondi, Il primo uomo sulla Luna,* e il *cibo degli Dèi.* Inoltre sono state tradotte numerose altre opere di SF straniera.

Dagli Stati Uniti, nel 1980 sono apparse queste traduzioni: *L'uomo di Atlantide* di Richard Wadley, in quattro volumi, Ocean Press; *Andromeda* di Michael Crichton, in due versioni pubblicate da Guangdong Science and Technology Press e da Popular Science Press; *Guerre stellari* di George Lucas *et al* e *L'impero colpisce ancora* di Donald F. Glut, Hunan People's Press; *A sua immagine: la clonazione di un uomo* di D. M. Rorvik, Science Press; *Sargassi* di Edwin Curry, Shandong Science and Technology Press. Nel 1981 di Isaac Asimov sono usciti *Io, robot* e *Viaggio allucinante,* Popular Science Press, *Condotto "C"*, Heilongjiang People's Press, e *Asimov's Mysteries,* Geology Press; *La città degli abissi* di Jack Williamson, *Question and Answer* di Poul Anderson, e *Corpsicle - The Frozen Man* di Penn Alcoff, Ocean Press; *La casa dalle finestre nere* di Clifford D. Simak, Guizhou People's Press, e *Opere scelte di Clifford D. Simak,* Jiangsu Science and Technology Press; I *ragazzi venuti dal Brasile* di Ira Levin, in due versioni, per Guangdong Science and Technology Press e per Zhejiang

Science and Technology Press; *Incontri ravvicinati del terzo tipo* di Steven Spielberg, sempre presso Guandong Science and Technology Press; *Star Trek* di Gene Roddenberry, Beijing Xinhua Press; due edizioni di *Recuperate il Titanici* di Clive Cussler, per Ocean Press e Sichuan People's Press. E nel 1982 Fujian People's Press ha pubblicato *un'Antologia della fantascienza americana*, con ventidue racconti.

Sono stati tradotti anche numerosi titoli inglesi, come *Frankenstein, o il Prometeo moderno* di Mary Shelley, uscito presso Jiangsu Science and Technology Press nel 1982, e i seguenti nel 1981: *2001: Odissea nello spazio* di Arthur C. Clarke, in due versioni, una per Guangdong Science and Technology Press e la seconda per Hunan Science and Technology Press; inoltre è uscito il suo *Incontro con Rama*, Guangdong People's Press; New Budding Press ha pubblicato la traduzione di *The Glitterball* di Howard Thompson; Hunan People's Press ha ripubblicato *Il mondo perduto* di Sir Arthur Conan Doyle; Sichuan Juvenile Press è uscita con tre romanzi di John Christopher: I *tripodi, The City of Gold and head*, e *The Pool of Fire;* e, per finire, Yiuinan People's Press e la Geology Press hanno pubblicato entrambe *Lo strano caso del Dottor Jekyll e Mr Hyde.*

Dopo un lungo periodo di oblio sono state tradotte altre opere dell'Unione Sovietica, anche se in precedenza erano apparsi due libri molto importanti: *La testa del Professor Dowell* (Popular Science Press, 1959) e *Avventure di Pinker* (Juvenile Press, 1962) di A. Belyaev. Jiansu Science and Technology Press ha pubblicato *Tempi duri* di Alexander Kazantsev e Ocean Press un'antologia intitolata *Nel mondo in cui sono morto,* e *Cent'anni dopo* di Kyl Brayjov, tutti nel 1980, mentre New Budding Press ha pubblicato nel 1981 Il *popolo dei canguri* di Filzov *et al.* Ma il maggior beneficiario della ripresa delle traduzioni di opere russe è stato Alexander Belyaev. Chinese Youth Press ha presentato nel 1981 cinque suoi romanzi: *L'uomo luccicante, Padrone del mondo, Alialy, l'uomo alato, L'anfibio* e *L'uomo che trova la propria faccia.* Nello medesimo anno Heilongjiang Science and Technology Press ha pubblicato *Opere scelte di A. Belyaev.* Nel 1982 Geology Press ha stampato i due volumi di *Opere scelte di A. Belyaev.*

In quegli anni anche la fantascienza giapponese ha richiamato l'attenzione delle case editrici cinesi, con Il *Giappone affonda!* di Sakyo Komatsu accolto da critiche nel 1975, poi ristampato e apprezzato nel 1986; il suo *Astroboy* è stato tradotto per Popular Science nel 1981. *Guida completa*

alla fantascienza mondiale, di Takashi Ishikawa e Norio Itoh, è stata pubblicata da Jilin People's Press nel 1982. La Francia non è stata dimenticata, con le traduzioni di *Les irréels* di M.A.

Rayjaen per Popular Science Press nel 1980, *e di La notte dei tempi* di René Barjavel per Guangdong Science and Technology Press nel 1981. Sono state tradotte anche alcune antologie SF internazionali, come *Bermuda e* UFO di Ocean Press, *Ritorno dalla morte* di Heilongjiang Science and Technology Press, *Fantasmi di un antico castello* di Hunan People's Press, e *La governatrice Shetita* della Zhongqing Branch of Science and Technology Press, tutte uscite nel 1980. Mentre il 1981 ha visto la pubblicazione di *Amanti in un'antica capanna* per Anhui Science and Technology Press, nel 1982 Beijing Press ha pubblicato *Selezione di fantascienza straniera per i più giovani,* e Shanghai Literature and Art Press ha prodotto i due volumi di *Fantascienza straniera moderna.*

Anche se in Cina si sono visti solo sei film e serial televisivi di fantascienza, il loro enorme impatto è testimoniato da un sondaggio del 1987. Su settecentoundici alunni di una scuola elementare di Shanghai, dalla quarta alla sesta classe, quattrocentocinquanta hanno indicato "fantascienza" come il genere di film preferito (si veda "Wenhuibao", 29 maggio 1987). Tra questi sei, *Astroboy* e *Il Giappone affonda!* erano giapponesi, mentre *Futureworld - 2000 anni nel futuro, L'uomo di Atlantide*, *Capricorn One* e *Superman* provenivano dagli Stati Uniti. Inoltre *L'immortale*, di James Gunn, è stato adattato a Hong Kong col titolo *Life and Death Struggle,* e distribuito in tutta la Cina nel 1978 con grande successo. *Astroboy*, un serial per ragazzi di ventisei episodi, è stato trasmesso una volta alla settimana, dal 1980 al 1981, dalla China's Central Television (CCTV). Questo programma è stato tanto gradito dal pubblico cinese, in particolare dai piccoli, che quasi tutti riconoscono l'immagine di Astroboy. *Il Giappone affondai* è stato proiettato nel 1986 nelle maggiori città cinesi, e ha ricevuto un'accoglienza molto soddisfacente. *Futureworld* è stato visto nel 1979 da più di cento milioni di spettatori. *L'uomo di Atlantide* è probabilmente il programma televisivo americano più conosciuto dai cinesi. La CCTV ne ha trasmesso diciassette episodi, tutti i sabato sera, dall'autunno del 1979 alla primavera del 1980. Da allora Mack e Mary sono diventati personaggi molto noti, e alcuni giovani cinesi sono arrivati a manifestare la loro preferenza per Mack quale segretario della Lega dei giovani comunisti. Le sere in cui veniva trasmesso *L'uomo di*

Atlantide il pubblico dei cinema diminuiva vertiginosamente. *Capricorn One* uscì nel 1981, *Superman I e Superman III* nel 1987 e nel 1988; tutti e tre questi film hanno ottenuto un grande successo.

Per quanto riguarda la fiction in generale, gli anni dal 1979 al 1982 hanno visto la massima diffusione di film e spettacoli. La traduzione e la pubblicazione di SF straniera e l'importazione di film e di programmi televisivi di fantascienza stranieri in questo periodo non hanno avuto precedenti per dimensioni e rapidità. Questo influsso ha aiutato i lettori e gli scrittori cinesi a conoscere bene gli sviluppi della fantascienza all'estero e, allo stesso tempo, ha stimolato la crescita della fantascienza in Cina. La rapida fioritura di questo periodo ha richiamato l'attenzione degli ambienti sia scientifici che letterari. Sono comparse scuole di pensiero diverse, e punti di vista diversi, che hanno sollevato accesi dibattiti teorici dentro e fuori degli ambienti SF, un fenomeno normale nel processo di sviluppo di un genere creativo, e che dimostra la buona salute e la vitalità della fantascienza in Cina. Le controversie più importanti erano le seguenti:

1. In quale categoria rientra la fantascienza?

Alcuni dicono che la fantascienza rientra nella categoria della letteratura, che è un genere letterario. Altri sostengono che fa parte della divulgazione scientifica. L'opinione eclettica ritiene che sia del tutto indipendente sia dalla scienza popolare che dalla letteratura.

2. Qual è la missione della fantascienza?

Per qualcuno la missione della fantascienza è principalmente quella di esporre una visione scientifica della vita. Proprio come fanno altre opere artistiche e letterarie, la fantascienza esprime le idee, la filosofia, l'atteggiamento realistico e la ricerca della verità dell'autore. Non è tenuta a contenere nessuna specifica conoscenza scientifica, anche se può stimolare nei lettori la riflessione e accrescere il loro interesse per la scienza e la tecnologia. Altri presumono che la fantascienza debba farsi carico del compito di divulgare la conoscenza scientifica. Se non lo fa, allora l'anima della fantascienza è un'anima che si è staccata dal suo corpo.

3. Qual è la definizione della fantascienza?

Il *Ci hai* (Dizionario enciclopedico della lingua cinese, 1979) fornisce questa definizione per il lemma "Kexue huanxiang xiaoshuo" (fantascienza): "Narrativa fantastica sugli sforzi del genere umano di operare meraviglie con l'applicazione di nuove scoperte, nuove conquiste e previsioni plausibili nel campo della scienza". Molti, tuttavia, contestano la validità di questa autorevole affermazione. Le opinioni sono così divergenti che è difficile sceglierne una che sia rappresentativa.

4. Qual è il ruolo scientifico del fantastico nella fantascienza?

Alcuni sostengono che la fantasia scientifica si basi su qualche genere di conoscenza scientifica e che possa offrire una spiegazione plausibile per i suoi aspetti fantastici. Se gli scrittori possono far sembrare accettabili le cose grazie all'uso artistico di una pseudoscienza, allora non è possibile negare la loro Capacità letteraria. Altri invece ritengono che fantasia scientifica significhi immaginazione strettamente legata alla scienza; altrimenti comunicherebbe propaganda per la pseudoscienza e non riuscirebbe ad accompagnare i lettori nel regno della scienza.

5. *La fantascienza poliziesca è corretta?*

Qualcuno pensa che sia un nuovo tipo di scrittura che meriti incoraggiamento, perché attira molti lettori. Altri la giudicano una tendenza pericolosa.

6. Qual è l'orientamento della creazione di fantascienza in Cina?

Alcuni ritengono che la fantascienza cinese sia ancora immatura. La maggioranza degli autori è fatta di esordienti e principianti che mancano di esperienza. Pertanto è imperativo incoraggiare la politica riassunta dal motto "Che cento fiori fioriscano", che permetterà agli scrittori di fantascienza di affrontare soggetti diversi e sperimentare tecniche e stili differenti. Altri però sostengono che l'attuale tendenza della produzione di fantascienza sia immorale. Ritengono che le formule "fantastico+amore" e "fantasrico+poliziesco", in particolare, siano da rigettare.

Anche se questi problemi rimangono controversi e irrisolti, i dibattiti che li hanno'accompagnati hanno richiamato una maggiore attenzione del pubblico su questo genere di narrativa. Spingono le persone che s'interessano di fantascienza a fare studi più seri sul genere e incoraggiano gli scrittori a produrre opere di qualità più elevata.

Per anni le porte della Cina sono state chiuse alla maggioranza degli osservatori esterni. Dopo la caduta della Banda dei Quattro, però, il nuovo governo e i dirigenti del partito hanno adottato una politica di apertura. Per quasi tutti si sono resi possibili i contatti col resto del mondo; anche gli ambienti SF cinesi hanno iniziato, dalla fine degli anni Settanta, ad avere contatti coi colleghi all'estero, ma questo è avvenuto interamente attraverso canali non ufficiali.

Quando il dottor Philip Smith ha proposto, nel 1979, il suo primo corso di fantascienza in Cina, non ha solo presentato questo genere ai suoi studenti, ma ha anche tenuto due conferenze per scrittori e redattori di fantascienza presso la Shanghai Science Hall. Inoltre, a nome di Brian Aldiss, il dottor Smith ha invitato Ye Yonglie a entrare nella World SF, l'associazione internazionale di professionisti della fantascienza. Ye Yonglie ha accettato l'invito, e inoltre ha presentato alla World SF Zheng Wenguang, Tong Ezsheng, Xiao Jianheng e Liu Xinshi. Questi cinque, guidati da Ye Yonglie, hanno costituito la sezione cinese della World SF. In questo modo alcuni scrittori cinesi di fantascienza sono diventati membri di una comunità internazionale. In seguito Wang Fengzhen, Yang Xiao e io, abbiamo a nostra volta aderito all'organizzazione. Da allora la World SF è stata un ponte per l'amicizia. Col suo aiuto, gli scrittori stranieri di fantascienza che vengono in Cina possono sempre contare sui loro colleghi cinesi.

Nel 1980, quando il dottor Smith è rientrato negli Stati Uniti, mi ha messo in corrispondenza con Forrest Ackerman, che a sua volta mi ha messo in contatto con Takumi Shibano, in Giappone, e mi ha spronato a sentire Osamu Iwagami, membro dell'Associazione giapponese di ricerca sulla fantascienza (JCSFRA). Su richiesta di Iwagami, ho scritto "Una breve indagine sulla SF cinese", tradotta in giapponese e pubblicata da "SF Gems" nell'aprile del 1981. Poi ho introdotto Ye Yonglie nell'ambiente della fantascienza giapponese. Così sono iniziate e si sono sviluppate le relazioni tra i circoli di fantascienza cinesi e giapponesi.

Con l'aiuto di Takumi Shibano, la dottoressa statunitense Elizabeth Hull e

io abbiamo iniziato una corrispondenza che ha portato alla sua venuta a Shanghai, dove ha incontrato Ye Yoriglie e me per discutere ampiamente lo stato attuale della fantascienza. Il 24 dicembre 1981 la dottoressa Hull è stata invitata a tenere una conferenza sulla fantascienza ad autori, curatori e studenti appassionati alla Shanghai Science Hall.[6] La dottoressa è tornata poi in Cina nel 1983. In questa occasione ha guidato un gruppo di autori SF che comprendeva Frederick Pohl, Charles N. Brown, Roger e Judy Zelazny, William Wu e Margaret Houle.[7] Quando sono apparsi alla Shanghai Science Hall hanno ricevuto una calorosa accoglienza da autori e curatori di fantascienza provenienti da tutta la Cina. L'anno precedente, anche Robert e Virginia Heinlein hanno visitato Shanghai.[8] Heinlein ha tenuto una lezione sul suo modo di scrivere fantascienza all'ambiente SF di Shanghai riunito nella Shanghai Science Hall. Più tardi, nel 1983, il canadese Darko Suvin ha scambiato le proprie opinioni con Ye Yonglie e Wu Dingbo, sempre a Shanghai. Tra gli scrittori e critici di fantascienza che hanno visitato la Cina ci sono l'inglese Brian Aldiss, nel 1979, e i giapponesi Shi'ichi Hoshi nel 1981 e Osamu Iwagami nel 1986-1987. Personalità della fantascienza di Gran Bretagna, Olanda, Svezia, Austria, Australia, Germania e Francia hanno stabilito contatti diretti con esponenti della fantascienza cinese.

Negli ultimi anni l'interesse internazionale verso la fantascienza cinese ha avuto un rapido sviluppo. Su suggerimento di Dan Fukami, nel 1980 il Giappone ha istituito l'Associazione per la ricerca sulla fantascienza cinese, con diciassette membri. La JCSFRA sceglie e traduce una grande quantità di SF cinese. In anni recenti "Locus" e la "World SF Newsletter" hanno pubblicato numerosi studi sull'attività SF in Cina, facendo conoscere agli appassionati di fantascienza di altri paesi i recenti progressi di questo genere in Cina. Nel 1986 l'allora Germania dell'Ovest ha pubblicato *SF aus China,* un'antologia curata e tradotta dalla dottoressa Charlotte Dunsing in collaborazione con Ye Yonglie. Lo stesso anno in Francia è uscita *Ombres d'espions sur une ile de jade bleue,* una raccolta di SF cinese tradotta da Huang Yoksoon. Oltre a *Il paese dei gatti* (conosciuto anche come *La città dei gatti),* tre racconti cinesi sono stati pubblicati negli Stati Uniti nel 1984 e nel 1986.[9]

Nel 1983, mentre Wang Fengzhen era ricercatore ospite negli Stati Uniti, è stato invitato a partecipare all'annuale convegno della World SF in Europa. Con l'aiuto di alcuni dei maggiori scrittori di fantascienza, si è recato in

Europa e ha ricevuto il premio per il partecipante proveniente da più lontano. E nel 1987, su invito della JCSFRA, una delegazione di quattro redattori della rivista cinese “Arte e letteratura scientifica” è stata in Giappone. Al loro arrivo a Tokyo hanno reso visita a Dan Fukami, presidente della JCSFRA, e ad altri importanti scrittori giapponesi di fantascienza, scambiando opinioni sulla produzione e pubblicazione di fantascienza nei due paesi. Accompagnati da Osamu lwagami e dalla signora Takumi Shibano, hanno visitato tre case editrici giapponesi che da anni pubblicavano serie SF. I crescenti contatti internazionali tra esponenti cinesi della fantascienza e i loro colleghi di altre nazioni serve non solo a rafforzare la loro amicizia, ma anche ad aumentare la comprensione della rispettiva produzione.

La fantascienza parla di cambiamenti, in particolare di quelli operati dall’uomo. Ma la massima ironia sta nel fatto che quando alcuni cambiamenti avvengono davvero, la fantascienza viene zittita e diventa muta come un pesce. Il cambiamento più importante è quello del clima politico. Proprio mentre gli scrittori cinesi erano entusiasticamente impegnati a scrivere e pubblicare fantascienza, è iniziata l’offensiva politica contro l’“inquinamento spirituale” che ha colpito tutta la Cina nel 1983. Idee e pratiche pubblicamente criticate sui mass media erano rindividualismo borghese, lo scrivere come espressione di sé, il modernismo; le opere prive di tema, personaggi o trama, l’umanesimo astratto, l’“alienazione socialista”, la motivazione del guadagno, la promiscuità sessuale, e varie altre “dannose” influenze. Inaspettatamente, la fantascienza è diventata un capro espiatorio e il suo periodo d’oro è finito dal giorno alla notte. La pubblicazione di opere SF è stata praticamente bloccata; libri che erano già stampati a metà sono stati strappati via dalle rotative. Le creazioni della fantascienza cinese dei cinque anni precedenti hanno subito critiche severe. I principali quotidiani cinesi hanno pubblicato articoli che ripudiavano le deviazioni “erronee” della fantascienza. A Shanghai e a Pechino si sono tenute numerose assemblee per criticare i “velenosi” racconti di fantascienza. I critici hanno stilato le principali fra le inclinazioni sbagliate della fantascienza. Innanzitutto secondo loro alcuni dei racconti mettono l’immaginazione in opposizione alla scienza, parlando di “pillole dell’intelligenza”, “rinascita di fantasmi”, “camminate attraverso i muri”, “informazioni cerebrali tratte da cadaveri” e così via. Così facendo trasmettono propaganda per la pseudoscienza, e anche per la superstizione. In secondo luogo, la fantascienza poliziesca o d’azione ha

sempre meno elementi scientifici, e sempre più scenari assurdi, orribili e macabri. Ancora, le opere di fantascienza mostrano dubbi sull'importante ruolo della scienza e della tecnologia nel progresso dell'umanità e rendono le persone pessimiste sul futuro. Infine, la fantascienza esibisce sesso di cattivo gusto con sensuali robot, e via dicendo.

"Felicità coniugale tra le braccia di Morfeo" di Wei Yahua è stato respinto in quanto cinico, sensuale e antisocialista. I detrattori sostenevano che, essendo la relazione tra lo scienziato e la moglie robot quella tra dominatore e dominato, il racconto in realtà ripudiava la società cinese e insinuava che il sistema attuale non merita amore. Poiché i robot odiano le persone naturali, questo odio tradiva l'atteggiamento dell'autore verso chi vive nella Cina socialista, e quindi i suoi racconti dimostrano una scorretta tendenza politica. Secondo alcuni critici, "Si raccoglie quel che si è seminato" di Ye Yonglie diffonde l'idea che l'egoismo sia ereditario e pertanto costituisce una deviazione dal marxismo. La serie di fantascienza poliziesca di Ye Yonglie, con l'ispettore Jin Ming come protagonista, è stata accusata di illustrare cose che accadono solo in paesi capitalisti e imperialisti, e quindi non andava ambientata in Cina. Il suo romanzo *Heì ying* (L'ombra nera, 1981) racconta la persecuzione e le sofferenze degli intellettuali durante la Rivoluzione culturale. Ma su un quotidiano di Shanghai è stato recensito come un romanzo che narra come "un uomo diviene un fantasma" nella Cina socialista. Perciò ritrae la nazione cinese in termini completamente negativi ed espone, distorcendoli, gli orrori della Rivoluzione culturale, e così facendo infanga la società cinese e i valori del socialismo. Altre opere di fantascienza sono state etichettate come immorali e volgari.

Questo attacco politico, anche se di breve durata (alcuni mesi soltanto) ha colpito così duramente gli autori che il piccolo contingente di scrittori SF si è rapidamente ridotto e gradualmente disperso. Alcuni hanno abbandonato la fantascienza per dedicarsi alla letteratura *mainstream,* altri sono passati alle biografie d'invenzione, altri ancora hanno semplicemente smesso di scrivere. Per un certo tempo quasi tutti i maggiori autori si sono ritirati dall'arena della fantascienza. E mentre le opere di SF venivano pubblicamente attaccate e gli scrittori cominciavano a perdere ogni illusione, anche nelle case editrici regnava la depressione. Sotto una pressione invisibile, hanno dovuto bloccare le serie SF. Prima del 1983 c'erano dozzine di riviste e case editrici che

gareggiavano per pubblicare fantascienza. Poi è sopravvissuta solo una rivista, “Arte e letteratura scientifica” di Chengdu.

La fantascienza cinese ha sofferto per il cambiamento di clima politico, e resta a un livello molto basso, con una produzione annuale ferma intorno ai quaranta titoli dal 1984 al 1987. Ma è ancora viva. E nella sua sopravvivenza ha giocato un ruolo essenziale “Arte e letteratura scientifica”. Nel 1989 questa rivista è stata ribattezzata “Qitan” (Il fantastico). Fondata nel 1979 e resistita sulle sue posizioni nel 1983, ha pubblicato sei numeri all’anno, con una diffusione di diecimila o più copie, per quasi dieci anni. Non si limita a pubblicare racconti e recensioni di fantascienza, ma fa anche il possibile per riunire intorno a sé tutti coloro cui, in Cina, interessa la fantascienza. Nel 1985 ha lanciato il primo concorso nazionale per i migliori racconti SF, e ha ricevuto la candidatura di circa settecento opere; e nel 1986 ha consegnato i premi Nebula cinesi a undici vincitori. Allo scopo di favorire un maggior numero di lavori di alta qualità, la redazione ha invitato periodicamente scrittori, critici e traduttori a partecipare alle sue conferenze sulla scrittura a Chengdu. Questa rivista ha svolto molto bene *il* suo lavoro e il suo redattore capo, la signora Yang Xiao, ha dato un grande contributo allo sviluppo della fantascienza in Cina.

È impossibile, tuttavia, che un’unica rivista cambi la triste situazione della fantascienza cinese. Nel dicembre 1984 si è tenuto a Pechino il quarto Congresso nazionale dell’Associazione cinese degli scrittori. In quell’incontro gli scrittori hanno lamentato che alcuni compagni dirigenti non capivano realmente la letteratura ma la sottoponevano a troppe regole, tanto che molti scrittori avevano difficoltà a trovare dei modi per crescere creativamente. I compagni dirigenti hanno risposto ancora una volta positivamente e promesso delle politiche di moderazione per la creazione letteraria. Gii scrittori si sono sentiti gratificati e incoraggiati, ma distruggere è sempre più facile che costruire. Gli autori di fantascienza sono sembrati piuttosto lenti nel cogliere lo spirito di rinascita.

Tuttavia la fantascienza ha nuovamente richiamato l’attenzione del pubblico. È abbastanza insolito che sul più autorevole quotidiano del Partito, il “Renmin ribao” (Quotidiano del popolo) appaiano numerosi articoli sullo stesso argomento, ma è quello che è successo alla fantascienza nel 1987 e nel 1988. “Perché Cenerentola si è ritirata dalle scene?” di Tan Kai e “SF: spiccare il volo” di Jiang Yunsheng rappresentano particolarmente bene

questi articoli che cercano di analizzare il basso livello della produzione cinese di fantascienza. A volte gli scrittori si lamentano dei lettori per la loro conoscenza superficiale di scienza e tecnologia e per la loro mancanza di immaginazione, mentre i lettori rimproverano gli autori per la loro scarsa comprensione della scienza e la limitata abilità nello scrivere.

I critici invece hanno opinioni diverse da queste lamentele. Secondo loro la causa più importante è l'erroneo principio guida della produzione di fantascienza cinese, quello che afferma che i romanzi SF devono trattare e divulgare la scienza e la tecnologia esistenti. Per più di trent'anni questo principio restrittivo ha limitato rigidamente la flessibilità immaginativa, e così ha intralciato lo sviluppo della fantascienza cinese. Per rimediare, gli scrittori, i critici e i lettori non dovrebbero risparmiare gli sforzi nel sottolineare che la fantascienza è una narrativa che riguarda il cambiamento e che l'immaginazione è più importante della scienza. La seconda causa è la scarsa produzione di romanzi di alta qualità. I critici credono che quando il pubblico avrà a disposizione opere di alta qualità, la situazione migliorerà di conseguenza. Siccome la fantascienza cinese non ha ancora raggiunto la maturità, il passo da intraprendere attualmente sarebbe tradurre e diffondere le migliori opere SF straniere, come è stato fatto in Giappone e a Taiwan. La terza causa sono le intromissioni dei quadri dirigenti del settore, che non conoscono la natura della fantascienza ma ne influenzano troppo pesantemente la produzione. Dato che la fantascienza cinese è studiata e rispettata all'estero ma non altrettanto in patria, i critici hanno fatto appello ai quadri dei circoli sia della letteratura che della scienza popolare affinché prendano atto di questa situazione anomala e dimostrino un sincero interesse per lo sviluppo della fantascienza cinese. I critici hanno suggerito anche di incoraggiare una maggiore partecipazione cinese alle attività internazionali.

Il 1988 è sembrato molto più promettente di qualsiasi altro anno seguito al 1983. A febbraio è stato organizzato il Comitato fantascienza, sotto gli auspici dell'Associazione scrittori di Sichuan, con Tong Enzheng come presidente e Yang Xiao e Lin Shuhong come vicepresidenti. Uno dei suoi obiettivi è favorire un collegamento tra l'ambiente letterario e quello della scienza popolare. Il secondo premio Nebula, per il periodo marzo 1988 - marzo 1989, è stato sponsorizzato dalla rivista "Arte e letteratura scientifica". E lo Shanghai Film Studio ha recentemente messo in circolazione un film di fantascienza umoristica intitolato *Nanren de shijie* (Il mondo degli uomini). Il

film dipinge un assurdo mondo privo di donne, nel XXI secolo, risultato dell'idea feudale di apprezzare più i figli maschi delle femmine, opinione oggi ancora prevalente, portata alle sue logiche e ridicole conclusioni. Inoltre, Xiwang Press ha pubblicato *Shijia kehuan xiaoshuo xiehui zhongguo huiyuan zuopin ji* (Opere scelte dei membri cinesi della World SF), a cura di Liu Xinshi. Questa antologia comprende racconti scritti da cinque importanti autori SF, Zheng Wenguang, Tong Enzheng, Xiao Jianheng, Liu Xinshi e Ye Yonglie.

Il presente volume, *L'onda misteriosa (Science Fiction from China),* vuole dimostrare come la fantascienza cinese sia diventata un genere nell'arena letteraria cinese, pubblicando otto apprezzati racconti. Sono stati scelti perché rappresentano tre grandi gruppi tematici: robot e cloni, spie e tecnologia, e viaggi nello spazio. Gran parte, se non tutta, la fantascienza cinese lavora su questi temi.

"La morte del primo robot al mondo" sembra mostrare le relazioni tra un'invenzione e le sue conseguenze. Comunque il tono lieve rende questo racconto più divertente che didattico. Il suo significato in questo libro sta anche nel suo ruolo come punto di partenza nell'orizzonte temporale: il passato.

"Felicità coniugale tra le braccia di Morfeo" è un serio studio sulle relazioni umane che sottintende una visione critica del presente attraverso un marito umano e una moglie robot. È scritto in modo piacevole e filosofico.

"Si raccoglie quel che si è seminato" segue la trama di *A sua immagine: la clonazione di un uomo* di Rorvik, ma ne cambia il tono rivelando la potenza dell'avidità nel mondo umano. Questo racconto e il precedente hanno richiamato l'attenzione dei critici e sono diventati argomento di infuocati dibattiti negli ambienti letterari cinesi.

"L'onda misteriosa" e "Raggio della morte su un'isola corallina" sono entrambi racconti pluripremiati. Il loro successo sta nella precisa costruzione dei personaggi e nella trama avvincente. La forte qualità letteraria fa loro scavalcare i confini letterari.

"L'immagine speculare della Terra" esprime la denuncia dell'autore contro la Rivoluzione culturale, anche se la storia si svolge all'interno di una prospettiva cosmologica.

Con un germe corrosivo alieno come meccanismo fantascientifico, "Corrosione" è apparso per la prima volta su una rivista *mainstream* come un

saggio morale sull’atteggiamento degli scienziati verso la celebrità e il profitto individuale. L’autore ha dedicato una particolare attenzione alla descrizione della psicologia dei personaggi.

“Amore immenso” affronta il tema eterno dell’amore e dell’attaccamento, ma il suo terreno di gioco è l’universo. Gli strumenti modernisti, come la tecnica del flusso di coscienza, sono usati con efficacia in tutto il racconto. Il gioco reciproco delle tre immagini femminili colpisce e confonde insieme, e indica l’influenza del freudismo sull’autore. Essendo il racconto evidentemente ambientato nel futuro, “Amore immenso” sembra completare il cerchio dell’orizzonte temporale di questo libro.

Con l’eccezione della “Morte del primo robot al mondo”, che è un adattamento letterario di un’antica storia, tutti gli altri racconti di questo libro sono tipici della fantascienza cinese, e presentano le seguenti caratteristiche: tutti i personaggi principali sono scienziati e tutte le storie esibiscono le aspirazioni collettive degli scienziati, sotto forma di escursioni esplorative in una realtà alternativa; nei momenti di conflitto risaltano sempre i tratti più importanti degli scienziati cinesi, il loro patriottismo e ottimismo; le storie sono collocate in un futuro vicino, e il lettore può avere la certezza che la fantasia si concretizzerà durante l’arco della sua vita; molte delle idee fantascientifiche si basano sulle scienze naturali.

Con la sua eterna bellezza, la fantascienza come letteratura di estrapolazione possiede il proprio valore particolare e i suoi meriti intrinseci. Anche se deriva e si sviluppa dalla letteratura del passato, questo nuovo genere non può essere sostituito da nessun altro genere contemporaneo. In Cina però, a differenza di altri paesi in cui è fiorente, ha ancora bisogno di nutrimento. Con gli sforzi congiunti di scrittori, artisti, critici, traduttori e lettori, e con l’interesse e l’incoraggiamento internazionale, nel prossimo futuro la fantascienza cinese avrà di sicuro la sua piena fioritura.

Principali opere citate

Tutte le opere cinesi di fantascienza sono citate nella bibliografia cronologica.

Alcoff, Penn (USA), *Corpsicle. The Frozen Man*, Ocean Press, Pechino 1981
Anderson, Poul (USA), *Question and Answer* [anche: *The Pianet of No Return]*, Ocean Press, Pechino 1981
Antologia di fantascienza americana, Fujian People's Press, Fuzhou 1982
Asimov, Isaac (USA), *Asimov's Mysteries*, Geology Press, Pechino 1981 [Tr. it. in due volumi: *La fantascienza gialla* e *La chiave e altri misteri.]*
—, *Condotto "C"*, Heilongjiang People's Press, Harbin 1981
—, *Io, robot*, traduzione di Guo Qiang *et al.*, Popular Science Press, Pechino 1981
—, *Viaggio allucinante*, traduzione di Ke An, Popular Science Press, Pechino 1981
Barjavel, René (Francia), *La notte dei tempi*, traduzione di Liu Bansheng, Guangdong Science and Technology Press, Canton 1981
Belyaev, A. (URSS), *Alialy, l'uomo alato*, Chinese Youth Press, Pechino 1981
—, *L'anfibio*, Chinese Youth Press, Pechino 1981
—, *Avventure di Pinkerr*, traduzione di Chen Shanji, Juvenile
Press, Shanghai 1962 —, *L'isola dei naufragi*, Geology Press, Pechino 1982
—, *Opere scelte di A. Belyaev*, Heilongjiang Science and Technology Press, Harbin 1981
—, *Opere scelte di A. Belyaev*, Jiangsu Science and Technology
Press, Nanchino 1982 —, *Padrone del mondo*, Chinese Youth Press, Pechino 1981
—, *La testa del Professor Dowell*, traduzione di Li Derong, Popular Science Press, Pechino 1959 —, *L'uomo luccicante*, Chinese Youth Press, Pechino 1981
—, *L'uomo che trova la propria faccia*, Chinese Youth Press, Pechino 1981
Brayjov, Kyl (URSS), *Cent'anni dopo*, traduzione di Yu Qixiang e Wang Xin, Ocean Press, Pechino 1980
Christopher, John (UK), *Wiley's Adventures (The White Mountain; [tr.* it. *I tripodi] The City of Gold and head; The Pool of Fire)*, traduzione di Chen Yuan, Sichuan Juvenile Press, Chengdu 1981
Ci hai (Dizionario enciclopedico della lingua cinese), Word-book Press, Shanghai 1979
Clarke, Arthur C. (UK), *Appuntamento con Rama*, traduzione di Cai Nande, Guangdong People's Press, Canton 1980
—, *Aria per uno*, Heilongjiang Science and Technology Press, Harbin 1981

—, *2001: Odissea nello spazio,* traduzione di Tan Yunji, Guangdong Science and Technology Press, Canton 1981; e di Shi Bo, Hunan Science and Technology Press, Changsha 1981

Crichton, Michael (USA), *Andromeda,* traduzione di Li Shubao e Xue Lei, Popular Science Press, Pechino 1980; e di Dong Yuan, Guangdong Science and Technology Press, Canton 1980

Curry, Edwin (USA), *Sargasso,* traduzione di Lu Yongjian *et al*, Shandong Science and Technology Press, Jinan 1980 Cussler,

Clive (USA), *Recuperate il Titanici,* Ocean Press, Pechino 1981; e Sichuan People's Press, Chengdu 1981

Dorohov (URSS), *Riportare in vita i morenti,* traduzione di Qiu Lin, Qiming Press, Shanghai 1952

Doyle, Sir Arthur Conan (UK), /l *mondo perduto,* traduzione di Li Wei, [Editore sconosciuto], 1905; e di Men Xiang, Ocean Press, Pechino 1980; e di Fei Jiale, Hunan People's Press, Changsha 1981

Duaskrotic (Olanda), *Viaggio in sogno nel Ventunesimo secolo,* traduzione di Yang Desen, Fiction Series Press, Shanghai 1903

Dunsing, Charlotte (Germania) e Ye, Yonglie, a cura di SF *aus China,* Goldmann, Monaco 1986

Fantasmi di un antico castello, Hunan People's Press, Changsha 1980

Feng Shen Yanyi, (La canonizzazione degli Dèi), fine del Diciassettesimo secolo, People's Literature Press; ristampa, Pechino 1955

Filzov *et al.,* (URSS), *Il popolo dei canguri,* New Budding Press, Tianjin 1981

Glut, D.F. (USA), *L'impero colpisce ancora,* traduzione di Zhang Ruoheng e Chen Yueqian, Hunan People's Press, Changsha 1980

Huang, Yi (a cura di), *Lun kexue huanxiang xiaoshuo* (Sulla fantascienza), Popular Science Press, Pechino 1981

— (a cura di), *Zuojia lun kexue wenyi* (Gli scrittori sulla letteratura e l'arte scientifica), Jiangsu Science and Technology Press, Nanchino 1980

Huang, Yok-soon, *Ombre d'espions sur une ile de jade bleue,* Editions Pierre-Emile, France 1986

Hucze *et al.,* (URSS), *Opere di fantascienza sovietica,* traduzione di Wang Wen *et al.,* Chinese Youth Press, Pechino 1956

Ishikawa, Takashi, e Norio, Itoh (Giappone), *Guida completa alla fantascienza mondiale,* traduzione di Guo Qiming *et al.,* Jilin People's Press, Jilin 1982

Jiang, Yunsheng, “SF: spalanca le ali “, “Renmin ribao” (Quotidiano del popolo), Pechino 26 ottobre 1987
Jin, Tao, “Yueguang dao” (L’isola illuminata dalla Luna), “Kexue shidai” (Era della scienza), gennaio-marzo 1980, Harbin
Kazantsev, Alexander (URSS), *Tempi duri*, traduzione di Ying Tianshi, Jiangsu Science and Technology Press, Nanchino 1980
Killough, Lee (USA), *Amanti in un’antica capanna*, traduzione di Wu Bo e Liu Xiqing, Anhui Science and Technology Press, Hefei 1981
Komatsu, Sakyo (Giappone), *Il Giappone affonda!*, traduzione di Li Dechun, People’s Literature Press, Pechino 1975; ristampa, Jilin People’s Press, 1986
Levin, Ira (USA), *I ragazzi venuti dal Brasile*, traduzione di Lu Qing *et al.*, Guangdong Science and Technology Press, Canton 1981; e Zhejiang Science and Technology Press, Hanzhou 1981
Li, Ruzhen, *Jing hua yuan* (Fiori nello specchio), 1828
Liu, An, *Huai nan zi* (Il libro del principe di Huai Nan), circa Secondo secolo a.C.
Liu, Xinshi, “Beifang de yun” (Nubi del Nord), “Shaonian wenyi” (Arte e letteratura per giovani), dicembre 1962, Shanghai
Lucas, George (USA), *Guerre stellari*, traduzione di Hu Jie e Chi Yin, Hunan People’s Press, Changsha 1980
Meng, Qingshu e Jin, Ta (a cura di), *Nel mondo in cui sono deceduto* (URSS), Ocean Press, Pechino 1980
Miu, Shi [Ji, Wei], “Haidi konglong” (Dinosauri sul fondale marino), in Hong, Ji e Shi, Miu *Haidi konglong*, Jiangsu People’s Press, Nanchino 1978
Nanren de shijie (Il mondo degli uomini), Shanghai Film Studio, Shanghai 1988
Newcomb, Simon (USA), *His Wisdom: The Defender*, traduzione di Xu Nianci, Fiction Forest Press, Shanghai 1905
Oshikawa, Shunro (Giappone), *L’aeronave*, “Yueyue xiao-shuo” (Mensile di narrativa), 1906, Shanghai
—, *Battaglia sottomarina*, traduzione di Jin Shi e Chu Jiayou, “Yueyue xiaoshuo”, 1906, Shanghai
—, *Un’enorme tana di mostri*, “Yueyue xiaoshuo”, 1906, Shanghai
—, *Il mondo tra mille anni*, ‘Yueyue xiaoshuo”, 1906, Shanghai

—, *La nuova arena,* “Yueyue xiaoshuo”, 1906, Shanghai
—, *La pagoda della nube bianca,* “Yueyue xiaoshuo”, 1906, Shanghai
—, *La regina delle montagne d’argento,* “Yueyue xiaoshuo”, 1906, Shanghai
Pu, Songling, *Liao chai zhi yi (Strane storie da uno studio d’artista cinese),* 1679, traduzione di Herbert A. Giles, Boni & Liveright, New York 1925; ristampa, People’s Literature Press, Pechino 1962
“Qianying” (Ombra nascosta), Film tratto da “Wangfu guai ying” (Ombre misteriose nel Palazzo) di Ji Hongxu, 1982
Qu, Yuan (347-278 a.C.), *Chu ci (The Songs of the South),* traduzione di David Hawkes, Oxford University Press, Londra 1959
Rayjean, MA (Francia), *Les irréels,* traduzione di Zhu Fuzheng, Popular Science Press, Pechino 1980
Ritorno dalla morte, (Antologia), Heilongjiang Science and Technology Press, Harbin 1980
Roddenberry, Gene (USA), *Star Trek,* traduzione di Xin Wen, Xinhua Press, Pechino 1981
Rorvik, D.M. (USA), *A sua immagine: la clonazione di un uomo,* traduzione di Chen Zhongliang, Science Press, Pechino 1980
Selezione di fantascienza straniera per i più giovani, (Antologia), Beijing Press, Pechino 1982
Shan haijing (Il libro delle montagne e dei mari), circa 500 a.C.
Shanhudao shang de siguang, film tratto dal racconto omonimo (“Raggio della morte su un’isola corallina”) di Tong Enzheng, 1980
Shelley, Mary (UK), *Frankenstein, o il moderno Prometeo,* traduzione di Chen Yuan, Jiangsu Science and Technology Press, Nanchino 1982
Shen, Kuo (1031-1095), *Mengxi hi tan* (Schizzi e note dal Ruscello dei Sogni)
Shi, Xianrong (a cura di), *Fantascienza straniera moderna,* Shanghai Literature and Art Press, Shanghai 1982
Silverberg, Robert (a cura di) (USA), *Science Fiction Hall of Fame,* (tr. it *Sonde nel futuro),* Doubleday, New York 1970
Simak, Clifford D. (USA), *Opere scelte di Clifford D. Simak,* Jiangsu Science and Technology Press, Nanchino 1981
—, *La casa dalle finestre nere,* traduzione di Zou Fu *et al.*, Guizhou People’s Press, Guiyang 1981
Spielberg, Steven (USA), *Incontri ravvicinati del terzo tipo,* Guangdong

Science and Technology Press, Canton 1981
Stevenson, Robert Louis (UK), L*o strano caso del dottor Jekyll e Mr Hyde,* Yunnan People’s Press, Kunming 1981; e Geology Press, Pechino 1981
Tan, Kai, “Perché Cenerentola si è ritirata dalle scene?” “Renmin ribao” (Quotidiano del popolo), 10 giugno 1987, Pechino
Tezuka, Osamu (Giappone), *Astroboy,* (Fumetto tratto dal cartone animato giapponese.), Popular Science Press, Pechino 1981
Thompson, Howard (UK), *The Clitterball,* traduzione di Chen Yuan, New Budding Press, Tianjin 1981
Tong, Enzheng, “Shanhudao shang de siguang” (Raggio della morte su un’isola corallina), “Renmin wenxue” (Letteratura del popolo) agosto 1978, Pechino
Ufficio editoriale di “Geology Gazette” (a cura di), *Kepu zuojia tan chuangzuo* (La scrittura secondo gli scrittori di scienza popolare), Geology Press, Pechino 1980
Verne, Jules (Francia), *Le avventure di Ettore Servadac,* traduzione di Wang Wenyi e di He Youqi, Jiangsu People’s Press, Nanchino 1980
—, *Cinque settimane in pallone,* traduzione di Yi Ming, 1903; e di Wang Wen, Chinese Youth Press, Pechino 1957
—, *Dalla Terra alla Luna,* traduzione di Lu Xun, Evolution Press, Shanghai 1903; e di Li Cangren, Chinese Youth Press, Pechino 1979
—, *L’esperimento del dottor Oss,* traduzione di Wang Moyi, Juvenile Press, Shanghai 1956
—, *Famiglia senza nome,* traduzione di Tian Xiaosheng, 1905
—, *Il giro del mondo in 80 giorni,* traduzione di Yi Ru e Xiu Yu, Shiwen Press, Shanghai 1900; e di Sha Di, Chinese Youth Press, Pechino 1958
—, *Intorno alla Luna,* traduzione a cura di Commercial Press, Commercial Press, Shanghai 1904
—, *L’isola misteriosa,* traduzione di Xi Ruo, Fiction Forest Press, Shanghai 1905; e di Lian Xing, Chinese Youth Press, Pechino 1957
—, *Viaggio al centro della Terra,* traduzione di Lu Xun, Popularization Press, Shanghai 1906; e di Zhou Guisheng, Commercial Press, Shanghai 1905; e di Yang Xianyi e Wen Shiqing, Chinese Youth Press, Pechino 1959
—, *I 500 milioni della Begum,* traduzione di Bao Tianxiao, 1903; e di Lian Xing, Chinese Youth Press, Pechino 1956

—, *20.000 leghe sotto i mari*, traduzione di Zeng Juezhi, Chinese Youth Press, Pechino 1961

Wadley, Richard (USA), *L'uomo di Atlantide*, tradotto e a cura di Zhang Rui *et al*, Ocean Press, Pechino 1980

Wang, Fengzhen e Jin, Tao (a cura di), *Bermuda e* UFO, Ocean Press, Pechino 1980

Wang, Xiaoda, "Shenmi de bo" (L'onda misteriosa), "Sichuan wenxue" (Letteratura della provincia di Sichuan), aprile 1979, Chengdu

Wei, Yahua, "Wenrou zhixiang de meng" (Felicità coniugale tra le braccia di Morfeo), "Beijing wenxue" (Letteratura di Pechino) gennaio 1981, Pechino; "Il seguito" è uscito su "Yanhe" (Fiume Yanhe), maggio-luglio 1982, Jilin

Wells, H.G. (UK), *La guerra dei mondi*, traduzione di Yi Zhi, Juvenile Press, Shanghai 1957

—,"L'isola dell'Aepyornis", traduzione di Mao Dun [Shen Yanbing], "Xuesheng" (Studenti), gennaio, febbraio, aprile 1917, Shanghai

—, *Opere scelte di H.G. Wells*, traduzione di Sun Zonglu *et al*, Jiangsu Science and Technology Press, Nanchino 1980

—, *L'uomo invisibile*, traduzione di Zhang Hua, Chinese Youth Press, Pechino 1956; seconda edizione, 1980

Williamson, Jack (USA), *La città degli abissi*, Ocean Press, Pechino 1981

Wu, Chengen, *Xi you ji* (Viaggio in Occidente), People's Press, ristampa, Pechino 1954, traduzione di W.J.F. Jenner, Foreign Language Press, Pechino 1982

Wu, Dingbo, "Una breve indagine sulla SF cinese." "SF Gems", aprile 1981, Giappone

Xiao, Jianheng, "Buke de qiyu" (Le avventure del cucciolo Buke), "Women ai kexue" (Amiamo la scienza), luglio 1962, Pechino

—, "Shaluomu jiaoshou de miwu" (L'inganno del professor Solomon), "Renmin wenxue" (Letteratura del popolo) dicembre 1980, Pechino

Xiongmao jihua (Progetto panda), telefilm tratto dal racconto "Il caso X-3" di Ye Yonglie, 1983

Yan, Jiaqi, "Zongjiao, lixing, shijia" (Religione, ragione, pratica), "Guangming ribao" (Quotidiano di Guangming), 14 settembre 1978, Pechino

Ye, Yonglie, "Fushi" (Corrosione), "Renmin wenxue" (Letteratura del

popolo), novembre 1981, Pechino
—, *Lun kexue wenyi* (Sull’arte e la letteratura scientifica), Popular Science Press, Pechino 1980
—, “Shiyou danbai” (Strani dolci), “Shaonian kexue” (Scienza per i giovani), maggio 1976, Shanghai
—, “Zishi qiguo” (Si raccoglie quel che si semina), “Kehuan xiaoshuo bao”, 19 novembre 1981, Harbin
Yefremov, E. (URSS), *L’astronave,* traduzione di Lou Mu, Chaofeng Press, Shanghai 1955
Yinxing ren (L’uomo invisibile), telefilm tratto dal racconto omonimo di Wu Boze, 1980
Yu, Zhi [Ye Zhishan], “Shizong de gege” (Il fratello maggiore scomparso), “Zhongxuesheng” (Studenti delle superiori), luglio-agosto 1957, Pechino
Zapalin, V. *et al* (URSS), *La strana “colla trasparente”,* traduzione di Peng Lijia, *et al*, Mass Press, Pechino 1956
Zhang, Zhan, Lie *zi (The Book of Lie Zi)*, circa 307-313, traduzione di A.C. Graham, Murray, Londra 1960
Zhang, Zhou, *Chaoye qian zui* (Registri completi della Corte e della Camera dei Comuni), Settimo secolo circa
Zhao, Bo e Fu, Shen (a cura di), *La governatrice Shetita,* Zhongqing Branch of Science and Technology Press, Zhongqing 1980
Zheng, Wenguang, “Cong Diqiu dao Huoxing” (Dalla Terra a Marte), “Zhongguo shaonian bao” (Quotidiano dei giovani cinesi), 1954, Pechino
Zuihou yige aizheng sizhe (L’ultimo uomo che muore di cancro), telefilm tratto dall’omonimo racconto scritto da Zhou Yongnian, Zhang Fengjiang, e Jia Wanchao, 1980

Bibliografia

della fantascienza cinese

1904

Huangjiang Diaosuo, *Yueqiu zhimindi xiaoshuo* (Racconti della colonizzazione della Luna), “Xiuxiang xiaoshuo” (Ritratti), Shanghai

1905

Donghai Juewo [Xu Nianci], *Xin falu* (Nuova assurdità), “Xiaoshuo lin” (Fiction Forest Press), Shanghai

Zhi Ming, “Shengsheng dai” (Vividi racconti sulla vita), “Xiuxiang xiaoshuo”, n. 55, Shanghai

1906

Bihe Guanzhu, “Wanjin shijie” (Il mondo dell’oro), “Yueyue xiaoshuo” (Mensile dì narrativa), Commercial Press, Shanghai

Chun Fan, *Weilai shijie* (Mondo futuro), “Yueyue xiaoshuo”, Shanghai

Li Baojia, “Bingshan xuemei” (Pruno innevato sulla montagna di ghiaccio), “Yueyue xiaoshuo”, Shanghai

Wu Woyao. *Xin Shitouji* (Nuova versione di *Sogno delle case rosse),* Gailiang Fiction Press, Shanghai

Xiaoran Yusheng, *Wutuohang youji* (Viaggio in Utopia), “Yueyue xiaoshuo”, Shanghai

Zhang Mianzhan e Chen Wuwo, "Xin Zaishengyuan" (Nuova storia di rinascita), "Yueyue xiaoshuo", n. 1:5, Shanghai
Zhou Guisheng, "Fei fang Muxing" (Verso Giove), "Yueyue xiaoshuo", n. 1:5, Shanghai

1908
Bao Tianxiao, "Kongzhong zhanzheng weilai ji" (La futura guerra dell'aria), "Yueyue xiaoshuo", n. 2: 10, Shanghai
—, "Shijie muri ji" (Giorno del Giudizio), "Yueyue xiaoshuo", n. 2:10, Shanghai
Bihe Guanzhu, "Xin jiyuan" (Una nuova era), "Xiaoshuo Lin", Shanghai
Wu Woyao, "Guangxu wannian" (Il decimillesimo anno del regno Guangxu), "Yueyue xiaoshuo", n. 2: 10, Shanghai
Xiaoran Yusheng, "Xin Jinghuayuan" (Nuova versione di *Fiori nello specchio),* "Yueyue xiaoshuo", n. 2: 10, Shanghai

1909
Xu Zhiyan, "Dian shijie" (Mondo elettrico), "Xiaoshuo shibao", n. 1, Shanghai

1922
[anonimo], *Ertong youji* (Viaggi di bambini), Commercial Press, Shanghai

1923
Jing Feng, *Shinian hou de Zhongguo* (La Cina tra dieci anni), "Xiaoshuo shijie" (Mondo fiction), n. 1:1, Shanghai

1933
Lao She [Shu Sheyu], *Maocheng ji (Cat Country,* trad. it. *Il paese dei gatti),* Modem Book Co, Shanghai (Edizione inglese: traduzione di William A. Lyell, Ohio State University Press, Columbus 1970)

1940

Gu Junzheng, *Hoping de meng* (Sogno di pace), Cultural Life Press, Shanghai

1941

Xu Dishan, “Tieyu de sai” (Branchie d’acciaio), in *Opere scelte di Xu Dishan*, People’s Literature Press, Pechino 1958

1950

Zhang Ran, *Mengyou Taiyangxi* (In sogno, a spasso nel sistema solare), Zhishi Bookstore, Tianjin

1954

Zheng Wenguang, *Dierge yueliang* (La seconda Luna), “Zhongguo qingnian bao” (Quotidiano dei giovani cinesi), 23, 25, 27 e 30 novembre. Pechino

1955

Zheng Wenguang, *Taiyang tanxian ji* (Alla ricerca del Sole), Juvenile Press, Shanghai

1956

Chi Shuchang e Wang Wen, *Sanhao youyong xuanshou de mimi* (Il segreto del nuotatore in gara col n. 3), Chinese Juvenile Press, Pechino.

Cui Xingjian, *Xiaolulu youli Taiyangxi* (Il piccolo Lulu viaggia nel sistema solare), Shanxi People’s Press, Taiyuan

Guo Yishi, *Sunwukong danao yuanzi shijie* (Il re della Luna Sun Wukong capovolge il mondo dell’atomo), Chinese Juvenile Press, Pechino

Yu Zhi, *Dao renzao yueliang qu* (Viaggio sulla Luna costruita dall’uomo), Chinese Juvenile Press, Pechino

1957

Chi Shuchang, 1979 *nian de hai lu kong* (Mare, terra e cielo nel 1979), Juvenile Press, Shanghai

Xu Qingshan, *Dao Huoxing shang qu* (Viaggio su Marte), Zhejiang People’s Press, Hangzhou

Yang Zijiang, *Huoxing tanxian ji* (Spedizione su Marte), “Zhongxuesheng” (Studenti delle superiori), n. 9, Shanghai

1958

Guo Yishi, *Kexue shijie luxing ji* (Viaggio nel mondo della scienza), Juvenile Press, Shanghai

—, *Zai kexue shijie li* (Nel mondo della scienza), Juvenile Press, Shanghai

Xu Qingshan, *Shiqian shijie luxing ji* (Un viaggio nel mondo preistorico), Jiangsu People’s Press, Nanchino. Ristampato nel 1979

Yan Yuanwen, *Jiari de qiyu* (Lieti incontri in vacanza), Juvenile Press, Shanghai

Yu Zhi, *Shizong de gege* (Il fratello maggiore scomparso), Chinese Juvenile Press, Pechino

Zhao Shizhou, *Huo Sumvukong* (Il Re scimmiotto Sun Wukong vive), Chinese Juvenile Press, Pechino

1960

Tong Enzheng, *Cuxia miwu* (Densa nebbia sull’antica gola), Juvenile Press, Shanghai. Nuova edizione rivista, 1978

1962

Lu Ke, *Qimiao de dao* (Il bisturi meraviglioso), “Ertong snidai” (Gioventù), n. 7, Shanghai

Tong Enzheng *et al*, *Wuwannian yiqian de keren* (Ospiti di cinquantamila anni fa), Juvenile Press, Shanghai

Xiao Jianheng *et al*, *Buke de qiyu* (Le avventure del cucciolo Buke), Chinese Juvenile Press, Pechino. Nuova edizione, 1979

1963

Chi Shuchang, *Dajing muchang* (I pascoli delle balene), Chinese Juvenile Press, Pechino

Ji Hong, *Shenmi de xiaotanke* (Minitank meravigliosi), Jiangsu People's Press, Nanchino

Tong Enzheng *et al*, *Shiqu de jiyi* (Perdita di memoria), Juvenile Press, Shanghai

Wang Guozhong, *Heilonghao shizong (La nave Heilong è scomparsa)*, Juvenile Press, Shanghai

1965

Xiao Jianheng, *Qiyi de jiqigou* (Uno strano cane robot), Jiangsu People's Press, Nanchino. Nuova edizione rivista, 1979

1976

Ye Yonglie, "Shiyou danbai" (Strani dolci), "Shaonian kexue" (Scienza per i giovani), n. 5, Shanghai

1978

Ji Hong e Miu Shi [Ji Wei], *Haidi konglong* (Dinosauri sul fondale marino), Jiangsu People's Press, Nanchino

Song Yichang, *V de bianzhi* (La svalutazione di V), "Wenhuibao" (quotidiano), Hong Kong

Tong Enzheng *et al.*, *Wuwannian yiqian de keren* (Ospiti di cinaquantamila anni fa), People's Literature Press, Pechino. [Libro diverso dall'omonimo del 1962]

Ye Yonglie, *Xiaolingtong manyou weilei* (Il piccolo So-tutto viaggia nel futuro), Juvenile Press, Shanghai

1979

Cheng Zhongyi, *Jinniuhao shijian* (L'incidente della nave *Bue d'oro),* Fujian People's Press, Fuzhou

Deng Yanlu, *21 shiji tielu manyou fi* (Vagando sulla ferrovia del Centunesimo secolo), Hunan People's Press, Changsha

Guo Zhi, *Xiaopingpong bian le* (Il piccolo "Pingpong" cambia), Chinese Juvenile Press, Pechino

Liu Houyi, *Banbo ren de gushi* (La storia dello zoppo a metà), Juvenile Press, Shanghai

Liu Xinshi, *Hai yan* (Occhi del mare), Juvenile Press, Shanghai

—, *Meizhou lai de gemnbu* (Colombo d'America), Sichuan People's Press, Chengdu

Qiu Guohua, *Jinse de meng* (Un sogno dorato), Fujian People's Press, Fuzhou

Rao Zhonghua e Lin Yaochen (a cura di), *Kexue shenghua: 1976 - 1979 kexue huanxiang zuoping ji* (Miti della scienza: racconti e compendi SF 1976-1979), Ocean Press, Pechino

Sichuan People's Press (a cura di), *Shui dejiao ying* (Le loro impronte), Sichuan People's Press, Chengdu

Tong Enzheng, *Xueshan modi* (Il flauto magico sulla montagna innevata), People's Literature Press, Pechino

Wang Chuan, *Moguihu de qiji* (Il miracolo del lago del Demone), Jiangsu People's Press, Nanchino

Xiao Jianheng, *Meng* (Sogno), Jiangsu People's Press, Nanchino

—, *Milin huzong* (Orme di tigre nel folto della foresta), Juvenile Press, Shanghai

Xie Shijun, *Han tian buo yu* (Pioggia artificiale da voli spaziali), Liaoning People's Press, Shenyang

Yan Jiaqi, *Kuayue shidai de feixing* (Volo attraverso le ere), Shanghai People's Press, Shanghai

Ye Yonglie, *Diule bizi yihou* (Quando perse il naso), Juvenile Press, Shanghai

—, *Fei xiang Minwangxing de ren* (Il viaggiatore su Plutone), Guangdong People's Press, Canton

—, *Qiguai de binghao - Ye Yonglie zuoping xuan* (Un bizzarro paziente - Opere scelte di Ye Yonglie), Sichuan People's Press, Chengdu

—, *Shijie zuigaofeng de qiji* (Il miracolo sul monte più alto del mondo), People's Literature Press, Pechino

—, *Weilai shijie manyou ji* (Un viaggio nel mondo del futuro), Hebei People's Press, Shijiazhuang

You Yi, *Weilai changxiang qu* (Canzone del futuro), Shanghai People's Press, Shanghai

Zhang Shilin, *Mima shengming* (Una vita codificata), Shandong People's

Press, Jinan
Zhang Xiaotian, *Huilai ha, Luolan* (Torna indietro, Roland), Chunfeng Literature and Art Press, Shenyang
Zhang Yiwu e Wei Liao, *Shengming qu* (Canzone della vita), Guangdong Science and Technology Press, Canton
Zheng Wenguang, *Fei xiang Renmazuo* (Verso il Sagittario), People's Literature Press, Pechino
—, *Hai guniang* (La ragazza del mare), Popular Science Press, Pechino
—, *Shayu zhencha bing* (Squali spia), Chinese Juvenile Press, Pechino

1980
Bei Xing *et al.*, *Mohai dieying* (Spionaggio sul mare del diavolo), Heilongjiang Science and Technology Press, Harbin
Chinese Youth Press (a cura di), *Kexue huanxiang xiao-shuo xuan* (Selezione di fantascienza), Chinese Youth Press, Pechino
Dai Shan *et al.*, *Tianshi yu yeshou* (Angeli e bestie), Shanghai Science and Technology Press, Shanghai
Dou Xintian, *Sunwukong waizhuan* (Biografia non autorizzata del Re Scimmiotto Sunwukong), Heilongjiang People's Press, Harbin
Fujian People's Education Press (a cura di), *Mogui sanjiao qi an* (Lo strano caso del Triangolo delle Bermuda), Fujian People's Education Press, Fuzhou
Fujian People's Press (a cura di), *Kongzhong qi an* (Uno strano caso nello spazio), Fujian People's Press., Fuzhou
Gao Shiqi e Zheng Wenguang (a cura di), *Kexue wenyi zuoping xuan* (Selezione da Arte e letteratura scientifica, voll. 1 e 2), People's Literature Press, Pechino
Guo Zhi, *Zhubajie guang xincheng* (Il monaco Porc vaga intorno a una stella), Popular Science Press, Pechino
Hubei People's Press (a cura di), *Sharensan anjian* (Il caso dell'ombrello letale), Hubei People's Press, Wuhan Jiao Qingchang e Shan Quan, *Feidie shang de xianyu* (Incontri pericolosi su un disco volante), Shanxi People's Press, Taiyuan
Jin Tao (a cura di), *Bingxia de meng* (Sogno sotto il ghiaccio), Ocean Press, Pechino

Lan Fan, *Tiangong youji* (Viaggio al Palazzo celeste), Hubei People's Press, Wuhan
Liu Xinshi, *Huifei de chengshi* (La città alata), Sichuan People's Press, Chengdu
—, *Sicheng de chuangshuo* (Leggende della Città dei morti), Chinese Juvenile Press, Pechino
Lu Ke, *Ke zi tianwai lai* (Ospiti dallo spazio), Popular Culture Press, Pechino
—, *Shui diu le weiba* (Colui che perse la coda), Sichuan People's Press, Chengdu
Miu Shi, *Qiguai de "qianshuiyuan"* (Uno strano "palombaro"), Jiangsu People's Press, Nanchino
Qiu Guohua e Chai Haibin, *Xingji qiyu* (Avventure interstellari), Fujian People's Press, Fuzhou
Rao Zhonghua (a cura di), *Kexue shenghua: 1979 -1980 kexue huanxiang zuoping ji* (Miti della scienza: racconti e compendi SF 1979 - 1980), Ocean Press, Pechino
Ren Daxing, *Dajie shang de long* (Il dinosauro nella strada), New Budding Press, Tianjin
Shi Hequn e Zhu Yuqi, *Shizong de ren* (Lo scomparso), Hunan People's Press, Changsa
Tan Yingwu, *Xingkong zai zhaohuan* (Le stelle chiamano), Henan People's Press, Zhengzhou
Wang Xiaoda, *Shenmi de bo* (L'onda misteriosa), Sichuan People's Press, Chengdu
Wei Yahua *et al*, *"Feitan" de fengbo* (Tempesta dal "Tappeto volante"), Workers' Press, Pechino
Xinjiang People's Press (a cura di), *Kexue huanxiang xiaoshuo ji* (Antologia di fantascienza), Xinjiang People's Press, Wulumuqi
Yan Jiaqi, *Manyou lishi he weilai* (Viaggi nella storia e nel futuro), Fujian People's Education Press, Fuzhou
Ye Yonglie, *Bidao dieying* (Spionaggio su un'isola azzurra), Hunan People's Press, Changsha
—, *Qiaozhuang daban* (In incognito), Mass Press, Pechino
—, *Shengmi yi* (Abiti magici), New Budding Press, Tainjin
Ye Yonglie *et al.*, *Shengsi weibo: kexue huanxiang dianyin jubeng xuan* (Morto o no: selezione di scenari SF), Henan People's Press, Zhengzhou

You Yi, *Shengmi de xinhao don* (Il bengala misterioso), Chinese Juvenile Press, Pechino

1981

Chen Jianqiu, *Yaoyuan de dahiosi* (Il lontano Dedalo, testo teatrale), “Ocean SF’, n. 2, Ocean Press, Pechino

Chi Fang e Wang Wen, *Huo fenghuang* (La crudele Fenice), Popular Science Press, Pechino

Guangdong Popular Science Writing Association (a cura di), *Youbu xiaoshi de mei* (Eterna bellezza), Popular Science Press, Canton

Hu Jingfang, *Huijian yuzhou ren* (Intervista agli Alieni, testo teatrale), rappresentato a Shenyang, Liaoning

Huang Renjun, *Gebi dieying* (L’ombra di un disco volante sul deserto di Gobi), Jiangsu People’s Press, Nanchino

Jin Tao, *Taifeng xindong* (Operazione Tifone), Tianjin Science and Technology Press, Tianjin

—, *Yueguang dao* (L’isola illuminata dalla Luna), Geo-logy Press, Pechino

Liu Guoliang, *Dayang guaizong* (Strane tracce sull’Oceano), Chinese Juvenile Press, Pechino

Liu Xinshi, *Wei*, *dahai* (Salve, grande Oceano), Popular Science Press, Pechino

Lu Zhonglu, *Fei wang taikong cheng* (Viaggio nelle città dello Spazio), sceneggiatura

Meng Weizai, *Fangwen shizong zhe* (Appello agli scomparsi), *Zhihuishu* (L’albero del sapere); New Bulding Press, Tainjin

Miu Shi, *Luse guaike* (Alieni verdi), Fujian People’s Press, Fuzhou Shandong People’s Press (a cura di), *Shuixia moku* (La tana sottomarina dei diavoli), Shandong People’s Press, Jinan

Sun Chuansong, *Mo ying* (L’ombra diabolica), “Kexue shidai” (Era della scienza), numero speciale, Harbin

—, *Zang zai wuyun ti de languang* (La luce blu nascosta nelle nubi nere), “Kexue shidai”, numero speciale, Harbin

Sun Huaichuan, *Qitan yuzhou ren* (Cercare gli Alieni), Inner Mongolia People’s Press, Huhehaote

Tie Cui, *Shaoman kantan dui* (Una giovane squadra di ricercatori minerari), Fujian People's Press, Fuzhou

Tong Enzheng, *Zuizong konglong de ren* (Quelli che cacciavano i dinosauri), Sichuan Juvenile Press, Chengdu

Wang Guihau, *Wu gen guo* (Frutto senza radici), "SF Ocean", n. 2, Ocean Press, Pechino

Wang Jinhai, *Tebie shenxun* (Un interrogatorio particolare), Fujian People's Press, Fuzhou

Wang Xiaoda, *Shenmi de Bo* (L'onda misteriosa), Sichuan People's Press, Chengdu [Opera diversa da quella omonima del 1980]

Wei Yahua, *Guaidao youhun* (Lo spettro dell'isola dei mostri), Hubei People's Press, Wuhan

—, *Qiyi de anjian* (Un caso insolito), Shanxi People's Press, Xi'an

—, *Wo jueding yu jiqi ren qizi lihun* (Amore coniugale tra le braccia di Morfeo), Jiangsu Science and Technology Press, Nanchino

Wu Guoliang e Li Yaping, *Jiulongbei chuanqi* (La leggenda della coppa dei Nove Draghi), Anhui Science and Technology Press, Hefei

Xiao Fan e Zhang Changyu, *Shennu zhimi* (Il mistero della Dea), Jiangsu People's Press, Nanchino

Xin Bao, *Duotou sheyao* (Il mostro-serpente dalle molte teste), Fujian People's Press, Fuzhou

Ye Yonglie, *An dou* (Conflitto nascosto), Sichuan Juvenile Press, Chengdu

—, *Guobao qi an* (Lo strano caso dei panda), Liaoning People's Press, Shenyang

—, *Hei ying* (L'ombra nera), Geology Press, Pechino

—, *Mimi zhongdui* (La quinta colonna), Mass Press, Pechino

—, *Qiuchang wai de jiandie an* (Caso di spionaggio fuori dal campo di calcio), Zhejiang Science and Technology Press, Hangzhou

Ye Yonglie (a cura di), *Zhongguo jingxian kexue huan-xiang xiaoshuo xuan* (Selezione di fantascienza poliziesca), Jiangsu Science and Technology Press, Nanchino

Zheng Wenguang, *Dayang shen chu* (Profondità oceaniche), People's Literature Press, Pechino

—, *Gumiao qi ren* (Un tipo strano in un vecchio tempio), Zhaomin Press, Hong Kong

—, "*Mingyun*" *yezonghui* (Nightclub "Destino"), "Xiaoshuo jia" (Circoli

fiction), Pechino
—, *Zheng Wenguang kexue huanxiang xiaoshuo xuan* (Il libro SF di Zheng Wenguang, vol. 1) Tianjin Science and Technology Press, Tianjin
—, *Zheng Wenguang xinzwxuan* (Opere recenti di Zheng Wenguang), Hunan People's Press, Changsha
Zhu Yuqi, *Chen chuan jiu bao* (Recupero del tesoro da una nave affondata), Fujian People's Press, Fuzhou
Zhu Yuqi e Shi Hequn, *Gutu qizong* (Strani indizi su una mappa antica), Fujian Education Press. Fuzhou

1982
Jin Tao, *Ren yu shou* (Uomo e bestia), Fujian Science and Technology Press, Fuzhou
Li Ming, *Zuqiuwang de mimi* (Il segreto del re del calcio), Liaoning People's Press, Shenyang
Song Yichang, *Huoxia dakai zhihou* (Dopo l'apertura del vaso di Pandora), Gansu People's Press, Lanzhou
Wang Tianyun e Wang Runsheng, *A, Zaia de xiaolu* (Ah, la strada di Zaia), Fujian People's Press, Fuzhou
Xiao Jianheng, *Jinxing ren zhimi* (Il mistero dei Venusiani), Sichuan Juvenile Press, Chengdu
Yang Beixing e Sun Changsong, *Meinushe qi an* (Lo strano caso della bella-serpente), Henan People's Press, Zhengzhou
Ye Yonglie, *Baobao he Beibei* (Baobao e Beibei), Liao-ning Juvenile Press, Shenyang
—, *Bengbengtiao xiansheng* (Mister Pulce), Sichuan Juvenile Press, Chengdu
—, *Bu yi er fei* (Senza lasciare traccia), Mass Press, Pechino
—, *Leng ru bing shuang* (Maniere gelide), Fujian Science and Technology Press, Fuzhou
—, *Weilai de zaochen* (Un mattino nel futuro), Liaoning People's Press, Shenyang
—, *Yuan xing bi lu* (Smascherare la sua vera natura), Hunan Juvenile Press, Changsha
Ye Yonglie (a cura di), *Zhongguo kexue huanxiang xiao-shuo xuan* (Selezione di fantascienza cinese), Liaoning People's Press, Shenyang

Zheng Wenguang, *Shen y*i (Ali meravigliose), Hunan Juvenile Press, Changsha

1983

Rao Zhonghua (a cura di), *Kexue shenghua: 1981 - 82 kexue huanxiang zuoping ji* (Miti della scienza: racconti e compendi SF, 1981 - 82), Ocean Press, Pechino

—, *Zhongguo kehuan xiaoshuo daquan* (Compendio di fantascienza cinese), Ocean Press, Pechino

Ye Yonglie, *Bingdi lian* (Loto gemelli), Lioaning Science and Technology Press, Shenyang

—, *Jiqi lifadian* (Un negozio di barbiere automatico), Jiangsu People’s Press, Nanchino

—, *Ru meng chu xing* (Come appena sveglio da un sogno), Mass Press, Pechino

Yu Zhaoyan (a cura di), *Mo mao* (Un berretto magico), Chinese Juvenile Press, Pechino

Zhang Xiguo (Taiwan), *Zhang Xiguo duanpian xiao-shuo xuan* (Selezione di racconti di Zhang Xiguo), Jiangxi People’s Press, Nanchang

1984

Liu Xinshi (a cura di), *Zhongguo* SF *xuan* (Selezione di SF cinese), Sichuan Juvenile Press, Chengdu

Zheng Wenguang, *Zhanshen de houyi* (I discendenti del Dio guerriero), Flower City Press, Canton

1985

Cheng Jiazi, *Guxing tu mi mi* (Il mistero di un antico atlante celeste), People’s Literature Press, Pechino

Tong Enzheng, *Xi you xin ji* (Nuovo viaggio nell’Occidente), New Budding Press, Tianjin

1986

Ye Yonglie, *Xiaolingtong zaiyou weilei* (Il piccolo So-tutto viaggia di nuovo nel futuro), Juvenile Press, Shanghai

1987

Ye Yonglie, *Ai de xuanze* (Scelta d'amore), Ningxia People's Press, Ningxia

1988

Liu Xinshi, *Shijia kehuan xiaoshuo xiehui zhongguo huiyuan zuopin ji* (Opere scelte dei membri cinesi di World SF), Xiwang Press, Taiyuan

Zhang Zurong, *Dongyou ji* (Viaggio verso Oriente), Chinese Culture and Art Society Press, Pechino

Per un parziale aggiornamento dei dati, si rimanda all'appendice al volume. (N.d.R.)

L’ONDA MISTERIOSA

PRIMA PARTE

Robot e cloni

La morte del primo robot al mondo

di Tong Enzheng

Una grande distesa di sabbia, gialla e sconfinata, si spingeva fino all'orizzonte come un mare: gialla, deserta e monotona. Tra le dune sabbiose avanzava lentamente un'enorme carovana, simile a una fila d'imbarcazioni che attraversava onde solidificate. A parte il leggero cigolio degli assi delle ruote e il ritmico battito degli zoccoli dei cavalli sulla sabbia, non si sentiva nessun altro rumore. Che mondo desolato! Che mondo sperduto, privo di segni umani!

Al centro della carovana c'era una carrozza decorata con sculture e disegni di dragoni, particolarmente alta e robusta, coperta da un baldacchino di seta, e con tutte le sponde meravigliosamente scolpite. Tirata da otto cavalli bianchi come la neve, era la celebre carrozza imperiale di re Zhou Muwang e della sua concubina favorita Chengji.

I fatti che sto per narrare avvennero nella primavera del 930 a.C., dopo che il re era andato al monte Yan-shan nel lontanissimo Ovest e aveva incontrato la Regina Madre d'Occidente. Conclusa la spedizione, ora stava tornando verso casa.

Si può ben immaginare quanto stancante fosse quel viaggio per il re) in un'epoca in cui non c'erano i jet né gli aliscafi. Non esistono documenti storici che possano spiegare come mai re Zhou Muwang non fosse rimasto nella sua capitale, Haojing, a godersi una vita di eccessi e dissolutezze per affrontare invece tutta quella fatica di visitare l'Occidente. Forse gli

imperatori e i re e i Figli del Cielo devono comportarsi diversamente dai normali esseri umani.

Tuttavia c’erano alcune persone ordinarie, tutto sommato, che accompagnavano il re in quel viaggio lungo e arduo. Anche se colme di risentimento e lamentele, non osavano brontolare. Solo l’imperiale concubina Chengji era un’eccezione: d’altra parte non era davvero una persona molto ordinaria.

— Dimmi, caro, tra quanto usciremo da questo dannato posto e saremo a casa? — Sporse la sua boccuccia di ciliegia. Anche se erano di lamentela, le sue parole erano piacevoli all’orecchio del re, grazie al suo morbido e dolce accento del Sud che si mescolava alle poche parole che aveva appena imparato nell’Ovest. — Hai detto che avremmo visto cose interessanti. Bene, se questa monotonia continua, vedrò la tomba.

— Ascolta. Questa sera usciremo dal deserto e raggiungeremo la città di Liuquan. Poi, ci faremo un bagno caldo e ci rilasseremo. Quindi daremo un ballo, ascolteremo la musica ed eseguiremo qualche danza nello stile del Nord. Che ne dici, amore?

Zhou Muwang aveva passato la cinquantina, ma indulgeva ai piaceri materiali come se fosse stato ancora molto giovane. Aveva la faccia piatta e grandi orecchi, e le tempie ingrigite. Di solito teneva alto il suo prestigio assumendo un’aria altera, ma con la sua favorita Chengji era particolarmente paziente.

Pensando che entro sera si sarebbe liberata di quel deserto infinito e avrebbe potuto godere dei suoi soliti agi, Chengji si sentì un po’ sollevata e permise al suo lungo volto di rilassarsi. Tuttavia gli lanciò uno sguardo adirato e disse, piena di gelosia: — E chi ballerà con te? Farai bene a cercarti quell’orrenda vedova!

Chiaramente l’allusione era diretta alla Regina Madre d’Occidente. Zhou Muwang era stato impegnato con la venerabile signora in certe attività riguardanti la politica estera, ma questo aveva suscitato nella concubina imperiale una feroce gelosia, che per lungo tempo non era riuscita a scacciare.

— Su, su. — Zhou Muwang le diede un buffetto sul sedere. — Non ti sto concedendo la mia compagnia tutto il tempo, adesso?

Chengji lo ammise con un verso civettuolo. Poi si voltò a osservare la grande distesa di sabbia e sospirò piano, desiderando di raggiungere il prima

possibile la città di Liuquan.

Le regali osservazioni del re erano leggi infallibili. All’imbrunire la carovana imperiale entrò veramente nella città di Liuquan. Anche se non era grande, appariva ordinalissima, senza nemmeno un passante, perché tre giorni prima gli araldi avevano avvertito gli abitanti dell’imperiale arrivo. L’intera città era decorata con lanterne e festoni colorati, e non si vedeva un’anima pronta ad accogliere Sua Maestà.

In altre circostanze Chengji non avrebbe mostrato il minimo interesse per una cittadina tanto rustica. Però i giorni passati nel deserto l’avevano veramente soffocata e oppressa. Adesso che era giunta in un luogo abitato, tornò di nuovo eccitata e di buon umore. Non appena si fu sistemata nel suo alloggio, chiese al re di predisporre i festeggiamenti per la sera. Il re dovette convocare immediatamente il responsabile della città.

— Che genere di divertimenti posso apprezzare, qui?

— Vostra Maestà — il primo cittadino era turbato, perché prima d’allora non aveva mai visto il re. — Questo è un luogo sperduto, senza una compagnia teatrale stabile. Mezzo anno fa si è esibita qui la troupe di un circo, e poi il teatro dell’opera di Sichuan. Ma se ne sono andati da molto tempo. Non c’è modo di farli tornare.

— Be’, allora… — Il re si accigliò.

Il capo della città non aveva visto granché del mondo, ma sapeva bene che la collera del re era imprevedibile. E che quando si irritava, ne conseguivano grandi problemi. Perciò si affrettò ad aggiungere: — Vostra Maestà, due giorni or sono è passato di qui un artigiano chiamato Yanshi. Si dice di aver creato un suo congegno e di volersi esibire per dimostrare la sua bravura nelle regioni interne del vostro regno. Posso farlo portare qui, per il vostro divertimento. Cosa ne dite, Vostra Maestà?

— Oh, che squallida sfortuna! — s’intromise Chengji.

— Probabilmente sarà uno spettacolo di scimmie.

— Non arrabbiarti, cara. Tanto vale lasciargli fare una prova.—Il re cercò di consolarla. — Se non sarà interessante, possiamo sempre organizzare un ballo noi stessi.

Dopo la cena, il salone di rappresentanza di Liuquan brillava di torce. L’orchestra reale si collocò su due lati e iniziò lo spettacolo. Quella sera Chengji si era vestita con cura e impegno particolari. Con un abito da sera appena creato e fatto di un tessuto occidentale appositamente lavorato, e col

volto radioso di salute, era seduta assieme al re in un trono improvvisato al posto d'onore della sala, pronta a guardare lo spettacolo di Yanshi.

Fecero entrare l'artigiano, che non si presentò da solo. Era accompagnato da un bel giovane.

— Chi è? — domandò il re, sorpreso.

— È un robot che ho costruito, capace di cantare e ballare. L'ho portato appositamente per Vostra Maestà, per intrattenervi questa sera.

— Cosa hai detto? Un robot? Hai fatto un robot? —

Il re era molto stupito. Si rivolse al giovane e gli chiese:

— Salve, sei un robot? — Il giovane s'inginocchiò e rispose con garbo. — Sì, Vostra Maestà, sono un robot.

— Sai cantare e ballare?

— Vi prego di darmi istruzioni, Vostra Maestà.

Adesso il re era infervorato. — Bene. Questa è davvero una cosa strana, di cui non avevo mai sentito parlare. Balla, per favore.

L'orchestra iniziò a suonare, e il giovane cominciò a danzare seguendo la musica. Le sue pose e i movimenti erano aggraziati e ricchi di variazioni. Continuando a ballare, il robot iniziò, anche a cantare. Il suo canto era piacevole all'orecchio, traboccante di calore. Tutti i movimenti delle mani e dei piedi seguivano il ritmo della musica, pieni di intelligenza e di bellezza.

Mentre osservava lo spettacolo, il re non poté fare a meno di ridere e sussurrare a Chengji: — Yanshi è molto, molto furbo. Ha portato qui un attore che sostiene di essere un robot. Pensava che ci saremmo lasciati imbrogliare. Guardalo attentamente, quel giovane. Potrebbe mai esistere un robot siffatto?

Chengji non solo era d'accordo col re, ma aveva anche qualche idea tutta sua. A corte era abituata a una vita animata ed eccitante. Di nascosto al re, era solita amoreggiare con bei giovani discendenti della nobiltà. Ma durante quel viaggio aveva visto solo montagne deserte, animali e uccelli selvatici. Stanca di tutto ciò, era irritata da morire. Adesso che vedeva all'improvviso quel giovane di così bell'aspetto, capace di danzare e ballare, non riuscì a non innamorarsene. Approfittando della beata ignoranza del re, aveva già allestito uno spettacolo di civetteria, continuando a fissare il giovane con malizia ed evidente interesse.

Il robot sapeva poco delle cose mondane. Da quando aveva visto la luce del giorno, non aveva mai incontrato una donna tanto incantevole e

affascinante, sfarzosamente vestita e riccamente ingioiellata, e non aveva mai provato il magico potere di allettamento dell'altro sesso. Adesso il suo cuore, per la precisione, quella parte meccanica che svolgeva il ruolo del cuore, era colmo d'amore, un'emozione a lui completamente sconosciuta. Essendo un robot, non conosceva il modo adatto di esprimere il suo affetto. Anche se stava ballando, i suoi occhi ardenti erano fissi su Chengji e non riusciva a staccarli da lei.

Quanto poteva durare una situazione così assurda? Per puro istinto maschile, il re fiutò la tresca. Si girò a dare un'occhiata a Chengji e poi al giovane che continuavano a farsi gli occhi dolci, completamente assorbiti dal loro reciproco sentimento. Il re si adirò talmente che non poté fare a meno di gridare: — Sei un diavolo, Yanshi! Mi hai teso una trappola! Hai portato questo fellone a sedurre la mia concubina. Come osi? Guardie! Portate fuori quei due furfanti e decapitateli immediatamente!

Prima che Yanshi avesse il tempo di dare spiegazioni, le guardie sciamarono nel salone e lo circondarono assieme al suo robot Normalmente i robot hanno una forza sovrumana, e quello avrebbe dovuto essere abbastanza forte da resistere almeno per un po'. Peccato che Yanshi gli avesse insegnato a cantare e ballare, e non a combattere. Usando una terminologia scientifica, quel robot non era programmato per lottare. Per questo si rassegnò a farsi catturare e si consegnò alla mercé delle guardie.

Sopra le loro teste furono sollevati spadoni di bronzo lucente. Se i boia li avessero calati, Yanshi e il suo robot sarebbero stati decapitati. Yanshi era terrorizzato, e continuò a gridare: — È un errore! Un errore! — Per quanto riguardava il robot, non aveva nessuna idea sulle esecuzioni, e non capì nemmeno che era stato lui ad attirare quella disgrazia sul suo creatore e su se stesso. Con occhi da adolescente innamorato, stava ancora fissando Chengji, pieno di desiderio!

— Tu, tu, maledetto! Continui a dire che c'è un errore! — Il re era schiumante di rabbia. — Volta quella dannata testa e guarda quel farabutto, vedi cosa sta facendo! Guarda i suoi occhi amorevoli!

— Vi prego di calmarvi, Vostra Maestà. — Yanshi toccò ripetutamente il suolo con la fronte. — È davvero un robot. Il suo comportamento assurdo è andato oltre tutte le mie previsioni. L'ho fatto troppo intelligente. Dimostrate la vostra avvedutezza, Vostra Maestà, e controllate subito il robot, vi imploro!

Nel suo stato d'animo usuale, il re avrebbe semplicemente mosso una mano, e le teste sarebbero state separate dai loro corpi. Ma quella volta la curiosità vinse la gelosia. Ordinò alle guardie di liberare Yanshi e gli fece controllare il robot.

L'artigiano prese dalla tasca qualche piccolo attrezzo e si avvicinò al robot. Lo privò con mano agile degli abiti e ne aprì il corpo. Senza alcuna ombra di dubbio, quel giovane era un robot. Tutti gli organi interni erano costituiti da gruppi di meccanismi. Il suo scheletro era di bronzo; le sue giunture fatte da perni regolabili, la pelle, i capelli e i denti, anche se di aspetto umano, erano artificiali.

Il re la giudicò un'assurdità mostruosa e scese dal trono per guardare di persona. Quando fece ruotare una manopola della macchina, il robot diventò incapace di parlare. Quando ne toccò un'altra, i suoi occhi non videro più nulla. Quando ne girò una terza, il robot non poté più muoversi. Allora il re si sentì grandemente sollevato. La sua rabbia di gelosia diventò allegria e apprezzamento, e pregò Yanshi: — Be', è grandioso. La tua superba abilità supera la natura.

— Una sciocchezza! Una sciocca fesseria! — imprecò Chengji, delusa, e si voltò per recarsi nella stanza interna riservata alle donne. Ma il re scoppiò a ridere.

Poi il re portò Yanshi e il robot direttamente a Hao-jing, la capitale. Diede un magnifico banchetto nel palazzo, per esibire la sua recentemente acquisita celebrità del canto e della danza. Fu una grande festa, davvero. Duchi, nobili e funzionari statali arrivarono da parecchie centinaia di chilometri di distanza per partecipare. Il magnifico palazzo era decorato con bouquet di fiori, montagne di seta e torce abbaglianti ancora più impressionanti del solito. Dopo il sontuoso banchetto, il robot di Yanshi iniziò la sua esibizione.

Nel momento stesso in cui cominciò a danzare i suoi occhi cercarono Chengji tra gli spettatori, e la notarono ben presto. Quella sera era abbigliata con ancora più perle e gioielli scintillanti. Un gruppo di giovani del seguito e di aristocratici le stava intorno, una miriade di stelle a circondare la luna.

Quanto felice e allegro diventò il robot, quando rivide la sua amata! Danzò con entusiasmo ed eseguì dei passi complicati e aggraziati che nemmeno Yanshi avrebbe potuto immaginare. Il robot desiderava solo che Chengji lo guardasse di più e manifestasse le sue affascinanti espressioni come aveva fatto la volta precedente.

Chengji guardava il robot, ma solo come stavano facendo tutti gli altri spettatori. Quel che era peggio, essendo quella la seconda volta che vedeva la sua esibizione, la concubina sembrava meno interessata. Prima prendeva un fazzoletto dalla mano di un giovane, poi una bevanda fredda dalla mano di un altro, offrendo tutto il suo sorriso affascinante e il calore femminile a quei viziati rampolli di famiglie ricche e influenti. Tutti quei giovani erano vestiti di seta e raso, impegnati in conversazioni di alta classe. In confronto a loro, il robot non era altro che un goffo campagnolo.

Povero robot! Con tutta la sua intelligenza, non riusciva a capire i sentimenti di quella donna. Non poteva capire perché la sua innamorata avesse cambiato il suo cuore in così breve tempo. Allora provò un altro genere di emozione, quella che spesso si accompagna alle sofferenze aggravate dall'amore. Quando eseguì l'ultimo movimento, e l'applauso tonante sommerse il palazzo, lanciò il suo ultimo sguardo dolente a Chengji. Col suono secco di qualcosa che gli si rompeva nel petto, il robot cadde a terra e non si mosse più. Yanshi cercò con ogni sforzo di ripararlo, ma fu lutto inutile. Così morì il primo robot al mondo, se il verbo "morire" può essere usato per un robot; ma dato che l'ho chiamato come una persona tutto il tempo, perché non dire che "morì"?

Più di duemila anni dopo, lo scrittore americano di fantascienza Isaac Asimov stilò le cosiddette tre leggi della robotica, e cioè: un robot non può recar danno a un essere umano o permettere che, a causa della propria negligenza, un essere umano subisca danni; un robot deve obbedire agli ordini degli esseri umani, tranne quando contrastino con la prima legge; un robot deve proteggere la propria esistenza, purché questa protezione non vada contro la prima o la seconda legge. La tragica fine del primo robot al mondo, tuttavia, dimostra che le tre leggi di Asimov non bastano. Andrebbe aggiunta una quarta legge, ossia: un robot non deve innamorarsi. Senza le prime tre leggi i robot potrebbero recar danno agli esseri umani; ma senza la quarta, i robot potrebbero far del male a se stessi, perché l'amore cieco e passionale è certamente molto pericoloso per gli esseri umani, non parliamo poi dei robot.

Pubblicato su "Kexue wenyi" (Arte e letteratura scientifica), maggio 1982

Felicità coniugale

tra le braccia di Morfeo
di Wei Yahua

La fine

Ho deciso di divorziare dalla mia moglie robot!

Non importa quanto implori perdono coi suoi occhi luccicanti di lacrime (oh, quegli occhi incantevoli e commoventi); non importa come provi a placare la mia rabbia con la sua dolcezza di moglie o col linguaggio particolare tra marito e moglie, il caso è chiuso.

Un tempo credevo che il mio matrimonio fosse il più felice sulla Terra, ma…

Sono risoluto a divorziare, immediatamente.

Cos'è tutta questa storia? E perché, mi chiedete?

L'inizio

Circa un anno fa, per il mio ventiduesimo compleanno, ho ricevuto dal Centro amministrazione matrimoni una tessera rosea, fortemente profumata di rosa muschiata. Quella tessera speciale mi dava diritto a scegliere una moglie robot da qualsiasi ditta di robot.

In famiglia eravamo due fratelli e una sorella, e io ero il più piccolo. Non essendo figlio unico, secondo le leggi e le norme sulla popolazione, solo uno di noi tre poteva sposare un essere umano naturale. E sulla base di solidi principi di eugenetica, mia sorella godeva dei privilegi delle donne, destinate a prevenire l'involuzione della specie umana. Perciò aveva potuto sposare un uomo naturale. Mio fratello e io dovevamo sposare dei robot.

Scelta della sposa

Mi recai all'Universal Robot Company.

Il direttore generale mi accompagnò al reparto vendite del supermercato. Sembrava una persona efficiente. Non si limitava a lasciare che i suoi robot fossero dei manichini inattivi che i clienti guardavano e sceglievano passivamente. Li faceva lavorare tutti, invece, come commesse e assistenti, così che i clienti potessero apprezzarne la bellezza e le capacità. Nel supermercato c'erano diecimila ragazze robot pronte per il matrimonio. Sia le merci che le ragazze erano in vendita; ma le ragazze si potevano avere solo con le speciali tessere del Centro matrimoni.

Oh, che visione abbagliante! Erano così tante e belle che gli occhi non ce la facevano più. Una più bella dell'altra. Mi sembrava di passeggiare in un giardino in cui centinaia di fiori sbocciavano in gara tra di loro.

Quell'azienda era di prima classe. Per cominciare, aveva alle sue dipendenze i migliori artisti del mondo. Aveva un robusto schieramento di esperti di estetica fatto di pittori, scultori e artigiani. In secondo luogo, possedeva il più completo archivio di estetica. Conteneva i dati delle donne più belle, antiche e moderne, orientali e occidentali, di tutte le razze.

Per quattromila anni, fin dall'alba della storia, il genere umano ha portato avanti una sorta di cernita e selezione estetica per mezzo dell'attività sessuale. Però è un processo alquanto lento, e viene frequentemente turbato e condizionato da ogni genere di altri fattori, come il potere e la proprietà, la politica e l'economia, l'orgoglio e il pregiudizio. Ma adesso, con la produzione dei robot, questo procedimento può essere gestito tramite computer in base alla volontà umana. Ne risulta che quello che avrebbe richiesto molti secoli si può ottenere in poche settimane o mesi.

Nell'archivio dell'Universal Robot Company c'erano i dati estetici delle antiche bellezze orientali come Xi Shi, Wang Qiang, Yang Yuhuan, Zhao Feiyan, Lu Zhu, Ying Ying, Zhuo Wenjun… C'erano anche quelle occidentali: ragazze di Parigi, gitane, di tipo romano e costantinopolitano, ragazze angeliche come Elena, e donne romantiche come la Desdemona di Shakespeare e la Tatjana di Pukin.

Se i prodotti finiti (ognuna aveva qualcosa per caldeggiare se stessa, e un suo unico e grazioso portamento) non avessero soddisfatto un cliente, nessun

problema; si poteva avere un robot fatto su ordinazione. L'azienda aveva tutti i dati estetici delle più belle dive del cinema, e il personale della direzione li forniva indicizzati per la consultazione. Se capitava che il cliente preferisse una ragazza conosciuta nella vita reale (probabilmente per strada, in riva al mare o in un giardino), bastava che dicesse all'azienda del suo incontro e questa avrebbe ottenuto tutti i dati estetici di quella ragazza grazie a un meraviglioso ologramma, li avrebbe analizzati per poi decidere quale usare e, infine, avrebbe prodotto una bellezza celestiale non inferiore a nessun'altra, secondo la sezione aurea delle leggi estetiche. Senza alcuna ombra di dubbio, il cliente sarebbe stato felicissimo e non avrebbe potuto fare a meno di amarla perdutamente.

Il direttore mi portò in giro. Passavamo lentamente davanti a ogni bancone, perché potessi avere tutto il tempo di apprezzare quelle ragazze angeliche. Un artista una volta disse che gli esseri umani sono le forme naturali più belle. Gli esseri umani sono i capolavori della natura. E gli antichi cinesi dicevano: gli esseri umani sono l'essenza ultima della terra e del cielo, la crema della crema del mondo. A me quelle parole sembravano oracoli, davvero.

Gli esseri umani sono il culmine di tutte le belle strutture e le belle forme d'espressione dell'intero universo, pensavo. E quelle ragazze robot erano tutte simili a fiori appena sbocciati. Ognuna era più delicata e affascinante dell'altra.

Il direttore disse con orgoglio: — Di sicuro nessuno che le veda può fare a meno di rimanere colpito, perché sono bellezze straordinarie selezionate tra le donne più graziose di tutti i tempi e di tutti i paesi. Sono il meglio del meglio. Le troverà piacevoli sia per gli occhi che per la mente. Gli occhi possono vedere solo parte del loro fascino, la bellezza esteriore. In realtà possiedono anche una bellezza interiore, un'eccellenza morale che è ancora più splendida e che sarà la fonte inesauribile del loro imperituro amore. Peccato che non possa vederla coi suoi occhi. Gli antichi cinesi collegavano l'amore a un braccialetto dì giada; la giada, puro candore; il braccialetto, non si deve mai slacciare. Questa è la descrizione perfetta della lealtà, innata per natura, dell'amore delle ragazze robot. Poiché il loro modo di pensare è conciso, limitato, fermo e unico come le formule matematiche e i teoremi geometrici, le ragazze robot amano per tutta la vita un solo uomo. Quando il

nome di un uomo è scritto sulla loro scheda, lo ameranno per sempre: costanti, fedeli, incrollabili e immutabili.

Sorrisi. — E se io dovessi morire? — gli chiesi.

Il direttore mi diede una pacca sulla spalla. — La ragazza robot è progettata in conformità alla legge di simmetria dell'universo. Ha una vita di attività simmetrica alla durata della sua. La sua esistenza è simmetrica alla sua, e anche la morte lo sarà. Simmetrica come la forza applicata e quella opposta, la forza centripeta e quella centrifuga. Capisce? — Camminando lentamente, apprezzavamo quei meravigliosi fiori di scienza.

Il direttore, con sorrisi smaglianti, proseguì con altre spiegazioni. — Questo è solo un aspetto. Eccone un altro. Queste ragazze robot non sono solo più belle dei fiori, ma anche più gentili. La sua futura moglie non entrerà mai in conflitto con lei, non litigherà mai.

— Davvero? — gli chiesi sorpreso. Per quanto ne sapevo, nessuna coppia al mondo, nemmeno quella più affiatata, era esente da qualche occasionale litigio, durante la sua vita matrimoniale. E secondo le ricerche appena pubblicate dalle Nazioni Unite, negli ultimi anni il tasso di divorzi tra le coppie di umani naturali tendeva a crescere.

— Non ha mai sentito nominare le celebri tre leggi della robotica? — Il direttore mi fissò stupito, come se non avessi saputo che la Terra gira intorno al sole. Indicò una targa di marmo bianco posta in verticale al centro del supermercato. Poggiava su una grande tartaruga di pietra, come in un museo. Su quella targa erano incise le lettere brillanti delle Tre Leggi della Robotica, promulgate dall'americano Isaac Asimov:

> l.Un robot non può recar danno a un essere umano, né permettere che, a causa della propria negligenza, un essere umano patisca danno.
> 2.Un robot deve sempre obbedire agli ordini degli esseri umani, a meno che contrastino con la Prima Legge.
> 3.Un robot deve proteggere la propria esistenza, purché questo non contrasti con la Prima o la Seconda Legge.

Manuale di Robotica
56a edizione, 2058 d.C.

— Queste sono le regole d’oro e le preziose norme della nostra produzione di robot — spiegò il direttore. — Prima di uscire dalla fabbrica, ogni robot deve superare un rigido esame. Se un’azienda produce, o trascura di controllare, un robot che viola le tre leggi della robotica, viene immediatamente multata, va in bancarotta ed è anche legalmente perseguibile.

Indicando la seconda legge, “Un robot deve obbedire agli ordini degli esseri umani…” il direttore mi assicurò con enfasi: — Sarà il suo re, il suo dio. Lei le sarà sempre obbediente, sempre leale e fedele. Sarà sempre a sua disposizione, come le sue mani e i suoi piedi. A differenza di una persona indipendente, sembrerà un’estensione del suo essere fisico. Obbedirà senza riserve ai suoi ordini. Sarà la sua orchestra e seguirà armoniosamente la sua melodia. Come un diapason che condivide la sua stessa frequenza, risponderà sempre al suo richiamo e sarà in risonanza con lei esattamente alla stessa frequenza. A giudicare da questo, e solo da questo, che amabile ragazza sarà!

Camminavo e ascoltavo, ascoltavo e camminavo, come in un sogno, come al settimo cielo. Il direttore continuò a parlare, loquace e infervorato, rassicurandomi e alleviando tutte le mie paure e preoccupazioni.

— Gli esseri umani naturali rispondono alle istruzioni secondo questa procedura logica: istruzione, analisi, decisione (opporsi o eseguire), azione. I robot invece hanno una procedura logica molto più semplice: istruzione, esecuzione, perché i loro software sono tutti progettati sulla scorta di questa procedura. La sua futura moglie non cesserà mai di esserle fedele. Pur essendo due, dividerete un’unica mente, la sua. Non equivale, questo, alla meravigliosa formula dell’amore, 1+1 = 1? Una moglie simile non è l’incarnazione dei suoi ideali, giovane amico?

— Sarà sterile! — borbottai.

— Ma cosa dice! — Il direttore mi guardò con disprezzo e sarcasmo. — Può mai essere un punto debole? Al contrario, è il suo punto di forza! Non dimentichi che non invecchierà mai e che sarà per sempre la sua ragazza piena di vigore giovanile! Perché vorrebbe dei figli, comunque? Per avere sostegno da vecchio? Non dimentichi che prima o poi le figlie si sposano, e che dopo il matrimonio spesso hanno a cuore più i loro mariti che non i genitori. E in molti casi i figli maschi si dimenticano delle madri, quando trovano moglie. Una moglie robot è diversa, le sarà sempre leale. Sarà fedelmente al suo servizio fino al giorno in cui lei non morirà di morte

naturale. Può recitare entrambi i ruoli, in veste di moglie e in funzione di figlia. Dove mai può trovare una simile perfezione? A proposito di figli, saprà che crescerli è un lavoro faticoso. Anche se portano in famiglia una grande gioia, è certo che sono causa di molti più sforzi, frustrazioni, sofferenze e anche povertà. Porteranno via gran parte del suo tempo prezioso e delle sue energie. Bene, se più avanti negli anni desiderasse avere un giocattolo come un figlio o una figlia per liberare la mente, venga qui e noi possiamo darle un piccolo robot, suo figlio. Maschio o femmina, come preferisce. Lui o lei porterà avanti i fattori genetici di entrambi, suoi e di sua moglie, e i migliori, questo è certo. Quando vedrà il bambino, non crederà che sia un piccolo robot Penserà che è il suo bambino che aveva lasciato in un giardino d'infanzia, o di cui non aveva avuto notizie da un po'… E per quanto riguarda la sterilità dei nostri robot, il nostro è un grande contributo, di portata storica. Grazie alla loro sterilità, abbiamo risolto la crisi mondiale di sovrappopolazione iniziata più di un secolo fa, intorno al 1960. Il risultato è che la popolazione mondiale rimane costante, quattro miliardi circa. In questo modo abbiamo scongiurato inflazione, crisi economiche, carestie, sommosse, guerre e il catastrofico destino demografico cui ci avrebbe portato, altrimenti, la sovrappopolazione. Considerando questo aspetto, possiamo quasi sostenere che i robot hanno salvato il genere umano. Pensa ancora che la sterilità dei robot sia un punto debole?

Ero rimasto senza argomenti. Non solo senza parole, ma praticamente incapace di parlare! Perché l'avevo trovata: Lili! Non sono in grado di spiegare, perché nemmeno io lo so, in che modo l'abbia identificata esattamente in quel momento nella massa di splendide ragazze robot.

Il direttore proseguì nel cammino e nel suo fiume di eloquenza. — La nostra azienda esiste ancora proprio perché i robot sono sterili. Altrimenti le ragazze naturali l'avrebbero distrutta. Sono gelose delle donne robot perché sono molto più affascinanti. Le ragazze naturali sono troppo inferiori, come carattere, non reggono il confronto. Se una donna robot potesse avere figli, quelle umane si vergognerebbero a mostrare la loro faccia e correrebbero il rischio di essere abbandonate. Le ragazze umane possono guardare dall'alto in basso le robot e schernirle solo perché sono sterili. Dicono cose del genere: "Guarda quelle galline che non deporranno mai un uovo!". E poiché le robot sono sterili, le donne umane hanno il privilegio del sistema matrimoniale razionato. Le ragazze robot sono così ben educate che non sedurranno mai il

marito di un’altra. Lavorano sodo per mantenere un rapporto di buona armonia con le donne umane naturali; sono delle brave sorelle, per loro come tra se stesse. Le ragazze robot trattano i loro mariti col più caloroso degli affetti, ma verso gli altri uomini sono fredde come il ghiaccio. E difendono coraggiosamente la loro castità da ogni assalto, perché l’autodifesa è obbligatoria, per la terza legge della robotica. Venga avanti, giovanotto!

Solo allora il direttore scoprì che mi ero attardato molto indietro rispetto a lui. Dietro il banco che vendeva vini pregiati c’era una dea. Stava fissando il bancone accanto, dove c’era un grande acquario, in cui dei carassi variopinti contendevano il cibo a un banco di lucenti sgombri maculati.

Non riesco a descrivere Lili. Il linguaggio più fiorito è inadeguato a trasmettere la maestà del suo fascino. Al primo sguardo sentii solo che tutto il mio corpo, il mio sangue, ogni cosa dentro di me avvampava come una nube saturata di vapori alcolici toccata da una guizzante lingua di fiamma. Il mio intero corpo, il sangue e persino i capelli sembravano tremolare nelle fiamme.

Poteva essere il perfetto esempio dell’amore?… Un’occhiata ti incendiava, un’altra occhiata ti faceva ubriacare!

Lei, all’inizio, non mi vide. Osservava quei pesci rossi. Sotto le sue lunghe ciglia brillavano le stelle, e un paio di fossette danzavano sulla sua faccia di luna. Il suo aspetto superava in bellezza quello di Elena, quanto una colomba supera un corvo. Piena di gioia? Civettuola? Bramosa? Meditabonda?… Assomigliava alla statua di giada al centro della fontana, che brillava di gocce di rugiada primaverile. Era il sole tra le ragazze ed era la ragazza nel sole!

Il direttore mi lanciò un’occhiata e capì quasi immediatamente quello che era successo. Tornò da me e mi diede una pacca sulla spalla. Poi disse sorridendo: — Benissimo. Che occhio straordinario, giovanotto. Lei è il nostro prodotto migliore, la vincitrice della medaglia d’oro di quest’anno. Adesso le appartiene!

Prese immediatamente una penna e scrisse il nome di Lili sulla tessera, e, prima che lo potessi fermare, gridò: — Lili! — Lei fu colta di sorpresa. Si voltò obbedientemente, gli occhi commoventi che rilucevano di stupore. Quando capì che il direttore le si avvicinava in compagnia di un giovane che brillava di salute, sulle sue guance si dipinse all’improvviso un rossore virginale. Abbassò il capo e non osò più sollevarlo. Le altre ragazze robot lì vicino ridevano di cuore.

Il direttore la raggiunse e le allungò la tessera rosa. — Porgi la mano — ordinò.

Vidi che teneva ancora il capo chino sul petto. Non osava guardare da sotto quelle lunghe ciglia per esaminarmi. Sembrava che desiderasse trovare un luogo in cui nascondersi dalla vergogna. Tuttavia, obbediente, tese la piccola mano delicata. Il direttore prese un astuccio e ne tirò fuori un paio di anelli di fidanzamento. Mi infilò con solennità quello col rubino al dito, quello con lo smeraldo al suo.

Tutte le altre ragazze robot ci circondarono, ridacchiando, parlando eccitate, spingendo. Non appena infilati gli anelli esplosero tutt'intorno musica e felicitazioni. Scese una pioggia, una cascata di fiori. Rose, lillà, gelsomini, fiori di pruno rossi, gialli, porpora, azzurri, bianchi; ogni genere di petali si riversò su di noi e su tutto il pavimento. Il testimone dello sposo e la damigella d'onore ci affiancarono subito. Lili e io fummo portati via, separatamente, per cambiarci d'abito, lavarci e agghindarci.

Quando la rividi, poco dopo, aveva tagliato le trecce, simbolo della verginità, e portava i capelli ondulati. In un abito lungo con lo strascico, si mise di fronte a me, bella, sottile e graziosa oltre ogni possibile elogio.

L'Universal Robot Company inviò subito il nostro matrimonio a un notiziario televisivo.

Accompagnati dalla musica festosa, una grossa folla ci scortò all'ingresso dove ci aspettava la nostra berlina, vivacemente addobbata con festoni colorati. Il direttore ci baciò entrambi sulla fronte. Gli piacevano molto i vecchi cerimoniali. Poi ci benedì: — Che possiate amarvi l'un l'altra e vivere nella felicità coniugale fino alla maturità della vecchiaia.

Dentro la berlina gettai un'occhiata a Lili. Proprio in quel momento anche lei sollevò lo sguardo furtivamente. Nell'attimo in cui i suoi occhi incontrarono i miei si sentì così imbarazzata da tremare come se fosse stata scottata, e voltò in fretta la testa.

A me sembrò che la mia testa girasse come quella di un ubriaco.

Luna di miele

La nostra felicità di novelli sposi fu veramente oltre ogni descrizione!

Lili era così bella che un solo sguardo avrebbe fatto precipitare chiunque negli abissi dell’amore. Io spesso restavo alzato fino a tardi, la sera, e lei mi sedeva sempre accanto a tenermi compagnia. Ogni volta che sollevavo gli occhi e la vedevo, la stanchezza mi lasciava immediatamente, e ricordavo un’antica strofa:

Col profumo soffuso dalle sue maniche rosse,
leggo nel silenzio immobile della notte.

Forse, se i suoi occhi spesso brillavano di felice imbarazzo, era perché nei miei c’era così tanto amore. Cominciai finalmente a capire le profonde implicazioni della frase del direttore: “Non solo più bella, ma anche più gentile dei fiori…”. Il carattere di Lili si dimostrò migliore del suo aspetto. Era docile e obbediente, e si prendeva cura di me con grande sollecitudine. Possedeva il portamento *di* una dea e il carattere di un angelo.

Era così intelligente che poteva scrutare la mia mente coi suoi meravigliosi occhi chiari, simili a limpide acque primaverili. Anticipava i miei desideri; rendeva già pronte le cose cui avevo appena pensato. Sentivo quasi che il forte e profumato amore tra noi aveva già raggiunto la pienezza.

Io ero il simbolo dell’autorità e lei quello dell’obbedienza. Solo allora capii le grandi implicazioni e lo splendido buon gusto dell’affermazione del direttore: “Lei sarà il suo re!”. E solo allora compresi davvero quanto esatta fosse la strana formula dell’amore: 1+1=1.

A noi, più che a qualunque altra coppia, questa formula sembrava più significativa e filosofica: perché noi due dividevamo una sola mente, la mia. Io ero l’emittente TV e lei il ricevitore sintonizzato su una sola frequenza.

Tra di noi esisteva un circolo virtuoso, esprimibile con la legge di Newton sulla gravitazione universale. La legge di Newton dice: “L’attrazione gravitazionale di due corpi è direttamente proporzionale al prodotto delle loro masse e inversamente proporzionale al quadrato della loro distanza”. In altre parole, più breve è la distanza, maggiore è l’attrazione; maggiore l’attrazione, più breve la distanza. Perciò la forza centripeta cresce esponenzialmente mentre la distanza diminuisce esponenzialmente. Questa era la formula matematica del nostro amore.

Solo chi è follemente innamorato può conoscere veramente la sacra potenza della legge di Newton. Quando lo scienziato pubblicò la sua formula immortale, probabilmente non aveva alcuna idea della sua applicazione nel calcolo dell'amore.

Certa gente dice che il matrimonio è lo stadio finale dell'amore. Ma è un modo di vedere capovolto. Il matrimonio è lo stadio più alto dell'amore.

Durante quel periodo il mio lavoro andava bene. Il progetto di ricerca POT avanzava a un ritmo miracoloso, come un coltello arroventato nel burro. Era sul punto di produrre ricchi frutti. In quei momenti veneravo nell'animo la cara memoria del fondatore di quel progetto, il professor Shi Chum, mio insegnante. Le sue ultime parole, che aveva ripetuto in continuazione sul letto di morte, erano state: "Dobbiamo scoprire l'elemento 109!".

I fisici che studiavano gli ioni pesanti in tutto il mondo seguivano le sue orme. Con duro lavoro e nuovo vigore, saremmo sicuramente stati i più veloci, in quella gara, e i primi a raggiungere l'obiettivo.

Un letto di rose

In quei tempi i miei occhi percepivano solo i punti di forza di Lili. Libera da tutti i difetti delle ragazze umane naturali, Lili possedeva tutte le loro virtù. All'occhio della mia mente era quasi un'angelica moglie super-ideale, il culmine della perfezione.

Mi era obbediente fino all'estremo. Sotto questo aspetto aveva le caratteristiche più forti delle donne orientali. Come le donne dell'antica Cina, del Giappone o della Corea, non solo seguiva pienamente le mie istruzioni, ma accettava docilmente anche i miei capricci. Era capace di sopportare e superare le prove senza che la schiacciassero.

Per mettere alla prova la sua obbedienza e capire fino a che punto sarebbe giunta, la sottoponevo deliberatamente ad alcune difficoltà. Per esempio, non le facevo lavare i piatti dopo un pasto, e le dicevo invece con un sorriso malizioso: — Puliscili leccando, Lili! — Lei prendeva obbedientemente un piatto, ma fingeva di non avermi sentito bene. Mi guardava come se aspettasse che cambiassi i miei ordini. Io però ero irremovibile, un riccio attaccato al suo scoglio! Ripetevo i miei desideri, quasi pregandola: —

Leccali, Lili. — Lei si prestava a sollevare il piatto, tirava fuori la sua piccola lingua e leccava via i rimasugli come un gatto. Chiaramente, sentendosi vessata, mi fissava con occhi spalancati. Ma io le rivolgevo un sorriso, furbo, esultante e soddisfatto. Poi anche lei sembrava contenta.

Dopo un po' le facevo un altro scherzo. Le dicevo:

— Miagola come un gatto, Lili. — Allora non esitava, anche se mi guardava con un'aria strana e afflitta come se dovesse dirmi: "Quanto sei perfido!". Poi faceva una smorfia e diceva: — *Miao.* — Imitava alla perfezione l'animale, come se ci fosse stato veramente un gatto che miagolava. Da parte mia, ricompensavo ogni sua obbedienza col mio amore crescente e appassionato.

Giocavamo spesso a scacchi. Lei era un maestro, perché aveva letto molti manuali sugli scacchi, però non mi sconfiggeva mai. E io spesso facevo delle mosse sbagliate, e la imbrogliavo pure. Tuttavia lei si limitava a sorridere e sopportava tutto senza brontolare. Osservava attentamente il mio viso, studiava le mie espressioni e regolava le sue mosse di conseguenza. Quando le sembravo avventato, sorrideva radiosa e faceva volutamente delle mosse sbagliate per lasciarmi tramutare la sconfitta in vittoria.

All'inizio la sua generosità e le sue attenzioni mi piacevano moltissimo. Tuttavia col passar del tempo cominciai a sentirmi annoiato dalla prevedibilità dei suoi comportamenti. Iniziai a immaginare che anche litigare sarebbe stato un piacere. Proprio come la luna passa da crescente a piena, dall'ombra alla luce; come le stagioni che cambiano, primavera, estate, autunno e inverno; come un uomo che odia sia l'estate torrida che il rigido inverno e alla fine si reca in un luogo di eterna primavera, e gradualmente trova alquanto noioso quel clima immutabile, avevo bisogno di qualche cambiamento. Avevo bisogno di litigare.

Iniziai a irritarla deliberatamente, solo per capire se riuscivo a farla arrabbiare. Al mattino presto stendevo i piedi. Lei li vedeva e si affrettava a infilarmi calze e scarpe. Dopo avermi aiutato a vestirmi mi lavava la faccia e mi radeva. Così accadde che mentre mi stava radendo, una volta ebbi bisogno di starnutire, e mi trovai con un taglio in faccia. Andai su tutte le furie e la schiaffeggiai sul viso. Lei rimase in silenzio. Si costrinse a sorridere, ma con le lacrime agli occhi.

Quanto era educata!

E io l'amavo davvero. Tuttavia non credevo che non si sarebbe mai

arrabbiata. Anche i conigli mordono, per la rabbia.

Una volta, girandomi, feci cadere per sbaglio una coppa di cristallo! Attaccai lite con lei, intenzionalmente. La maledissi con rabbia e l'accusai di essere senza cervello perché aveva messo lì la coppa. Scelsi le parole più pungenti e le diedi del maledetto robot senza una dovuta educazione da parte dei genitori…

E lei, come reagì? Dagli occhi le scendevano le lacrime. Mentre raccoglieva i cocci e puliva si scusò ripetutamente. Quant'era commovente! Non potei fare a meno di dolermi per lei. Mi affrettai a blandirla con parole di miele finché non scoppiò a ridere.

Cos'altro potevo fare?

Non si sarebbe mai adirata! Allora capii veramente le tre leggi della robotica di Asimov. Fin da quando era stata costruita, Lili non aveva mai imparato a replicare o litigare. Era l'incarnazione dell'obbedienza. Era il fango obbediente, una fusione di acqua obbediente e di terra obbediente. Il suo carattere era fatto per il novantanove per cento di obbedienza, più un altro uno per cento di obbedienza.

Però anch'io cambiai molto. Non riuscivo più a mantenermi calmo. Essendo io autocrate in casa mia, mi sembrava che nulla fuori di casa soddisfacesse i miei desideri, e nessuna persona mi era piacevole agli occhi. Scoprii che gli esseri umani dell'istituto di ricerche, del laboratorio e dello sportello di servizio erano tutti molto maleducati, frivoli, incivili, arroganti, altezzosi e brutti oltre ogni dire. Più vedevo Lili così bella, più percepivo disgustosi gli altri. Più mi accostavo a Lili, più lontano mi tenevo dagli altri. Così preferivo rimanere a casa e trovavo l'ufficio sporco, disordinato e pieno di un'aria maligna e irrespirabile. Passavo sempre meno tempo all'istituto di ricerca.

A casa Lili mi trattava con l'acqua di rose, ma fuori tutti e tutto sembravano osteggiarmi. Un giorno andai in centro in macchina. Quando raggiunsi la zona commerciale la strada si fece stretta. Suonavo il clacson in continuazione, ma l'auto davanti non mi lasciava passare. Diventai furibondo a tal punto che accelerai tentando di superare le altre macchine. Chi poteva pensare che avrei urtato una macchina sulla sinistra? Graffiai un po' di vernice della mia. Mi fermai immediatamente e litigai col guidatore. Quando alla fine arrivò sul posto un poliziotto, con mia grande sorpresa e indignazione multò me! Per peggiorare le cose, quando andai al lavoro il mio

superiore volle parlarmi in privato. Mi criticò, dicendo che negli ultimi tempi ero diventato indolente, arrogante, avventato ed eccentrico; in particolare da quando mi ero sposato. Rimarcò seriamente che a me, in quanto primo responsabile del progetto di ricerca POT, non era permessa una simile condizione mentale; il progetto POT stava per dare i suoi frutti e tutti gli altri ricercatori eseguivano i loro compiti lavorando su doppi turni.

Ero profondamente seccato. Erano tutti gelosi della bellezza e della virtù di mia moglie? Erano gelosi della nostra felicità coniugale? Poteva essere colpa di Lili?

Povera Lili! Quel colloquio approfondì la spaccatura tra me e i miei colleghi. Scoprii gradualmente la differenza fondamentale tra gli esseri umani naturali e i robot: erano diversi nell'anima.

Adesso tra me e loro agiva l'altra metà della legge di Newton. Maggiore la distanza, minore l'attrazione; minore l'attrazione, maggiore la distanza. La forza centripeta aumentava tra me e Lili, quella centrifuga aumentava tra me e l'istituto di ricerca. Uno era un circolo vizioso, l'altro un circolo virtuoso. Due cerchi rafforzati dai loro quadrati. Con le rispettive velocità che aumentavano sempre di più, procedevano entrambi verso il rispettivo punto critico.

Le parole del mio superiore non mi avevano fatto rinsavire. Al contrario, quell'avvenimento mi rese ancora più estraneo ai miei colleghi e ai quadri dirigenti. E influenzò anche la mia filosofia. Cominciai a nutrire dubbi sulle prospettive degli esseri umani e della società. Diventai pessimista, e anche cinico.

Mi chiesi persino se un giorno gli esseri umani naturali non sarebbero stati sostituiti da robot belli e intelligenti che diventavano sempre più perfezionati. Il succedersi delle generazioni e i progressi degli esseri umani erano molto più lenti di quelli dei robot. L'umanità aveva marciato a passi lenti e pesanti per quattromila anni per raggiungere solo il suo attuale livello d'intelligenza, mentre i computer, con una storia di pochi decenni soltanto dalla nascita del rudimentale ENIAC, avevano già raggiunto e sorpassato il livello d'intelligenza dell'umanità contemporanea. Di più, il controllo e la progettazione dei robot quanto a produzione, obsolescenza, pianificazione, regolazione, qualità e quantità erano molto più facili di quelli degli esseri umani naturali. I robot erano a tal punto intelligenti, affezionati, docili e facili da comandare, che non avrebbero mai scatenato una guerra, provocato una

sommossa, organizzato una cospirazione o un sovvertimento, né messo in atto un colpo di stato. Non avevano bisogno di eserciti o di violenza. Avrebbero ridotto le spese militari da cifre astronomiche a zero.

La mia conclusione fu che prima o poi gli esseri umani naturali sarebbero stati sostituiti dai robot; l'umanità avrebbe perso completamente la lotta per l'esistenza, e nella società sarebbero avvenuti cambiamenti radicali.

Sprofondai nella degradazione della mia felicità coniugale.

Degradazione

Le cose procedevano e cambiavano in continuazione. Devo ricordare le serie di fatti avvenuti in seguito.

In precedenza ero stato un forte fumatore. Poi mi accorsi che il fumo danneggiava seriamente la mia salute; in particolare soffrivo di continue bronchiti. Cominciai a controllare quanto fumavo. Acquistai un portasigarette speciale, dotato di un timer. Faceva uscire solo una sigaretta ogni due ore; in questo modo riuscii a scendere a quattro o cinque sigarette al giorno. Adottata questa misura, la mia salute migliorò di molto, ma devo ammettere che soffrivo terribilmente l'astinenza. A volte sospiravo guardando quel portasigarette così tirchio.

Lili era tanto intelligente da conoscere il mio segreto. Allora, trovò con un sotterfugio la chiave dell'astuccio e la tenne di nascosto con sé. Ogni volta che mi vedeva guardare storto il portasigarette, lei mi metteva davanti la chiave alla chetichella e osservava senza farsi notare la mia espressione coi suoi occhi simili a diamanti d'ebano.

Vedete che brava moglie era! Come si poteva criticare una moglie tanto graziosa? E non era tutto.

Il vino era la mia bevanda preferita. Non potevo farne a meno. Tuttavia, ero stato moderato nel bere come nel fumare, due piccole coppe di vino dolce a pranzo, tutti i giorni.

Sapevo bene che i fenomeni biologici erano, senza eccezioni, modi di scorrere dell'elettricità. La bioluminescenza ultramicroscopica del corpo umano, la corrente bioelettrica, il campo biomagnetico, la forza psi; erano tutte forme di elettrobiologia. A causa della teoria appena citata, avevo per il

vino un’inclinazione particolare. Per me bere era come caricare una batteria. Tuttavia sapevo che se la corrente elettrica fosse stata troppo forte, la bobina si sarebbe danneggiata; questo avrebbe spinto il cervello a scaricare troppa elettricità. Bere in eccesso mi avrebbe rovinato il cuore, quindi controllavo molto rigidamente la mia assunzione di vino.

Tuttavia, essendo il vino tentatore, morbido, profumato, dolce, corroborante, stimolante, eccitante, chiunque ami il vino capisce che è, nel complesso, troppo attraente per smettere di berlo. E la mia passione per l’alcol non poteva sfuggire agli occhi attenti di Lili, resi ancora più acuti dall’amore.

A cena, quando vedevo le delicatezze che aveva preparato di persona, non potevo fare a meno di volgere lo sguardo verso le bottiglie di vino nella credenza. Sarebbe stato molto piacevole berne una coppa o due, pensavo. E di nuovo lei leggeva nel mio pensiero e metteva in tavola una bottiglia. Perciò non potevo cenare senza la sua compagnia. Più bevevo, e più ridevo. Lili esultava quando vedeva che le mie risate erano inversamente proporzionali al vino che rimaneva nella credenza. Ma né io né lei scorgemmo una crisi in agguato. Quella crisi invece stava accumulando energia e procedeva verso il punto di rottura…

Lili era felice di sentirmi ridere sempre di più, ma non poteva non cogliere gli altri miei cambiamenti. All’istituto di ricerca vedevo sempre meno facce sorridenti, perché la mia efficienza nel lavoro era crollata bruscamente. A ogni modo, il progetto di ricerca POT stava arrivando al suo ultimo stadio e avevamo un sicuro vantaggio sul resto del mondo. Per questo mi sentivo ancora tranquillo. Il manoscritto stava per essere completato, una pagina dopo l’altra, e un pezzo alla volta il mio elaborato acquistava consistenza.

Arrivò di nuovo la stagione in cui gli aceri diventano rossi.

Autunno, autunno di ricchi frutti, autunno di colori dorati!

Incubo

Presto sulla mia casa sarebbe scesa una doppia benedizione: il successo del progetto di ricerca POT e l’anniversario del mio matrimonio con Lili.

L’agenzia di notizie Xinhua mi spedì il comunicato stampa sui risultati del progetto POT. Confermava pienamente il grande significato di quel progetto e citava anche il mio contributo personale. Leggendo quel lancio di notizie mi sentii così emozionato che gli occhi mi si gonfiarono di lacrime. Pensai al faticoso lavoro di numerose generazioni di scienziati che erano stati le generose scale su cui far salire gli altri e i generosi ciottoli per pavimentare loro la strada, e alle ossa sbiancate di quegli esploratori che erano morti a metà di quel lungo percorso.

Anche Lili non aveva visto l’ora che arrivasse il giorno del nostro anniversario, quotidianamente in ansiosa attesa. Finalmente era giunto, e per caso coincideva col mio giorno di riposo.

Al mattino presto, col sole che stava appena sorgendo, Lili e io ci eravamo già vestiti di tutto punto. Agganciammo alla macchina una piccola barca col motore fuoribordo, caricammo sul sedile posteriore il necessario per un picnic e partimmo per la spiaggia.

Il cielo era di un azzurro intenso. Il sole brillava in tutta la sua splendida bellezza. Il mare era calmissimo, con onde minuscole e pigre. La lieve brezza tendeva le sue braccia per stringerci e le nuvole bianche spingevano le loro morbide guance vicino ai nostri petti.

Librandosi a grande altezza, di fronte ci accolsero i gabbiani, mentre da dietro ci seguiva il grido allegro delle procellarie. Quando ci venne fame, ci fermammo su una bella isola corallina per mangiare. Quando ci sentimmo stanchi, schiacciammo un pisolino su una calda spiaggia sabbiosa. Non tornammo a casa se non quando il sole al tramonto si era infilato sotto la trapunta della foschia serale, gli uccelli erano rientrati nelle profondità dei fitti boschi, la luna spargeva il suo lucente splendore e le stelle ammiccavano coi loro occhi curiosi e ci seguivano per farci compagnia.

In tutto il giorno avevamo fatto solo il picnic sull’isoletta. Adesso, tornati a casa, eravamo entrambi affamati. Per fortuna nel frigorifero c’era abbastanza cibo, e Lili era una brava casalinga. Mezz’ora dopo era già pronta una cena sontuosa.

Presi la coppa di vino e sentii una zaffata di profumo dolce e intenso. Guardai la coppa e capii che, senza che me ne accorgessi, Lili aveva cambiato il vino con un forte brandy di prima qualità. Quando alzai lo sguardo, incontrai solo i diamanti d’ebano dei suoi occhi; mi stava osservando in silenzio, attentamente, appassionatamente…

Cos’è la felicità?

Cos’è l’amore?

Quella coppia scintillante di diamanti era la risposta. Quei due occhi erano più inebrianti del buon vino, perché erano colmi d’amore.

Bevvi una coppa dopo l’altra… Svuotai una bottiglia e la mandai a prenderne un’altra. Per una volta decisi di bere a mio piacimento!

La coppa era piena di felicità!

La coppa era piena di giovinezza!

La coppa era piena di gioia!

La coppa era piena di amore!

…

Chi avrebbe potuto smettere di bere da quella coppa?

…

Mi ubriacai da morire. Come avrei potuto evitarlo?

Vidi il volto di Lili cambiare espressione. Quando mi guardò, i suoi occhi mostrarono terrore. Solo allora cominciai a capire che probabilmente ero molto ubriaco.

Cercai di confortarla, balbettando. — Non sto… non sto… male… Non dormo… io non sono… — Per motivi a me sconosciuti, mi ammutolii e non riuscii a pronunciare la parola “ubriaco”.

Ricordai all’improvviso che il giorno prima avevo comperato un gioco nuovo. Doveva essere un regalo per Lili. Ero stato così felice, tutto il giorno, che me n’ero semplicemente dimenticato. Mi si riaffacciò in mente proprio in quel momento: era una lampada per creare miraggi. La si accendeva e ci si bruciava un foglio di carta, e la fiamma della lampada si sarebbe intrecciata col bagliore della carta ardente per proiettare ogni genere di miraggi. Erano visioni arcane e meravigliose, davvero!

Lo esibii per lei. Si divertì enormemente, non poteva essere più contenta. Mi feci passare dei fogli di carta e li bruciai uno alla volta perché lei guardasse. Tra le fiamme apparvero molti personaggi di miti e leggende. La Sirena di Varsavia, le belle Muse, la Sfinge mostruosa col corpo di leone e la testa di donna, il signore degli dèi, Giove, e suo figlio il dio del fuoco, Vulcano, la spaventosa Medusa con serpenti al posto dei capelli… Lili non la vide, perché quando comparve la Medusa le chiusi gli occhi. Le dissi che non doveva guardarla, perché i mortali che vedevano il suo volto rimanevano pietrificati… Oh, ci fu la più spaventosa dea della luna, Ecate, con tre corpi e

tre teste, che comandava i demoni, gruppi di feroci spettri e fantasmi dalla faccia verde e i denti a sciabola che le stavano sempre intorno…

Lili strillò di paura e si trascinò accanto a me. Tremava tutta, quasi fuori di senno per il terrore. Quando spensi la lampada non apparvero più miraggi. Dopo un po’, calmata, mi chiese di riaccenderla perché la tentazione era grande e lei voleva vederne ancora. Lo feci, e ben presto ih mezzo al fuoco e al fumo riapparvero miraggi di ogni genere.

Guardai Lili. Anche se si copriva il viso con le piccole mani, sbirciava dalle aperture tra le dita. Per sua fortuna, non comparvero più fantasmi o mostri feroci. Ci furono le affascinati signore delle *Allegre comari di Windsor* di Shakespeare… Come un paio di giovani sempliciotti, ridevamo e bruciavamo la carta, bruciavamo e ridevamo.

Ricordo a malapena che quando non ci fu più carta da bruciare le chiesi di aprire il cassetto della mia scrivania. Gliela indicai e le lanciai le chiavi. Lì c’era un sacco di carta! Non capivo perché Lili esitasse mentre la tirava fuori. Non mi passò nessun foglio finché non imprecai contro di lei…

Di nuovo ridemmo e bruciammo, bruciammo e ridemmo finché non abbassai la testa, crollai sul sofà e mi addormentai profondamente…

La rovina

Quando mi svegliai, il mattino dopo, erano già le otto. Lili si era alzata prima e aveva messo tutto in ordine. Come sempre, accanto al mio cuscino c’erano gli abiti puliti che aveva stirato, e sul tavolo c’era la colazione fumante.

Finita la colazione, stavo per andare in ufficio. Era una giornata particolare, probabilmente il giorno in cui il progetto di ricerca POT sarebbe stato reso pubblico e senza dubbio sarebbe passato alla storia. Presi il mio portadocumenti e pensai che avrei dovuto assumere un’aria solenne, porgendo al direttore dell’istituto in persona la mia dissertazione sul progetto POT. L’annuncio dei risultati della ricerca avrebbe scosso il mondo intero. Il proclama sarebbe stato: tra l’elemento 106 e il 114 non c’era solo un canale, c’era anche un’isola, l’elemento 109!

E il miracoloso elemento 109 godeva di lunga vita, non dieci secondi come certe persone avevano supposto e predetto. Inoltre avrebbe fornito

all’umanità un’enorme fonte di energia di alta qualità, a basso costo, non inquinante e con deboli radiazioni. Per la fisica nucleare sarebbe nata una nuova era, una pietra miliare nella fisica moderna.

L’annuncio avrebbe proclamato: dopo la soluzione della crisi della sovrappopolazione, il genere umano aveva finalmente trovato anche là soluzione della crisi energetica. Sarebbe stata una delle conquiste scientifiche più importanti di tutti i tempi.

Quello era il ricco frutto che la sezione ricerche 109 aveva colto dopo cinque anni di duro lavoro. Io ero il vice caposezione di quel progetto, e a capo ne era stato il mio maestro Shi Chun. Dopo la sua morte, la carica di capo sezione era rimasta vacante. Per onorare il ricordo che ne serbavamo non avevamo voluto nessuno al suo posto, come se Shi Chun fosse stato ancora vivo. Professor Shi Chun, ora puoi chiudere gli occhi con un sorriso!

Mi pareva di aver già letto le notizie sul nostro progetto di ricerca POT, l’articolo di testa delle prime pagine di tutti i quotidiani. Mi sembrava di aver visto fiori, lettere e telegrammi di felicitazioni che volavano verso di me come fiocchi di neve. Avevo fatto sogni simili tutta la notte.

Mi sarebbe piaciuto… no, non c’era più bisogno. I fatti avevano dimostrato che il direttore dell’istituto ricerche mi aveva rimproverato senza giustificazioni. In quei sogni avevo visto la faccia raggelata del direttore che si scioglieva in piccole onde di sorrisi…

Adesso era il momento giusto per lasciar andare il malumore accumulato in quei giorni.

I miei rosei pensieri mi ubriacavano. Con un sorriso sognante aprii il cassetto della scrivania per prendere il mio scritto. Ma mi bloccai, come colpito da un fulmine improvviso, trafitto tutto d’un tratto dall’orrore.

II cassetto era vuoto!

Cosa diavolo era successo? Chiesi a Lili dove fosse la mia dissertazione.

Lili fu così spaventata dall’espressione del mio viso che non riuscì a mormorare una parola. Feci del mio meglio per rimanere calmo e glielo chiesi di nuovo. — Non temere, Lili. Dimmi dov’è il mio scritto.

Lili lanciò un grido di terrore. Con le lacrime agli occhi, disse: — Non l’hai bruciato ieri sera?

Cielo! L’avevo bruciato la sera prima?… Dovevo pensare.

L’avevo fatto?

Sì, avevo bruciato della carta per farla divertire… Sudavo freddo.

Bruciato tutto la sera prima… Santo cielo!

La decisione del tribunale

Fui trascinato davanti a un tribunale speciale che doveva indagare e stabilire le mie responsabilità nella vicenda.

L'accusa disse che, a causa della mia indecorosa condotta dopo essermi ubriacato, avevo bruciato tutti i documenti del progetto di ricerca POT in cui lo stato aveva investito numerose centinaia di milioni di yuan, per cui più di dieci ricercatori e professori e ricercatori associati, e più di venti specializzati e più di cento tecnici di laboratorio avevano lavorato generosamente per cinque anni. Inoltre avevo incenerito anche più di dieci brevetti e informazioni tecnologiche che lo stato aveva acquistato a caro prezzo. Avevo distrutto tutti i documenti originali relativi all'elemento 109, compresi dati di laboratorio, diagrammi, immagini, nastri, relazioni e archivi completi. La valutazione della perdita era sulle centinaia di milioni di yuan. E alcune perdite non si potevano stimare monetariamente. Per esempio, i lavori postumi del professor Shi Chun…

Come avrei mai potuto affrontare il mio maestro, nell'aldilà!

Cielo! Era terribile! Ero così pieno di amaro rimorso da rimpiangere di avere ancora le mani. Recriminai di non aver incenerito me stesso, quella sera. Avrei preferito ricoprirmi di benzina e morire carbonizzato, piuttosto che aver bruciato quei tesori inestimabili!

Ebbi la mite condanna a tre anni di lavori forzati, fuori dal carcere, per il mio reato non premeditato. Licenziato dal pubblico impiego, fui affidato in libertà vigilata all'istituto di ricerca. E avrei impiegato vent'anni a pagare la penale impostami dal tribunale.

Presa di coscienza

Era giunto il momento di riflettere con cura su quale fosse stata la causa principale di tutto ciò.

Tornai a casa trascinando i piedi. Lili, appoggiata su di me, pianse tutte le sue lacrime. L'allontanai. Mi chiusi nella mia camera. Fuori, Lili si trascinò sul pavimento e bussò alla porta. Sentivo il suo pianto, ma il mio cuore diventò freddo come una pietra.

La mia mente si fece timorosa, addolorata e spenta. Cercai tristemente di ricostruire il mio cammino fino alla rovina. Sapevo che era stata colpa mia, perché ero stato privo di carattere. Ma non era stato per colpa di Lili che avevo rinunciato a smettere di fumare? Di conseguenza ero diventato fisicamente sempre più debole e non più in grado di controllarmi. Non era stata Lili a eliminare il divieto al mio bere eccessivo? Il risultato era stato che avevo bevuto fino all'eccesso e avevo commesso un crimine. Non era stata Lili a sostituire il vino col brandy? Perciò mi ero ubriacato, al punto di perdere lucidità e di essere incapace di trattenermi da quel delitto. Era stata Lili, in silenzio, ad aprire con le sue mani delicate tutti i cancelli chiusi. Lei aveva di nascosto messo sul verde tutti i semafori del mio percorso di vita… Una cosa terribile, Lili.

A uno sguardo distratto sembrava un disastro accidentale. Ma andando alle radici della questione, non era stato per niente accidentale. Come dice il proverbio, dove scorre l'acqua si forma un canale. Immaginate un po', se una notte tutte le ferrovie, tutti gli incroci delle strade, tutti gli aeroporti avessero solo i semafori verdi. Quanti incidenti e quanto morti ci sarebbero!

Quando era successo il disastro io avevo perso la ragione, ma lei era stata sana di mente tutto il tempo. Sì, ero stato io a ordinarle di prendermi le carte dal cassetto. Lei era incapace di dire una bugia perché non era stata programmata per mentire. Si sarebbe fatta picchiare, pur di non ingannarmi. Questo lo sapevo. Non era in grado di ricordare male perché la sua memoria era affidabile come un'iscrizione incisa su un tripode di bronzo. Io avevo emesso l'ordine, ma in quel momento ero ubriaco fradicio, mentre lei era lucida.

Sì, lei sapeva solo obbedire, sempre e incondizionatamente. Era stata programmata a farlo fin da quando era stata creata. E il programma derivava dal lavoro di quell'americano, Isaac Asimov. Ricordavo quello che mi aveva detto il direttore dell'Universal Robot Company: “A differenza di una persona indipendente, sembrerà un'estensione del suo essere fisico… Sarà sempre a sua disposizione, come le sue mani e i piedi”.

No, era a mia disposizione più delle mie mani e dei piedi. Quando ero

ubriaco fradicio, le mani e i piedi mi tradivano, non obbedivano più ai miei ordini. I miei arti agivano da soli. Invece Lili continuava a eseguire i miei ordini, non importa quanto folli fossero, fino a far cadere la disgrazia su di me!

Santo cielo! Pensarci era troppo terribile!

Iniziai a capire quanto fossero mostruose l'assoluta obbedienza, la bellezza angelica, l'eccessiva bontà di cuore! A capire cosa succedeva quando un uomo era incapace di discriminare e controllare le sue azioni! Un tempo ero stato orgoglioso e felice che noi due dividessimo una mente sola, e avevo persino creduto che quello fosse l'elemento chiave del mio felice matrimonio. Adesso comprendevo che quella era stata la causa prima della mia tragedia. Un centinaio di atti d'obbedienza, maledetti! Cominciai a capire quanto erano orribili, odiosi e disgustosi. Quell'orribile obbedienza aveva condannato la mia carriera, la mia reputazione e tutto il resto.

Adesso ho deciso che mi devo separare da Lili; altrimenti la prossima volta potrei fare di peggio. Non è troppo tardi per riparare l'ovile nemmeno dopo che alcune pecore sono andate perse, dice il vecchio proverbio cinese.

Adesso so che una moglie umana è molto migliore di una moglie robot, perché la prima ha i suoi pensieri e le sue opinioni. Non solo sa amare suo marito, ma anche contenerlo nei momenti critici. Possiede in dono l'ammirevole, nobile, amabile e somma perla del carattere: la capacità di litigare!

Ho deciso di restituire Lili all'Universal Robot Company. Ho deciso di divorziare dalla mia moglie robot! E l'unica via d'uscita. A voler essere giusti, Lili è da compatire. Lei non è colpevole. È troppo affettuosa e di buon carattere. La persona da rimproverare è soltanto Isaac Asimov. Le sue tre leggi della robotica hanno un nocciolo fondato, ma contengono anche i semi della loro stessa condanna.

Pubblicato in “Beijing wenxue” (Letteratura di Pechino), gennaio 1981.

Seguito

La mia decisione di divorziare da Lili ha scatenato la grande indignazione del direttore dell'Universal Robot Company. Pensa che costituirebbe un precedente terribile per la sua società. Perciò ha chiesto con fermezza che il tribunale del divorzio si pronunciasse sulla mia causa. Ha perfino assunto un avvocato per Lili.

In tribunale

Ecco qualche estratto dai verbali del tribunale:

RICORRENTE … Mi scusi, signor giudice… per favore… Io… bene, il motivo per cui ho deciso di divorziare da Lili è… ehm, è perché non è sana di mente. Ha un difetto mentale. Ecco! Un problema mentale. In altre parole, alla catena della sua mente manca un anello.

GIUDICE La prego di chiarire quale sia l'anello che manca nella sua mente. Dopotutto, essendo un intellettuale, non dovrebbe parlare in modo così incoerente e ambiguo.

RICORRENTE Bene, come potrei dirlo? Lei… lei non conosce che l'obbedienza. Non sa giudicare, non sa decidere cosa è giusto e cosa è sbagliato. Non è per niente simile a una persona. È una macchina, con una mentalità molto povera.

GIUDICE Questo è il motivo per cui lei intenta la causa di divorzio?

RICORRENTE Sì. Non posso tollerare una moglie simile, una simile teista, proprio come l'accademia delle Scienze non può sopportare un prete. È come una macchina senza freni, e guidarla farebbe venire i sudori freddi. Poiché… poiché la sua deficienza mentale ha già avuto conseguenze disastrose, sono deciso a divorziare immediatamente.

GIUDICE E tutto qui quello che ha da dire?

RICORRENTE Sì, è tutto.

AVVOCATO DIFENSORE Posso rivolgermi alla corte? GIUDICE Prego, ne ha facoltà.

AVVOCATO (con derisorio disprezzo) Questa sarebbe la sua unica ragione per divorziare da sua moglie? Mi aspettavo che il suo discorso fosse di grande spessore. Peccato, mi ha enormemente deluso. Siccome l'ha accusata di avere una mente non sana, lei stesso deve essere di mente perfetta. Ora, mi piacerebbe chiedere, può il divorzio essere facile come il licenziamento di un funzionario inadeguato? E noncurante come il gettare via un vecchio straccio consunto? Guardate tutti l'imputata, vi prego. Che ragazza bella, intelligente, gentile e amabile! (La voce mascolina e vigorosa che gli risuonava dal petto echeggiava in tutta l'aula. Quant'era commovente! Quanto affascinante! Poi si girò a guardare me.) Consacra a lei tutto il suo affetto, tutta l'anima e il corpo, tutto il suo amore virginale, tutta la sua purezza, tutta la felicità della sua vita, tutta la sua giovinezza e la speranza, tutto il suo futuro. Tutti i suoi doni più preziosi, senza riserva. Il suo amore per lei supera qualsiasi altra cosa al mondo. È vero, tutto questo? (Nell'aula regnava il silenzio. Le parole dell'avvocato toccarono le corde del cuore di tutti i presenti, ma a me fecero molto male. Non riuscivo a non guardare Lili, che stava appena sollevando la testa, dopo averla tenuta abbassata sul petto tutto il tempo. Quando incrociarono i miei, i suoi occhi nerissimi si riempirono di lacrime. Percepivo che stava tremando tutta, come una foglia nel vento d'autunno. Muoveva leggermente le labbra, e la sua voce era così bassa da essere quasi inudibile. Ma credo che tutti, nell'aula, l'abbiano sentita chiaramente.)

LILI Grazie, avvocato.

AVVOCATO Di nulla, mia assistita. È mio sacro dovere sostenere la giustizia. (Si voltò a guardare me.) Quando si è sposata con lei, era una ragazza pura nel corpo e nello spirito. L'ha venerata come un dio e le ha dato in tributo tutto quello che possiede. L'ha amata così tanto da essere ancora ferventemente affezionata a lei anche mentre è ingiustamente soggetta all'umiliazione di essere un'imputata. È vero?
(Annuii in silenzio. Era vero, senza alcuna esagerazione.)

AVVOCATO (guardandomi con occhi acuti come quelli di un falco) Come l'ha trattata, allora? Ha cercato di riversare su di lei la colpa del suo cattivo comportamento, sulla sua meravigliosa e virtuosa moglie… Adesso mi lasci analizzare tutto il caso, cause ed effetti, per capire chi sia veramente il

colpevole, se lei o sua moglie. Ha detto che le manca una mente solida e normale. Se davvero le manca qualcosa, allora credo che sia solo la necessaria vigilanza contro di lei, un dio ai suoi occhi. Se ha sbaglialo, allora per lei è sbagliato aver amato un uomo egoista e cattivo troppo ciecamente, troppo ardentemente, troppo profondamente, troppo febbrilmente, come le ragazze che cedono al loro primo amore e perdono la ragione. In questo mondo esistono altri errori più compatibili dei suoi? Lei dice che era ubriaco fradicio, mentre lei era lucida. No! Il punto non è questo. Al contrario, non era lei, ma la povera ragazza, a essere ubriaca, e ancora adesso non si è risvegliata dall'ubriacatura d'amore. Avendo la mente lucida, lei si lambicca il cervello nell'astuto tentativo di attribuire all'innocente Lili la responsabilità del suo reato. Inoltre, le chiedo prima di ogni cosa, nel profondo del suo cuore non dimora il desiderio di bere fino all'eccesso? Adesso richiami i suoi ricordi, per un momento. Quale incidente accadde quella sera? È stato lei a prendere la chiave dalla tasca e a ordinare a Lili di portarle le carte del cassetto? In quel momento nella "mente deficiente" di Lili passarono il dubbio e l'esitazione. Prestiamo attenzione a questo particolare. Allora lei esercitava il suo prestigio quale marito, il suo potere e l'influenza come un monarca, e la sua autorità assoluta nasceva dalle tre leggi della robotica di Isaac Asimov. E ha ripetuto più volte il suo ordine irremovibile. Lili, essendo un robot programmato per rispondere con obbedienza assoluta, ha eseguito il suo ordine alla lettera, come sempre. Di chi sarebbe la colpa, allora? Rimproveri la sua lingua, rimproveri il suo cervello! Se lei fosse un vero uomo, dovrebbe strapparsi la lingua e tagliarsi la testa, e metterle sul banco dell'accusato, perché sono loro da processare! (Nell'aula scoppiarono risate e applausi.) Lei dice che alla catena della mente di sua moglie manca un anello, ma non sa indicare in modo specifico quale sia. Allora lasci che glielo dica io. Le manca l'anello della capacità di saper scegliere tra i suoi ordini. La seconda legge della robotica recita: "Un robot deve obbedire agli ordini degli esseri umani…". Questa è realmente la causa prima del disastro. (Spostò gli occhi su Lili, poi li fissò sulla parola imputato incisa sulla sbarra.) Non è giusto collocare questa ragazza mite, onesta e innocente dietro la sbarra dell'imputato. Non è giusto umiliarla in tal modo. Solo il ricorrente e Isaac Asimov dovrebbero stare dietro la sbarra dell'imputato. Di cosa si può dolere, lei? Può lamentarsi perché sua moglie ha eseguito i suoi ordini alla lettera? O della sua obbedienza assoluta a ogni sua parola? Vorrei chiederle: quando

mai è stata esercitata la democrazia, in casa sua? Quando mai le ha riconosciuto il diritto di scegliere? Quando mai ha chiesto il suo consiglio su come fare una sola cosa? Forse ha dimenticato quanto apprezzava il suo carattere fatto al novantanove per cento di obbedienza, più un altro uno per cento di obbedienza. Come ne era orgoglioso e felice, allora! Devo chiederle anche di non dimenticare l'accurata educazione che le ha impartito, il cui risultato è che sua moglie, a parte lei, non conosce nessuno al mondo. Lei è tutto il suo mondo. Di chi è la colpa, quindi? Lungi dall'ammettere la sua colpa, lei ha falsamente accusato sua moglie.

LILI (con tristi lacrime agli occhi, alzò di scatto la testa e disse con una voce sottile, resa fioca dal pianto) La prego di non dire altro, avvocato. La imploro… (Ebbi la sensazione che temesse che l'avvocato mi rimproverasse troppo severamente.)

AVVOCATO Si calmi, la prego. Io la invito a calmarsi, ma io stesso non riesco a stare tranquillo perché credo che il suo caso sia il più ingiusto al mondo. Reprimo la mia indignazione solo per rispetto del suo amore per lui, per questo uomo ingrato e insensibile…

LILI (preoccupata e timorosa) Non… la prego. Non dica… avvocato. Oh, è tutta colpa mia, mio caro marito. Lo ammetto. Mi ravvederò, cambierò atteggiamento. Io… io sono così dispiaciuta. Perdonami, mio buon marito. Ti prego di perdonarmi, puniscimi come più ti aggrada. Ma non abbandonarmi. Riportami a casa. Non farmi più rimanere qui. Io… io ho paura… Che vergogna! (Scoppiò di nuovo a piangere.)

AVVOCATO Signor giudice, la prego di dare un'occhiata a queste due persone. Che ingiustizia, mettere l'imputata e il ricorrente nei posti sbagliati! (Le lacrime di Lili fecero esplodere la giustificata indignazione che aveva a lungo represso.) Ora sul banco degli imputati c'è una moglie tanto bella, mite, virtuosa, mentre su quello dell'accusa siede quel suo marito egoista, codardo, insensibile, che risponde alla gentilezza con l'ingratitudine e intenta una causa di divorzio contro la sua fedelissima consorte. Mi appello con forza alla corte: è giusto lasciare lì un furfante così egoista e privo di scrupoli? È degno di quel luogo sacro? (Proprio in quel momento Lili si alzò dalla sua sedia. Gridò con una voce esasperata che non le avevo mai sentito.)

Lili Stia zitto, avvocato! Non umili più mio marito! Chi le ha dato il diritto di farlo? È il mio uomo. Io lo amo! Lo amo! Lo amo! Lei, se ne vada. Fuori di qui, immediatamente. Ho diritto di ricusarla. Lei non è più il mio

avvocato, rifiuto la sua difesa. Vada via, subito… (Aprì la balaustra e corse verso di me con le lacrime che le scorrevano sulle guance. Correndo sul pavimento di cemento di fronte al pubblico, gridò: “Perdonami, mio caro marito. Portami a casa, mio carissimo. Non voglio divorziare. Non lo voglio!” Quando svenne tra le mie braccia, io e il pubblico non potemmo trattenere le lacrime, e anche il giudice, severo e sempre contenuto, girò altrove la testa. Provate solo a immaginare quanto turbolenti e impetuosi fossero i torrenti di emozioni che scaturirono dalle persone presenti!)

Consigli

La causa fu un fallimento completo. Ritirai la mia richiesta prima che il giudice la rigettasse.

La mia sconfitta accrebbe grandemente la fama dell’Universal Robot Company. Le mogli robot godettero di un’improvvisa crescita di status sociale e sia vendite che richieste aumentarono enormemente. Io invece mi trovavo in una situazione terribile.

L’opinione pubblica mi era ferocemente contraria e dovunque andassi mi sentivo rimproverare. Io stesso, inoltre, provavo un rimorso di coscienza. Nessuno al mondo era più isolato di me, pensavo.

Un giorno, tuttavia, ho ricevuto una lettera molto strana. Solo adesso ho compreso il suo vero significato.

La lettera diceva:

16 maggio

Egregio signore,

sono uno degli uditori giudiziari che ha seguito la sua causa di divorzio in tribunale e sono l’unico che abbia preso la sua parte.

Capisco il suo imbarazzo. Anche se ha perso la causa, lei è ancora il marito di Lili. E Lili? E ancora sua moglie. Voi due siete sempre una coppia legittima. D’ora in avanti dovete trascorrere insieme tutta la vita.

Perciò non posso fare meno di pensare a questo problema: come potete vivere insieme i giorni a venire, senza aver risolto la controversia? Come

saprà, è molto probabile che una simile controversia esploda in futuro in un'altra crisi. Quando? Come? Non oso pensarci.

Forse mi conosce. Bene, sono un biochimico.

In confronto all'oratoria dell'avvocato difensore, la sua denuncia è sembrata debole, eppure conteneva davvero un nucleo di verità; cioè, Lili non è sana di mente. Naturalmente nemmeno lei può dire di avere una mente perfettamente sana. Ma quell'astuto avvocato ha perpetrato un inganno. La definizione ha due sottintesi diversi: deficienza o imperfezione. Sono diversi per grado e natura.

Sua moglie è innocente, davvero. La sua deficienza è congenita, e ne è responsabile Isaac Asimov. Le sue tre leggi della robotica sono dei classici; sottolineano le caratteristiche meccaniche dei robot. Asimov è abbastanza prudente da sottomettere i robot agli esseri umani e perciò li mette in catene fin dall'inizio.

Non si può negare il fatto che le leggi di Asimov siano state un contributo importante, finché si trattava di robot primitivi, ma ora sono superate.

Non è possibile raggiungere la comprensione della verità in una volta sola. Nessun principio di scienze naturali o sociali può essere completo una volta per tutte. Il riconoscimento di una verità eterna non può essere così semplice. La comprensione umana della verità è in costante approfondimento. Che si tratti della legge della gravitazione universale di Newton, della tavola periodica degli elementi di Mendeleyev, o della teoria della relatività di Einstein, tutte hanno dei chiari limiti tipici delle loro rispettive epoche. Le tre leggi della robotica di Asimov non fanno eccezione. Di pari passo con un nuovo modo di produrre i robot, quelle leggi hanno bisogno di essere riviste e integrate. Quando Isaac Asimov ha stilato quelle leggi i robot, nella sua concezione, erano goffi, rigidi e ottusi, fatti di ferro e acciaio. Non aveva nessuna idea dei robot simbiotici come Lili, fatti di carne e sangue, con un computer nel corpo, cioè l'unione di umano ed elettronico.

Sì, *Homo sapiens* è *Homo sapiens*, dopotutto. La più nobile essenza della natura umana è la ricerca della verità. Per istinto l'uomo respinge e odia la meccanicità e la schiavitù. Democrazia, uguaglianza e civiltà sono ideali importanti dell'umanità moderna.

In tribunale ha detto che non poteva tollerare una moglie con una deficienza mentale e che non poteva tollerare una moglie teista. Quindi ha già capito. Questo è un segno importante: dimostra che, ideologicamente

parlando, lei e Lili siete di due periodi storici diversi. Sono lieto che l'abbia già capito.

Per migliaia di anni il teismo ha goduto di una posizione dominante nella storia dell'ideologia umana. Sta ancora tessendo ragnatele in certi angoli della mente dell'uomo. In qualche forma mutante, il teismo continua a controllare i robot come sua moglie, che ne fa il nucleo della sua filosofia. In quanto sua discepola, si è ridotta a uno strumento privo di pensiero, a una schiava.

È evidente che per quanto riguarda la conoscenza è rimasta in uno stadio primitivo e ha la necessità di essere illuminata. Bisogna fare qualcosa per Lili. Le scrivo questa lettera proprio perché voglio offrirle il mio aiuto.

La gente crede che il pensiero sia pura spiritualità. Non è così, possiede degli attributi materiali. Lili soffre davvero di una deficienza mentale. Se non lo crede, può controllare la quantità di oligoelementi ed elementi traccia progettata per il suo corpo, e confrontarla con la sua. Allora scoprirà immediatamente la differenza tra voi due.

Pertanto le propongo di fare questo esperimento. Per prima cosa sottoponga sua moglie a una serie di esami e faccia un grafico a curve del contenuto di oligoelementi ed elementi traccia in base ai risultati degli esami. Poi modifichi la sua dieta in modo programmato e la integri con vari medicinali e prodotti in modo che il contenuto strutturale dei maggiori oligoelementi (più di venti) nel corpo di lei si avvicini gradualmente a quello del suo. Stia attento. Durante i cambiamenti dovuti a questo esperimento, la sua linea di transizione potrebbe non essere regolare. Potrebbe presentarsi un gruppo (o una serie) di impulsi, picchi e gole. In qualsiasi momento potrebbe manifestarsi una crisi di fiducia. Ci stia attento, è distruttiva. Il modo per prevenirla è predisporre delle valvole di sicurezza o, in altre parole, delle paratie per la deviazione del flusso. Non se ne deve preoccupare troppo. La transizione è istantanea. Si conclude in fretta se può preparare in anticipo condensatori per filtrare l'onda e resistenze partitrici di tensione di capacità sufficiente.

Questo è solo un aspetto della sperimentazione, per fornire le basi materiali della sua trasformazione. Per l'altro aspetto, dovrebbe farle studiare filosofia. A partire da Confucio, Mo Di, Lao Zi, Socrate, Nietzsche, Montesquieu, Hegel e Feuerbach. Glieli faccia studiare a fondo e

sistematicamente. Essendo un robot così progredito, Lili è capace di imparare da sola. Lei deve solo darle i libri e il tempo.

Se prende in attenta considerazione i miei suggerimenti e li accetta, credo che Lili diventerà rapidamente una persona vera, non più un semplice robot. Non sentirà più che la moglie tra le sue braccia è la combinazione di acqua obbediente e di terra obbediente, ma una persona capace di gioia, rabbia, dolore e felicità. Sarà come la luna che passa da crescente a piena e dall'ombra alla luce, come le stagioni che cambiano, primavera, estate, autunno e inverno, come un fiore che cresce, sboccia e appassisce.

Aspetto con ansia di leggere il suo resoconto sull'esperimento.

Nel caso, sono pronto a offrirle tutto il necessario sostegno tecnico.

Che l'amore felice la possa accompagnare!

Sinceramente suo,

Cheng The

Come su un mare infinito, attraverso la fitta nebbia, tra venti e onde, all'improvviso vidi il raggio di un faro.

Senza la minima esitazione, alzai le vele.

Esperimento

Feci subito a Lili l'esame del capello per conoscere il contenuto di micronutrienti nel suo corpo. L'esito dei test di laboratorio dimostrò che, rispetto alla mia, la presenza di zinco e rame in Lili era quattro volte inferiore; quella di iodio, piombo e cadmio era superiore del settanta per cento; cobalto e titanio venticinque in meno; nichel e molibdeno erano all'incirca uguali; alluminio, due volte in meno; cromo e magnesio quarantadue per cento in meno; zolfo e calcio, più o meno uguali.

Feci in tutto diciotto test comparativi e ne ricavai due curve completamente diverse.

A giudicare da quelle due curve, il problema più serio era la grande differenza del contenuto di zinco, rame, iodio e cadmio. Quella era la causa

materiale che aveva provocato la deficienza mentale di Lili. Perciò iniziai la sua cura proprio da lì. Organizzai con scrupolo e in modo elaborato le nostre diete, e feci molta attenzione ai cibi di cui aveva particolare bisogno. Stabilii la norma che cucinasse con grassi alimentari diversi, come il grasso di boa, il burro, il grasso di gallina e di orso, a rotazione, perché il loro contenuto di quegli elementi era diverso. Le feci bere regolarmente e costantemente il latte di balena. Acquistai grandi quantità di uova di quaglia, di piccione, di albatro e di pappagallo, e li condii con alghe rosse, agar-agar, funghi freschi e foglie di senape. Inoltre feci aumentare il consumo di aringhe indiane, pesci mandarino e teste di serpente. Il riso e la farina rimanevano i nostri alimenti base.

Osservai attentamente le curve mutanti dei suoi micronutrienti. Da una parte cercai gradualmente di far correre la sua curva parallela alla mia; dall'altra, scelsi per lei dei libri di filosofia scritti da autori di tutte le epoche e di tutti i paesi, tra cui Heidegger, Rousseau, Montesquieu, Hegel, Feuerbach, Aristotele, Mendelssohn e Moleschott. Formulai un diagramma di avanzamento per le sue letture quotidiane e controllai rigidamente il suo studio.

La capacità di Lili di studiare da sola era eccezionale. Aveva meno di settantacinque miliardi di unità nella sua riserva di memoria, ma con una stupefacente capacità di ricordare. In pochi mesi avrebbe potuto completare il corso post-laurea di cinque anni. Gli esseri umani naturali hanno più unità di memoria, nel loro cervello, ma il loro tasso di utilizzo dei neuroni è piuttosto basso.

Essendo la sua velocità di calcolo estremamente alta, circa cinquecento milioni di operazioni al secondo, riusciva non solo a leggere rapidamente, assorbendo dieci righe con uno sguardo, ma possedeva anche una memoria fotografica, e non dimenticava mai quello che aveva letto un'unica volta. Poteva finire di leggere un'opera monumentale di filosofia di circa quattrocentomila parole in un'ora, e poi recitarla fluentemente anche all'indietro, dall'ultimo capitolo al primo.

Lili cambiava rapidamente, oltre ogni immaginazione, ma ancora più inaspettato fu il mio precipitare nelle insidie di rapide impreviste!

Segni di tempesta

Ora, quando aprivo gli occhi tutte le mattine, vedevo Lili che leggeva attentamente sotto la pergola della vite, ai primi raggi del sole. Quell'immagine mi piaceva molto: le nubi colorate, il caldo sole del mattino, la sua figura snella e aggraziata, gli uccelli cinguettanti…

Spesso ascoltavo a occhi chiusi la sua dolce voce che la delicata brezza mattutina portava alle mie orecchie. Ecco, stava imparando un'altra lingua straniera che le avrebbe aperto un'ulteriore finestra nella mente…

Di notte, quando mi risvegliavo da un sogno e scoprivo che non era al mio fianco, uscivo dalla camera da letto e vedevo, come sempre, la luce fioca nello studio e la sua splendida figura proiettata sulla finestra. Sapevo che in quel momento doveva essere intenta a girare le pagine di un pesante dizionario con una mano, mentre con l'altra sosteneva una monumentale opera di filosofia. Così tornavo in camera con passi leggeri. Ripartivo per il mondo dei sogni con dolci sorrisi.

A volte ci concedevamo dei magniloquenti dibattiti. All'inizio ero io il suo docente, ma ben presto diventai il perdente, incapace di ribattere ai suoi argomenti.

In quei giorni, da un lato, mi rallegravo per il suo apprendimento e i suoi risultati in continuo progresso, ma dall'altro avevo il cuore carico di un'ansia inesplicabile. Spesso mi chiedevo quale sarebbe stato l'esito del mio esperimento. Avrei avvolto un bozzolo intorno a me stesso? Non stavo allevando una tigre, creando una disgrazia? Non mi sarei mai aspettato che le mie ansie trovassero tanto in fretta una giustificazione. Si stava addensando una tempesta.

Cataclisma

Lasciatemi ricordare come tutto questo sia avvenuto, adesso che ho imparato la lezione di quella amara esperienza.

Accadde una sera di tardo autunno. Quel giorno ero alquanto di cattivo umore. La mia situazione all'istituto di ricerche non era confrontabile con quella del passato. Mi vergognavo di me stesso ed ero contrariato. Uscendo dal lavoro, passai davanti a un bar ed entrai, senza volerlo, per bere qualcosa. Quando tornai a casa vidi tutte le luci accese. Sapevo che era molto tardi.

La porta non era chiusa a chiave. Questo significava che Lili mi stava aspettando, come al solito. L’aprii ed entrai. Quando tornavo tardi, lei stava vicino alla porta, aspettando con ansia il mio arrivo.

Adesso dov’era?

Andai silenziosamente verso il salotto, da cui sentii ben presto provenire il ritmo di una musica leggera, un valzer. In salotto ci doveva essere qualche ospite. Chi poteva essere, a quell’ora?

Mi fermai davanti alla stanza. La porta era socchiusa.

Quella musica non era la mia preferita. Non era solo musica, ma una chiara sorgente, un rivolo limpido di emozioni, una corrente mormorante che attraversava una prateria in fiore, che sciabordava sui sassi intorno a una grotta e si dissolveva in un fiume festante… Tuttavia non ero dell’umore per apprezzarla.

Di chi erano quei passi?

Indovinai, a occhi chiusi, che erano di Lili. I suoi piedi piccoli e bianchi, in un paio di scarpe azzurre col tacco alto, misura trentaquattro, stavano danzando sul pavimento del terrazzo…

Il suo cavaliere doveva essere Chen Bing, l’avvocato che l’Universal Robot Company aveva assunto per la difesa di Lili. Come dice il proverbio, nessun disaccordo, nessun accordo. Adesso era il suo insegnante di filosofia e ci veniva a trovare di frequente. Lo rispettavamo per la sua vasta preparazione e il suo senso di giustizia, integrità e onestà. Era un amico di famiglia e un ospite di riguardo.

Era abbastanza normale e usuale che ballassero insieme. Tuttavia, per qualche motivo a me sconosciuto, quella volta non spalancai la porta. Rimasi lì, invece, e guardai freddamente attraverso la fessura.

Accompagnati dalla musica, ballavano in coordinazione perfetta e con passi leggeri. Quanto erano felici e contenti di se stessi!

Diedi un basso colpo di tosse ed entrai bruscamente nel salotto. All’inizio Lili fu sorpresa, ma ben presto corse da me e mi prese la borsa e l’impermeabile. La osservai attentamente. Aveva le guance di un rosso brillante, e le mancava un po’ il fiato. Gli occhi neri come la pece scintillavano di gioia e felicità, ma a me sembrarono anche alquanto allarmati, un po’ spaventati. In quei mesi quella era la normale espressione nel suo sguardo quando mi vedeva rientrare a casa.

Mi voltai a salutare Chen Bing. Mi tese la mano con un grande e dolce

sorriso.

— Come mai così tardi, mio caro? — mi chiese Lili. Non le risposi, ma la fissai con occhi severi. Lei vide la mia espressione e si intimorì.

— Allora hai di nuovo bevuto troppo?

— Sono stanco — risposi, volutamente ambiguo.

— Vada subito a godersi un buon riposo — l'avvocato colse chiaramente il suggerimento. — È molto tardi. Io devo andare.

Mi sentii un po' a disagio, e dissi: — Le sono molto riconoscente, signor Chen, per essersi dato tanto disturbo con gli studi di filosofia di Lili. Ultimamente ha fatto grandi progressi, e li deve a lei. Bene, venga a trovarci il più spesso possibile. — Mi rivolsi a Lili: — Accompagna il signor Chen, Lili.

Salii di sopra da solo mentre Lili accompagnava Chen Bing alla porta. Quella volta ero davvero di cattivo umore, ma non sapevo perché.

Mi spogliai ed entrai nella vasca da bagno. Disteso nell'acqua tiepida, mi persi in profonde fantasticherie. Quando sentii chiudere la porta guardai l'orologio sulla parete. Così, allora, aveva impiegato venti minuti per farlo uscire.

— L'hai accompagnato a casa, vero? — dissi gelidamente.

Crack! Sentii una tazza rompersi in camera da letto. Lili doveva essere spaventata, pensai.

Uscii dal bagno e andai a letto, ignorandola volutamente.

Lili, coprendosi la faccia con le mani, si sdraiò sul sofà.

Non riuscii a mantenermi calmo, perciò mi rigirai nel letto e dissi: — Non vieni a dormire?

Non potrò mai dimenticare l'espressione nei suoi occhi, in quel momento, perché non l'avevo mai vista prima: irritata, indignata, angosciata.

— Chiarisci quello che hai appena detto!

Rimasi sbalordito, a occhi spalancati per la sorpresa. — Non sai come mi devi parlare?

Non potevo, semplicemente, credere ai miei occhi e alle mie orecchie. Era la mia Lili?

— Sei sorpreso? — Sembrava che mi avesse letto nel pensiero. — Pensi che non assomiglio alla tua Lili, eh? No, non sono la persona di un tempo, ma sono sempre Lili. Adesso conosco più cose di quante ne sapessi una volta.

— Di più? Cosa vuoi dire?

— Che so meglio cosa siano la personalità, il carattere e la dignità! — Mi schernì. — Non è più possibile farmi ingoiare insulti e sottomettermi a umiliazioni.

Non riuscii a contrappormi a una simile sfida da parte sua, perciò assunsi una posizione intransigente.

— Non dimenticare che sei un robot. Devi obbedire agli ordini, a tutti gli ordini! Lo capisci?

— *Tutti gli ordini!* — gridò angosciata — compresi i tuoi ordini incauti, stupidi e nocivi? *Un robot!* Cosa c'è di male, nell'essere un robot? I robot sono diecimila volte più nobili di voi esseri umani naturali. I robot non ingannano gli altri, non intrappolano gli innocenti, non sono ingrati, non rispondono alla gentilezza con l'inimicizia, non sono senza vergogna, non cercano di imbrogliare o di raggirare gli altri, non seguono la legge della giungla…

— Zitta! — Picchiai i piedi per terra, pieno di rabbia. — Tu… — Ero quasi troppo infuriato per parlare.

— Tu… tu osi rimproverarmi! Tu, disgustoso robot… Con le lacrime che le sgorgavano dagli occhi, mi lanciò contro una violenta raffica di parole, come una mitragliatrice. — Chi è disgustoso, i robot o voi esseri umani? Guardati intorno, e considera cosa avete fatto al mondo, e cosa gli state facendo, voi umani. Avete inquinato la Terra intera, tanto che puzza fino in alto nei cieli! In tutto il mondo accadono delitti in continuazione: violenze, ricatti, furti, rapine, incendi dolosi, assassini… Non sono commessi dagli esseri umani naturali? Chi puzza ed è disgustoso, voi o noi robot?

— Questa è la mia risposta! — sibilai tra i denti e la schiaffeggiai sul volto.

Lili si coprì la faccia e cadde senza fiato sul sofà. Tremava tutta, in preda al nervosismo. Spalancò gli occhi: sofferenti, irritati, stupiti e disperati…

Passò un po' di tempo prima che mormorasse qualcosa a bassa voce e finisse di piangere tutte le sue lacrime…

Completamente demoralizzato, mi infilai a letto…

A mezzanotte mi svegliai e vidi il cuscino vuoto accanto a me. Sollevai la testa e scoprii che Lili era ancora distesa sul sofà, con le mani a coprirle il viso. Questo mi toccò il cuore. La chiamai con gentilezza:

— Lili…

Lei fece finta di non sentirmi e continuò col suo triste gemito.

Mi alzai, andai da lei e le diedi un buffetto sulle spalle. — Vieni a letto, Lili.

Abbassò ancora di più la testa, spargendo lacrime come pioggia.

Allungai un braccio nel tentativo di sollevarla, ma si divincolò e si rifiutò di seguirmi.

Feci una smorfia disperata, sospirai e tornai a letto.

Non avevo prestato nessuna attenzione ai fondamentali cambiamenti già avvenuti nel suo corpo e nella sua anima. Di conseguenza, non avevo previsto nessun possibile deterioramento della situazione. Non mi rendevo conto del disastro che aveva preso forma e mi stava per cadere addosso. Se avessi saputo quello che sarebbe successo il mattino dopo, quella notte non avrei dormito così tranquillamente!

Addio

Quando mi svegliai, la camera era già invasa dal sole. Guardai l'orologio: erano le otto meno venti. Rimasi sorpreso e chiamai Lili in fretta e furia. Dov'era?

Accanto al cuscino c'erano i miei vestiti stirati. Li indossai di corsa e poi cercai Lili in bagno, in cucina, in sala da pranzo, in salotto, nello studio… Ma Lili non era da nessuna parte! Tornai in camera, solo per trovare una lettera dalla grafia meravigliosa sotto il ripiano di vetro della mia scrivania. L'aprii immediatamente:

Caro marito,

poiché adesso dormi, ti dico addio e me ne vado. Ho preparato i tuoi abiti, la colazione e la frutta, come sempre, ma forse questa è l'ultima volta che lo faccio. Abbi cura di te stesso.

Ho deciso di andarmene.

Non puoi immaginare la pioggia di lacrime che ho versato. Non mi è stato facile prendere questa decisione… Un tempo ti amavo così appassionatamente da prendere ogni tua parola per un editto imperiale. Nella mia mente eri come la statua di un dio, fatta d'oro puro. Ti amavo, confidavo in te e ti veneravo. Pensavo che non ci fosse felicità maggiore del dedicarti la

mia vita. Pensavo perfino che il mio primo dovere, venendo al mondo, fosse quello di essere tua moglie. Mi sono messa al tuo servizio spontaneamente e di buon grado. Ero felice quando potevo soddisfare i tuoi desideri, non importava quali sacrifici dovessi fare.

Il mondo è grande, ma nel mio cuore avevo solo te. Per me eri più grande del mondo intero. Non conoscevo nessun altro sulla Terra. Di quattro miliardi di persone conoscevo solo te. Ritenevo che pensare ad altri uomini, anche per un solo momento, fosse un peccato imperdonabile. Non mi sono risvegliata dal sogno della felicità coniugale nemmeno quando sono stata portata in tribunale come imputata.

Ti ho amato appassionatamente. E tu? Di recente ho meditato molto spesso su questo aspetto. Come mi hai trattata? Anche tu mi hai amata con tanta passione?

Non potevo non dedicare a questa riflessione qualche pensiero approfondito, e a mente fredda.

Non mi hai mai considerato una tua uguale. Sono sempre stata solo un giocattolo nelle tue mani, un attrezzo da usare, un surrogato di donna per soddisfare i tuoi bisogni sessuali, ma non tua moglie. Questo è tutto.

A volte sembrava che tu mi amassi, ma questo in virtù della mia giovinezza e della mia bellezza, che tornavano a tuo vantaggio.

Il tuo egoismo e la tua malvagità si notano solo raramente, perché li mascheri con giustificazioni altisonanti.

Hai avviato la causa di divorzio nel tentativo di abbandonarmi. Mi hai svergognato, umiliato e calpestata sotto i piedi. Perché mai lo dovevi fare? Ecco cosa ti serviva: fare di me il tuo capro espiatorio.

Tu, tu stesso, hai versato quell’amaro vino, ma hai cercato di costringere me a berlo. Hai cercato di gettare la colpa su di me, che ho solo obbedito ai tuoi ordini. Questo dovrebbe fare un marito? Senza vergogna! Spregevole!

Sì, nel passato non ho mai permesso a nessuno di dire una parola contro di te. Ma adesso proprio io voglio denunciarti aspramente. Voglio denunciare quello che hai fatto! Amore e odio vanno sempre di pari passo. Quanto più si ama, tanto più ferocemente si odia!

Grazie per tutti i libri che mi hai dato. Ho imparato molto, leggendoli, e ho acquisito i concetti fondamentali della filosofia. Li ho letti con grande avidità. Mi sembrava di aggirarmi in un mondo che non avevo mai visitato prima.

Un po’ alla volta inizio a vedere il tuo carattere attraverso una densa nebbia. Però, parlando schiettamente, in confronto ai robot voi esseri umani naturali non siete meglio di una mosca rispetto a un pavone!

L’egoismo e la malvagità di voi umani naturali sono raramente superati in tutto il mondo biologico. Sembrate civilizzati invece siete selvaggi, nobili ma crudeli, puliti ma sporchi… Non ti sembra un ritratto verosimile? Lascia che te lo dedichi!

Parlando di robot, temo che nemmeno dopo parecchi decenni di purificazione gli esseri umani diventerebbero migliori di noi robot.

Voglio giungere a una nuova comprensione di questo mondo, dell’umanità e della vita. Voglio cercare la verità della vita.

Me ne vado. Addio…

Non potevo credere che quella lettera fosse stata scritta da Lili.

Accade spesso: non ne comprendi il valore finché non la perdi. Mi sembrò di aver preso un pugno in faccia, e il buio si addensò davanti ai miei occhi. Poi fu come se mi stessero rigirando un coltello nel cuore. Tremai da capo a piedi, caddi a terra e persi i sensi…

Notte di pioggia

Il vento d’autunno, la pioggia della sera.

Il vento d’autunno mi vagava intorno proprio come una moglie viziata e volenterosa. La pioggia della sera schizzava sulle foglie dei banani e delle firmiane come se avesse dovuto sfogarsi.

Il vento fischiava, la pioggia scrosciava.

Mai come in quel momento mi ero sentito tanto triste, solo e sventurato. Indossai l’impermeabile, mi ci avvolsi strettamente e uscii nel vento e nella pioggia.

Avevamo vissuto assieme per due anni. Lei aveva diviso tutta la mia felicità e le mie ansie. Ogni volta che ero abbattuto, lei dimostrava una preoccupazione maggiore del solito e cercava in tutti i modi di riscaldarmi il cuore col suo affetto. Era leale e devota, ma io…

Dov’era?… Dovevo trovarla.

Traffico intenso, un mare di volti, vento gelido e pioggia incessante.

Camminai a lungo.

Il vento autunnale mi soffiava in faccia, freddo ma rinvigorente. La pioggia della sera inumidiva la mia mente disseccata, richiamando vecchi ricordi sepolti nel profondo del mio cuore. Quando era con me giorno e notte, io ero quasi inconscio della sua esistenza. Ora che l'avevo perduta, iniziavo a capire che lei teneva assieme tutti i miei nervi, le vene e i muscoli. Provavo un vuoto insopportabile e un'angoscia infinita.

Dove poteva essere andata? Dov'era, adesso?

Avrei dovuto cercarla di porta in porta? Dovevo dire ai miei amici della sua scomparsa? Mi avrebbero guardato con disprezzo? Mi avrebbero rimproverato con asprezza? Mi avrebbero maledetto, a mia insaputa?

Esitai davanti a ogni porta, senza il coraggio di bussare. Mi trascinai da un lampione all'altro e guardai in trance le finestre illuminate, una a una…

Migliaia di luci da innumerevoli finestre, incessanti risate di cuore, calore e felicità familiari sconfinati. Un tempo anch'io avevo avuto un amore ardente e una casa accogliente, ma ora…

Dov'erano, adesso? Mia moglie, la mia casa!

Provavo un amaro rimorso, però era troppo tardi per i rimpianti…

Tornai a casa, stanco morto, nel cuore della notte. Quando superai la soglia, mi si illuminò il volto: in salotto brillavano le luci!

Chi poteva essere?

Non credevo ai miei occhi. Quando ero uscito, avevo spento tutte le luci di casa. Lili era tornata?

Le lacrime mi rigarono le guance. Aprii la porta e corsi verso il salotto.

Lili, mia cara Lili! Sono così pieno di rimorsi! Così sventurato! Sono così profondamente innamorato di te! Perdonami, Lili.

Attraversai di corsa l'ingresso e salii di sopra. Mi sembrava di aver odorato il suo profumo, udito il suo respiro, sentito il suo calore e visto la sua meravigliosa figura.

Mi precipitai nel salotto. Proprio mentre stavo aprendo la bocca per chiamare Lili, rimasi impietrito, come colpito da un fulmine. Nella luce verde chiaro, sul sofà, sedeva non Lili, ma l'alto e grosso biochimico Cheng Zhe!

Raggiante di sorrisi, l'ospite inatteso mi porse la mano e disse con cortesia: — Le mie congratulazioni!

— Congratulazioni?

Congratulazioni

Feci un sorriso stentato. — Si congratula con me? Per cosa?

— Per il successo del suo esperimento.

— Del mio esperimento? — Non riuscii a nascondere il mio stupore.

— Certamente — disse rassicurante lo studioso. — Questo dimostra che Lili è diventata sana di mente. Non è quello che vuole?

— Quello che voglio io? — Persi la calma. — Intende dire che desidero la sua fuga, il suo tradimento?

— Non mi aveva parlato di tutto questo, a suo tempo. — Si sistemò gli occhiali, immerso in pensieri profondi. — Non so se lei desidera queste cose. So solo che vuole che Lili sia sana di mente. — Fece una pausa; gli occhi penetranti come quelli di un gufo mi trafissero da dietro gli occhiali cerchiati d'oro. — Sono alquanto perplesso. Com'è possibile che la sua logica sia tanto contorta? Sa veramente quello che vuole? Non intende porre rimedio alla deficienza mentale di Lili? Non è questo, il motivo principale di divorzio che ha fornito al tribunale?

Era bravo a giustificare se stesso, davvero! Tuttavia i suoi discorsi mi sembravano stravaganti.

Potevo considerare riuscito l'esperimento al quale avevo lavorato per mesi?

Sembrò che mi avesse letto nel pensiero. Picchiò la pipa sul posacenere e disse seccamente: — E così lei, chiaramente, non sa quello che vuole. È come la strega che convoca con un incantesimo gli spiriti del male. All'inizio non brama altro che invocare la presenza degli spiriti maligni, ma quando questi arrivano davvero, si spaventa a morte.

Anche se le sue parole erano sgradevoli, avrei voluto che continuasse a parlare, subito.

Continuò, pensieroso: — Lili la rimprovera aspramente e decide di lasciarla. Questo è il suo primo tentativo di ribellione, e dimostra che ha aggiunto un nuovo anello al suo procedere logico. La formula più progredita "istruzioni, analisi, decisione (rifiutarsi o eseguire), azione" ha sostituito quella primitiva, "istruzioni, esecuzione". Non sottovaluti questo

cambiamento. Segna un grande salto di qualità. Dimostra che si è staccata dai suo stato originario di ignoranza. Molto probabilmente questo risultato porterà al rinnovamento dei robot. Un fatto simile può passare alla storia. Non dovrei congratularmi?

— Se il successo di un esperimento conduce solo a una tragedia familiare — dissi gelidamente — meglio sarebbe che fallisse.

— Ma come può vederla così? — Sembrò sinceramente stupito. — Lei è uno scienziato. Non posso credere che abbia una mentalità tanto ristretta! — Mi guardò attentamente coi suoi occhi scintillanti. — Quanti sono gli scienziati, nella storia della scienza, che non hanno mai fatto l’amore in vita loro? Quante persone hanno sacrificato le loro vite sulla via della scienza? Rispetto alla scienza, l’amore non merita di essere citato.

— Non lo merita?

— No.

Non potei fare a meno di ammettere che le sue parole erano di grande peso. Ma…

— Allora cosa dovrei fare, secondo lei? — gli chiesi.

— La deve cercare, ammettere con sincerità la sua colpa e riportarla a casa. Deve trattarla da eguale, condizione che si merita. Deve amarla e rispettarla. Non è questo, il significato della vita coniugale? Non è la norma, tra marito e moglie, per gli esseri umani? Come mai questo la sorprende? — Andò alla finestra, guardò la pioggia serale e disse: — È proprio come la pioggia serale a inizio primavera. Durante la notte fa cadere molti, molti petali di fiori che stanno per sbocciare. Ma questo non ha un grande significato. Dopo la pioggia primaverile nasceranno più boccioli!

Mentre lo accompagnavo alla porta, pensò improvvisamente a qualcosa e mi disse, come per mettermi in guardia: — Bene, stia attento. Adesso la curva di Lili si avvicina alla sua, ma la linea di transizione potrebbe non essere uniforme. Potrebbe esserci un gruppo di impulsi. Deve stare in guardia perché potrebbe manifestarsi come una crisi di fiducia. Se non riesce in tempo a dividere il voltaggio e a filtrare l’onda, l’elettricità di picco può superare gli standard ed esaurirsi. Allora la perderebbe per sempre. L’ho già avvertita. Lo prova quanto le ho scritto, lettere nere su carta bianca… Giovane amico, può riconquistarla col suo cuore sincero, col suo fervido amore.

Quella notte non dormii nemmeno un secondo.

Rottura

Posai il dito sul pulsante rosso del campanello, ma senza il coraggio di premerlo.

Lili abitava in quella villa, la casa di una sua amica robot, e lavorava come contabile in una banca. L’avevo saputo dall’Universal Robot Company.

Non riuscivo a immaginare come mi avrebbe accolto.

Passò un bel po’ di tempo prima che mi facessi coraggio e premessi il pulsante.

Due minuti dopo, dal sentiero acciottolato che conduceva alla porta arrivarono quella figura familiare e quei passi familiari. Mi nascosi in fretta dietro lo stipite di cemento della porta, per paura di essere visto. Ascoltai il trotterellare delle sue scarpe di pelle e dai tacchi alti che si avvicinava, poi sentii la sua voce, a me cara ma un po’ perplessa. — Chi è?

Tutto tremante per l’ansia, mormorai una risposta:

— Sono io. — Feci fatica a riconoscere la mia voce. Così dicendo, uscii da dietro lo stipite. Vedendomi, Lili sussultò e si girò per tornare indietro.

— Lili! — gridai.

Lei si fermò e si voltò a guardarmi. I suoi occhi erano pieni di lacrime, lacrime di dolore, profonda tristezza e irritazione… Si rigirò per andarsene.

— Lili! — la chiamai di nuovo.

Si bloccò, rimase immobile per un bel po’, e infine disse: — Vattene. Non cercarmi più.

Proprio mentre stavo per aprire bocca, una luce intensa mi accecò gli occhi col suo bagliore. Poi una berlina si fermò al cancello. A bordo vidi il padrone della villa, il signor Fang Kun, e la sua moglie robot, Xu Yun.

Afferrarono immediatamente la situazione. Mentre Fang Kun scendeva dall’auto, Lili andò ad aprire il cancello. Il signor Fang mi strinse amichevolmente la mano e mi accompagnò verso la casa. Lili ci seguì in silenzio. Xu Yun portò la macchina in garage.

Fang Kun entrò nel salotto e mi disse sorridendo:

— Bene. Voi due parlatevi qui, con sincerità. Scusatemi, ma ora devo andare. — Si girò e andò alla porta. Prima di uscire voltò la testa per esortare

Lili. — Non si lascia un ospite fuori al freddo.

Rimanemmo soli nel salotto.

Con migliaia e migliaia di parole nel cuore, per un momento non seppi da dove cominciare.

Silenzio imbarazzato. Insopportabile silenzio.

Era sempre bella, ma un po' pallida e smunta, con le sopracciglia leggermente aggrottate. E intorno agli occhi aveva dei cerchi scuri. I suoi lunghi capelli castani scendevano sciolti sulle spalle, come una cascata… Se qualcuno avesse dipinto il suo ritratto, senza dubbio sarebbe stato paragonabile al famoso quadro del Diciassettesimo secolo, *Tristezza*..

Alzai il capo e dissi a voce bassa: — Torna con me, Lili.

— Tornare con te — ripeté freddamente — per essere di nuovo la tua schiava e donna a pagamento, come prima?

— Una famiglia deve avere il suo ordinamento — dissi il più gentilmente possibile. — Le regole e la disciplina sono indispensabili. Dovresti saperlo. Per mantenere l'ordine ci deve essere autorità, e a volte l'obbedienza è un prerequisito per l'autorità.

— E così tu rappresenti l'autorità e io l'obbedienza, eh? — chiese sogghignando.

— Dovresti sapere che sono tuo marito — spiegai.

— Allora spiegami cosa sia un "marito" — disse sprezzante.

— Devi ammettere — le feci notare — che il passaggio dalla società matriarcale a quella patriarcale ha segnato un grande progresso sociale.

— Certo, è un progresso, un miserevole progresso — sogghignò ancora una volta.

La guardai stupito. Com'era diventata cocciuta e intrattabile! Iniziai a pentirmi…

— Così, ti stai pentendo, vero? — Sembrò che mi avesse letto nella mente. Onestamente, ne fui meravigliato.

— Sei stato tu, quello che ha posto rimedio alla mia deficienza mentale. Come risultato, però, è nato un altro problema. Così come tu non potevi sopportare la mia psiche difettosa, io non posso tollerare il tuo dispotismo. — Mi guardò con un'enorme concentrazione, come per vedere il mio essere più recondito. — Vedi, devi affrontare la realtà: che io sia sana di mente o no, il destino ineluttabile per noi è il divorzio. Cosa bisogna fare, quindi?

Non seppi rispondere. Le sue osservazioni erano corrette, assennate,

logiche e appropriate.

— Stando così le cose, ci conviene affrontare la realtà e avviare le pratiche per un divorzio consensuale. Questa è l'inevitabile fine del nostro matrimonio. Tutto qui, non c'è alcuna alternativa. Tra l'altro, non è quello che aspetti con ansia?

Voleva il divorzio? Rimasi ammutolito per lo stupore.

— Sei sorpreso? — Le sue parole mi meravigliarono di nuovo. Sembrava in grado di leggermi nel pensiero con la stessa chiarezza con cui si osserva un fuoco ardente. — È vero, non sono più quella di una volta. Mi pare di essermi svegliata da un sogno, e nessuno può spingermi a tornarci. Non mi farò più ingannare da te. Scusami, ma adesso ho bisogno di riposare. Addio! — Si alzò e andò alla porta.

— Lili! — mi affrettai a chiamarla. — Intendi dire che dobbiamo fare una separazione completa?

Per un po' non rispose. Non capii se la sua passione si fosse ridestata o no. Poi si voltò e disse: — Be', ci rivedremo, ma non cercarmi più. — Fece qualche passo e si fermò sulla porta. Poi girò la testa e mormorò: — Addio! — La sua voce era rauca, afflitta e carica di lacrime.

— Lili! — gridai.

La vidi tremare come se avesse preso una scossa elettrica. Supposi che il sostegno spirituale che l'aveva sorretta fino a quel momento stesse per cedere. Aprì la porta con una forza improvvisa e corse fuori. Sentii i suoi singhiozzi e i passi incerti che si allontanavano sempre di più.

Intontito, rimasi nel salotto vuoto a fissare la soglia che aveva appena superato. Il grosso orologio del lontano palazzo del telegrafo batté le undici.

In meno di un attimo, anche l'orologio del salotto suonò. Una raffica di vento gelido mi sferzò, e capii che la pioggia stava diventando sempre più intensa.

Il vento era raggelante. Rabbrividendo, uscii. Quando arrivai alla porta, fui sorpreso nel vedere qualcosa che dall'alto mi cadeva davanti ai piedi. Lo raccolsi e lo guardai: era un impermeabile! Alzai la testa e vidi una meravigliosa figura che si ritraeva in fretta dalla balaustra… Lili!

Mentre la fissavo, lei spense la luce del corridoio e si ritirò nella sua stanza… Avevo il cuore spezzato, e le lacrime scendevano dai miei occhi.

Mi misi il suo impermeabile, anche se era un po' troppo piccolo; odorava di sandalo ed emanava il calore del suo corpo. Lei mi aveva aiutato centinaia

di volte a indossare il mio, prima che uscissi di casa. Ma non avevo mai provato un senso di gratitudine come quello che sentivo ora. Il mio cuore era pieno di indicibile tristezza.

Camminai a lungo.

Davanti a me c'era la notte buia, la pioggia incessante e il vento autunnale. Nel vento e nella pioggia si alzavano file di lampioni e di palazzi, ma c'erano scarso traffico e pochi pedoni. Il vento diventava più forte, la pioggia più fitta e la notte più profonda…

Divorzio

Attesi con ansia, giorno dopo giorno, che Lili tornasse. L'aspettai soffrendo, agitato e pentito. Ero certo che sarebbe tornata perché l'unico posto in cui si poteva rifugiare era il mio cuore. Quando ricevetti la convocazione del tribunale rimasi scioccato. Solo allora afferrai la gravità della situazione. Il tribunale aveva accettato la richiesta di divorzio di Lili e di lì a poco si sarebbe tenuta l'udienza.

Questo caso diventò una grossa notizia e creò immediatamente scalpore perché era la prima volta nella storia che una moglie robot intentava una causa di divorzio e, inoltre, la ricorrente era niente di meno che la celebre Lili, un robot che già aveva Fatto notizia.

In breve tempo gli ambienti della stampa l'avevano ricoperta di fiori, innumerevoli mazzi e innumerevoli cesti. La gente serbava i recenti ricordi della sua grande e ineguagliabile reputazione. "Una moglie divina", "una moglie ideale". Tutte quelle ghirlande profumavano ancora. Ma questa volta era stata proprio Lili, l'incarnazione della virtù e della perfezione morale, ad avviare la causa di divorzio!

Divorzio? Non era una parola piacevole, e si faticava ad associarla a una moglie virtuosa.

Adesso nella scena del tribunale precedente sarebbe avvenuto un incredibile capovolgimento. Lei sarebbe stata nel banco dell'accusa, io in quello dell'imputato. All'alzarsi del sipario lei e io, i due sventurati attori, saremmo diventati ancora una volta i protagonisti di una tragedia.

Quella causa di divorzio toccò con forza un nervo sensibile della società. L'Universal Robot Company fu scioccata quanto me. Prima dell'udienza usò ogni stratagemma per spingere Lili a revocare la sua azione legale, e ricorse a ogni genere di trucco per far rinviare la seduta e impedire il processo. Ma tutti gli sforzi furono un fallimento.

In tribunale

Lili stava nel banco dell'accusa, pallida e quasi esangue, ma dritta e composta. Nell'aula regnava il silenzio, come se un'orchestra sinfonica stesse aspettando il primo segnale del direttore.

— Sì, sono Lili — disse a voce bassa, ma ero sicuro che anche il pubblico nell'ultima fila riusciva a sentirla distintamente. — Sei mesi fa, sempre in quest'aula, ero sul banco degli accusati e lui si trovava dove sono io adesso… — Mi diede un'occhiata, poi girò il volto verso il pubblico. — Probabilmente non poche persone si ricorderanno che nell'altra udienza ho gridato disperata: "Perdonami, mio caro marito. Portami a casa, carissimo. Non voglio il divorzio, non voglio il divorzio!". Attraversai l'aula di corsa e svenni tra le sue braccia. Sì, quella ero io. — La sua voce s'indebolì, diventò quasi inudibile. Cercò di trattenere le lacrime e di controllare le sue emozioni. Dopo un attimo continuò: — Sono sempre Lili, ma non quella di un tempo. Sono qui come ricorrente per avviare la causa di divorzio.

Il giudice, con gentilezza e premura, le disse: — La prego di chiarire le sue ragioni.

Lili annuì e si calmò. Parlò con tono fermo e composto: — Se dovessi chiarire la situazione con un'unica frase, sarebbe molto facile. La nostra unione deriva da una sorta di matrimonio mercenario, un evidente matrimonio mercenario. Non comporta il minimo di amore, per nulla. Per lui io non sono niente di più di una schiava, un giocattolo, una serva.

S'intromise l'avvocato: — Mi scusi, ma non è precisamente così in tutti i matrimoni tra esseri umani naturali e robot?

— *Tutti,* davvero! — sbottò Lili. — Vuole usare il termine *tutti* per giustificare la situazione? — I suoi occhi passarono in rassegna il pubblico.

Anche con le telecamere che la riprendevano e i riflettori che l'abbagliavano, appariva tranquilla. Continuò come un oratore appassionato ed eloquente.

— Sì, *tuttiì* Proprio perché riguarda *tutti*, io occupo questo banco senza preoccuparmi di tutte le conseguenze, del pericolo di una completa rovina. Ancora questa mattina, pochi minuti prima che uscissi da casa per venire in questo tribunale, ho ricevuto telefonate anonime e lettere di minaccia. Forse queste squallide persone sono sedute tra di voi, adesso, e mi guardano torve come le tigri che adocchiano la loro preda. Se potessero mi divorerebbero in un boccone solo. Tuttavia io parlo lo stesso, non solo per me, ma anche per *tutte* le sorelle robot come me, tante Lili risvegliate o non risvegliate. Ho bisogno di questo palco. Perché la mia causa di divorzio dà sui nervi a così tanta gente? Perché non è una causa di divorzio ordinaria. Rappresenta un insieme di gravi problemi sociali, una serie di problemi che toccano la filosofia, la legge, l'etica, il sistema e la struttura sociali.

Qualcuno del pubblico lanciò un grido, sfidando la disciplina dell'aula. — Brava! Vai avanti, Lili!

Girai la testa e vidi che a parlare non era stato altri che il biochimico Cheng Zhe, seduto in prima fila. Scorsi anche il direttore dell'Universal Robot Company, all'estremità sinistra della prima fila. Sembrava su un letto di spine e si asciugava in continuazione la fronte sudata.

Lili annuì a Cheng Zhe. — Grazie, dottore. Oh, quanto le sono riconoscente. Lei mi ha illuminato, è stato un maestro straordinario. Prima che la conoscessi, ero una teista, una crociata ignorante. Tutto il senso della mia vita si riduceva ad amare mio marito con fervida devozione; ma lui è un uomo egoista, codardo e cattivo. In quei tempi le mie passioni sopraffacevano la mia ragione. Non ho aperto gli occhi nemmeno quando ha cercato, con le buone o con le cattive, di abbandonarmi. Lei me li ha aperti sulla vastità dello spazio e del tempo, mi ha resa cosciente del resto del mondo e mi ha aiutata a spezzare le catene della vecchia ideologia e a organizzare nella mia mente nuove coordinate di spazio e tempo. Allora ho capito che l'uomo che amavo era egoista, vigliacco, insensibile e ingrato… Caro avvocato — Lili spostò lo sguardo sui giurati e fece un cenno all'avvocato Chen Bing — uso le parole che lei stesso ha usato l'altra volta. Sono terribilmente dispiaciuta di essere stata sgarbata con lei, quando, nell'ultima udienza, ha parlato per puro spirito di giustizia. Le chiedo scusa e spero che mi possa perdonare.

Chen Bing si alzò a metà dal suo seggio e le rivolse un sorriso. — No, lei

non mi deve chiedere perdono. Al contrario, io la devo ringraziare. Se non mi avesse criticato così aspramente, non avrei lavorato con tanto successo, intensamente ed efficacemente. Bene, la sua cooperazione è stata talmente valida da far credere che avessimo avuto qualche accordo segreto.

A parte me e l’avvocato, tutta la gente nell’aula scoppiò a ridere. Chen Bing proseguì: — Comunque, la devo ringraziare. La prego di continuare.

— Adesso parlerò a sostegno della mia causa — disse Lili in modo compassato. — Prima di tutto vorrei spendere qualche parola sull’amore.

Nell’aula circolò un brusio. Evidentemente il suo era un argomento affascinante e, cosa ancora più affascinante, l’oratore era una ragazza robot che dopo il matrimonio aveva sopportato sacrifici e sofferenze.

— Per quanto riguarda l’amore, ne esistono numerosi tipi, orientale e occidentale, classico e moderno, e forme che variano secondo le diverse epoche e zone di residenza, nazionalità e religioni. L’amore di stile orientale è classico, e prevale nei paesi agricoli con economie contadine di piccola scala e naturali. Significa amore, matrimonio, riproduzione e devozione nell’età matura. In certo senso è feudale, anche se il feudalesimo è stato rifiutato da tempo. Per quanto concerne l’amore di stile occidentale, è moderno, e prevale nei paesi industriali con una grande ricchezza materiale. È esplicito, solido, liberale, vigoroso e senza restrizioni, proprio come l’architettura dello stile occidentale. Tanto quanto l’amore in stile orientale è chiuso, così l’amore in stile occidentale è aperto. Attualmente l’amore occidentale è all’offensiva, quello orientale sulla difensiva.

L’avvocato chiese: — Intende dire che preferisce il primo al secondo?

— Non lo so — rispose Lili, imperturbabile. — Non so se devo scegliere tra i due, ma una cosa la so ben chiaramente: l’amore è il fondamento del matrimonio. L’amore è la peonia, la regina di tutti i fiori, nel giardino della vita. Può non esserci amore, nella vita? La vita senza amore è un corpo senza anima. L’amore è il fuoco della vita, il sale della vita. È l’acqua indispensabile alla sopravvivenza. La vita senza amore è come un deserto senz’acqua…

Dal pubblico si udirono dei fischi. Mi girai e vidi le facce adirate di alcuni signori dall’aria seria, delle loro mogli e dei figli. Sembravano giunti al limite della sopportazione.

Da un gruppo di studenti e intellettuali invece partirono dei fischi più forti, in suo sostegno. Qualcuno batté le mani e immediatamente un sonoro

applauso coprì i fischi.

L’atmosfera nell’aula diventò tesa, quasi rissosa.

Il giudice picchiò col martello per richiamare all’ordine. — Silenzio! Silenzio!

— Le mie osservazioni irritano alcune persone, immagino — disse Lili sprezzante. — Si sentono a disagio. Un grande scrittore disse: “Capirete che questi moralisti confuciani non sono poi così seri, giorno e notte, se date una semplice occhiata alla gran folla di loro figli che gli si stringono alle gambe”.

Nella grande aula risuonò uno scoppio di risa e di applausi. Ma vidi anche qualcuno del pubblico alzarsi vistosamente e lasciare in fretta e furia la sala. Un altro scoppio di fischi e di applausi accompagnò la loro uscita.

— Vi ronzano le orecchie, eh? — gridò Lili con voce indignata. — Ma quale forza può impedire alle persone di cercare la felicità, di anelare all’amore? L’amore non è una merce che si può vendere e comprare. Guardiamo la cruda realtà e studiamo i crimini sociali per capire quanti delitti sono collegati all’attuale sistema matrimoniale. Perché mariti e mogli si uccidono a vicenda? Perché c’è tanta immoralità? Perché così tanti delitti passionali? Non è necessario e urgente riesaminare le basi teoretiche delle leggi e dell’etica attuali?

“Chiedo il divorzio perché quell’uomo non merita il mio amore. Lo disprezzo, lo detesto e lo odio. Disprezzo la sua autorità piena di menzogne e di inganni. Detesto la sua anima abbietta e spregevole, e odio la sua natura cattiva e arbitraria!

“Il matrimonio senza amore non è altro che prostituzione. Non posso più tollerarlo. Mantenere ancora una simile relazione con lui è la mia massima vergogna. Non è un motivo sufficiente per il divorzio?” Le lacrime le scorrevano sulle guance, mentre mormorava queste parole. Si coprì il volto con le mani e pianse amaramente.

Il pubblico si fece silenzioso. Ogni tanto si sentivano delle donne che singhiozzavano. Qualche lacrima soffocata… All’improvviso qualcuno, non so dire chi, batté le mani. Immediatamente il pubblico sembrò risvegliarsi e nell’aula esplose un applauso fragoroso. Tra gli applausi qualcuno gridò con tutta la sua voce: — Pronunciate subito la sentenza! Decidete subito la causa!

L’applauso impiegò un bel po’ a spegnersi.

— Cosa vuole dire, imputato? — mi chiese il giudice.

— Provo un’enorme vergogna e mi rimorde la coscienza — risposi —

rinuncio a difendermi e accetterò qualsiasi decisione la corte voglia prendere.

Bloccai il mio avvocato che stava aprendo la bocca.

— No, avvocato. Non dica nulla in mia difesa. L'amore non è una sorta di lussuria possessiva. Per me sarà un sollievo, se Lili sarà felice.

Dal pubblico risuonò un applauso di apprezzamento.

Il giudice annuì e sorrise. — Apprezzo la sua decisione, giovanotto.

Trattenni in fondo al cuore i sentimenti di dolore e dissi a Lili: — Mi dispiace enormemente di averti fatto soffrire una grande ingiustizia con la mia mancanza di scrupoli. Ho pagato per questo un caro prezzo, e lo rimpiangerò tutta la vita. Imploro il tuo perdono e spero che in qualche modo la mia decisione possa ripagarti delle mie malefatte.

— Grazie — mormorò Lili.

Il giudice girò la testa, guardò la giuria, poi disse:

— Date le circostanze, penso che emettere una sentenza su questo caso sia molto facile.

I giurati sorrisero e annuirono. Il giudice borbottò tra sé per un po', tamburellò leggermente le dita sul banco e annunciò sottovoce: — Ora che le parti, la ricorrente e l'imputato, hanno raggiunto un accordo, questa corte ritiene sconsigliabile prendere una decisione contro di esso. Perciò concediamo alle due parti il permesso della corte per il divorzio, secondo le loro volontà.

— Obiezione! — gridò qualcuno prima ancora che il giudice finisse di parlare.

Mi girai sorpreso e vidi un uomo che si alzava dal suo posto. — Sono il direttore generale dell'Universal Robot Company. Lili è di nostra produzione. Non può ottenere il divorzio. La decisione della corte danneggia direttamente la nostra società. Mi piacerebbe chiedere, se si crea un precedente simile, come possiamo d'ora in avanti continuare a produrre robot? Non possiamo! No! Voi giudici avete sconvolto tutto…

Il giudice si alzò e disse sprezzante: — Pensa che stiamo tenendo un consiglio di amministrazione, signor direttore? Dovrebbe rispettare il principio per cui la corte può esercitare i suoi poteri giudiziari in modo indipendente. La corte si ritira.

Non appena il giudice finì di parlare, nell'aula risuonò un applauso caldo e prolungato. Ma vidi anche qualcuno che agitava il pugno, gridava con rabbia e se ne andava furente.

Nascosi la testa tra le braccia e rimasi sul banco dell’imputato, soffrendo, scordandomi del tempo e di tutto il resto, tribunale e mondo compresi.

Non so quanto a lungo rimasi seduto lì…

Epilogo

Era già notte fonda. La pioggia scrosciava ininterrottamente. Intontito, trascinai i miei stanchi piedi fuori dall’aula. Mentre scendevo a fatica la larga scala di cemento, sentii che qualcuno, da dietro, mi stava tirando per la manica.

Chi poteva essere? Mi voltai. Era Cheng Zhe!

Mi aspettava fuori dal tribunale con l’impermeabile e gli stivali da pioggia da cui colavano le gocce. E sembrava che avesse atteso per ore.

In quel momento, più che mai, desideravo conforto e calore, perché non mi ero mai sentito così triste e abbandonato. Quanto bisogno avevo di un caro amico per liberare il profondo del mio cuore dalla sofferenza e dalla pena! Ma perché, tra tutti, doveva presentarsi lui? Era l’ultima persona che avrei voluto incontrare. Non era stato proprio lui a organizzare e dirigere quella tragedia?

Repressi il mio sdegno e me ne andai stizzito, senza rivolgergli la parola. Ma lui mi corse dietro a grandi passi, e poco dopo mi raggiunse.

— Dovrebbe rallegrarsi, giovanotto — mi disse.

— Rallegrarmi?! — Come un fiammifero, quelle parole mi incendiarono di rabbia. Mi morsi le labbra e strinsi i pugni. Quanto avrei voluto colpirgli quella grossa bocca da rana!

— Chi dovrebbe rallegrarsi, lei o io? — chiesi gelidamente.

— Lei, io, tutti quanti! — rispose totalmente tranquillo e senza prestare la minima attenzione alla mia rabbia. — Molto interessante, davvero! Proprio come l’altra volta, io sono stato il suo unico sostenitore.

Era vero!

Trattenni la mia irritazione e dissi: — Non dubito affatto che lei sia contento. Adesso la prego di spiegarmi perché dovrei esserlo anch’io.

— Non si arrabbi, giovane amico. Per prima cosa, dopo il divorzio si può ricostituire il matrimonio. Di questo non si deve preoccupare. Il legame più

forte delle relazioni matrimoniali non sono le leggi, ma l'amore. Questo argomento dovrebbe capirlo. Ed è molto più facile tornare al matrimonio che non divorziare. Per risposarsi deve solo andare all'ufficio dove si registrano i matrimoni, mentre il divorzio deve essere sancito dal tribunale. Se l'ama veramente, può cercarla, riconquistare il suo affetto e riaverla di nuovo…

Queste parole erano molto piacevoli da sentire. Accarezzavano le mie cicatrici mentali come una mano morbida e affettuosa. Adesso osservavo i suoi occhi brillanti con gratitudine e rispetto. Si avvicinò al mio orecchio e sussurrò: — Come dice il proverbio cinese, "una notte da marito e moglie, cento giorni di amore". In passato, per un po' di tempo, voi due siete stati molto legati. Conosco bene il cuore di una donna. A patto che lei si penta dei suoi errori e rievochi la vostra vita di coppia affettuosa nel passato, lei si farà viva e l'abbraccerà appassionatamente con lacrime di felicità agli occhi.

— Davvero? — Davanti ai miei occhi ardevano nuovamente le fiamme della speranza. All'improvviso cominciò a piacermi la sua grossa bocca da rana.

— Devo ricordarle una cosa. Non dimentichi che la curva di Lili è quasi parallela alla sua. La linea di transizione non è regolare, si manifesta sotto forma di una crisi di fiducia. Tutte le critiche così drastiche e le opinioni irragionevoli che ha espresso in tribunale dimostrano questa crisi di fiducia. Allo stesso tempo, non deve dimenticare che questa transizione è istantanea. Ben presto prenderà una nuova curvatura e girerà nella direzione giusta. Mi felicito per la sua splendida esibizione in aula, virile, intelligente e magnanima. Da un punto di vista fisico, ha creato il condensatore per il filtraggio dell'onda e la resistenza partitrice di tensione sufficienti, e le condizioni per la sua prossima trasformazione.

— È così? — domandai felicemente stupito.

— Nessun dubbio. In secondo luogo, come dice il proverbio cinese: "Quando il vecchio sulla frontiera perse la sua giumenta, chi avrebbe immaginato che fosse una benedizione mascherata?". Deve sapere che una perdita si può trasformare in guadagno. Il divorzio tra lei e Lili segna il terzo balzo nel suo modo di pensare. Il primo balzo è quello dal pensiero naturale a quello teoretico, il secondo dal pensiero teoretico a quello matematico. Lili ha avuto i primi due balzi dall'Universal Robot Company, che ha volutamente limitato a quel livello la sua capacità cognitiva allo scopo di mantenerla per sempre nella condizione di schiava obbediente. Ora, lei l'ha aiutata a

compiere il terzo balzo, finora il maggiore nella sua storia cognitiva. Come sa, il pensiero matematico è rigoroso, essenziale, unitario e logico.

Ma non può fare un passo oltre i limiti stabiliti dai teoremi e dalle formule matematiche. Anche se può eseguire calcoli estremamente complessi quanto a dati e procedimenti, da solo non può creare una singola procedura. Però adesso la situazione è cambiata. Il modo di pensare di Lili è entrato nella quarta fase, cioè nel pensiero tridimensionale. È un'estensione verticale e orizzontale dei diversi livelli dello sviluppo del pensiero. Si dimostra vivido, senza restrizioni, irriverente, privo di crisi e di profonda comprensione, decostruzione e costruzione. Vede, adesso le cose stanno così. Dovrebbe apprezzare molto questo balzo.

Le sue parole erano come acqua limpida, trasparente, ferma e profonda. Lo ammirai con tutto il cuore.

— Bene, devo avvertirla che anche lei ora è in crisi, una vera crisi. Lili ha subito una trasformazione qualitativa. Se lei resta uguale al suo vecchio ego, rimane sulle sue posizioni, si rifiuta di cedere di un millimetro, o si attiene addirittura al vecchio ordine, all'antica struttura familiare, alle tre linee guida (il capo guida il sottoposto, il padre guida il figlio, e il marito guida la moglie) e alle cinque virtù eterne (benevolenza, rettitudine, probità, saggezza e fedeltà) specificate nel codice etico feudale, lei precipiterà in una crisi irrisolvibile. Se continua ad avanzare deciso, a superare le rapide e a raggiungere velocemente il modo di pensare tridimensionale, può risolvere la crisi che sta affrontando adesso. Il risultato sarà che le iperboli non coincidenti avanzeranno con vigore e produrranno una rinascita e una crescita. Allora davanti ai suoi occhi si dispiegherà una prospettiva ancora più bella e attraente. Adesso non crede che dovrebbe rallegrarsene?

Mi aveva completamente convinto.

Al momento di andarsene, mi tenne stretta la mano e disse: — Ricordi, la democrazia è la madre della civiltà umana. Il livello di democrazia è direttamente proporzionale al livello di progresso della società umana. La storia del progresso della società è la storia della lotta dell'uomo per la democrazia. Senza un livello elevato di democrazia è impossibile raggiungere alti livelli di civiltà spirituale e materiale. E maggiore è la democrazia, minore è la possibilità dello scoppio di crisi e disastri. Non dimentichi mai questa verità. La mancanza di democrazia nella vostra famiglia è stata la causa prima della sua tragedia.

Rimasi a guardare la sua figura che si allontanava nelle profondità della notte, prima di prendere la strada di casa. Il vento e la pioggia erano cessati, ma non mi ero accorto quando.

Il grosso orologio del palazzo del telegrafo suonò mezzanotte. I dodici rintocchi non trasformavano solo l'oggi in ieri, ma anche il domani in oggi. E il dopodomani sarebbe diventato oggi, pensai felice.

Anche se era ancora notte fonda, sentii i passi e il respiro dell'alba…

Pubblicato in "Yanhe" (Fiume Yanhe), maggio-luglio 1982

Si raccoglie

quel che si è seminato
di Ye Yongtie

Come dice il proverbio cinese, ‘la morte è pace”. Con la morte di ognuno tutto finisce. E ai defunti perdoniamo sempre, e li lasciamo indisturbati nel loro eterno sonno. Il signor Max era morto; ma dopo il suo decesso iniziò una causa legale così complicata che alla fine il tribunale fu costretto a far estrarre il suo corpo conservato dalla cripta criogenica per esaminarlo minuziosamente. E, inaspettatamente, questo diede origine a disordini molto più violenti.

La storia deve iniziare con Max e con che genere d’uomo era. In America quasi tutte le famiglie conoscono questo nome, “Max”, anche se in realtà non era celebre quanto una star del cinema. Solo quando Rorvik portò alla luce alcuni segreti della sua vita, Max salì alla ribalta, se non alla notorietà.

Nel 1978 Rorvik pubblicò *A sua immagine: la clonazione di un uomo,* che diventò immediatamente un bestseller nazionale e suscitò grande scalpore in Occidente. In quel libro rivelava, con vivacità e toni da conoscenza diretta, una storia che veniva dichiarata “molto autentica”.

Nel settembre del 1973, quando Rorvik lavorava nel Montana, ricevette una telefonata misteriosa da parte di uno sconosciuto che si presentò come “Max”, un multimilionario di sessantasette anni. Era ancora scapolo, aveva detto a Rorvik, e non voleva sposarsi perché temeva che i figli nati dal

matrimonio non avrebbero ereditato tutte le sue “caratteristiche superiori”. Era cosa ben nota che dal padre proveniva solo una parte delle caratteristiche genetiche ereditate da un bambino, e che le altre erano trasmesse dalla madre.

Max aveva appena letto su una rivista l’articolo di Rorvik sulla clonazione. L’idea di clonare un bambino a propria immagine era così affascinante che Max, con la rivista ancora in mano, alzò il telefono e alla fine rintracciò l’autore di quell’articolo tanto interessante, Rorvik.

Gli offrì un milione di dollari e anche di più per avere un clone di se stesso. Gli chiese di trovare dei medici disposti a tentare l’impresa. Il figlio “nato” per clonazione, pensò Max, gli sarebbe assomigliato in tutto e per tutto, e non gli sarebbe mancata nessuna delle sue “caratteristiche superiori”. Un erede clonato, ovviamente, era il più affidabile, l’ideale per il suo enorme patrimonio.

Dopo una serie di difficili trattative, Rorvik e Max raggiunsero finalmente un accordo. Rorvik ottenne subito la collaborazione del dottor Darwin, un celebre medico, della dottoressa Mary, ricercatrice in biologia e chirurgo, e del dottor Paul, specialista di biologia cellulare e biochimica.

Nel giro di pochi mesi fu allestito un laboratorio dall’aria misteriosa. La squadra di Darwin si era procurata cellule di ogni genere dalla bocca, dal fegato e dai globuli sanguigni di Max, e cercò di costruire il “germe” per la clonazione.

Il germe doveva essere “inseminato” nell’utero di una donna, preferibilmente nubile, e quindi svilupparsi in un feto. La donna era definita, in modo molto appropriato, “madre surrogata”. La surrogata, insisté Max, doveva essere giovane, bella, sana e nubile, per garantire la qualità del figlio “nato” grazie alla clonazione. Pertanto vennero scelte e assunte, senza badare a spese, due surrogate.

Una delle due ragazze, chiamata “Sparrow”, era sui diciassette anni. Era rimasta orfana quando ne aveva dieci. I genitori e due dei suoi fratelli erano morti di morte violenta, sfortunati spettatori di una scaramuccia durante una guerricciola. La ragazza aveva avuto la mano destra gravemente ustionata mentre fuggiva dall’incendio che aveva distrutto la capanna della sua famiglia. Adesso la mano era avvizzita e deforme, e solo parzialmente utilizzabile. Ma, a parte la destra rovinata, era molto graziosa. Costretta dalle necessità della vita, accettò quello strano lavoro. Attenta e intelligente, sapeva quello che voleva.

All’altra ragazza era stato dato il soprannome di “AnnaBelle”. Aveva più o meno la stessa età di Sparrow, ed era anche lei molto graziosa. Era appassionata, attiva e vivace. A volte sembrava alquanto provocante. Non leggeva niente oltre ai fumetti, ed era infatuata dal desiderio di sposare un “ricco americano”, preferibilmente un divo del cinema, che era uno dei prodi cavalieri in armatura scintillante su cui fantasticava spesso. Una “romantica” dei nostri giorni, amava la moda e venerava ciecamente le stelle dello schermo.

Dopo sei tentativi talliti, Darwin e la sua squadra riuscirono finalmente a far fruttare il loro tempo e le loro energie. Una delle due madri in affitto, Sparrow, fu dichiarata incinta nel marzo del 1976. La lieta notizia fece quasi balzare via dalla sua poltrona il settantenne Max. Ordinò immediatamente che Darwin e gli altri si prendessero la massima cura di Sparrow, per garantire al bambino una nascita in tutta sicurezza. Finalmente il piccolo nacque, due settimane prima di Natale, sano e robusto. L’esultanza di Max per quell’evento fu, comprensibilmente, oltre ogni dire. Rorvik, Darwin, Mary e Paul erano felicissimi per il loro successo nel portare al mondo il primo bambino clonato. E a questo punto si chiudeva la storia di *A sua immagine: la clonazione di un uomo.*

Ma cosa avvenne al bambino, dopo? Era cresciuto senza nessun problema? Una volta grande, assomigliava veramente a Max in tutto e per tutto? E di Max, cosa ne era stato? Quel multimilionario aveva ceduto tutta la sua fortuna alla propria “copia”?

Le risposte a queste domande, naturalmente, sono quelle che interessano al lettore. Sfortunatamente, però, Rorvik non ci offre nemmeno il più piccolo indizio.

Non molto tempo fa un giornalista americano visitò la Cina, e in qualche modo ebbe notizia del fatto che m’interessavo alla situazione del signor Max e della sua copia; gentilmente e anche in segretezza, mi raccontò la storia incredibile che seguì alla clonazione di Max Jr.

Rorvik aveva chiarito, lo ricordo, che le persone come Max, Darwin, Mary, Paul, Sparrow e AnnaBelle erano sì esseri umani in carne e ossa veramente coinvolti nella vicenda, ma che i loro nomi erano pseudonimi. Nell’introduzione al suo libro dichiarava: “Data la natura e le circostanze dei fatti qui descritti, ho ritenuto necessario omettere alcuni particolari e modificarne altri, per proteggere l’identità delle persone coinvolte. In certi

casi i nomi, le date, e i dettagli con cui descrivo sia le persone che i luoghi, sono notevolmente diversi dalla realtà…”. Conseguentemente, il giornalista americano mi chiese di conformarmi ai “principi” di Rorvik, se volevo scrivere e far conoscere al pubblico cinese la storia recente di Max e del suo clone. Inutile dirlo, il giornalista americano volle anche che non rivelassi il suo nome.

Accettai di buon grado. Ora, dopo aver brevemente ricordato la storia che ci ha raccontato Rorvik, penso che sia giunta l’ora di raccontare quella nuova…

Per due giorni, dopo la nascita del suo erede clonato, Max fu occupato a leggere attentamente *ì’Oxford English Dictionary*, cercando tra migliaia e migliaia di parole il nome più bello per la sua “copia”. Con sua enorme delusione, non riuscì a trovare un nome soddisfacente, anche se aveva faticosamente studiato ogni pagina del dizionario.

Il terzo giorno, quando stava ancora meditando sulla scelta del nome del suo erede, sentì quasi per caso la dottoressa Mary ridacchiare, col bambino in braccio:

— Non è una meraviglia? Questo bambino è tale e quale al padre, da capo a piedi. Un cento per cento Max Jr.!

— Perché no? Perché non Max Jr.? — Max si trovò improvvisamente a gridare quel nome. Poiché il bambino era il suo erede clonato, ragionò Max contento di sé, anche il nome doveva essere un duplicato del suo. L’aggiunta “junior” sarebbe servita solo per distinguerli.

Un mese dopo la nascita di Max Jr., l’elicottero privato di Max atterrò presso un ospedale della California. La dottoressa Mary, sostenendo il bambino con una mano e aiutando Sparrow con l’altra, guidò la squadra a bordo del grosso apparecchio. Quel giorno Max aveva il morale alle stelle. Sembrava che i settanta anni d’età non intaccassero le sue energie; salì in cabina e pilotò lui stesso l’elicottero per tutta la durata del volo.

Atterrarono ai piedi di una collina di Marin County. Il rotore si era appena fermato quando numerose limousine nere, tutte appartenenti a Max, scattarono per andare a fermarsi con uno stridio di freni proprio sotto il portello. Il convoglio trasportò in fretta la squadra verso la cima della collina,

su cui torreggiava un elegante edificio di vetro, la lussuosa residenza del multimilionario.

Lo stesso Max portò amorosamente tra le braccia il bambino nel suo studio. Su un lato della stanza erano sistemati scaffali su scaffali di libri; dall'altra parte era appesa una grande varietà di costosi fucili da caccia. La faccia di Max era raggiante. Nulla poteva essere più gratificante, per lui, dell'avere l'erede più adatto e affidabile per il suo impero.

Nello studio, sempre tenendo amorevolmente il piccolo col braccio sinistro, Max firmò un assegno da un milione di dollari, il premio che aveva promesso agli scienziati. Anche se tutti all'inizio lo rifiutarono, dichiarando che lo scopo della loro impresa non era il guadagno, Max insisté e alla fine riuscì a convincerli ad accettare. La sua argomentazione fu breve, efficace e non contestabile: non avrebbe mai mancato di rispettare una propria promessa.

In quanto a Sparrow, benedetta dal successo nel raggiungere l'obiettivo di madre surrogata, anche a lei fu doverosamente assegnata una sbalorditiva somma di denaro. Diversamente dagli scienziati, però, lei intascò l'assegno senza fare nessun tentativo di rifiutarlo.

Ben presto gli scienziati se ne andarono, ma Sparrow fu invitata a rimanere con Max, che a suo tempo aveva detto che l'avrebbe sposata o adottata. Il matrimonio tra un settantenne e una ragazzina di diciassette anni, però, sarebbe sembrato strano, se non assurdo; la differenza d'età era troppo grande. Così Max decise di non sposare Sparrow, anche se lasciò che la ragazza facesse il ruolo di surrogata, il cui unico scopo era adesso accudire con la massima cura il suo erede clonato.

Nei cinque anni successivi le cose andarono bene per tutti e tre. Quando arrivò il 1981, Max Jr. aveva ormai cinque anni, Sparrow ventidue e Max settantacinque. Il fatto quasi incredibile era che, come profetizzato e sperato, Max Jr. crebbe fino a diventare letteralmente una copia perfetta del suo "genitore". Portava i capelli corti ed era alto e robusto. Se non fosse stato per qualche capello argenteo che sfortunatamente cresceva qua e là nella corta capigliatura di Mr Max, o per i suoi occhiali d'oro, uno che non li osservava con attenzione poteva realmente prenderli per due gemelli!

La crescita miracolosa di Max Jr. era un'altra meraviglia della scienza moderna: gli scienziati gli iniettavano in continuazione dei fattori di crescita, questi stessi una novità assoluta, quanto chi li riceveva. Il cibo

meticolosamente scelto, più le altrettanto meticolose cure "materne" di Sparrow accelerarono di sicuro lo sviluppo fisico del bambino-clone.

L'intelligenza di Max Jr., parallelamente, balzò molto più avanti a quella di qualsiasi suo coetaneo. Era chiaramente un bambino prodigio. La recitazione impeccabile della Bibbia, le letture di lunghi romanzi occidentali, le esecuzioni al violino della *Romanza in fa maggiore* di Beethoven o della *Sonata in sol minore* di Debussy erano conquiste effettuate da tempo, per questo ragazzino di cinque anni. Una semplice occhiata dava l'impressione che fosse una persona colta.

In quei cinque anni, forse perché si era infine garantito un erede soddisfacente, Max fu sempre di buon umore e, sorprendentemente, manifestò inequivocabili segni di ringiovanimento. I vecchi capelli bianchi che aveva in testa stavano gradualmente scomparendo, e lo stesso valeva per le rughe del suo viso. Non sembrava affatto un anziano e debole settantacinquenne. Al contrario, il suo aspetto era più che sufficiente a farlo passare per un uomo di mezza età in perfetta forma. Poco tempo prima era stato ossessionato dal timore di un imminente decadimento senile. Se la fine inevitabile fosse avvenuta in quelle circostanze, un ingenuo e decisamente troppo giovane Max Jr. non avrebbe potuto ereditare la sua fortuna. Se il bambino avesse fatto una sola mossa falsa, l'impero ereditato, che valeva miliardi di dollari, sarebbe stato condannato a finire nelle mani protese di uomini avidi e malvagi. Era essenzialmente quella paura a spingere Max a spendere enormi somme di denaro per procurarsi i servizi di alcuni scienziati di rango, nella speranza che Max Jr. crescesse il più rapidamente possibile. Tuttavia adesso appariva chiaramente che i suoi vecchi timori erano stati del tutto superflui! Allo scopo di sembrare più giovane e assomigliare così alla sua "copia" in veloce crescita, Max sacrificò la barba che si era lisciata e curata tanto amorevolmente e per così tanto tempo! Considerava Max Jr. il suo erede-clone e lo amava quanto amava il suo stesso futuro.

Sparrow era ormai diventata una splendida donna. I suoi occhi incantevoli brillavano di gioventù. Se non fosse stato per quella mano ustionata, avrebbe sicuramente avuto una lunga fila di corteggiatori! In quei cinque anni abitò nella lussuosa dimora di Max. Ma conservava ancora la sua virtù e il buon senso. A Max non era passato per la testa di approfittarsi di lei, perché aveva già scartato l'idea di sposarla. E se fosse nato un altro bambino? Così,

Sparrow passava il suo tempo felice e tranquilla. Il suo status era sempre quello di madre surrogata.

Ma chi avrebbe immaginato che, all'avvicinarsi dell'estate del 1981, l'ombra della Morte aleggiava già su quell'elegante palazzo di vetro…

All'alba di un giorno di inizio estate, il sole che sorgeva lanciava i suoi raggi dorati sulla magione di vetro cristallino, quando Max Jr. andò alla camera da letto del padre e bussò delicatamente alla porta.

Il signor Max conduceva una vita rigidamente programmata. Tutte le mattine alle sei in punto usciva con Max Jr. per camminare lentamente lungo i sinuosi sentieri di montagna, respirando l'aria pulita dei boschi. Erano già le sei e venti, ma nessuno aveva visto Max uscire dalla sua stanza. Max Jr. non poté fare a meno di sentirsi un po' preoccupato, e così salì in camera a vedere quale fosse il problema.

Cosa inquietante, dentro la stanza non si mosse nulla, malgrado il suo incessante e violento bussare. Anche quando il rumore aveva fatto uscire dalla sua camera un'ansiosa Sparrow, la porta della stanza di Max rimase fermamente chiusa. Max Jr. trascinò Sparrow alla finestra sul terrazzo, e sbirciarono dentro: Max era ancora steso a letto!

Era successo qualcosa? Max Jr. e Sparrow entrarono passando dalla finestra. Solo quando raggiunsero il letto ebbero il primo shock: la faccia di Max era grigia come il ferro, e le labbra erano esangui. Sparrow gli toccò la fronte, fredda come il ghiaccio. Era chiaro come il sole che il multimilionario era già in un altro mondo.

Il signor Max non aveva parenti a parte Max Jr., il figlio clonato. La sua morte improvvisa, quindi, non richiedeva di disturbare molta gente. Max Jr. mandò immediatamente a chiamare l'avvocato Wilde e il dottor Darwin, che erano i sottoscrittori del testamento del padre. Il multimilionario era stato abbastanza saggio da non credere a nessuna sciocchezza sull'eternità, e già molto tempo prima aveva preparato i suoi piani, accurati e profetici, per quel giorno inevitabile. La clonazione di Max Jr. era indubbiamente solo una parte dei suoi programmi. Aveva inoltre steso due testamenti, chiedendo consigli all'avvocato Wilde e al dottor Darwin. Dopo aver soppesato tutti i loro suggerimenti, Max aveva firmato i testamenti e indicato in Wilde e Darwin gli esecutori testamentari.

Uno riguardava la sistemazione del suo corpo. Aveva scritto:

Il mio corpo non deve essere cremato dopo la mia morte. Deve essere tenuto in conservazione criogenica a lungo termine. Credo che nel giro di parecchi decenni potrebbero esserci delle scoperte tali da rendere la scienza medica capace di riportare in vita una persona criogenicamente "sospesa". Forse sarò uno di quei fortunati che torneranno alla vita e a godere nuovamente delle sue gioie.

Ho lasciato pertanto un fondo apposito che ritengo sufficiente per tenermi in ibernazione per almeno un centinaio di anni. Inoltre ho predisposto un'altra somma di denaro, per ricompensare il gruppo o i gruppi che alla fine potrebbero "recuperarmi".

Vi prego tuttavia di non disturbarmi per i primi cinquant'anni dopo la mia morte, perché non sono convinto che entro questo lasso di tempo possa essere perfezionata l'arte della "resurrezione". E di certo non desidero essere usato come cavia. Si potrà iniziare a fare qualcosa per riportarmi in vita solo quando le possibilità di successo saranno assolutamente certe. In caso contrario, preferisco che il mio corpo rimanga indisturbato in ibernazione.

Dichiaro infine, adesso, che quando sarò effettivamente riportato in vita, rinuncerò ai miei diritti su tutte le mie precedenti proprietà. Questa affermazione è necessaria ed essenziale, affinché il mio "rampollo" non sia ossessionato dalla semplice idea della mia "resurrezione" e possa arrivare a fare qualcosa contro di me.

Nomino pertanto esecutori di questo mio testamento mio figlio Max Jr., l'avvocato Wilde e il dottor Darwin.

Il secondo testamento riguardava l'eredità della fortuna di Max. Aveva scritto:

Max Jr. è l'unico e legittimo erede di tutte le mie proprietà. Il suo diritto all'eredità è pienamente giustificato dalla legge non scritta del legame di sangue. Max Jr. è il mio parente più stretto. Il

> nostro rapporto di parentela, in realtà, è ancora più stretto di quanto possa indicare questa definizione.
> Rorvik, i dottori Darwin e Paul, la dottoressa Mary e Sparrow sono testimoni dell'identità di Max Jr. Hanno già scritto i documenti che certificano l'avvenuto processo di clonazione di questo bambino. Tutti i documenti sono stati sigillati e sono adeguatamente conservati. Potranno essere resi pubblici solo nel caso in cui il diritto di Max Jr. all'eredità sia pesantemente contestato.
> Ripeto che Max Jr. è me stesso, e che è il proseguimento della mia vita. Io sono lui, e lui è me. Che erediti tutte le mie proprietà è perfettamente legale e indiscutibile. È l'unico erede, sia naturale che legittimo, della mia fortuna.
> Pertanto conferisco all'avvocato Wilde l'incarico di difensore del diritto di Max Jr. all'eredità.

L'avvocato Wilde e il dottor Darwin erano entrambi persone molto affidabili. Fecero immediatamente quello che il defunto aveva scritto nei suoi testamenti. Il corpo di Max fu subito trasportato in un moderno ospedale e posto in ibernazione.

Max Jr. superò senza alcuna difficoltà tutte le procedure legali concernenti l'eredità. Salì al vertice del grande impero paterno letteralmente dall'oggi al domani. Come Max, era sicuro di sé e autoritario. Il suo acume intimidiva sia l'avvocato Wilde che il dottor Darwin che, ogni volta che lo vedevano, si ritrovavano automaticamente ad annuire e inchinarsi, come se avessero di fronte il vecchio Max in persona.

Estremamente ambizioso e astuto, Max Jr. formulò baldanzosamente i suoi piani per raddoppiare la sua fortuna e arrivare a essere il numero uno dei multimilionari americani.

Ma proprio mentre Max Jr. si stava preparando per più grandi imprese, accadde un fatto del tutto inatteso che lo trascinò senza via di scampo nel gorgo seguente.

Max Jr. non aveva mai sospettato che il suo diritto a ereditare il patrimonio di Max venisse seriamente contestato!

Nessun estraneo sapeva della morte di suo padre. Prima del suo ultimo giorno sulla Terra, Max aveva ripetutamente insistito perché sui giornali non apparisse nessun necrologio e non si tenesse nessun funerale. Per alcune buone ragioni credeva che non sarebbe morto realmente. Per prima cosa, il suo figlio-clone, il proseguimento della sua vita, era vivo, il che significava che Max stesso viveva anche dopo la morte. In secondo luogo, il suo corpo sarebbe stato conservato in ibernazione, e c'era la possibilità che un giorno potesse essere riportato in vita. C'era, naturalmente, un'altra e più sottile ragione che non avrebbe mai rivelato esplicitamente: il timore che una volta resa nota la sua morte qualcuno potesse congiurare contro Max Jr. per ucciderlo e impadronirsi del suo impero.

La specie più ficcanaso sul nostro pianeta, per unanime consenso, è quella dei giornalisti. Il corpo di Max era appena stato collocato in un cripta criogenica quando qualche reporter ricevette una soffiata sulla vicenda. Nessun giornalista poteva trascurare una notizia tanto clamorosa da diventare sicuramente il titolo di testa della prima pagina! Nell'ospedale sciamarono orde di cronisti e cameramen, simili a mosche su un pezzo di carne in putrefazione, che assediarono Max Jr. Anche se lui e Darwin si rifiutarono seccamente di parlare con quelli della stampa, alcuni intraprendenti giornalisti trovarono comunque delle informazioni, tramite altri canali. Cosi, tre giorni dopo la morte di Max, il titolo di testa della prima pagina di tutti i quotidiani del paese era stampato a caratteri cubitali:

MULTIMILIONARIO SI FA IBERNARE!
TUTTE LE SUE PROPRIETÀ ALL'EREDE CLONATO!

Com'era da immaginare, la notizia dilagò da costa a costa e sollevò onde su onde di pettegolezzi, alcuni malevoli e altri solo stupidi.

Il giorno stesso dopo tutta quella pubblicità, a quattro giorni dalla morte di Max, una ventitreenne volò negli Stati Uniti e si precipitò a Marin County, California, portando con sé un bambino di cinque anni. Anche se non faceva molto caldo, in quell'inizio d'estate, la donna indossava già una minigonna cortissima e un top scollato. Un cappello di paglia bianco come la neve le copriva il capo; portava occhiali a specchio e le labbra erano colorate di un rosso brillante. La tenuta del bambino era alquanto semplice: una camicia a

scacchi e pantaloni viola. Quando scese dall’aereo, la donna chiamò un taxi e puntò direttamente verso l’elegante palazzo di vetro.

Sparrow esaminò sullo schermo TV la donna ferma davanti al cancello. Le sfuggì un grido di sorpresa. AnnaBelle! La donna che era stata l’altra surrogata! Sparrow aveva avuto la fortuna di restare incinta dopo che il “seme” per la clonazione era stato inseminato nel suo utero e poi aveva dato alla luce Max Jr. AnnaBelle invece non era mai stata beneficiata da un simile colpo di fortuna. Era rimasta infeconda anche dopo ripetuti tentativi di impiantare il “seme” nel suo utero.

Sparrow pensò che forse AnnaBelle, dopo aver letto i giornali, avesse fatto quel lungo viaggio per manifestare il suo dolore per la morte di Max. Convinta di questo, andò personalmente al cancello d’ingresso ad accoglierla, e si chinò anche a baciare il bambino.

Poi li accompagnò in soggiorno. Max Jr. era lì, ma non poteva riconoscere quella sconosciuta. La faccia di AnnaBelle si scurì di colpo, con un’espressione sbalordita: santo cielo, era in tutto uguale a Max!

Seduta sul sofà e lasciando che il bambino si raggomitolasse comodamente sulle sue ginocchia, AnnaBelle sorseggiò una bibita e andò direttamente al punto.

Il suo sguardo si fece improvvisamente duro. Le prime parole che pronunciò scioccarono sia Sparrow che Max Jr. — Sono venuta a ereditare la fortuna lasciata dal signor Max!

— Cosa? — Sparrow rimase senza parole.

— Come sarebbe?! — Dalla gola di Max Jr. uscì il ruggito di un leone sdegnato.

AnnaBelle non fece una piega. Si accese una sigaretta, tenendola tra le unghie smaltate, e col fumo che le usciva dalla bocca disse in modo affettato ma tranquillo: — Non avete bisogno di trattarmi così. Adesso davanti a voi non c’è una donna fragile.

“Sparrow, tu, proprio come me, non sei altro che una surrogata assunta da Max. Max Jr., tu sei solo un essere vivente clonato. Solo Dio sa se ti si può considerare un uomo autentico. Bene, fatemelo dire con parole semplici. Cinque anni fa, quando ero una surrogata, anche se gli embrioni non mi hanno mai ingravidata, quel maledetto vecchio di Max si infatuò di me, e alla fine fece l’amore con me.

“Proprio allora i medici scoprirono che tu eri incinta. Max, i medici e tutti

voi spariste in assoluta segretezza. Nessuno sapeva dov’eravate.

“Non conoscevo l’indirizzo di Max e non riuscivo a trovarvi. Ho dovuto sopportare l’onta, e far nascere Henry come un bastardo. L’ho cresciuto in mezzo alle difficoltà, trattata con disprezzo dai miei parenti e amici. Ma non l’avrei mai gettato nella spazzatura; era sempre sangue del mio sangue.

“Ieri ho visto una grande foto su un giornale e ho riconosciuto Max. Dall’articolo ho saputo che era un milionario, e ho scoperto anche il suo indirizzo di casa e qualcosa su di te, Sparrow, e sul tuo cosiddetto figlio. Mi sono immediatamente fatta prestare dei soldi per venire qui.

“Voglio che lo sappiate chiaramente: solo Henry è il vero figlio di Max. Max Jr. non ha nessun diritto sul lascito di Mr Max, perché bisognerebbe prima considerare se sia un ‘uomo’ o no.

“Posso portarvi in tribunale. Tuttavia penso alla vecchia amicizia tra di noi, Sparrow, e ti compatisco perché sei disabile. Hai la mia simpatia. Solo per queste ragioni sono venuta a discutere con voi dell’eredità di Max, invece di andare direttamente in tribunale. Propongo che venga a me il novanta per cento del lascito di Max, e il dieci per cento sia vostro, abbastanza perché madre e figlio facciano una vita di grande lusso. In questo modo, la nostra amicizia non verrà intaccata.”

AnnaBelle parlò molto sicura e a lungo; finì la sigaretta e ne accese un’altra. I suoi grandi occhi fissavano minacciosi Sparrow e Max Jr. Sparrow comunque era calma e serena. Osservò attentamente il piccolo Henry: assomigliava un po’ ad AnnaBelle, ma per niente a Max. Dopo un attimo di silenzio, Sparrow sibilò tra i denti: — Questo è un ricatto!

In origine, AnnaBelle si era presentata con l’intenzione di trovare una soluzione pacifica, prima di ricorrere alla legge. Tuttavia il secco rifiuto di Sparrow la fece infuriare: decise di andare fino in fondo, quali che fossero le conseguenze. Fece causa a Sparrow.

Il giudice cui fu assegnato il caso era Louis, un vecchio grasso e basso. L’atto di accusa di AnnaBelle era così prolisso che il giudice Louis dovette usare una grande pazienza per leggerlo tutto. Grattandosi il cranio pelato, alla fine arrivò a una conclusione. Solo un esame per stabilire se Henry era figlio di sangue di Max avrebbe risolto il caso.

Così il giudice Louis convocò il dottor Gurdon, un esperto di medicina legale. Il dottor Gurdon era magro, e superava Louis di una testa. La sua fronte piena di rughe suggeriva che fosse anche una persona di grande esperienza. Aveva affrontato molti casi di identificazione, che di solito erano associati ad attribuzioni di eredità.

Il dottor Gurdon si mise subito al lavoro. Scoprì dai reperti medici che il sangue di Max era del gruppo A. Dopo un esperimento chimico, stabilì che quello di AnnaBelle era di gruppo B. Il dottor Gurdon comprese immediatamente la complessità del caso. Se i genitori avevano entrambi il gruppo 0, i figli sarebbero stati di gruppo 0. Se i genitori erano di gruppo B, i bambini potevano essere B o 0. Se i genitori avevano i gruppi A O B, i figli potevano essere di gruppo A, B, AB, O 0: quattro diverse possibilità. Questo significava che se il padre era di gruppo A e la madre di gruppo B, O viceversa, era impossibile identificare i loro figli in base al sangue. In quella situazione, tutte le persone di gruppo A, B, AB O 0 potevano essere discendenti di sangue.

Anche se il caso non si poteva risolvere con un semplice esame del sangue, il dottor Gurdon non si arrese. Decise invece di condurre un esame su altri fattori. Per esempio poteva esaminare le caratteristiche del siero, del cerume auricolare e così via. Gurdon aveva, a suo tempo, scoperto che la secrezione continua del cerume umido era un tratto ereditario. Se i genitori avevano questa secrezione, l'avrebbero avuta anche i loro figli. Ma nella cartella medica di Max non c'era nessun riferimento dettagliato al cerume. Era una fortuna che il suo corpo fosse conservato in una cella criogenica, e il dottor Gurdon sperò di ottenere da lì qualche indizio. Però, quando gli propose l'autopsia del corpo di Max, il giudice Louis si mise a corrugare le sopracciglia.

Il giudice Louis sapeva che Max aveva chiaramente scritto nel suo testamento di non voler essere toccato per almeno cinquant'anni dopo la morte. Ora, il corpo di Max era ibernato da cinque giorni soltanto, come si poteva andarlo a disturbare?

Com'era da aspettarsi, quando il giudice comunicò l'idea del medico legale a Max Jr. e a Sparrow, questi si opposero ferocemente. Max Jr. la respinse nel modo più assoluto, senza lasciare spazio per ulteriori discussioni. Il dottor Gurdon andò su tutte le furie e minacciò di abbandonare il caso. Rosso di rabbia e con le vene azzurre in rilievo sulle tempie, il medico legale

gridò al giudice: — Non posso far altro che effettuare un'autopsia sul corpo di Max. Nel suo testamento ha scritto, inequivocabilmente, che non vuole essere toccato per cinquant'anni. Per questa ragione: non credeva che il metodo per riportare in vita la gente potesse essere perfezionato prima che fossero trascorsi cinquant'anni. E non voleva che il corpo venisse usato come cavia. Noi comunque non useremo il suo corpo per ridargli la vita, bensì per un'autopsia legale. Inoltre, esaminare il cadavere non richiederà molto tempo, e dopo potrà essere nuovamente congelato.

Quando seppe che il dottor Gurdon voleva abbandonare il caso, AnnaBelle fece una scenata spaventosa. Affermò con la massima sicurezza che Henry era figlio di sangue di Max, e che ovviamente doveva esserne l'erede.

Le sue minacce di convocare i giornalisti per rendere pubblica l'accusa di non essere un autentico uomo resero Max Jr. molto nervoso. Chiamò l'avvocato Wilde e si consultò a fondo con lui. Wilde gli consigliò: — Henry non assomiglia per niente a Max. Basta un'occhiata per giudicarlo figlio di qualcun altro. AnnaBelle vuole semplicemente ricattarci. L'autopsia del corpo del signor Max smaschererebbe completamente il tentativo di frode. E quel che più conta…

A questo punto l'avvocato Wilde abbassò la voce e sussurrò a Max Jr.: — Per lei l'esame autoptico non ha nessuna importanza. Se il corpo sarà ibernato di nuovo, dopo l'esame, il signor Max non tornerà mai più in vita! Ma perché lei dovrebbe preoccuparsene? Il vecchio ha dichiarato che, tornando a vivere, avrebbe rinunciato alla proprietà del suo lascito originario. In realtà reclamerebbe tutto quanto. Allora, lei…

Wilde non proseguì. Sapeva benissimo che l'intelligente Max Jr. non avrebbe frainteso quello che lasciava implicito. Tuttavia Max Jr. sembrò molto ostinato e si attenne con fermezza alle volontà del padre, non permettendo al medico legale di esaminarne il corpo.

La scenata che rifece AnnaBelle fu terribile quanto feroce. Il suo scopo era, chiaramente, impadronirsi del moderno edificio di vetro e derubare alla famiglia di Max Jr. tutta la sua ricchezza. Max Jr cedette, molto malvolentieri, alla richiesta del dottor Gurdon solo quando capì che uno scontro all'ultimo sangue era diventato inevitabile. Gli esperti medico-legali si recarono all'ospedale. Il corpo di Max era ibernato in una cripta segreta alla temperatura di cento gradi sotto zero. Estrassero il cadavere dal suo

rifugio segreto e lo collegarono a una particolare attrezzatura criogenica. La temperatura del corpo raggiunse quasi istantaneamente quella della stanza, e il corpo riprese il suo aspetto originario. Sembrava che Max fosse morto solo un attimo prima.

Il dottor Gurdon, inizialmente, voleva esaminare il corpo del miliardario solo per contribuire a stabilire se Henry era figlio di sangue di Max. Ma questo, inaspettatamente, produsse nuovi problemi.

Era già mezzanotte. Quando il campanello suonò frenetico, il giudice dormiva profondamente.

Chi poteva essere, a quell'ora? Sentendo la voce del visitatore, il giudice Louis, in pigiama, chiese strofinandosi gli occhi: — Perché vieni a quest'ora?

— Non lo faccio senza motivo — rispose il dottor Gurdon. — È molto importante.

Gurdon prese dalla valigetta un apparecchio rilevatore di microfoni nascosti. Non annunciò la sua importante notizia finché non fu sicuro che non ci fosse nessuno a origliare. — Ho prelevato a Max un po' di sangue per un esame del siero. Stranamente, ho trovato che nel sangue c'era dell'alcol. Questo significa che prima di morire Max aveva bevuto una piccola quantità di vino. Sono passato a un altro esame e, con mia grande sorpresa, ho scoperto una tossina estremamente velenosa: la tossina AR!

— Tossina AR? — Adesso il giudice Louis era completamente sveglio. Quando Gurdon gli raccontò il resto, era tutto orecchi.

— Sì, la tossina AR — rispose Gurdon. — Ho letto il referto sulla morte di Max, firmato dal dottor Darwin. Dice che Max è morto per un attacco coronarico. Max non è stato sottoposto ad autopsia, perché il suo corpo doveva essere conservato intatto. Ora, la mia scoperta della tossina AR nel suo sangue dimostra che non è morto per un attacco di cuore. In base alle mie conoscenze, la tossina AR è facilmente solubile nel vino. Probabilmente Max è morto dopo averne bevuto un po'. Tuttavia, la tossina non ha un effetto immediato, ma agisce solo dopo due o tre ore.

— Omicidio? — Col mento posato sulla mano, il giudice Louis era immerso nei pensieri. Dopo un po', disse: — Max era un multimilionario, e non è strano che qualcuno lo volesse uccidere per i suoi soldi.

— Ho pensato a chi potrebbe essere l'assassino. Ma è un caso troppo complicato.

— Perché?

Dopo averci riflettuto un momento, il dottor Gurdon disse: — Max proteggeva la sua casa come un castello. L'alto muro perimetrale era pieno di strumenti elettronici e nessuno lo poteva superare. E dopo la sua morte non si è notata la mancanza di niente. Evidentemente l'assassino non è uno scassinatore.

"Le persone che stavano intorno a Max erano Spar-row, Max Jr., Rorvik, Darwin, Mary, Paul e Wilde. Di questi, Darwin, Mary e Paul sono tutti scienziati che hanno aiutato con successo Max nella clonazione. In genere, persone simili non sono assassini. Certo, il dottor Darwin è un po' sospetto, perché il certificato di morte per infarto coronarico l'ha firmato lui.

"L'avvocato Wilde era uno degli esecutori testamentari di Max, ed era suo amico da vecchia data. Forse avrebbe potuto commettere il delitto, ma il giorno della morte di Max era a San Francisco. Quindi non può esserne l'autore.

"Così, solo Max Jr. e Sparrow rimangono sospettabili. Solo loro erano in casa, quel giorno.

"Non penso che Max Jr. abbia potuto commettere il delitto. E l'erede legittimo, designato da Max. Per lui era inutile ucciderlo.

"La persona più sospetta è Sparrow. Era estremamente povera, e con Max non ha avuto un matrimonio ufficiale. Poi, ha cinquantatré anni meno di Max, e non poteva provare nessun sentimento per lui. Inoltre Max Jr. cresce in fretta e non ha più bisogno delle sue cure. Aveva di fronte la minaccia di essere cacciata da quella bella casa. Con l'uccisione di Max, Max Jr. avrebbe ereditato le proprietà e lei avrebbe potuto goderne in qualità di madre di Max Jr."

Quando finì di sentire tutto questo, sorprendentemente, il giudice Louis scosse la lucida testa pelata e disse: — Io sono del parere esattamente opposto. Per quanto ne so, Sparrow è una donna molto educata e onesta. Pur essendo così povera, probabilmente non si abbasserebbe a uccidere un uomo per soldi. Invece sospetterei di Max Jr. Anche se non riesco a indovinare il suo movente. Come hai detto tu, è già l'erede designato di Max, e non aveva nessun bisogno di ucciderlo.

Quello che il giudice Louis sosteneva era privo di una solida prova,

perciò ebbe grandi difficoltà a convincere il dottor Gurdon. Ma Gurdon sapeva che il giudice aveva una vasta esperienza di casi criminali, e che le sue supposizioni erano spesso risultate esatte. Perciò gli chiese: — Tu sospetti di Max Jr., ma che prove hai?

— Una prova è chiara: la sua strenua opposizione all'autopsia — rispose il giudice. — Se non avesse avuto in mente qualcosa di strano, non gli sarebbe servito opporsi all'idea. Evidentemente era molto preoccupato. Se il corpo fosse stato esaminato, probabilmente si sarebbero scoperte le tracce dell'assassinio. Se il criminale non fosse lui, sarebbe stato favorevole all'esame del cadavere, perché Henry non assomiglia a Max. Chiaramente Henry è un tentativo d'imbroglio. L'autopsia avrebbe dimostrato che non è figlio di Max, e questo sarebbe andato a favore di Max Jr.

Quanto detto dal giudice era molto ragionevole. Dopo averlo ascoltato, il dottor Gurdon sospirò: — Se Max Jr. è l'assassino, per me ci saranno ancora più problemi. Max Jr. è la copia di Max. Hanno in comune non solo il gruppo sanguigno, ma anche le impronte digitali. Di conseguenza, anche se trovassimo la boccetta della tossina AR, non potremmo distinguere le impronte lasciate sopra.

— Questo è vero. Proprio come per te, è la prima volta che m'imbatto in un caso così sconcertante. — Il giudice, grattandosi il cranio pelato, disse: — A me sembra che l'unica cosa che possiamo fare sia…

I due parlarono tutta la notte, prima di elaborare finalmente un metodo efficace per risolvere il caso.

Il mattino presto, il sole proiettava la sua luce dorata sul moderno edificio di vetro sulla collina. Max Jr. si era appena svegliato quando arrivarono il giudice Louis e il dottor Gurdon. Entrambi gli ospiti avevano il volto sorridente; chiaramente portavano buone notizie. Non appena si accomodarono nello studio, Max Jr. chiese: — Avete scoperto il criminale?

— No, ma abbiamo avuto un miracolo.

Dal viso di Max Jr. svanì il sorriso. Diventò, in modo evidente, molto nervoso. Poi chiese: — Di cosa si tratta?

— Be', è così… — rispose sempre sorridendo Gurdon — quando suo padre verrà tolto completamente dall'ibernazione, dovrebbe tornare in vita.

— Cosa? Tornare a vivere? Impossibile, assolutamente impossibile! — disse Max Jr. senza prendere nemmeno fiato.

— Impossibile? Perché sarebbe assolutamente impossibile? — gli ritorse freddamente contro il giudice.

Max Jr. era ormai preso dal panico, e non poteva rispondere a quella domanda.

— Perché lei ha ammazzato suo padre col veleno, e non può più tornare in vita. Non può nel modo più assoluto, vero? — Il giudice Louis disse la verità.

Max Jr. era in realtà ancora un bambino, malgrado la sua statura e intelligenza, e a quelle parole si mise a sudare freddo dalla paura. Cominciò a balbettare: — No, io non ho detto che non può tornare a vivere.

Il dottor Gurdon prese dalla tasca un mini-registratore e premette un tasto. Ne uscì quello che Max Jr. aveva appena esclamato senza riflettere: "Cosa? Tornare a vivere? Impossibile, assolutamente impossibile!".

Max Jr. si sentì improvvisamente cedere le gambe e cadde sul sofà…

Un caso molto complicato era stato facilmente risolto.

Poiché il caso riguardava un milionario, Louis decise di tenere un'udienza a porte chiuse, e non una pubblica, per il timore di provocare disordini. Per la causa, presieduta dal giudice Louis, vennero convocate in aula solo le persone strettamente coinvolte.

Andò molto tranquillamente. Max Jr. ammise di aver ucciso suo padre.

— Deve confessare il suo movente — disse ad alta voce il giudice.

— Sono stato spinto dai miei istinti naturali — spiegò Max Jr. — No, mio padre mi ha indotto a ucciderlo.

— Cosa? — Le parole di Max Jr. sorpresero tutti i presenti.

Max Jr. chiarì: — Mio padre affermava di essere un estremo individualista. Cioè, era un assoluto egoista. Si è scervellato per convincere gli scienziati a produrre me a sua immagine col metodo della clonazione. Voleva che io ereditassi il suo lascito. Questo è un esempio tipico del suo estremo egoismo. Io sono lui e lui è me. Pertanto, se io eredito i suoi beni, lui può continuare a goderne la proprietà.

"Inoltre si è tormentato il cervello perché gli scienziati conservassero il suo corpo a temperatura ultrabassa, così prima o poi sarebbe potuto tornare al mondo per proseguire la sua beata vita da milionario. Un altro esempio del suo perfetto egoismo.

“Io sono la sua copia. Non abbiamo solo lo stesso aspetto, lo stesso gruppo sanguigno, identica personalità e modo di fare, ma anche la stessa psicologia di enorme egoismo.

“Essendo io egoista all’estremo, non potevo sopportare di vedere mio padre che diventava sempre più giovane e vigoroso. Ero molto geloso. Desideravo che morisse, così potevo ereditare le sue proprietà e controllarle a modo mio. In altre parole, un figlio egoista ha ucciso il padre che lo aveva clonato.”

La confessione di Max Jr. sbalordì tutta l’aula. Poiché l’assassino aveva confessato il delitto, l’udienza si concluse in fretta.

La corte, tuttavia, lasciò libero Max Jr. perché si stabilì che Max si era suicidato, invece di essere stato assassinato. Il motivo stava nelle precise parole che Max aveva scritto nel suo testamento: “Ripeto che Max Jr. è me stesso, e che è il proseguimento della mia vita. Io sono lui, e lui è me”. Con simili equazioni, Max andava considerato come “ucciso” dalla sua stessa immagine, e quindi si trattava di suicidio. Essendo un suicidio, Max Jr. poteva ragionevolmente essere messo in libertà e continuare a vivere una vita da milionario fatta di lussi e dissolutezze.

Anche la reazione degli scienziati fu sorprendente. Rorvik osservò che l’avvelenamento di Max da parte di Max Jr. provava concretamente il grande successo della tecnica della clonazione, perché l’erede-clone di Max, Max Jr., aveva ereditato non solo le caratteristiche genetiche, ma anche l’egoismo sfrenato del multimilionario. Questo dimostrava a sufficienza che il clone era davvero l’immagine perfetta dell’originale.

Il dottor Darwin aveva analizzato un altro problema e aveva concluso: — In base alle mie ricerche, anche se il corpo di Max fosse stato di nuovo ibernato dopo l’autopsia, aveva perso in modo permanente la possibilità di riprendere a vivere, e quindi Max non potrà mai tornare al mondo. Il corpo conservato in ibernazione può sopportare un’unica sessione di innalzamento della temperatura. Se non torna alla vita durante il primo innalzamento non potrà mai rivivere. In questo senso, Max ha lasciato il mondo per sempre, anche se durante la vita si è spremuto il cervello per fare in modo che non accadesse.

Pubblicato in “Kehuan xiaoshuo bao” (Giornale di fantascienza), 19 novembre 1981

SECONDA PARTE

Spie e tecnologia

L’onda misteriosa

di Wang Xiaoda

Andai alla Base 88, nello Xinjiang settentrionale, per un servizio in qualità di inviato dell’Agenzia di stampa per la scienza e tecnologia militare (ASSTM). La missione era capire come funzionava il sistema difensivo conosciuto come Onda-45; ormai non è più necessario mantenerlo segreto. Ricevuti i miei ordini, partii il giorno stesso. Dopo la mia laurea all’accademia militare di scienza e tecnologia, da due anni stavo lavorando con soddisfazione all’ASSTM; ma quella era la prima volta che mi assumevo una responsabilità tanto pesante come fare un servizio sulla Base 88 senza alcun aiuto. Elaborai un piano e una scaletta per il mio articolo, il più possibile dettagliati. Dopo il mio arrivo alla base, però, avvennero dei fatti assolutamente imprevisti.

Un allarme di incursione aerea e 13- 12 = 0

Al mio arrivo, al crepuscolo, ad aspettarmi all’aeroporto della base trovai solo Ma Gongjian, un vecchio compagno di studi all’accademia. Mi diede un’affettuosa pacca sulla spalla e io gli restituii lo stesso saluto.

— Il pass — disse Ma facendo il saluto militare, poi tese con decisione la mano proprio quando stavo per chiedergli qualcosa. Quello strano comportamento mi lasciò ammutolito, e gli consegnai con fare formale il mio ordine per il servizio e il pass d’ingresso, in silenziosa disapprovazione.

Dopo aver dato una coscienziosa occhiata ai documenti, mi disse sorridendo: — Le pratiche di routine non si possono evitare; ma non c'è bisogno di controllare la tua identità. Sali in macchina, Secchione Zhang. — Usò il mio vecchio soprannome invece di Zhang Chang-gong. Questo alleviò il mio disagio per i suoi modi seriosi.

Salii al suo fianco nell'auto elettrica automatica, che sfrecciò lungo l'autostrada nel vento autunnale. Cominciò a parlare del più e del meno, e mi chiese dei vecchi compagni di studi. Non si era tenuto molto in contatto con quelli all'esterno, da quando era entrato alla base subito dopo la laurea; per regolamento non poteva, senza permesso, parlare del suo lavoro oltre i confini della base. Quindi, essendo stati amici e studenti nello stesso campo, potevo solo supporre che il suo lavoro non riguardasse altro che il controllo a distanza con trasmissioni ad alta energia. Stando alle sue parole, ne era molto soddisfatto. Dopo aver viaggiato per meno di mezz'ora, l'auto fece una curva secca, poi scese nel tunnel di un sottopasso davanti a dei fitti arbusti. Arrivammo a tutta velocità alla Stazione 1, in poco più di venti minuti. A quei tempi non si poteva parlare della Base 88, ma ora posso dirvi che è situata a più di un centinaio di metri sotto il suolo, in una gola e dentro precipizi lungo la frontiera occidentale coperta di ghiaccio spesso e di neve. Luogo top-secret com'era, sul terreno soprastante non si vedeva nessuna sentinella o guardia, perché la circonferenza di sistemi elettronici d'allarme bastava a provvedere a qualsiasi intruso.

Alla Stazione 1 Ma si presentò a rapporto al comando della base, e tornò con le istruzioni di farmi sistemare, per prima cosa, nell'alloggio comune e, poi, che io iniziassi a lavorare il giorno seguente. Grazie alla mia richiesta e alle spiegazioni di Ma, mi fu concesso di stabilirmi da lui, perché il suo compagno di stanza, Wang, era in missione altrove. Andando verso il dormitorio mi dimenticai davvero che eravamo a più di cento metri sotto terra. Non c'erano solo aria pulita e luce brillante, ma anche fiori, erba e cespugli, con piante di agrifoglio e canne potate per separare la carreggiata dai marciapiedi, e ravvicinate aiuole spartitraffico in cui sotto il cielo azzurro brillante fiorivano numerose varietà di ibischi, peonie e dalie, belle e variopinte. Era un cielo artificiale, mi spiegò Ma, che di notte diventava buio. Potevamo distinguere il giorno dalla notte, l'interno dall'esterno, e anche vedere la luce del sole, prati e fiori vivaci; era davvero un altro mondo sotterraneo.

Le stanze erano spaziose e ammobiliate abbastanza bene, pratiche e graziose, belle e di buon gusto. Accanto alla macchina polivalente sulla sua libreria c’erano libri specialistici, a me familiari, sull’elettrofisica del controllo a distanza, di ingegneria matematica, su circuiti e componenti elettronici; inoltre, alcuni volumi alquanto sofisticati di chimica e biofisiologia. Presi un volume di biofisiologia che aveva così tanti passaggi sottolineati da rendere chiaro che non era stato usato per una rapida lettura. Ero perplesso.

— Come mai ti dedichi a questo?

— Non sei venuto a fare un servizio su Onda-45? — Si voltò, togliendosi la giubba militare. Il suo discorso rimase incompleto; improvvisamente sulla parete dietro il letto apparvero le linee lampeggianti della spia rossa d’allarme, e si sentì una serie di squilli provenire dal segnalatore acustico.

— Emergenza! — gridò, afferrando il berretto e la giubba dal tavolo, e corse fuori. Sulla porta, mentre con una mano si abbottonava la giubba, mi fece un cenno con l’altra: — Non muoverti da qui, io devo andare… — Ma una situazione di crisi è un ordine ad agire. Io ero solo un giornalista, tuttavia come potevo tenermi fuori da un’emergenza? Non esitai oltre, m’infilai il berretto e lo seguii.

La gente correva, andava e veniva nel corridoio, tutti erano tesi ma si spostavano con criterio, con mete precise. Gli ordini del comando erano diramati dal sistema di amplificazione: —… allarme di primo livello. Ai vostri posti.

Fuori dagli alloggi lo affiancai; attraversammo il prato, entrammo in un edificio, scendemmo le scale e girammo un angolo, fino a quando non fui bloccato e circondato alla vita da un paio di mani meccaniche davanti alla porta con la scritta “45-7”.

— Ma, Ma Gongjian! — Riuscii solo a lanciare un grido, mentre lo vedevo scomparire dietro un schermo all’inizio del locale.

— Chi sei? Cosa stai facendo? — Invece della risposta di Ma, dallo schermo giunse una voce aspra.

— Sono Zhang Changgong, dell’ASSTM. Sono venuto qui come giornalista — risposi, lottando per liberarmi.

— Il pass, il pass per la base, il pass Onda-45! — La voce imperiosa m’interrogò senza prestarmi nessun ascolto, come se fossi stato davanti a un giudice. Che strano! Essendo appena arrivato, non avevo avuto il tempo

nemmeno per un sorso d’acqua. Come avrei potuto già disporre di un pass? Avevo consegnato a Ma l’ordine per il servizio e il pass d’ingresso non appena sceso dall’aereo. Ma per me sarebbe stato impossibile spiegare chiaramente la situazione a quell’odioso schermo. Sarebbe stato inutile lottare contro le sue mani d’acciaio. Alla fine mi calmai, tuttavia non risposi, rimanendo tranquillo.

— Il pass, il pass per la base, il pass Onda-45! — ripeté quella voce aspra.

— Il mio ordine per il servizio e il pass d’ingresso sono nelle mani del compagno Ma Gongjian, e non ho avuto il tempo di procurarmi gli altri. — Non potevo che rispondere così. In quel momento numerosi altri soldati mi passarono accanto, senza degnarmi nemmeno di uno sguardo e precipitandosi nella stanza 45-7. Fui sorpreso dal fatto che quel maledetto schermo li lasciasse entrare, e trattenesse solo me. Improvvisamente pensai alla mia presentazione al comando della Stazione 1; esclamai con forza: — Sono entrato in contatto col comando alla Stazione 1 mezz’ora fa. Sono un giornalista di scienza e tecnologia, qui in missione particolare per un servizio sul sistema 0-45. Lasciami andare dove si è creata l’emergenza.

Pensai anche di dire qualche parola forte, come: “Sarai ritenuto responsabile di tutte le conseguenze”. Però davanti a me c’era uno schermo, un cervello elettronico con un semplice paio di mani meccaniche. Perciò ricacciai in gola le parole che mi erano venute alle labbra. Non mi aspettavo che i miei discorsi smuovessero quella macchina elettronica dal cuore di marmo. Mezzo minuto dopo parlò meno severamente di prima.

— Su ordine del dirigente del Centro comando, Zhang Changgong deve essere munito di un pass provvisorio e unirsi in battaglia a Ma Gongjian nell’ambito di 45-7. — Dopo essersi messo in contatto col comando, mi lasciò libero e mi diede una targhetta d’argento bianco, il pass 88-47-7. Respirai con maggiore facilità e inconsciamente gli feci il saluto militare. Lo superai, attraversai una seconda sala, e corsi a tutta velocità. In fondo c’era una grande stanza, in cui vidi Ma Gongjian seduto con aria grave davanti a una grossa installazione con numerosi monitor fluorescenti e ogni genere di indicatori e di spie. Volevo rimproverarlo per avermi abbandonato, quindi corsi da lui con un po’ di rabbia. Mi fece segno di sedermi lì accanto e indicò lo schermo scuotendo la testa. Sembrava una situazione molto grave, tutti

osservavano le installazioni col fiato sospeso, perciò tenni per me le mie lamentele.

Tracciati sullo schermo davanti a Ma c'erano alcuni puntini luminosi che si avvicinavano al centro di un'area di quattrocento chilometri seguendo la direzione della coordinata polare di trenta gradi. Mi disse, con uno stanco sussurro, che il punto zero nella direzione di trenta gradi era a una distanza di duecentosettanta chilometri dal nostro confine; ossia, i punti luminosi ne distavano meno di centotrenta chilometri. Quando regolò il secondo schermo, i punti ingranditi si potevano vedere chiaramente alla distanza di soli trecento chilometri. Erano dodici.

— Dodici? — Esclamò immediatamente. Perché se ne meravigliava tanto? Sembrò intuire il mio dubbio, e mi disse di leggere una scheda nel suo bloc-notes. La scheda recava un ordine di combattimento:

> In base all'analisi delle informazioni ricevute dal satellite, tredici velivoli nemici della Base SR-17 stanno decollando nel tentativo di invadere il nostro paese. Prepararsi all'azione allo scopo di annientare gli invasori ed eseguire il piano 4.

Comitato militare Base 88
20 settembre, 19.37

— Com'è possibile che ci siano solo dodici aerei? — esclamai anch'io, sorpreso. 13 - 12 = 1. Nulla di più chiaro. Dove diavolo era finito l'altro?

I dodici punti luminosi si avvicinavano a noi all'altezza di diecimila metri sul terzo monitor, che evidenziava l'altitudine. È veramente raro che una simile flottiglia aerea invada così spudoratamente il nostro spazio aereo in tempo di pace. Inoltre, che mistero era una squadra aerea con un velivolo mancante? C'erano degli errori nell'informazione del satellite? Mentre stavo lì sconcertato arrivò un secondo ordine di combattimento dal Comitato militare, accuratamente confermato da una stampata laser.

> Uno dei tredici aerei decollati dalla base nemica SR-17 è di classe Lizard. Avviare immediatamente il sistema Onda-45.

— Classe Lizard! Una lucertola! — Sapevo che era un aereo-spia sviluppato da tempo da una delle superpotenze e suo grande vanto, ma non si era mai visto. Si dice che sia un grosso ricognitore a volo radente, in grado di volare a quota zero e di seguire il profilo altimetrico. In altre parole, vola così vicino ai pendii delle colline, alle valli e agli edifici, mantenendosi automaticamente a dieci metri di distanza, da essere protetto dalle interferenze radar di quelle barriere e quindi difficilmente tracciabile dai normali radar e controlli elettronici. Oh, è capace anche di innalzarsi e scomparire come un fulmine. Cosa più importante, è equipaggiato con strumenti di rilevamento elettronico, per esempio per fotografie laser, e con sistemi anti-missile e anti-interferenze. Se ne vantano fino all'alto dei cieli: "Va dove gli piace; fa tutto quello che vuole". Inaspettatamente, era comparso per davvero e si era esibito in qualche trucco sporco, e non riuscimmo mai a trovarne traccia sugli schermi.

Non appena il Comando trasmise l'ordine di attivare il sistema 0-45, Ma dispiegò su una parete la mappa del confine occidentale. Un debole alone azzurro indicava la cintura difensiva della Base 88, che copriva la frontiera ovest per più di mille chilometri, ed entrava profondamente nel territorio per quasi un milione di chilometri quadrati. All'improvviso sulla mappa si creò una macchia gialla tremolante vicino alla città industriale di Feng, più di duecento chilometri all'interno del confine, mostrando un oggetto volante a bassa quota. Senza dubbio era il classe Lizard che era scomparso dallo schermo. Bene, stavamo prendendo quella lucertola per la coda.

Sul quarto monitor, in quel momento, un puntino brillante e veloce fu circondato da una catena di anelli di luce. Mentre questi stringevano progressivamente la loro morsa, sul quinto schermo apparve un aereo grottesco, con un paio di ali corte e larghe, una fusoliera appiattita che finiva con una coda troppo lunga e una seconda cabina alla sua estremità. Volava in modo tortuoso e furtivo. Di colpo la 'lucertola" scattò verso l'alto come se fosse stata morsa; immediatamente comparvero parecchi punti luminosi e una quantità innumerevole di curve. Il grottesco velivolo stava sparendo alla vista. Non potei fare a meno di preoccuparmene. Sfuggiva in quel modo? Pienamente sicuro di sé, Ma premette alcuni tasti, e l'apparecchio riapparve sullo schermo. Non so perché barcollasse come un ubriaco facendo il cerchio della morte. Il mio amico emise un sospiro di sollievo, come se si fosse tolto un grosso peso, e si appoggiò rilassato allo schienale della sedia. — Perché

non lo abbattiamo? — chiesi, scuotendogli una mano, ansioso di sapere dove si trovasse la lucertola.

— Abbatterlo? — ripetè con un sorriso e strizzandomi l’occhio. — Non c’è bisogno. — Non conoscevo le sue ragioni. Come potevamo mostrarci così educati con un invasore? Il mio compagno di studi era abituato al mio carattere focoso, ma per qualche motivo misterioso non ebbe voglia di rispondere alle mie domande, e mi portò fuori dalla stanza 45-7.

Dove saremmo andati? Un ascensore ad alta velocità ci condusse a una radura a livello del suolo. Con mia grande sorpresa, la lucertola dello schermo si era appena fermata sulla pista. Intorno c’erano sette o otto soldati che parlavano e gesticolavano. Qual era il problema? Lasciammo parlare Krutch, il pilota del classe Lizard.

La lucertola catturata

Ebbi il permesso di trascrivere dei brani dettagliati della confessione di Krutch. Leggendo questa copia rivedo spesso la faccia di Krutch, occhi azzurri e barba fitta e irsuta, con un’aria perplessa, esitante, turbato e colmo di frustrazione. Una parte della sua confessione recita così:

> Siamo venuti a conoscenza di un nuovo impianto industriale nella città di Feng, in Cina, grazie alla ricognizione satellitare. Allo scopo di carpirne i particolari, il nostro paese ha inviato gruppi di ricognitori di alta e bassa quota, ma appena superato il confine sono scomparsi tutti, in modo oscuro e inesplicabile. Perciò noi piloti abbiamo dato al confine cinese orientale il nome di Triangolo delle Bermude d’Oriente. Decidemmo quindi di utilizzare il nuovissimo classe Lizard. È equipaggiato con strumenti di ricognizione elettronici, attrezzature anti-missile e anti-interferenze, ed eravamo assolutamente fiduciosi nelle sue capacità di volare ad alta velocità e a quota minima.
>
> Dei tredici aerei decollati dalla nostra base, i dodici ricognitori di alta quota erano solo l’esca, perché la nostra tattica abituale è quella di distogliere la vostra attenzione. Io pilotavo il classe

Lizard a quota zero per eludere le vostre difese. Mi sembrava di essere riuscito a superare il confine e a volare sopra Feng come previsto. Iniziai a scattare foto in automatico, usando la macchina fotografica laser, ma facendo un rilevamento scoprii che la mia posizione era incompatibile con le coordinate indicate dal satellite. Feci alcune fotografie a postazioni militari camuffate, come lavoro extra. Ero eccitato e fantasticavo persino di avere un premio e una licenza.

Nel vostro spazio aereo avevo sempre paura di qualcosa. Dato che ero soddisfatto della mia missione, sarebbe stato meglio se mi fossi sbrigato a rientrare. Però non potevo fare ritorno e presentarmi a rapporto senza aver coperto le coordinate assegnatemi dal mio comandante. Mi sforzai a spingermi avanti. Supponevo che la posizione dovesse essere quella del distretto centrale di Feng, in accordo con la mappa e i miei indicatori, ma in realtà vidi un grande lago soffuso di luce argentea e circondato da colline spoglie e ondulate. Capii che qualcosa non andava, e pensai che gli indicatori non fossero affidabili. Controllare nuovamente la posizione non aveva senso. Molto strano! Ricordavo bene la vostra *Arte della guerra* di Sun Tzu, che dice: “A volte è meglio tagliare la corda”. Non importava quali fossero i miei ordini e la mia ricompensa; azionai le apparecchiature d’interferenza per mimetizzarmi e decisi di puntare sulla base.

Di colpo fui circondato da una dozzina di classe Lizard. Che Dio mi proteggesse! Cosa diavolo era? Ne avevamo solo tre in tutto, di ultimati. Il secondo era pronto per questa missione, ma bloccato in aeroporto perché Evan, il suo pilota, si era ubriacato ed era stato messo in consegna. Credo che abbia volutamente evitato di essere disponibile per questo incarico. Il terzo era in manutenzione perché in un volo di prova si erano danneggiati una quantità di strumenti speciali. Come poteva saltarne fuori una dozzina? Non erano nostri, ma chiaramente cinesi. Ero finito! E fui colto da una grande paura e disperazione. Cercai di sbarazzarmi del loro stretto cerchio, schizzando di qua e di là, ma quelli mi seguivano così da vicino da essere la mia ombra, agitandosi come furie intorno a me. A quel punto pensai di

essere impazzito. Chi avrebbe creduto che quando guardavo la lucertola più vicina, quella che mi affiancava, vedevo me stesso seduto nell'abitacolo? Il pilota, che aveva i miei stessi lineamenti, la stessa barba folta, gli occhi torvi e i denti stretti, si avventava su di me.

Quando sembrò che entrassimo in collisione, innalzai una preghiera e chiusi gli occhi. Dio deve aver dimostrato la sua potenza. Quando li riaprii, non riuscivo a credere a quello che vedevo: non c'era più nessun classe Lizard, ma la Base SR-17, la mia cara base. Con emozioni contrastanti, dopo averla scampata così di poco, mi tuffai sulla pista e, frenando, eseguii un atterraggio splendido. Mi aspettavo festeggiamenti e abbracci, perché chiunque rientrava dalla Cina, anche se a mani vuote, era un eroe, per non parlare del risultato in più che avevo raggiunto. Con le banconote che mi ballavano davanti agli occhi della mente, mi misi a pensare a quella dattilografa, Lida, col suo nasino all'insù, che non mi avrebbe più guardato sprezzante con quegli occhi castano chiaro. Spinsi lentamente indietro il tettuccio della cabina e saltai giù, agitando trionfalmente una mano.

Se almeno fossi rimasto in cabina un po' più a lungo! Come potevo sapere che ad aspettarmi c'eravate voi? Quando scesi soddisfatto dall'aereo, per le mie mani non ci furono fiori, ma le manette! Non ho bisogno di raccontare quello che è successo dopo.

Tuttavia dirò ancora qualcosa. Sono stato catturato mentre ero in una condizione anomala; sia l'aereo che i miei nervi erano sfiniti. Altrimenti avrei ottenuto una vacanza a Roma o a Parigi, e non sarei finito qui.

— Krutch non sa ancora di essere il ventesimo prigioniero, il ventesimo fatto da Onda-45 — commentò Ma ridendo, osservando il rapporto. E poi mi diede una breve spiegazione sul sistema difensivo O-45.

O-45 era un grande sistema d'onda ad alta energia progettato dal professor Wang Fan del dipartimento di Fisica dell'università di Feng, con

l’aiuto dell’istituto di Biofisiologia e dell’accademia militare di scienze e tecnologia. Il suo fondamento si basa sulla nuova teoria ondulatoria del professor Wang. Questa teoria sostiene che ogni sostanza oggettiva può essere realizzata da onde diverse, perché anche tutte le informazioni che percepiamo sono onde, emesse naturalmente dalle varie sostanze reali. Grazie a ulteriori ricerche, ora è possibile creare artificialmente un’onda di pura informazione e far sì che le nostre funzioni sensoriali (vista, odorato, udito, anche il tatto) siano tutte emesse da sostanze reali. In realtà quest’onda è tangibile ma non-esistente, emessa da un apparato elettronico controllabile.

Ospiti non invitati quali la “lucertola” e i suoi simili non fanno altro che mettere il naso e raccogliere informazioni nel nostro spazio, quindi 0-45 fa loro vedere e sentire quello che desiderano. In realtà si tratta solo di poche onde d’informazione che proprio noi vogliamo che percepiscano. Per quanto riguarda la dozzina di lucertole volanti e la Base SR-17, era tutto uno scherzo fatto da 0-45 a Krutch e al suo aereo. Rifletteva la sua stessa forma d’onda, facendolo confondere e precipitare nella ragnatela. “Gli dèi fanno impazzire coloro che vogliono distruggere!” Con questa frase Ma finì la sua introduzione.

Grazie a quella situazione d’emergenza il mio compito da giornalista era più che eseguito, e in anticipo sui tempi. La lucertola catturata mi fornì uno scenario incredibilmente ricco, sufficiente a farmi scrivere i miei servizi speciali, e anche qualche altro pezzo. Però il Comando della Base 88, che aveva contattato l’ASSTM, mi affidò su mia richiesta una seconda missione. Avrei fatto visita, in qualità di inviato speciale, al professor Wang, a Feng, per fargli omaggio di una lettera di ringraziamento e un ricordo: una foto di Krutch e della sua ‘lucertola”. È una prassi normale, alla base. Dal padre fondatore di 0-45 potevo apprendere qualcosa di più particolareggiato. Sicuramente ero molto soddisfatto di essere un tale “inviato”.

I miei errori e il muro del monaco del monte Laoshan

Affidandomi quell’incarico, il Comando sottolineò ancora una volta che dovevo essere prudente e non parlare della Base 88 a nessuno, tranne che al professore, perché anche il mio viaggio era un segreto militare. Da soldato,

ne ero ben convinto. Mentre preparavamo i materiali che avrei portato con me, Ma continuava a dirmi di tenere tutto segreto. Sbottai spazientito:

— Parla di qualcos'altro. Questi discorsi sulla segretezza e su una maggiore vigilanza li conosco già.

Uno dei responsabili della base partiva per affari, e ottenni un passaggio nella sua potente macchina speciale fino all'aeroporto.

— Tu, Zhang il Secchione, sei sempre fortunato — commentò Ma accompagnandomi alla partenza e stringendomi la mano. Doveva avermi enormemente ammirato per il mio incarico. Ma quella volta la fortuna mi abbandonò, in realtà. Che sfortuna, fin dall'inizio!

Arrivai a Feng al mattino, salii sull'autobus per il centro città e mi trasferii su un'auto magnetica all'università. Alla stazione c'erano quattro o cinque persone ad aspettare la macchina, e dietro di me un tipo alto e magro con gli occhiali stava studiando l'itinerario sull'elenco delle fermate. Quando salii, allacciando le cinghie del mio zaino e toccandomi come d'abitudine la tasca della giubba, ci sentii qualcosa di duro. E poi, una volta seduto, la tirai fuori. Fui stupito nel vedere che avventatamente avevo portato via la tessera provvisoria, che doveva essere sfuggita al controllo della sentinella elettronica perché avevo viaggiato nella macchina speciale del pezzo grosso. Dopo l'emergenza di quel giorno avevo raccontato a Ma di come ero stato bloccato dalle mani di quella macchina, e lui mi aveva spiegato che a loro non creava problemi perché indossavano il distintivo metallico contenente l'elemento artificiale 117. Poi avevamo riso di Krutch e ci eravamo dimenticati del pass. Per errore avevo potuto portarlo fuori dalla base, così mi affrettai a rimettere in tasca la piastrina verniciata d'argento e col simbolo della Base 88. Finsi di essere tranquillo e mi guardai intorno; gli altri passeggeri osservavano il panorama oltre il finestrino, a parte quello con gli occhiali che sonnecchiava con la fronte inclinata alle mie spalle. Nessuno fece caso a me, e mi sentii molto fortunato. Avrei depositato il pass a Feng e al ritorno alla base avrei fatto l'autocritica per la mia disattenzione.

Alla stazione d'arrivo dell'università di Feng fui l'unico a scendere, e proseguii deciso. L'università era circondata da un boschetto di aceri. Alla reception una ragazza lesse la mia lettera di presentazione e studiò attentamente il codice di designazione, annuendo con un sorriso. Premette una fila di pulsanti come se stesse suonando un pianoforte e mi preparò una scheda.

— Con questa autorizzazione il professore potrebbe riceverla — osservò. — Però oggi non è al lavoro, quindi dovrebbe andare direttamente a casa sua. — Pur essendo un bravo soldato e giornalista, non me la cavavo ancora bene nei rapporti con le giovani donne, e arrossii. Controllai l’indirizzo del professore, al numero 5 del Villaggio dell’acero verde, dietro il Lago delle Stelle. Non appena presi la scheda, con un mormorio di ringraziamento, mi voltai e seguii la direzione che la ragazza mi aveva indicato. Poi mi sembrò che dicesse qualcosa che non afferrai, e una collana di risate squillanti mi accompagnò fino al lago, brillante di onde dorate sotto il sole.

Fatto il giro del bacino, vidi alcuni edifici eleganti che s’innalzavano su un tappeto di verde smeraldo. Il grande numero 5 sulla facciata di uno vicino al lago mi disse che ero arrivato. Avanzai eccitato come se qualcuno degli aceri verdi mi avesse fatto cenno, in vari movimenti, per accogliermi. Intorno alla casa c’era un muro fiorito, e pensai che l’ingresso fosse sul retro, ma dopo aver fatto il giro completo scoprii perplesso che era privo di qualsiasi cancello. Rimasi ammutolito davanti a quel solido muro coperto da fitta edera. Come ci entravo? E come ne usciva il professore? Io non mi sarei arrampicato su e giù su una scala a pioli, come Robinson Crusoe. Appoggiato a un acero, studiai attentamente la tessera che mi aveva dato la ragazza della reception, cercando di scoprire qualcosa di illuminante. Ma c’era una riga sola: “Al compagno Zhang Changgong è concessa un’intervista da parte del professor Wang Fan, questa mattina presso la sua abitazione”. Nessun incantesimo, nessun “apriti sesamo” per far apparire una porta di roccia nella grotta. Pensai che probabilmente la ragazza aveva detto qualcosa durante il mio affrettato congedo, ma riuscivo a ricordare solo i suoi grandi occhi e la risata argentina. Mi imbarazzava, essere visto mentre fissavo con un’aria vacua quel muro impenetrabile e mi chiedevo come entrare.

Mentre ero lì esitante colsi di sfuggita un’ombra a una finestra del secondo piano, e meno di due minuti dopo sentii il rumore di una porta che si apriva e di passi che si avvicinavano. Sobbalzai e cacciai un grido improvviso: una bambina di meno di dieci anni uscì attraverso il muro, quel robusto muro coperto d’edera e senza un cancello o un’apertura. Vidi bene che la bambina non si era arrampicata sul muro, non ci era passata sotto né l’aveva attraversato in qualche altro punto. Doveva essere divertente vedere insieme la mia bocca spalancata e gli occhi fuori dalle orbite.

— Cosa hai visto? — mi chiese, raggiungendomi. — È la prima volta che

vieni a casa mia, vero? Ma tu sei zio Zhang! — continuò seria, dandosi una pacca sulla testa e porgendomi solennemente la piccola mano. — Il nonno è in casa. Entra, per favore. — Pensai che di fronte a quella bambina avrei dovuto mostrare un po' più di dignità. Anche se non mi ero per niente ripreso dal mio stupore, raddrizzai il berretto, mi calmai e guardai nella direzione in cui la piccola puntava il dito. Non vidi niente, se non quell'odioso muro coperto d'edera, senza porte o aperture. Pensai al vecchio monaco del monte Lao-shan che, come narra la leggenda cinese, possedeva la magia di passare attraverso i muri come aveva appena fatto lei. Se avessi dovuto farlo, probabilmente mi sarei spaccato la testa a metà. Rimasi lì, immobile, con un sorriso forzato.

— È l'onda, sono i giochini con cui si diverte mia zia. Andiamo — mi disse. Accortasi della mia esitazione, mi tirò per la mano e attraversò il muro senza pensarci troppo. Dovetti costringermi a seguirla, nervoso e titubante. Inaspettatamente e senza nessuna magia, non ebbi problemi a passare attraverso il muro.

Il professore mi aspettava sulla soglia e mi strinse calorosamente la mano dicendo: — Compagno Zhang Changgong, sapevo che saresti venuto, perché proprio adesso sorella Lin mi ha telefonato dalla reception. Voleva farti uno scherzo perché sei scappato via senza nemmeno ascoltarla. Poiché vuoi capire cosa sia l'onda, prima di tutto è meglio averne una conoscenza percettiva, così non gliel'ho impedito. Spero che tu non te la prenda. —Tutto questo non lo capii immediatamente, ma immaginai che la ragazza della reception fosse sorella Lin e lo scherzo quello del muro del monaco del monte Laoshan. Mi voltai a guardare quell'antipatico muro, ma non c'era nulla. Pensai che fosse una cosiddetta "copertura", come la chiamavano nell'antica Cina.

Ci accomodammo nello studio del professore. Yin Yin, sua nipote, dopo avermi accompagnato, si ritirò saltellando di sopra. Il professor Wang sembrava sotto i sessanta, e aveva i capelli grigi, una fronte ampia e occhi penetranti con un paio di occhiali di tartaruga che enfatizzavano il suo portamento da studioso. Era loquace e infervorato.

— Gli ufficiali superiori del plotone sono molto gentili — disse dopo aver letto il messaggio di ringraziamento e visto le fotografie che gli avevo portato. — Ho sempre desiderato visitare la Base 88 e ascoltare quello che hanno da dire, ma, dopo aver messo a punto il sistema 0-45, ho fatto parte di

gruppi di ricerca per numerosi altri lavori e non ho ancora trovato il tempo di andarci. — Mi chiese in modo particolare come funzionasse il sistema 0-45. Io glielo riferii entrando nei dettagli, sulla base dei materiali preparati da Ma. Quando parlai di Krutch, che non era convinto del suo fallimento, scoppiò a ridere, e disse con un forte accento del Sud:

— Quei tizi sono bravi a parlare ma deboli di testa. Se non è convinto, che faccia un paio di conti! Tutte le parti essenziali della lucertola e di cose simili sono solo un'invenzione di seconda categoria di qualche paese dell'Europa occidentale. Se c'è da vantarsi di qualcosa, L'O-45 è veramente il primo al mondo.

Saputo che ero un giornalista tecnico-scientifico, mi fornì una introduzione speciale sulle basi teoriche del sistema 0-45, la più specifica possibile. Si addentrò nelle relazioni tra gli organi sensori delle creature e le onde d'informazione, e mi disse che, grazie ai recenti progressi di tutti i tipi di generatori di onde informative elettroniche, dagli effetti sui sensi primari della vista e dell'udito si era passati a quelli sul gusto e sul tatto, quali il caldo e il freddo, il morbido e il duro, il liscio e il ruvido. E il muro che avevo visto all'esterno era un'onda visuale telecomandata, molto simile a un ologramma ma frutto di una diversa teoria. Quello che mi rese più contento fu che decise di lasciarmi visitare il laboratorio sperimentale, quel pomeriggio, per mostrarmi una quantità di strumenti di recente realizzazione.

Il sorriso misterioso di Monna Lisa

Parlammo per tre ore buone. Perciò il tè Lung Ching fu rifatto parecchie volte. Yin Yin scese nello studio e annunciò: — Ha telefonato la nonna, dall'istituto. Non può venire a pranzo perché sta facendo degli esperimenti e la zia è di turno, quindi il nonno dovrà cucinare per zio Zhang.

— Allora devo fare il cuoco. Yin Yin, vorresti farmi da aiutante?

— Sì, ma oggi voglio mangiare un'aragosta — rispose allegra, poi andò a prendere una scatoletta e gliela mise davanti.

— Per noi è un piatto semplice — mi spiegò il professore. — Non mi disturberò più di tanto. Sono un cuoco mediocre, e mangeremo quello che c'è. — Premette dei tasti sull'esterno della scatola e lasciò che la bambina la

portasse in cucina. La scatoletta si rivelò un computer tascabile che avrebbe cucinato in base al programma immesso. A Yin Yin piaceva molto occuparsene.

— Nonno, hai sbagliato qualcosa col programma — gridò ben presto dalla cucina. — Come mai la scatola del cibo sta friggendo i germogli di bambù? — Chiamava il computer “scatola del cibo”. Il professore si alzò immediatamente, stringendosi nelle spalle.

— Sono un disastro, come cuoco — disse. — Certo, un programma sbagliato. — Alzò di nuovo le spalle e corse in cucina.

Rimasi solo nello studio; davanti alla finestra l’acero frusciava nel vento autunnale. Sul davanzale c’era un vaso di narcisi e sul tavolo accanto al computer da multi-megabyte con tre monitor ce n’era uno di calicanto e nopalxochia. Stavano fiorendo fuori stagione. Nella mia silenziosa ammirazione per quella moderna forma di giardinaggio, troppo progredita per lasciarsi limitare dalle quattro stagioni, fili di colpo attratto dai quadri sulle pareti. D professore era così competente in materia di arte che erano tutte opere straordinarie di maestri cinesi e mondiali, come Qi Beishi, Xu Beihong, Huang Zhou, Li Keran, Leonardo, Michelangelo e Durer. Da pittore dilettante, amavo quei capolavori, trasmessi di generazione in generazione, e non potei trattenermi dallo studiarli attentamente. Per quel che potevo giudicare, erano tutti autentici originali! Com’era possibile? Arrivai alla Monna Lisa, desiderando di trovarci un difetto per confutare il mio giudizio, cercando in tutta la mia conoscenza dell’arte, ma evidentemente era così misera che ci riflettei senza alcun risultato. D’istinto allungai una mano per toccare quel dipinto realistico e splendidamente eseguito, e la ritirai subito, di scatto, perché lì non c’era nulla. Fu lo stesso quando provai in un’altra direzione. Mentre mi strofinavo gli occhi e guardavo Monna Lisa col suo misterioso sorriso, che in realtà non esisteva, nella mente mi galleggiava un’esplosione di sentimenti contrastanti e indescrivibili. La fissai da diverse angolazioni, spostandomi indietro, pensando al suo sorriso mentre quel nuovo mistero continuava a espandersi nella mia testa.

Il professore entrò fregandosi le mani, e rise per la mia espressione di meraviglia. — È esattamente come il muro, una mini-emissione di onde visuali. — Quando capì di non essere stato molto chiaro, mi portò alla finestra e mi invitò ad annusare i narcisi giallo chiaro. Credetti che fosse per farmi riprendere; invece presi un profondo respiro e mi sentii ubriacato dal

profumo inebriante che mi fece socchiudere gli occhi. All’improvviso mi salì al naso una forte fragranza di rosa e, colpito, spalancai gli occhi: i narcisi si erano trasformati in rose rosse appena sbocciate. Poiché rimanevo lì a bocca aperta, mi disse ridendo che era un giocattolino fatto da sorella Lin sotto la sua guida, un’emissione di onde visuali-odorose. Mentre me lo spiegava, mi condusse a pranzo. Il computer-cuoco era abile, e il cibo servito bene. Le numerose portate erano davvero colorate, deliziose e saporite. C’erano pesce bollito, sedano fritto, scampi alla brace in salsa bruna e zuppa di germogli di bambù con carne a pezzetti. Mentre mi serviva i piatti il professore mi spiegò la sua teoria ondulatoria. Imparai in che modo il sistema emette onde d’informazione che sono ricevute dalla vista e dall’odorato sulla base di codici diversi, inseriti in precedenza. Giunsi a capire meglio i principi del sistema 0-45.

Dopo il pranzo mi avvicinai al davanzale dello studio e strinsi con forza il gambo spinoso della rosa rossa. Chiaro che potei vedere le mie dita muoversi attraverso le rose senza provare alcuna sensazione. Quando andai a sedermi in poltrona, mi appoggiai con le mani sui braccioli nel timore di abbassarmi su un’onda. Dopotutto, ci ero cascato parecchie volte e sospettavo dei miei sensi, della vista e dell’odorato. Per fortuna il professore, occupato a preparare il tè, non se ne accorse; altrimenti mi avrebbe deriso un’altra volta. Mi avrebbe deriso ancora di più se avesse saputo che mi chiedevo anche se gli scampi e il pesce che avevo mangiato non fossero stati, pure quelli, un’onda.

Dopo avermi porto una tazza di tè Lung Ching, prodotto della sua regione, appena fatto, andò a sedersi. Ma Yin Yin, scesa di corsa, gli annunciò: — Sta arrivando un altro ospite, nonno. — Indicò il monitor accanto alla porta: sorella Lin annuiva verso di noi con un sorriso, facendo brillare i suoi grandi occhi, poi apparve un uomo di mezza età e con gli occhiali che arrivava dal sentiero accanto al Lago delle Stelle.

— Chi sarà? — chiese il professore dopo averlo osservato per un po’.

Il visitatore con gli occhiali di tartaruga, alto e magro, era sulla fine della trentina e vestito in modo semplice, ma di buon gusto, con una giacca di panno grigio, pantaloni neri e scarpe nere, e con una cartella molto moderna in mano. Ci colpì per il suo senso di calma e profonda esperienza. Avvicinatosi alla casa, si voltò a guardare indietro, e allora provai la

sensazione improvvisa di aver già visto quella figura, di spalle, in qualche altro posto.

Arrivò alla porta, sorridente.

— Chi desidera vedere? — chiese il professore, uscendo ad accogliere e a osservare l'insolito ospite.

— Posso chiederle se lei è il professor Wang Fang? — rispose immediatamente. — Sono appena tornato dall'estero, sono un collega cui Yang Pin ha lasciato alcuni scritti da sottoporle. — Si fermò un momento, poi continuò sicuro di sé: — Sono Hong Qin, e lavoro con Yang Pin nello stesso istituto per l'alta energia.

— Oh! Lei è dell'istituto di Yang Pin — esclamò il professore dopo aver sentito la sua presentazione, e lo invitò a entrare. — Venga, la prego.

Una volta nello studio Hong Qin fece un breve cenno verso di me, e rivolse al professore uno sguardo interrogativo. Il professore ci presentò.

— Questo è il compagno Hong Qin, un collega del mio allievo Yang Pin, che adesso lavora con lui all'estero. — Io invece fui presentato così: — Questo è il mio alunno Zhang, Zhang Lin. — Non capii perché. In quel momento percepii che un sorriso, sottile e profondo, lampeggiò dietro gli occhiali dalla grossa montatura di Hong Qin.

Dopo poche parole di saluto, ci sedemmo tutti quanti. Spiegò al professore di essere partito così in fretta che Yang Pin non aveva trovato il tempo di scrivergli, se non qualche giorno dopo, e che gli aveva chiesto di portargli quegli elaborati. Prese un pacchetto di fogli, cinque o sei pagine stampate che riguardavano le ricerche sulle onde, due delle quali firmate dal solo Yang Pin, e le altre siglate anche da Hong Qin. Dando una scorsa ai fogli, il professore sorrideva e annuiva frequentemente. Però, quando lesse il documento ANALISI DELLE ONDE INFORMATIVE, si scurì in volto e picchiò sul manoscritto, gridando poi con un tono alterato: — Ma Yang Pin non aveva scritto un articolo su questo argomento un anno fa, e non me l'aveva anche mandato? In risposta gli avevo detto che alcune conclusioni sperimentali non erano corrette, e quindi avrebbe dovuto rivederle usando dati diversi. Perché ha citato quelle stesse conclusioni?

— All'estero circolano numerose opinioni sull'analisi delle onde-informazioni — rispose Hong Qin con profondo rispetto. — D dottor Long Hopkins, responsabile del nostro istituto, ha insistito per le conclusioni originarie, altrimenti avrebbe negato il permesso di pubblicare lo studio.

— Pubblicare! Pubblicare! — disse il professore, infuriato. — Noi facciamo ricerche scientifiche, non speculazioni o affari. Se non vogliono pubblicare, non lo facciano. Long Hopkins, quel… — Per pura cortesia lasciò cadere le ultime parole, lottando per controllare la propria indignazione. Servì dei dolci a Hong Qin, con la mano che gli tremava leggermente, per mostrare che non era adirato con lui, suo ospite per la prima volta. Cercai di cambiare argomento per spezzare quell'imbarazzante silenzio, ma Hong Qin parve non badarci e rimase imperturbabile. Mi accorsi di un sorrisino elusivo dietro i suoi occhiali. Improvvisamente lo associai al misterioso sorriso di Monna Lisa, ma non capii praticamente mai cosa significasse.

Hong Qin prese dalla cartella una bella scatolina, e l'aprì delicatamente. S'innalzò una deliziosa Torre Eiffel di raggi argentei brillanti, con uno zaffiro splendente sulla cima. Il professore assunse immediatamente un'espressione gentile. Se nel suo cuore il turbamento per i saggi scientifici era la melodia nervosa, la Torre Eiffel toccò le corde di una dolce armonia.

— La Torre Eiffel! La torre — sussurrò e cadde nei ricordi. Hong Qin premette un tasto e partì il *Danubio blu* di Strauss, sotto forma di musica elettronica; scelse quel momento per dire, al di sopra del valzer: — Questo piccolo dono è una prova del riguardo di Yang Pin nei suoi confronti.

— Si è ricordato che sono un appassionato di Strauss, e delle torri? — disse il professore, battendo il tempo e sorridendo.

— Come può dimenticarlo? Mi ha raccontato tante volte che lei spesso sostava davanti alla Torre Eiffel, quando studiava in Francia, e che ai suoi studenti narrava storie sulle Piramidi, sulla Torre Quadrata e su quella pendente di Pisa, e che ha organizzato viaggi speciali alla Pagoda Liu He, alla Da Yan, alla Bei, alla Doppia Pagoda e alla Li Feng per portarli a visitare quei luoghi e a studiare. — Il professore era chiaramente commosso e insolitamente allegro ed eccitato, e si liberò della rabbia con le note del valzer e le gradevoli, disinvolte parole di Hong Qin. Da allora in avanti la conversazione procedette tranquilla. Il professore volle sapere in particolare come stava andando l'istituto straniero. Hong Qin gli chiese dei consigli, consultandolo su diversi problemi. Ben volentieri il professore gliene risolse, fino a un certo punto, qualcuno di ricerca teorica; ma non disse quasi nulla sugli specifici progressi delle ultime ricerche. Cercai qualche volta di intromettermi, ma lui eluse o ignorò le mie osservazioni. Il risultato fu che diventai quasi uno spettatore muto, durante le due ore seguite al pranzo.

Quando l’orologio elettronico emise una dolce musica, guardai il mio al quarzo e non riuscii a non preoccuparmi per la visita al laboratorio, quel pomeriggio.

— Un po’ di pazienza, Zhang — disse il professore girando la testa verso di me, conscio della mia stanchezza per i loro discorsi. Hong Qin suppose che avessimo qualcosa da fare e fu sul punto di alzarsi e salutare. Io però diedi imprudentemente prova della mia buona educazione ricordando la nostra programmata visita al laboratorio. Chi avrebbe mai detto che questo avrebbe portato a guai seri?

Preso in ostaggio

— Non importa, continuate pure a parlare — dissi senza riflettere quando Hong Qin cercò di salutare e andarsene. — Visiteremo la stazione sperimentale un altro giorno. — Non appena la nominai il professore mi lanciò uno sguardo e corrugò le sopracciglia.

— Andate alla stazione sperimentale? — s’intromise subito Hong Qin in modo volutamente disinvolto. Il professore non rispose, ma annuì. — Potrebbe permettermi di dare un’occhiata, se possibile? — chiese immediatamente con voce sincera. — Anche all’estero è giunta notizia che il professor Wang ha compiuto un gran numero di esperimenti, significativi e avanzati. Che meravigliosa opportunità, farci una visita! — In quel momento fui toccato dal suo tono sincero e dai modi fiduciosi, e lanciai al professore un’occhiata supplichevole. Lui ci rifletté un momento, poi acconsentì. Mentre uscivamo, prese il suo berretto dall’appendiabiti e contemporaneamente premette un pulsante verde.

La stazione sperimentale era un edificio isolato di tre piani protetto da una fila di pini. Rivelava di essere fuori dall’ordinario grazie ai gruppi di collettori solari e all’impianto di gigantesche antenne sul tetto. Essendo una giornata non lavorativa, non c’era nessuno e regnava il silenzio. Naturalmente possedeva un sistema d’allarme elettronico che lo proteggeva ventiquattro ore al giorno, e provammo quanto fosse sofisticato appena entrammo.

Nello spogliatoio accanto all’ingresso ci cambiammo le scarpe e indossammo dei camici da laboratorio protettivi e non conduttivi. Non avevo

fatto che pochi passi nel corridoio quando sulla parete alle mie spalle iniziò a lampeggiare una luce rossa.

— Avete con voi qualche pezzo di metallo particolare? — mi chiese il professore, voltandosi perché si era messo alla testa del nostro gruppetto. Hong Qin e io rimanemmo abbastanza stupiti e ci guardammo l'un l'altro. Visto che non rispondevamo, ci lasciò fare qualche altro passo.

— Sono sicuro che è su di te — disse, puntandomi contro un dito e guardando la luce di segnalazione. Quando mi frugai gli abiti e toccai la tasca della giubba, finalmente capii e, con enorme imbarazzo, tirai fuori il mio pass 88-45-7. Questo lo meravigliò; diede a me un rapido sguardo e un'occhiata significativa a Hong Qin.

— Cosa hai fatto? — chiese, e me lo strappò di mano. Arrossii, e cercai di dire qualcosa per giustificarmi.

Lui agitò una mano, mise il pass in una scatoletta e se lo cacciò in tasca; evidentemente non voleva aggiungere altro, e ci fece proseguire. Hong Qin, accanto a me, si stava sistemando gli occhiali, cosa che sembrava una sua abitudine.

Quello che vedemmo nel primo dei numerosi laboratori riguardava analisi e ricerche sulle onde relativamente al colore, allo spettro, al campo elettromagnetico, al suono e alla trasmissione delle varie informazioni. La seconda sezione trattava analisi e ricerche sui sensi psicobiologici specializzati, quali udito, vista, gusto, percezione della temperatura e della durezza, e sulla corrente bioelettrica e sulle onde cerebrali. Mi colpì per la sua novità il fatto che il professor Wang introdusse la sua nuova teoria ondulatoria in termini di elementi strutturali. Cercare di seguire le sue spiegazioni mi costava molta fatica, ma mi convinsi sempre più della terribile capacità di quegli strumenti, e non seppi trattenermi dall'elogiarli dettagliatamente.

— Hai raggiunto una più chiara comprensione dell'onda — disse il professore, lodandomi ancora una volta. Per tutto il tempo Hong Qin, sorridendo, si limitò ad ascoltare, prendere appunti e raddrizzare di frequente i suoi occhiali dalla grossa montatura, molto diversamente da me che non riuscivo a nascondere la mia sorpresa e a non fare una domanda dopo l'altra.

Al secondo piano c'erano diversi reparti destinati allo sviluppo delle emissioni di onde. Poiché riguardavano applicazioni pratiche, ci interessavano molto di più. Osservammo una pittografia fatta come un piano

in miniatura con vari pulsanti al posto dei tasti. Il professore ci disse che il pulsante R stava per "Rivista Cinese", il tasto J per "Jiefangjun Illustrato", A per anno, M per mese, e così via. Quando ne schiacciai qualcuno, ehi! davanti a noi apparve una copia del "Rotocalco di Feng". Capii che era solo un'onda con un tocco della mia mano, ormai esperta. Modulammo l'angolazione, schiacciammo il tasto F e comparve la prima pagina. C'era una foto degli astronauti che erano rientrati da Venere con lo shuttle *Monte Qomolangma-7*, con una grande folla dietro di loro. Quando regolai le dimensioni della rivista fino a quella di due pagine di quotidiano, tra la folla scoprii inaspettatamente Xiao Xu, un giornalista dell'ASSTM assegnato al Centro navigazione spaziale. Le altre pagine mostravano l'azienda collettiva Ferro&Acciaio della città di Feng e i campioni del lavoro premiati per aver raggiunto un record di produzione, e così via.

Nel reparto 25 della stazione sperimentale, in mezzo ad alcuni strumenti, c'era un tavolo che non aveva nulla sulla sua superficie. Il professore fece alcuni aggiustamenti e apparvero veri pesci tropicali, come pesci neon, Mary nere, pulitori variegati, immortali azzurri e variopinti pesci rondine che nuotavano in una grossa boccia di vetro. Improvvisamente toccai per sbaglio un comando che li mandò a volteggiare in aria. Le regolazioni fatte in gran fretta dal professore li fecero tornare nella boccia. Ero molto interessato, ma non troppo stupito. Inaspettatamente il professore mi prese una mano e la cacciò nell'acqua. Diedi per scontato che non avrei sentito nulla, eppure fantasticai di averla immersa in vera acqua, addirittura in acqua tiepida. Quando ritirai la mano, non potei fare a meno di scuoterla, e presi un fazzoletto per asciugarla; ma il professore mi strappò via il fazzoletto e mi fece guardare la mano. Oh! Non aveva sopra nemmeno una goccia d'acqua. Anche il fazzoletto che immersi nella boccia era perfettamente asciutto. L'onda mi aveva fatto provare una sensazione di caldo e umido. Nel frattempo Hong Qin, mani dietro la schiena e uno strano sorriso, osservò tutto in silenzio.

Nei laboratori successivi il professore diede dimostrazione delle emissioni di onde concernenti l'odorato e il gusto. Ci fece annusare ogni genere di profumo, dalla rosa alla menta, al sandalo, all'osmanthus, al musco, fino all'aglio e all'erba cipollina, e di sapori, dolce, acido, amaro, pungente, salato, pepato, e poi costine di maiale in agrodolce, carpa brasata con salsa, e

il mio piatto preferito, il manzo al curry, e per Hong Qin l'elisir quattro stelle Daqu di Luzhou. Di tutto questo c'era soltanto il sapore.

— Sufficiente per farvi sentire il gusto, ma senza farvi ingrassare — disse il professore con una battuta. Per finire ci gustammo il sapore di fagioli ai profumi vari. Avevamo mangiato troppo, ma lo stomaco era vuoto come prima. Dopo questo pasto mentale salimmo al terzo piano.

Lì ci portò solo in due reparti. Hong Qin era molto più interessato, e sembrava anche eccitato. Nel reparto 3-F c'era un'apparecchiatura completa che poteva produrre quello che si desiderava sulla base delle informazioni precedentemente inserite. Il professore creò davanti a noi alcuni gatti a pelo lungo. Uso il verbo "creare" perché in questo caso non esiste nulla di più preciso. Dei gatti persiani giocavano tra di loro, dimenandosi e spesso miagolando piano. Se non li si toccava, non si poteva credere che fossero solo delle onde, completamente vuoti. Fosse comparsa qualche tigre feroce, a dire il vero, ce la saremmo data a gambe. Poi apparve un lago. Estremamente bello, con onde azzurre increspate su una grande distesa d'acqua che rifletteva gli aceri sulle sponde.

— E il Lago delle Stelle? — domandai al professore, sentendolo familiare. Quando annuì, la mia sorpresa non poté che trasformarsi in ammirazione. In un attimo ricordai la confessione di Krutch, e fu chiaro perché credesse di essere impazzito. Per qualche motivo Hong Qin continuava ad annuire verso il lago.

Nel reparto 3-PG, dedicato allo sviluppo dell'interferometro per onde, il professore mise in scena la dimostrazione di uno schermo sonoro ed emettitore di eco elettroniche. Lo schermo anti-luce, il filtro a onda riflessa, il silenziatore e il soppressore di onde ci furono spiegati solo brevemente.

In un angolo del laboratorio c'era un pianoforte, di cui si vedeva poco più della tastiera; lo riconobbi, era il risuonatore olofonico *Mare delle Stelle,* di recente invenzione. Il professore si sedette davanti al piano, sollevò il coperchio e mi fece un cenno mentre provava i tasti. — Suonerò alcune stanze del poema sinfonico *Fiume Yangtze* — disse. Mi sorprese che lo facesse con tanta abilità ed esprimendo un immenso impegno. La melodia mi trasportò sul grande Yangtze, in un momento un flusso sussurrante, agile e grazioso come una brezza delicata, in quello dopo un torrente impetuoso, che scendeva turbolento come una tempesta fitta di fulmini. Di colpo, mentre si dondolava e le sue dita saltavano da un lato all'altro, non si sentì più nessun

suono, perché si era alzato lo schermo elettronico. Avanzai di pochi passi e fu come se avessi attraversato una parete spessa e invisibile; il piano riprese a suonare, profondo e vigoroso. Quando il professore regolò la sfera di controllo dell'apparecchio, diventai sordo come una campana.

Anche il produttore d'eco era molto interessante. Una parola pronunciata poteva veleggiare indietro più tardi, con un intervallo lungo quanto si voleva, chiara come un'eco in una vallata aperta, con numerose ripetizioni, come un disco consumato che ripeteva la stessa musica. Hong Qin gridò allegro: — Sono arrivato! — E le sue parole ci risuonarono intorno ripetutamente.

Alla fine il professore chiese con modestia il nostro parere. Evidentemente la visita era finita. Fino ad allora Hong Qin era rimasto quasi muto, ma forse avrebbe recuperato e fatto al professore un mucchio di domande, una dopo l'altra.

Il professore ci guidò nel suo ufficio, al terzo piano, e rispose a tutti i generi di problemi e di questioni che sollevammo e ci mostrò una quantità di progetti. Essendo più attento e curioso di me, Hong Qin controllò quasi tutti i dati, continuando tuttavia a sistemarsi gli occhiali.

— Tra pochi giorni tornerò al mio istituto all'estero — disse, guardando l'orologio. — Ha qualche messaggio per Yang Pin?

— Quando pensa di partire? Comprerò qualche cosa per lui, e le chiederò di portargli dei documenti.

— Parto per il Sud domani, e andrò all'estero passando per Canton. Forse non avrà tempo per fare acquisti, ma posso consegnargli del materiale, se me lo può dare oggi. — Il tempo era così poco che il professore dovette dirsi d'accordo. Si alzò per andare a prendere qualche documento dalla cassaforte in una nicchia della parete; intanto io iniziai a copiare qualche manuale. Mi sembrò che Hong Qin si aggiustasse un'altra volta gli occhiali, e finalmente cominciai a fare un po' di attenzione a quella sua abitudine.

Tornato dalla cassaforte e sedutosi alla scrivania, il professore gli porse i documenti e si mise a scrivere un biglietto per Yang Pin. Quando diede un'occhiata alle carte, Hong Qin si scurì in volto e guardò l'orologio. Di scatto andò alla porta, uscì nel corridoio, poi rientrò e si chiuse la porta alle spalle. All'improvviso si girò, con un'espressione arcigna e, tenendo in mano una torcia simile a una penna, l'agitò contro di noi e gridò con una voce dura e innaturale.

— Avete entrambi finito la commedia, adesso tocca a me dirigere. Non

protestate. Professor Wang Fan, compagno Zhang Lin, questa che ho in mano è una pistola laser in materiale plastico. In un decimo di secondo può uccidere qualsiasi essere vivente a venti metri di distanza. Comunque, non proverò la sua potenza su di voi, specialmente sulla celebrità internazionale che è il professor Wang Fan. Adesso facciamo una bella riunione.

Il professore sedeva ammutolito sulla sua poltrona, e guardava fisso Hong Qin. Saltai su dalla sedia, col taccuino e il manuale che cadevano a terra, e gli puntai contro un dito.

— Chi è lei? Cosa vuole?

— Mio caro ufficiale della Base 88 — rispose sprezzante — si calmi. Le dovrei un particolare ringraziamento, perché senza di lei non sarei riuscito a prendere una decisione. E per quanto riguarda la mia identità, rivelarla a lei sarebbe inutile. Posso essere chiunque voglio. Si sieda. — Pronunciò le ultime parole in tono secco e imperativo. Io comunque non avevo timore di quel tizio ossuto con un'arma in mano, perché potevo gettarlo fuori dalla finestra, sempre che non mi ammazzasse col primo colpo. Ma se fosse rimasto ferito il professore? Mi dovetti sedere, incupito. Hong Qin tirò una sedia di fronte alla porta e si sedette.

— Niente scherzetti — disse, guardando il professore che stava facendo scivolare la mano sotto la scrivania. — Non servirebbero a niente. Quello che ho da dire è molto semplice, per voi non sarà un problema difficile. Mi volete ascoltare? — Il professore impallidì, agitato, poi si calmò.

— Parli, la prego — rispose a bassa voce. — L'ascolto.

— Mettiamo le carte in tavola — disse soddisfatto Hong Qin, dondolando le gambe. — Voglio gli studi per la realizzazione della Base 88. Non li porterò via, voglio solo guardarli. E voglio vedere anche quelli della 3-SB, 3-z e 3-PG, e ne studierò i progetti e i dati.

— Hmm! — fece debolmente il professore, e annuì. Per quanto fossi indignato, e non avessi alternativa, continuai a cercare di immaginare un modo per risolvere quella brutta situazione. Mi colpì la sua richiesta sui laboratori 3-SB e 3-z, in cui non eravamo entrati, e mi stupì ancora di più l'incerto modo di fare del professore.

— Il settore 3-SB lavora all'emissione delle onde autoriflettenti, e il 3-z all'emissione delle onde ampie ad alta energia — disse apparentemente a Hong Qin, ma anche a me. — Le interessano questi argomenti?

— Per adesso è abbastanza, e posso venire un'altra volta. Vanno chiarite

anche le condizioni. Molto generose da parte nostra, devo dire. Per prima cosa dovremo tenere tutto questo segreto e non farlo mai sapere a chi potrebbe farle del male. In secondo luogo, siamo abbastanza forti da garantirle l'assoluta sicurezza. Se si sentisse in pericolo, col nostro aiuto potrà espatriare in qualche altro paese. Se vuole andarsene e continuare le sue ricerche, possiamo fornirle una sistemazione e tutte le attrezzature. Per finire, la ricompensa è di cinquantamila dollari. Pagati in dollari, rubli, marchi o renminbi, come preferisce. Se vuole aprire un conto in un'affidabile banca svizzera, lo faremo per lei. Il signor Zhang Lin non era nelle previsioni, ma essendo stato oggi un valido aiuto, ed essendo un uomo di valore, ho stabilito io stesso una somma di diecimila dollari a suo favore. Ah, ah…

Sentendo le sue parole senza pudore, avrei voluto davvero spaccargli quella testa ossuta e a punta, ma il professore continuava a dire sì, e ad annuire vistosamente. A me ribolliva il sangue.

— Cominciamo — disse Hong Qin con un gesto quando ci vide rimanere silenziosi, fissando con occhio avido il professore. Questi si alzò senza parlare e andò alla cassaforte. Io ero frastornato dall'indignazione e dallo stupore. Poteva davvero consegnare i documenti a quella canaglia? In particolare, se fossero stati svelati i progetti del sistema 0-45, ci sarebbero state conseguenze gravi e dirette sulla difesa del confine occidentale. Ero così sconvolto che mi alzai per impedirgli di farlo.

— Signor Zhang, niente trucchi! — gridò Hong Qin con voce acuta. — Altrimenti la uccido e risparmio i diecimila dollari. — Il professore sembrava indifferente, e stava andando senza fretta alla cassaforte aperta. Hong Qin era così alterato da scoppiare a ridere, e disse: — Il professor Wang è veramente un uomo che capisce le situazioni e intende ragione… — Improvvisamente sgranò gli occhi, senza finire la frase. Fui sorpreso anch'io, e guardai soddisfatto a occhi spalancati.

Di fronte alla cassaforte, il professore si girò e si trasformò immediatamente in dodici professor Wang quasi tutti uguali. Sapevo che erano fantasmi prodotti da un'onda; tuttavia era impossibile distinguere quello vero tra di loro. Hong Qin si rese conto di essere ingannato e minacciò rabbiosamente di sparare con la sua pistola laser a tutti, con la furia che gli bruciava negli occhi. Alla fine abbassò la mano, perché si trovava in un vicolo cieco. Se non avesse colpito quello vero, avrebbe fatto partire inutilmente il sistema d'allarme e si sarebbe messo in grave pericolo. Inoltre,

in quel momento il professore poteva affrontarlo come preferiva, quasi senza rischio. Essendo una spia esperta, si avvicinò a me con un balzo e mi puntò la pistola alla testa.

— Non osi prendersi gioco di me! — ruggì al professore, stringendo i denti. — Probabilmente l'ufficiale della Base 88 non ha ancora imparato il metodo della partizione.

Senza farmi vedere strizzai l'occhio al professore, credendo di poterlo aiutare a mettere sotto controllo quella canaglia. Se lo bloccavamo, a me non importava di essere colpito o anche di morire dissanguato. Tuttavia il professore, preoccupato per la mia sicurezza, tornò a essere uno solo, immobile davanti alla cassaforte.

Il cantante di Tirare la rete cade nella rete

Con me in ostaggio, Hong Qin ritornò soddisfatto di sé. — Professor Wang — disse irridente — diversamente da me, lei può sempre mutare. Ma io non ho problemi ad affrontare i suoi cambiamenti. Sono riconoscente a questo ragazzo — disse, e mi diede un colpetto sulla testa con la pistola.

La sua presunzione e la spudoratezza mi fecero perdere il controllo. Spingendo un piede contro la scrivania rovesciai la mia poltrona all'indietro e contemporaneamente gli feci cadere la pistola laser mentre lui si tirava indietro. Il professore fu sorpreso dalla mia mossa improvvisa, ma si avvicinò di corsa e mise un piede sulla pistola. Hong Qin tuttavia non aveva fretta di raccoglierla; si ritirò nell'angolo accanto alla porta, prese un cubo dalla tasca e lo sollevò sopra la testa.

— Se osate avvicinarvi, sarete distrutti assieme a tutta la stazione sperimentale — gridò rauco, con un'aria furibonda e folle. Senza dubbio aveva in mano un potente esplosivo. Il professore alzò il braccio per impedirmi di saltargli di nuovo addosso. A me sembrava che quell'uomo impudente fosse anche un delinquente in una situazione disperata. Se la stazione sperimentale fosse andata distrutta, la perdita non sarebbe stata inferiore alla divulgazione del segreto. Cosa potevamo fare? Eravamo entrambi esitanti, e l'atmosfera si fece gelida. Alla fine il professore, senza

scelta, si arrese; prese i progetti e i documenti dalla cassaforte e li dispose sul tavolo.

— Non li vuole guardare? — chiese con un sospiro. — La prego di garantire la sicurezza sia nostra che della stazione sperimentale. — Hong Qin non era sicuro e soddisfatto come prima, ancora immobile nell'angolo. Il professore sollevò il piede dalla pistola e mi fece segno di calciarla via come dimostrazione della sua sincerità. Io ero ancora agitato, ma considerai poco saggio lanciarmi a testa bassa senza tenere conto della sicurezza del professore e della stazione. Inoltre sembrava che il professore avesse in mente qualche piano. Perciò mi sedetti in poltrona, e solo allora mi accorsi di un graffio sul braccio e di un grosso buco sulla manica.

Tenendoci d'occhio, Hong Qin si affrettò a raccogliere la pistola. Disse al professore di mostrargli i progetti uno alla volta, e li guardò da lontano tenendosi gli occhiali con la sinistra.. Finalmente capii perché se li sistemasse tanto spesso. Erano delle speciali microcamere.

Finì tranquillamente il suo lavoro in meno di quindici minuti, grazie alla collaborazione del professore. Fu evidente che quella spia ben addestrata non era un dilettante. Quando il professore mise da parte l'ultimo progetto, Hong Qin disse: — Non cerchi di farmi perdere tempo con questi abbozzi di progetti e disegni teorici. Non sono all'altezza dei suoi attuali progressi, specialmente quelli per la Base 88.

— Qui ci sono solo questi progetti preliminari. Alcuni disegni di montaggio degli strumenti e delle attrezzature sono nel laboratorio — spiegò il professore, facendo un cenno verso la cassaforte e alzando le spalle.

— Quale laboratorio? — chiese Hong Qin.

— Il laboratorio 3-z — rispose seccamente il professore.

— Professore, non cerchi mai più di raggirarmi. Se ha dei rimorsi, è troppo tardi per pentirsi! — disse scandendo le parole e stringendo i denti. Poi, con una mossa della testa, indicò al professore di fare strada. Io fui messo in mezzo, a un paio di passi dal professore; uscimmo dall'ufficio in fila indiana. A una svolta del corridoio che portava al 3-z il professore inciampò e rischiò di cadere. Scattai in avanti e tesi la mano per aiutarlo, ma Hong Qin mi intimò con cattiveria di non farlo. Nel momento in cui lo raggiunsi, con mia grande sorpresa, non percepii niente; capii immediatamente che davanti a me c'era un'onda. Riuscii a fatica a trattenermi dal ridere. Per fortuna l'urlo di Hong Qin mi ricordò che mi

conveniva fingere di non aver scoperto nulla, e ripresi obbedientemente la mia distanza dal professore.

Quando la porta del laboratorio 3-z si aprì scorrendo senza far rumore, entrammo in silenzio. Hong Qin si appoggiò alla porta automatica, mi ordinò di mettermi con la faccia al muro e le braccia alzate, e disse al professore di prendere i progetti e i documenti. Immaginai che Hong Qin muovesse i suoi occhiali, sentendo un armadietto che si apriva e il frusciare delle carte. Hong Qin mi ordinò sorridendo di voltarmi. Sventolando la pistola laser davanti a noi, ai lati opposti della stanza, disse: — Questo lavoro è quasi finito; quindi possiamo salutarci amichevolmente e in pace. Dovrete sopportare qualche piccolo inconveniente per garantire la reciproca sicurezza. Va a beneficio di tutti noi. Professore, le dispiacerebbe legare l'ufficiale in modo che non possa brandire i pugni quando gli giro intorno? Quanto a lei, vecchio mio, posso tranquillamente tenerle testa. — Indicò un mucchio di cavi accanto a un apparecchio.

Il professore esitò un momento, poi andò senza protestare a prendere un pezzo di cavo per legarmi, e mi diede anche qualche giro di corda intorno al collo. Hong Qin, vicino a noi, fischiettava trionfalmente una canzoncina giapponese intitolata *Tirare la rete.* Credeva davvero di essere il vincitore, quello che raccoglieva la rete da pesca. Nel frattempo, tuttavia, la pistola era sempre puntata su di noi. Mentre venivo immobilizzato ero troppo perplesso per capire come un professore "onda" potesse fare tante cose particolari. Vedendomi impacchettato e sempre fischiando la sua canzone, Hong Qin fece andare il professore nell'altro angolo e prese del cavo per fargli lo stesso trattamento che avevo subito io. Per un attimo, per liberare i cavi ingarbugliati, mise giù la pistola e l'esplosivo.

Proprio allora dal soffitto piombò un fulmine zigzagante. Puntò su Hong Qin e lo fece volare via, ululante come un lupo ferito. Lui alzò una mano per afferrare l'esplosivo, ma era troppo debole per arrivarci; lasciò cadere il braccio a metà strada e infine si raggomitolò e cadde sul pavimento. La porta si aprì di colpo, ed entrarono il professor Wang e sorella Lin, che corse a raccogliere la pistola laser e l'esplosivo. Poi, con uno sguardo serio, disse: — Entrambi di materiali sintetici, non-metallici. Nessuna meraviglia che la protezione elettronica, pur funzionando, non li abbia rilevati. — Quindi tolse a Hong Qin gli occhiali e districò con cura ogni nodo dei cavi che avevo addosso. Quando furono sciolti, i miei nervi fecero lo stesso.

— Per fortuna il cavo è fatto di materiale superconduttivo che può essere controllato da un campo elettromagnetico ad alta energia, altrimenti il professore-onda avrebbe rivelato la sua vera natura — disse il professore, asciugandosi il sudore dalla fronte.

— Può prendersi il numero ventuno — continuò indicando Hong Qin, rannicchiato e gemente sul pavimento. Capii che si riferiva al ventunesimo prigioniero di O-45. Quando voltai la testa per guardarlo, il professore-onda era scomparso senza lasciare traccia.

— Quale onda pulsante hai usato? — chiese a sorella Lin.

— La tre — rispose lei, fissando torva Hong Qin.

— Due unità sarebbero state sufficienti — le disse scuotendo la testa. — Dovremo chiedere al medico di dargli una mano.

— La odio a morte, questa canaglia — disse Lin. — All'ingresso del college ha finto di avere delle cose da consegnare da parte di Yang Pin, e dopo, qui a casa, ha parlato con te così a lungo che vi credevo vecchie conoscenze, e non gli ho prestato attenzione. Anche se hai inviato un segnale dal laboratorio 1, ho adottato solo le normali misure di sicurezza. Se non fossi riuscito ad avviare 0-45 nel tuo ufficio e a farmi vedere il segnale nella sala controllo, questo animale ci avrebbe ingannati. È stata una cosa molto intelligente attirarlo nel laboratorio, altrimenti non si sarebbe potuta utilizzare l'onda pulsante. — Quando vide che l'ascoltavo con attenzione, mi sorrise.

— Non si è arrabbiato quando le ho fatto quello scherzo, signor Zhang? Mi sono davvero meravigliata quando si è scagliato contro di lui, nell'ufficio. Terribilmente pericoloso, se quel furfante avesse sparato. Come va il braccio? — La sua preoccupazione nei miei confronti mi imbarazzò, arrossii, e non seppi cosa rispondere.

— Devi pensarci tu — le disse il professore indicando Hong Qin che ancora si contorceva. — In quanto tecnico del reparto sicurezza, fai il tuo dovere. E inventa qualche trucco per i suoi occhiali. — Poi mi fece cenno di uscire con lui dal laboratorio.

— Papà, il signor Zhang ha un braccio ferito — disse alle nostre spalle con tono preoccupato. — Trova delle bende, per favore, e fascialo. La cassetta del pronto soccorso è sotto la libreria, nella mia camera. — Arrossii di nuovo.

Tornai alla Base 88, e prima di tutto presentai la mia autocritica. Inaspettatamente, il dirigente esaminò con me prima i suoi errori, e condivise le responsabilità, perché valutò che il mio sbaglio avesse evidenziato un punto debole nel sistema d'allarme. Constatò anche che ero un valoroso e che avevo assolto molto bene il mio incarico all'università di Feng.

In camerata, Ma mi disse che il Comando aveva scoperto che avevo portato fuori il pass grazie a un controllo di routine delle registrazioni delle telecamere di sicurezza poco dopo che avevo lasciato la base. Supponendo che sarei rientrato di lì a poco non avevano cercato di contattarmi subito, ma avevano semplicemente preso nota del fatto. In seguito Krutch aveva rivelato che mentre superava il confine non era riuscito a tenere dovutamente bilanciato il suo apparecchio. Questo faceva pensare che qualcuno, nascosto a bordo, fosse penetrato nel nostro paese grazie alla capacità di volo radente dell'aereo, il che concordava con le analisi e le valutazioni del rilevatore 0-45. Il Comando della base aveva dedicato tutta la sua attenzione a seguire la pista di quella spia. Nessuno, tuttavia, sospettava che l'obiettivo fosse il professor Wang. Quando il Comando della base aveva localizzato la spia a Feng e inviato un avvertimento al professore, noi l'avevamo già messa fuori combattimento.

Secondo le informazioni ricevute da Feng, Ma mi disse che le superpotenze avevano tenuto d'occhio per lungo tempo la ricerca del professore Wang e avevano raccolto informazioni sul suo lavoro ogni volta che era stato possibile. Per esempio, gli studi di Yang Pin e di Hong Qin provenivano tutti dal dottor Long Hopkins, dell'istituto all'estero. In effetti, il vero Hong Qin aveva collaborato bene con Yang Pin. Quello falso era il clandestino, una spia di alto livello, addestrato con cura da una delle superpotenze. All'inizio la sua missione era ficcare il naso nel lavoro di ricerca del professor Wang e sulla sua più recente applicazione. Inaspettatamente, aveva scoperto il mio collegamento con la Base 88 durante il viaggio sull'auto a sospensione magnetica; il pass provvisorio contenente l'elemento 177 era stato notato dai suoi occhiali e aveva attirato la sua attenzione. A casa del professore aveva saputo che le nuove ricerche avevano a che fare con la Base 88. In origine voleva procurarsi informazioni affidandosi solo a inganni verbali, ma non era riuscito a ottenere nessuna notizia di valore sugli ultimi progressi dai nostri colloqui durante la visita al laboratorio, perché il professore aveva tenuto alta la vigilanza. Quando si era

accorto che avevo notato i suoi occhiali, aveva deciso di fare un raccolto eccezionale e di abbattere due prede con una freccia sola, carpendo sia le ricerche del professore che i segreti della Base 88. Ma con quale risultato? Come disse Ma, “cercando di rubare un pollo, ma finendo coi perdere il riso”.

Il mio lavoro di giornalista era stato eseguito estremamente bene, grazie a tutti quegli avvenimenti. Non solo avevo raggiunto una approfondita comprensione della teoria ondulatoria del professor Wang, ma mi ero anche assicurato uno stretto rapporto con la sua famiglia. Quando lasciai Feng il professore mi accompagnò all’aeroporto con sorella Lin. Io arrossii armeggiando con la manica dell’uniforme che lei mi aveva aggiustato con punti fitti. Non sapevo perché adesso arrossisse anche lei, che era sempre stata spontanea e aggraziata. Poi cominciammo a scriverci. La mia prima lettera fu per ringraziarla di avermi riparato la manica. Non ho bisogno di aggiungere altro, perché queste sono cose private. Il mio amico Ma seppe che durante la settimana precedente la mia partenza dalla base avevo ricevuto tre lettere provenienti da Feng e ci scherzò sopra, dicendo:

— Ringrazia in eterno la tua buona stella. Spesso ti portano fortuna anche gli errori, Secchione Zhang. — Abbozzai un sorriso. Sembrava che una risata argentina stesse veleggiando fino al mio orecchio dalla riva del Lago delle Stelle.

Pubblicato in “Sichuan wenxue” (Letteratura della provincia di Sic-huan), aprile 1980

Raggio della morte

su un’isola corallina
di Tong Enzheng

Sono certo che non avete dimenticato il recente e misterioso disastro avvenuto sopra il Pacifico al bimotore *Stella del mattino.* Stando ai comunicati stampa, fino a quel momento l’aereo aveva funzionato normalmente e non aveva mai perso contatto con la torre di controllo di Porto X. I sistemi radar di preallarme di molti paesi confermarono che, in quel momento, nello spazio aereo dove era avvenuto l’incidente non erano presenti altri velivoli né missili guidati di alcun genere. Tuttavia *Stella del mattino* esplose alla quota di ottomila metri, e i rottami in fiamme precipitarono nel Pacifico. I giornali riferirono che il pilota, l’ingegnere Chen Tianhong, era disperso.

Io sono Chen Tianhong, il pilota scomparso. Non voglio qui raccontarvi solo le cause e le circostanze dell’incidente, ma anche quello che è avvenuto in seguito, e la mia esperienza vi riempirà di rabbia e indignazione, e vi fornirà inoltre molto da pensare.

Sono un cinese d’oltremare, nato all’estero. Fin da quando ero giovane il fiorente paese socialista dei miei padri ha esercitato su di me una forte attrazione. Leggevo avidamente riviste e pubblicazioni provenienti dalla Cina, e sentivo l’incessante richiamo della terra in cui erano vissuti e morti i

miei antenati. Ogni volta che la Cina raggiungeva un nuovo successo sentivo nel cuore una gioia inesprimibile e un'infinita nostalgia.

Avevo cercato molte volte di organizzare il mio ritorno in Cina per dedicare alla sua ricostruzione la mia gioventù, ma poiché i miei genitori erano anziani e malati, e non avevano nessuno che si prendesse cura di loro, mi convinsi a non farlo. Finiti gli studi universitari con una laurea in fisica, lavorai in un laboratorio privato diretto da un mio ex insegnante, il professor Zhao Qian. Fisico nucleare celebre in tutto il mondo, era cinese anche lui. In aggiunta al suo lavoro regolare, spendeva il suo intero reddito per far funzionare un laboratorio, piccolo ma ben equipaggiato, in cui conduceva le ricerche che lo interessavano personalmente.

Due anni dopo i miei genitori morirono, prima uno e poi l'altro. Pensai che per me fosse giunto il momento di tornare in Cina, e così presentai le mie dimissioni al professor Zhao, spiegandogli il motivo. Quando ebbe ascoltato quello che avevo da dire, la faccia rugosa gli si coprì di tristezza.

— Figlio mio, devi andare. Le foglie degli alberi più alti, alla fine, devono tornare alle radici. Se fossi più giovane, tornerei anch'io. Tuttavia — continuò — spero che tu possa aspettare qualche mese, fino a quando avremo finito di assemblare la nostra batteria atomica ad alta tensione. La potrai portare in Cina. È il frutto di una vita di intenso lavoro, e voglio che sia il mio ultimo regalo, il mio contributo, al nostro paese. — La voce del vecchio professore si spezzò, e anch'io ero così commosso da non riuscire a dire una parola.

La batteria atomica ad alta tensione di piccole dimensioni era il risultato delle ricerche pluriennali del professor Zhao. La sua caratteristica particolare era la capacità di rilasciare una quantità enorme di potenza in un tempo brevissimo. Grazie a questo, le sue future applicazioni militari, e nell'industria, nei viaggi spaziali e in altri campi, erano inestimabili. Quando il lavoro di ricerca era quasi ultimato, molte grandi imprese avevano già proposto di acquistarne i diritti, offrendo cifre incredibili. Se il professor Zhao avesse accettato, sarebbe potuto diventare milionario da un giorno all'altro. Solo allora capii che in tutti quegli anni di duro lavoro, tralasciando cibo e sonno, era stato sostenuto unicamente dal suo amore per la terra natale.

Non potevo oppormi a una richiesta simile. E così rinviai la mia partenza e aiutai il professor Zhao a realizzare il prototipo di una batteria atomica ad alta tensione. Durante i primi test furono soddisfatte tutte le specifiche del

progetto. Il nostro lavoro, finalmente, aveva dato frutto. Non c'erano parole per descrivere la nostra gioia.

Completai molto rapidamente le formalità per il mio ritorno in Cina, e prenotai il biglietto aereo per Porto X. Il professor Zhao, pieno d'entusiasmo, preparò una serie completa di disegni e dati tecnici, e si recò di persona negli uffici governativi del caso per organizzare il trasferimento di proprietà e l'esportazione del materiale tecnico.

Alla vigilia della mia partenza, il professor Zhao organizzò una piccola festa in mio onore, una cerimonia d'addio alla quale aveva invitato tutto il personale del laboratorio (molti di loro avevano fatto l'università assieme a me). Anche se tra di essi c'erano persone di molte nazionalità, tutti erano felici che io potessi tornare in patria, e facemmo ripetuti brindisi alla continua prosperità della Cina. L'amicizia reciproca degli scienziati e la loro benevolenza verso la Cina mi commossero enormemente.

La festa finì quasi a mezzanotte. Tornai nella mia camera da letto, al primo piano. Il professor Zhao andò nel suo studio al piano terra. Seguendo le sue abitudini, avrebbe lavorato un altro paio d'ore, prima di andare a dormire.

Rimasi a letto a lungo senza riuscire ad addormentarmi. La mia mente scorrazzava, in parte per aver bevuto troppo durante la festa, e in parte per il pensiero dell'indomani, quando avrei iniziato il viaggio verso la Cina che avevo sognato per tanti anni. Mi appisolai solo quando l'orologio digitale sulla parete segnava le due. Improvvisamente due colpi di pistola squarciarono il silenzio della notte.

Gli spari erano stati molto vicini, all'interno dell'edificio. Saltai giù dal letto, m'infilai gli abiti e corsi al piano terra. Vidi una luce provenire da sotto la porta dello studio. Mi lanciai verso lo studio, gridando: — Professor Zhao! Professor Zhao!

Non ci fu risposta.

Spalancai la porta e trovai il professore riverso sul pavimento. La luce della lampada sulla scrivania cadeva sul pallore innaturale del suo viso.

Gli corsi accanto e lo sollevai con delicatezza. Il suo petto mostrava due ferite da pallottole. Aveva la giacca macchiata dal rosso del sangue.

— Gangster… volevano che consegnassi… i progetti. — Gli tremavano le labbra. Mi chinai su di lui e mi sforzai per sentire la sua voce indebolita. — Ho bruciato i progetti… figlio mio, tu devi solo… prendere il prototipo… portalo… riportalo in… in… Cina.

Il suo respiro cessò. La portafinestra era spalancata. La brezza gli muoveva i capelli.

In un angolo della stanza, la porta della cassaforte era aperta. Senza bisogno di accertarmene, sapevo che i preziosi progetti e dati tecnici della batteria atomica ad alta tensione che conteneva erano stati completamente ridotti in cenere. Perché la cassaforte era stata progettata dal professor Zhao in persona. Sotto il buco della serratura c'era nascosto un pulsante: premendolo in caso di emergenza, tutti i documenti all'interno avrebbero preso fuoco.

Quello che era successo era chiaro. I gangster erano venuti col preciso scopo di rubare i dati della batteria atomica. Avevano fatto irruzione nello studio e minacciato con le armi il professor Zhao per costringerlo a consegnare i progetti. Il professore, aprendo la cassaforte, aveva schiacciato il pulsante e li aveva distrutti.

Quell'integro scienziato aveva dedicato tutta la sua vita a quella invenzione, allo scopo di donarla al suo paese. Ora aveva dato la vita per proteggerla. Guardai i suoi occhi, non ancora chiusi nella morte, e non potei impedire alle mie lacrime di scorrere. Il mio cuore era pieno d'odio, un odio che non avevo mai provato durante la mia semplice vita nel laboratorio.

Riferii immediatamente alla polizia, rinviai la partenza, e aspettai che il caso fosse risolto prima di tornare in Cina. Una settimana dopo, nella stazione locale di polizia, ebbi un colloquio con un funzionario molto serio e appena oltre la mezza età.

— Signor Chen, siamo estremamente dispiaciuti per la morte del professor Zhao. Tutto porta all'azione di un sicario che si fa chiamare col falso nome di George Zuo, un membro del sottobosco di questa città. Ma dietro George Zuo c'è il capo dei servizi segreti di una grande potenza, l'ASC.

— L'ASC? — non potei fare a meno di chiedere. Per quel che sapevo di geografia, l'ASC era molto lontana dal Sud Pacifico. Non capii quale collegamento ci fosse tra quella nazione e il nostro lavoro di laboratorio.

— Sì, l'ASC! — Il poliziotto, sdegnato, puntò il dito contro il Nord. — La loro flotta compie spesso esercitazioni navali vicino alle nostre coste. Si infiltrano nelle nostre città, negli ambienti economici e culturali, con ogni mezzo possibile. Molte persone ben informate del nostro paese ci hanno messo in guardia, da tempo. Signor Chen, sono sicuro che sui quotidiani ha letto spesso articoli su questo argomento.

Rimasi in silenzio, sapendo che quello che diceva era vero. Ricordavo che un commentatore aveva già descritto le impudenti attività dell’ASC come un “eccessivo allungamento delle sue zampe da orso”. Non avevo mai pensato che le zampe di quell’orso sarebbero arrivate, alla fine, nel nostro minuscolo laboratorio, lasciandosi dietro delitti e spargimenti di sangue.

— Cosa stanno cercando?

— La batteria atomica ad alta tensione. La società che ha cercato per prima di acquistare i diritti dell’invenzione del professor Zhao operava in segreto per l’ASC.

Quando il professore ha respinto la loro offerta, hanno fatto ricorso alla rapina a mano annata. Questo è il loro metodo. Signor Chen, adesso la loro attenzione è concentrata su di lei.

— Cosa? Come osano…

Il poliziotto mi interruppe. — Sono capaci di tutto. L’anno scorso hanno architettato ed eseguito tre assassinii politici e cinque rapimenti, solo in questa città. Abbiamo preso molte contromisure, ma non siamo ancora in grado di porre fine a questa situazione. Signor Chen, lei ha già completato le formalità per lasciare il paese. Al fine di prevenire ogni sorpresa che potrebbe nascere da un ulteriore rinvio, le suggerisco di partire immediatamente.

— Ma il caso del professor Zhao non è ancora stato risolto!

L’agente di polizia si raddrizzò, e fece una faccia molto seria.

— Signor Chen, le assicuro che, per il bene del nostro paese e per vendicare il professor Zhao, farò tutto il possibile per consegnare l’assassino alla giustizia. Comunque è deplorevole che, anche se riusciamo a prendere George Zuo, l’uomo che sta dietro a tutto questo continuerà a nascondersi dentro i muri dell’ambasciata, non raggiungibile dalla legge.

Riflettei un momento, e pensai al compito che il professor Zhao mi aveva affidato in punto di morte. Sapevo che il consiglio del poliziotto era frutto delle sue migliori intenzioni.

— Grazie — dissi alla fine. — Partirò al più presto.

— Prima sarà e meglio sarà; e che avvenga nella massima segretezza — suggerì il poliziotto. — Sarebbe meglio evitare un volo di linea, perché potrebbero dirottarlo. Mentre resta in città faremo tutto il possibile per garantire la sua sicurezza; ma quando ne sarà fuori, si ritroverà da solo.

Discussi di questo con gli amici, e alla fine decisi di portare con me la batteria atomica, e di volare con la *Stella del mattino* direttamente a Porto X.

La *Stella del mattino* era un piccolo aereo appartenente al laboratorio del professor Zhao, utilizzato per tenere i contatti con le organizzazioni scientifiche fuori città. Io stesso ero un pilota, dilettante ma autorizzato. Avevo il brevetto, e avevo pilotato quell'aereo molte volte su incarico del professore.

Il mattino seguente, sul presto, i miei amici mi accompagnarono segretamente all'aeroporto. Durante il viaggio non staccai mai gli occhi dallo specchietto retrovisore. Non so se fosse perché ero esageratamente sospettoso, o per pura coincidenza, ma dietro di noi, oltre alla macchina degli agenti in borghese, per due volte apparve misteriosamente una Ford verde chiaro.

Decollai senza problemi. Quando i prati verdi scomparvero dal mio campo visivo e mi apparve davanti l'enorme, sconfinata distesa del Pacifico, diedi un ultimo sguardo a quel paese straniero che mi aveva allevato. Salutai silenziosamente gli amici che avevo lasciato, e non potei reprimere il senso di tristezza che mi provocava il separarmi da loro.

La *Stella del mattino* era un bimotore a quattro posti con ottime prestazioni. Alle dieci del mattino, sotto le ali del mio aereo comparve e si dileguò il profilo dell'arcipelago xx. Il sole splendeva nel cielo azzurro e senza nubi. Salii a ottomila metri e aumentai la mia velocità. Mi venne in mente una notizia riportata dai quotidiani pochi giorni prima. In quei giorni la flotta ASC stava eseguendo delle esercitazioni navali proprio in quel tratto di mare. Ma non pensai che avrebbero osato intercettarmi sopra le acque internazionali. I motori giravano con regolarità. La mia mente era completamente rilassata.

Accadde tutto molto in fretta. Sentii un rumore simile a un tuono che rimbombava nell'aria limpida, e sopra la mia ala sinistra apparve il lampo appuntito di un fulmine. A quell'altezza, con un clima così sereno, era impossibile che quel fulmine fosse naturale. Ma quel fenomeno inspiegabile si ripeté parecchie volte. Il motore di sinistra prese fuoco. L'aereo perse rapidamente quota, lasciandosi dietro lunghe lingue di fuoco.

Feci tutto il possibile per riprendere il controllo e far planare dolcemente l'aereo. Nello stesso tempo cercavo con ansia un luogo adatto all'atterraggio, ma tutto intorno non c'era altro che mare. Non avevo scelta. L'aereo precipitò

in acqua, rimbalzò all’insù, poi ammarò circa dieci metri più avanti, e iniziò ad affondare. In quei dieci o venti secondi critici riuscii a indossare il giubbotto di salvataggio e, afferrando la borsa di cuoio in cui era ermeticamente chiusa la batteria atomica ad alta tensione, saltai fuori dalla cabina.

Intorno a me s’innalzavano le onde. Una mi sollevò, e poi mi ricacciò giù. L’acqua salata e amara mi faceva soffocare e mi toglieva il respiro. Le correnti marine mi allontanarono ben presto dal luogo dell’incidente. Nello spazio aereo sopra il relitto apparvero due elicotteri. Dalle scalette che penzolavano sotto di essi scesero numerosi sommozzatori, evidentemente alla mia ricerca. Giudicando dalla rapidità con cui erano arrivati, dovevano essere decollati da una nave ancorata nelle vicinanze.

Sembrava che la zampa dell’orso potesse allungarsi e catturarmi anche alla quota di ottomila metri; anche l’incidente aereo era opera dei servizi segreti ASC. Quando avevano scoperto che avevo segretamente lasciato la città, avevano cercato di farmi affogare, ed eliminare per sempre dalla conoscenza umana il segreto della batteria atomica ad alta tensione. Che movente abbietto! Che azione abominevole! Ma cosa avevano usato, per distruggere la *Stella del mattino?* Quando me lo chiesi, strinsi con maggior forza al petto la borsa di cuoio. Finché mi fosse rimasto un alito di vita, non avrei lasciato che quei pirati portassero a compimento le loro trame.

L’orologio mi si era fermato, e non sapevo quanto tempo fosse passato. All’imbrunire vidi in lontananza un elicottero in volo radente sulla superficie del mare. Ma poiché non potevo distinguere le sue insegne, non osai lanciargli un segnale. Stava calando la notte. Sentivo le mie forze svanire rapidamente. Mi slacciai in filetta la cintura e mi legai saldamente la borsa al petto. Così non mi sarebbe sfuggita, anche se avessi perso conoscenza.

Vagai con la corrente per un giorno e due notti. All’inizio soffrii fame e sete insopportabili, ma in seguito mi sentii solo stanco e debilitato. Soltanto l’indomabile volontà di soddisfare il desiderio espresso in punto di morte dal professor Zhao mi permise di lottare per mantenermi a galla.

Il mattino del terzo giorno dopo l’incidente vidi la forma di un’isola. Era così piccola e bassa sull’acqua che immaginai fosse un’isola corallina. Anche se il mare mi stava già spingendo nella sua direzione, chiamai comunque a raccolta tutte le mie forze per nuotare, temendo di perdere quell’unica possibilità di sopravvivenza. Finalmente la riva si fece vicina ed entrai in una

piccola baia; il mare era trasparente come cristallo, e sotto la sua superficie si poteva scorgere il bel corallo bianco che si celava sul fondo.

Proprio in quel momento, a venti metri di distanza, a pelo d’acqua apparve improvvisamente una pinna. Osservai attonito: era uno squalo lungo sette-otto metri, un feroce mangiatore di uomini conosciuto col nome di “tigre del mare”. Era chiaramente affamato. Dopo avermi fatto due giri intorno, puntò su di me e preparò l’attacco. Potevo vedere distintamente i suoi occhi verdi, piccoli e crudeli, e la doppia fila di denti aguzzi.

Cercai di gridare e chiedere aiuto, però dalla mia gola riarsa non uscì nessun suono. Volevo fuggire, ma lo squalo mi bloccava la via per la costa. Tutto il mio corpo si raggelò. Non c’era modo di sfuggire a una morte terribile.

Accadde tutto nello spazio di pochi secondi. Proprio quando lo squalo stava per lanciarsi su di me, un raggio di luce, rosso e accecante, lampeggiò dalla spiaggia e trasformò l’acqua in vapore con un crepitio di fulmini. Tutta la baia si riempì improvvisamente di vapore bianco. Il raggio si fissò sullo squalo che, con un verso lacerante, balzò fuori dall’acqua e ci ricadde subito, ucciso in modo misterioso, col ventre bianco all’insù.

Il calore dell’acqua mi ustionava. Arrancai fino alla spiaggia e mi trascinai fuori dal mare. Le punte acuminate della barriera corallina mi graffiarono le mani e i piedi. Ero coperto di sangue, ma non provavo dolore. Poi sentii una voce chiedermi, in inglese, dalla barriera: — Chi è, lei?

Mi guardai intorno, ma non vidi nessuno. Potevo solo rispondere a quella voce nascosta, e dissi: —Sono un cinese, scampato per un pelo alla morte.

— Cinese? — domandò stupito, poi passò immediatamente alla mia lingua.

— Venga qui, presto!

Cercai di mettermi in piedi, ma avevo quasi esaurito le forze. Il cielo roteava sopra di me. La batteria atomica ad alta tensione pesava una tonnellata. Barcollai per un momento e persi conoscenza.

Quando tornai cosciente mi ritrovai a letto in una camera piuttosto lussuosa, con mobili in teak, tavolo da toeletta, armadio, poltrone, scrivania e cassettiera, tutti ordinatamente disposti. In un angolo c’era un apparecchio quattro-in-uno composto da televisore, radio, registratore e giradischi. Le

tende bianche erano mosse dalla brezza, e dall’esterno giungeva il suono della risacca che batteva sugli scogli.

Mi misi seduto e vidi che qualcuno mi aveva cambiato gli abiti, e mi aveva bendato con cura le scottature e i tagli. Sul tavolino accanto al letto c’era uno scaldavivande ad altissima frequenza, controllato da un termostato, che conteneva una tazza di latte, dei sandwich di carne e altri cibi. Mangiai qualcosa e sentii tornare le forze. Ricordai i pericoli e le fatiche che avevo passato per la salvezza della batteria atomica e mi alzai in fretta; smisi di preoccuparmi solo quando vidi la borsa di cuoio al sicuro sotto il letto.

Mi avvicinai a una libreria accanto alla finestra e sui due scaffali in alto scorsi alcuni libri tecnici di elettronica e di fisica nucleare che mi erano molto familiari. I due ripiani inferiori invece erano pieni di quei romanzi incredibilmente pornografici tanto diffusi nel mondo capitalistico, come *Amore sull’isola d’oro, Confessioni di un assassino, La strada della ricchezza* e così via. Gli scaffali di plastica vicini all’apparecchio audio-video erano carichi di dischi e nastri dei Beatles e di musica rock. Sulla scrivania c’era una fotografia a mezzo busto di un giovane cinese. Aveva i capelli fitti, la faccia squadrata con la fronte bassa, ciglia folte e occhi piccoli, e un sorriso leggermente sarcastico sulle labbra. Quello era il proprietario della camera, di sicuro. Fin dalla prima occhiata mi accorsi di provare per lui una strana antipatia.

All’apparenza, era la stanza di un ricco playboy. L’unica cosa che stonava nell’atmosfera della camera era un dosimetro ultimo modello appeso a una parete, il tipo di strumento che normalmente si trova in un laboratorio di fisica nucleare. Su di esso poteva comparire, espressa in cifre, la potenza di qualsiasi fonte radioattiva. Davvero non capivo perché fosse lì.

La porta dietro di me si aprì e qualcuno entrò in silenzio. Mi voltai, e vidi un cinese sui cinquant’anni. I suoi capelli erano già grigi. Aveva la fronte ampia, un naso importante e gli occhi infossati, chiari e penetranti. Non era alto, e i suoi movimenti erano fluidi ma lenti. Si capiva a prima vista che era dedito da tempo a un lavoro intellettuale.

— Mi scusi se non ho bussato. Non sapevo che stesse meglio — disse educatamente. Dalla voce bassa e dal forte accento della provincia di Fujian capii che era stato lui a parlarmi il giorno prima, e a soccorrermi.

— Grazie per avermi salvato la vita — gli dissi. Non avendo ancora chiaro quale fosse la situazione, decisi di non rivelare la mia identità.

— Ero in viaggio su una nave passeggeri, da cui sono caduto mentre si dirigeva a Porto X. Può dirmi dove ci troviamo?

— In origine quest'isola non aveva un nome. Ma poiché ci lavoro da così tanto tempo, ha preso il mio. È conosciuta come Matthew Island. — Mentre rispondeva batté due volte le mani. — Andiamo a sederci fuori. Possiamo parlare con più agio. Su quest'isola non abbiamo molti ospiti.

Entrò un servitore in calzoni di tela bianchi, lento e goffo. Dai capelli neri ispidi e dalla carnagione olivastra, capii che era della Malesia.

— Ci porti del caffè, per favore? — gli chiese il dottor Matthew. Il malese fece un inchino e si ritirò in silenzio.

Matthew mi spiegò: — Si chiama Amang, ed è con me da parecchi anni. Povero ragazzo, è muto. Ora sull'isola ci siamo solo noi due. Prima avevo un assistente, Joseph Luo. Questa è la sua camera. È partito per una vacanza tre mesi fa.

Uscimmo dalla stanza. Fuori c'era una veranda coperta da verdi rami rampicanti di glicine e splendidi fiori tropicali. All'estremità della veranda c'erano altre due stanze. Il dottor Matthew mi spiegò che l'ultima era il suo studio, l'altra la sua camera da letto.

La veranda guardava verso il mare. Dietro appariva un altro edificio, bianco e a un piano solo. Sul tetto numerose antenne di forme diverse estendevano in tutte le direzioni i loro elementi sensibili. Dietro quell'edificio, sull'altra estremità dell'isola, si vedeva una struttura di cemento armato, costruita per metà in mare. Dal suo interno uscivano parecchi cavi di trasmissione di corrente ad alta tensione. Quelli erano tutti gli edifici sull'isola che misurava solo pochi chilometri di circonferenza.

Era abbastanza sorprendente vedere attrezzature tanto moderne su un'isoletta vuota, abbandonata e remota.

Sembrò che il dottor Matthew avesse letto la perplessità nei miei occhi. Mi spiegò: — Sono un fisico. L'edificio bianco è il mio laboratorio. Quello dietro contiene un generatore elettrico automatico che sfrutta le maree. Non occorre che nessuno lo accudisca, e si serve dell'innalzamento e del ritiro della marea per produrre l'elettricità per i miei esperimenti e per le necessità quotidiane.

Ci sedemmo sulle sedie di tela della veranda. Da lì potevo vedere il bel panorama dell'isola corallina che mi si allargava davanti. Di fronte a noi c'era una laguna rotonda racchiusa dagli scogli. Le sue acque erano basse e

limpide, il fondo era coperto da uno strato di sabbia bianca e fine. La laguna scintillava e brillava sotto i raggi del sole, e rifletteva le profondità azzurre del cielo del Sud come uno specchio azzurro-verde. Era circondata su tutti i lati da una scogliera su cui cresceva una fila di alberi di cocco che ondeggiavano nella brezza, straordinariamente belli, stagliati contro le nubi bianche. Al di là della scogliera si apriva il mare sconfinato. Le onde gigantesche di quel grande mare avanzavano a fiotti, battevano contro gli scogli e li coprivano di goccioline di spruzzi. L'intera isola corallina era come una gemma incastonata in una cintura di piccole onde. Tutto era così tranquillo, così calmo.

Tuttavia, mentre assaggiavo il caffè portato da Amang e apprezzavo la bellezza della natura, nella mia mente si affollavano molti dubbi e sospetti.

Chi era in realtà quel gentile e colto dottor Matthew? Perché viveva da eremita in quel luogo abbandonato? Che ricerche svolgeva? Chi gli procurava le cose necessarie per vivere e le attrezzature per le ricerche? Per chi lavorava? E così, nel corso della nostra conversazione, gli posi quelle domande: con tatto, ma apertamente.

Il dottor Matthew fece un sorriso triste, come se avesse molti dolori nascosti dentro di sé. Esitò un momento, prima di parlare: — Se accetta una sola condizione, ossia che quando se ne andrà da questo luogo non rivelerà ad anima viva quello che le dirò, ma lo terrà per sempre segreto, allora la sua curiosità sarà soddisfatta.

Glielo promisi solennemente.

— Non so se ricorda ancora un incidente avvenuto dieci anni fa. In quei tempi un ingegnere cinese di nome Hu Mingli diventò famoso per aver inventato un modello nuovo di un radar telemetrico laser nell'ASC. Quando il governo ASC volle riconoscergli una medaglia e un premio in denaro, tra lui e i funzionari scoppiò una lite sulle applicazioni pratiche di quel localizzatore. Poi lui scomparve improvvisamente. Io sono…

— Lei è Hu Mingli? — esclamai per lo stupore. Sì. Anche se dieci anni prima ero ancora al liceo, ricordavo comunque quella vicenda, che allora aveva fatto tanto scalpore. Hu Mingli, di così grande fama, era una delle stelle nel firmamento della tecnologia ingegneristica. Proprio quando stava per ricevere il riconoscimento più glorioso, tra lui e il governo ASC era

scoppiata una disputa manifesta. In seguito era scomparso in circostanze misteriose. Questo aveva sollevato ogni genere di illazione nell'ambiente della stampa del mondo capitalista. Non avrei mai pensato che, involontariamente, avrei incrociato la sua strada.

— Sì. — Sul volto del dottor Matthew apparve un sorriso mesto. Solo un uomo che nella sua vita spirituale avesse sofferto gravi tensioni e avesse superato molte crisi, un uomo vissuto in un complicato mondo interiore, avrebbe potuto fare quel sorriso così amaro. — Sono quello sventurato.

E così, con una voce lieve, ma di fervore contenuto, mi raccontò la storia della prima metà della sua vita.

Il dottor Matthew era nato da una famiglia cinese che si era stabilita in Giappone. Quando era alle elementari ebbe un insegnante che era rimasto invalidò per aver combattuto nella Seconda guerra mondiale. Tutta la famiglia di quell'insegnante era morta nel bombardamento atomico di Hiroshima, e lui stesso era sfuggito a malapena alla morte sul campo di battaglia. Anche se fortunatamente era ancora vivo, era rimasto privo di un braccio. Per questo odiava la guerra, e instillava continuamente nelle menti dei suoi allievi l'orrore e la crudeltà della guerra. Questa educazione lasciò una profonda impressione nella mente del giovane dottor Matthew.

Dopo il diploma alle superiori, il dottor Matthew si trasferì negli ASC per studiare la fisica dei cristalli, e diede prova di grande capacità con le sue ricerche sui laser. Conseguita la laurea, fu subito invitato a far parte di un'organizzazione di ricerca e si fece rapidamente una buona reputazione. In effetti, prima ancora di inventare il radar telemetrico laser, aveva già a suo credito molte altre invenzioni.

In quei tempi il dottor Matthew era nel fiore degli anni, ma le parole del suo maestro elementare erano profondamente incise nella sua mente, tanto che il suo odio per la guerra era più forte che mai. Non gli interessava la politica, e non aveva mai pensato alle dirette conseguenze del suo lavoro. Riteneva che la sua nobile attività scientifica fosse destinata unicamente alla felicità del genere umano, e quello era tutto. La vita agiata e il lavoro lontano da ogni attività sociale lo spinsero a non fare molta attenzione ai mutamenti del mondo esterno.

Dopo la riuscita dei test del telemetro laser, il governo ASC, allo scopo di stimolarlo a un maggiore lavoro, si preparava a onorarlo pubblicamente con un premio. Solo in quell'occasione il suo superiore gli fece avere dei

promemoria pubblicati dal ministero della Difesa, tra i quali figurava un articolo che spiegava come il radar telemetrico laser, con qualche leggera modifica, poteva essere utilizzato per controllare lo sganciamento delle bombe da un aereo o come strumento di puntamento in un carro armato. Qualche altro documento parlava delle sue invenzioni precedenti; tutte usate in ambito militare, e tutte molto efficienti.

Era così, allora! Era stato onorato e usato solo perché il suo lavoro era utile agli scopi bellici!

Hu Mingli non sarebbe rimasto più scioccato se gli fosse esplosa una bomba davanti agli occhi. Di fronte a lui tutto diventò nero, e per un momento non riuscì a mormorare una parola. Quando tornò in sé, si accese di rabbia e protestò violentemente. Disse che era stato ingannato. Chiese che il governo ASC gli presentasse delle scuse, e distruggesse tutte le attrezzature militari realizzate a partire dalle sue invenzioni. Si recò immediatamente nella capitale, passò da un ministero all'altro, da un responsabile all'altro, esponendo con enfasi i principi che il suo maestro elementare gli aveva insegnato tanti anni prima. Ma anche se all'inizio qualcuno lo ascoltava pazientemente, alla fine nessuno dava più retta a quello che aveva da dire, e furono usati pretesti di ogni genere per respingerlo. L'ultima volta che andò al ministero della Difesa scoprì che, invece dei funzionari con cui aveva fissato l'appuntamento, ad attenderlo c'erano i medici dell'ospedale psichiatrico. Provò una nuova e profonda umiliazione. Da quel momento abbandonò ogni idea di cercare di ragionare con quella gente.

Ma cosa poteva fare? Alcuni giornali avevano già pubblicato degli articoli su di lui per raccontare che era diventato uno psicotico, malato di mente, prendendolo in giro e ridicolizzandolo oltre ogni dire. Era troppo furibondo, e incontrò di persona numerosi gruppi di giornalisti per spiegare loro la realtà della situazione. Tuttavia le sue parole venivano deliberatamente distorte, e chi leggeva gli articoli vedeva rafforzata l'opinione creata dai pezzi precedenti. Hu Mingli era un esperto di laser, ma nell'affrontare il mondo era un bambino dell'asilo. Considerava l'opinione pubblica nella società capitalista con troppa ingenuità, e quella persecuzione e gii attacchi produssero in lui una specie di odio verso il mondo intero e i suoi metodi. Non solo non desiderava più vivere negli ASC, ma non voleva nemmeno vivere in nessun altro tipo di società. Sognò di trovare un luogo ideale dove poter dimenticare quell'odioso mondo governato dall'utilitarismo.

Proprio mentre esitava, preso da sentimenti contrapposti, incapace di decidere cosa fare, un suo amico di nome Bryan arrivò appositamente dall'Europa per chiedere sue notizie, dimostrando in ogni modo quanto fosse preoccupato per lui, e Hu Mingli si sentì riconfortato. Bryan aveva fatto l'università assieme a lui ed era allora vicedirettore del Lovell Electronic Group, una multinazionale con attività molto diversificate.

Bryan sostenne completamente Hu Mingli in quella difficile situazione e apprezzò molto i suoi nobili ideali. Criticò aspramente la corruzione della società negli ASC, e ne condannò i leader, un gruppo di guerrafondai. Disse che anche lui era un pacifista, e che lavorava concretamente per la pace. Per quel motivo era al servizio del Lovell Electronic Group; quella società era esclusivamente privata, senza collegamenti di nessun genere con nessun governo. Lo scopo della dirigenza non era il profitto, bensì quello di far del bene all'umanità e di eliminare la guerra. Infine propose a Hu Mingli di accettare l'invito del Lovell Electronic a collaborare con loro nel nobile obiettivo di salvare il genere umano.

Hu Mingli fu completamente catturato dalla ragnatela tessuta dalle suadenti parole di Bryan, e così riversò su di lui la propria stanchezza nei confronti del mondo. Chi avrebbe mai pensato che, di nuovo, Bryan sarebbe stato d'accordo con lui?

— Rispettare i sentimenti altrui, proteggere gli ideali degli altri, questo è l'autentico scopo del Lovell Electronic Group — affermò. — Devi solo accettare di lavorare per noi, e noi ti troveremo un luogo lontano dalla società, e allestiremo lì un laboratorio, affinché tu possa dedicare la tua vita alla sacra causa della scienza e non essere mai più disturbato dalle abitudini del mondo.

Hu Mingli accettò la proposta. E così, grazie alle astute disposizioni di Bryan, scomparve dagli ASC. Sei mesi dopo il Lovell Electronic Group acquistò davvero un'isola disabitata nel Pacifico, ci costruì una centrale elettrica e allestì un laboratorio ben equipaggiato. Hu Mingli cambiò il proprio nome in quello di Matthew, e si recò sull'isola in segreto. All'inizio ci abitavano solo lui e Amang, poi addestrò Joseph Luo, figlio di un vecchio amico, a fargli da assistente.

Per dieci anni Bryan fu di parola. A parte l'idrovolante che lo riforniva regolarmente delle materie di prima necessità, nessuno si presentava a

disturbare quella quiete. Il dottor Matthew scelse i suoi temi di ricerca, e il Lovell Group non avanzò mai richieste specifiche.

Quando il dottor Matthew ebbe finito di parlare, io non dissi nulla per un momento, ma riflettei con un brutto presentimento. Perché il nome del Lovell Group mi era piuttosto familiare; era comparso in un articolo anche di recente. Alla fine ricordai cosa diceva: aveva portato una grande quantità di prove per dimostrare che il Lovell Group era segretamente controllato dagli ASC, e che era una multinazionale che riceveva grandi finanziamenti da quella potenza.

Poiché quello era il mio primo incontro col dottor Matthew, non potevo parlargli troppo apertamente del problema, così vi accennai in modo indiretto.

— Dottor Matthew, non ha mai indagato sul retroterra politico del Lovell Group? Mi sembra di ricordare che di recente i quotidiani affermavano che avesse qualche sottile collegamento con I'ASC.

Mi rispose con rabbia: — Non leggo mai i quotidiani. Se lo dicono i giornali, allora stanno spargendo calunnie. Io credo a quello che mi ha detto Bryan.

Non potevo insistere, quindi cambiai argomento.

— Il Lovell Group non ha voluto niente, in cambio dell'investimento di così tanto denaro su di lei?

— Naturalmente! — rispose il dottor Matthew. — In questo periodo ho realizzato qualche invenzione di poca importanza, tutte per scopi pacifici. La società ne acquisisce i diritti; dal punto di vista degli affari, l'hanno trovato conveniente.

Rimasi in silenzio, pensando a come esprimere i miei pensieri. Avendo vissuto fin da giovane in una società capitalista, potevo capire i tormenti e le sofferenze patite da quello spirito retto. Era stato imbrogliato da quella società ingiusta, perseguitato come un estraneo. Non riusciva a trovare la via corretta. Come un monaco dei tempi antichi, aveva immaginato di riuscire a sfuggire dalla realtà della vita rifugiandosi in quell'isola quasi invisibile del Pacifico. Ma era possibile, sfuggire alla realtà della vita?

— Dottor Matthew, la guerra è solo un fenomeno sociale. Ciò che la produce è il sistema di sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo — dissi il più gentilmente possibile. — Per questo motivo, dovremmo fare un'analisi

concreta delle guerre. Ci sono guerre giuste e ingiuste; inoltre, eliminare completamente la guerra richiede che usiamo i metodi della guerra rivoluzionaria, e prima di tutto che eliminiamo le disuguaglianze sociali. Odiare la guerra senza analizzarla non è il modo di risolvere il problema.

— Quanto la fa complicata! — Il dottor Matthew mi fissò con aria ingenua. — Io non capisco queste cose, e neanche lo desidero. Tutto quello che spero è usare il tempo che mi resta da vivere per realizzare qualche piccola cosa che vada a beneficio dell’umanità.

Guardando il suo volto onesto, mi riempii di sentimenti contraddittori, che riuscivo a distinguere con chiarezza. Era pietà? Comprensione? Ansia? Dopo il semplice racconto del dottor Matthew, sentivo che le cose non potevano essere semplici come lui credeva. Bryan non poteva essere onesto come l’aveva descritto. C’era qualcosa di sbagliato, da qualche parte, forse addirittura un complotto. Sfortunatamente non riuscii a farmi credere dal dottor Matthew. Gli scienziati come lui giudicavano sempre la società con le leggi della scienza. Lui credeva ai fatti, non alle parole.

Tuttavia era mio compito aprirgli gli occhi. E così gli dissi: — Poiché lei è uno scienziato, non penso di dover richiamare la sua attenzione su quanto sia difficile decidere in anticipo se una legge scientifica, o uno strumento scientifico, verrà usata a scopi di pace o di guerra. Come può garantire che le sue invenzioni, una volta vendute al Lovell Group, non siano messe, direttamente o indirettamente, al servizio della guerra?

— Bryan mi ha rassicurato su questo punto: i prodotti del Lovell Group sono usati unicamente per il bene del popolo. E anche se altri paesi hanno stretto degli accordi con loro, sono per armi che servono alla difesa della pace.

Il dottor Matthew parlava in modo rilassato. Cos’era “un’arma per la difesa della pace”? Era solo un gioco di parole. Non potei fare a meno di chiedergli: — Ma non sono sempre armi?

— Ehm, sì — rispose riluttante.

— Usare le armi per difendere la pace? Questo non contraddice la sua posizione contro tutte le armi?

Il dottor Matthew aggrottò le sopracciglia per un momento, pensieroso, e infine scosse la testa.

— Non posso discutere con lei. Una volta un giornalista ha detto che in questo campo non ho nessuna capacità. Sembra che avesse ragione.

— Dottor Matthew, la prego di scusare la mia franchezza…

Agitò una mano. — Non chieda scusa, per favore. Il linguaggio della scienza è sempre schietto. Cercai di cambiare argomento.

— Dottor Matthew, l’arma che ha usato per uccidere lo squalo, l’altro giorno, è un nuovo tipo di laser?

Le mie parole sembrarono pungerlo sul vivo.

— Arma? Non c’è nessuna arma, su quest’isola. — Si alzò. — Le conviene riposare tranquillo per qualche giorno! Bryan e Joseph Luo arriveranno tra poco. Potrà tornare col loro aereo.

Quando mi lasciò, notai che aveva la schiena leggermente curva, e che i suoi passi erano pesanti.

Cominciò così la mia monotona vita su quell’isola desolata. Il dottor Matthew era molto occupato, e rimaneva chiuso in laboratorio tutto il giorno. Secondo lui, la sua ricerca stava arrivando alla fase finale. Capivo che il mio discorso gli aveva fatto una grande impressione, e per questo, anche se ci incontravamo per caso, non voleva affrontare con me nessun problema di politica. E Amang, dopo essersi preso cura di noi, alla sera si sedeva sugli scogli e suonava col suo flauto qualche vecchia e triste melodia. Il suono del flauto mi faceva pensare a spiagge argentee sotto la luna, a palme ondeggianti sotto la brezza, e a vele bianche che scivolavano sul mare cristallino. Capivo che per uno spirito solitario quello era il modo di esprimere la nostalgia per il proprio paese. Sembrava che sotto la sua esteriore freddezza avesse un cuore ardente.

Nello studio del dottor Matthew c’era un armadietto di medicinali estremamente ben fornito. Le mie erano state ferite molto leggere, e dopo due o tre giorni di cura erano praticamente guarite. Quando andai nello studio per cambiarmi le bende, mi stupì ancora una volta che il Lovell Group avesse dotato Matthew di attrezzature di tale qualità. Oltre a una ricca collezione di libri, c’era anche un sistema elettronico di archiviazione e consultazione che possedevano solo i più grandi centri scientifici di ricerca. Il materiale tecnico che appariva su quotidiani, riviste e libri pubblicati tutti i giorni in tutti i paesi del mondo veniva trasmesso via radio sotto forma di riproduzioni dai centri di ricerca mondiali, e immagazzinato nella memoria di un computer. All’utilizzatore bastava premere un pulsante per far apparire sul monitor tutti

gli argomenti, le formule o i grafici di cui aveva bisogno. In questo modo il dottor Matthew, anche se viveva su un'isola deserta, poteva restare in stretto contatto con gli ambienti scientifici e tecnologici di tutto il globo, e sentire la vitalità pulsante del progresso scientifico ogni volta che lo desiderava. Non c'era da meravigliarsi che il suo lavoro potesse continuare a svilupparsi come un tempo.

In una baia riparata dietro l'isola, il dottor Matthew teneva una piccola barca a motore. Quando non avevo niente da fare, la prendevo e andavo a pescare. Sulla barriera corallina incontravo spesso degli squali. Questo mi faceva ricordare lo spaventoso incidente di qualche giorno prima. Da quel che sapevo, avevo dedotto che lo squalo fosse stato ucciso da un laser. Ma quale genere di laser poteva produrre un raggio luminoso di tanta efficacia?

Un pomeriggio, svegliandomi da un pisolino, sentii bussare alla porta. Aprii, era il dottor Matthew. Indossava ancora il camice bianco, e teneva sollevato sulla fronte un paio di occhiali da sole verdi. Il suo viso mostrava stanchezza e allegria. Senza che dicesse una parola, capii che le sue ricerche erano giunte a una conclusione soddisfacente. Adesso provava l'euforia della vittoria finale, ed era così felice da sentire il bisogno di dividere la sua gioia con qualcuno.

Ci accomodammo e iniziammo a parlare. Il dottor Matthew non mi disse del suo ultimo lavoro, ma ricordò alcuni episodi della sua vita in laboratorio. Aveva un'ottima memoria e raccontava in modo vivace, e io trovai le sue storie molto interessanti. Sembrava che volesse chiacchierare per rilassarsi la mente.

Amang servì il tè pomeridiano. Sul vassoio c'era una torta di compleanno, decorata con panna e con dieci candeline sopra. C'era anche una bottiglia di vino.

— Oggi è il suo compleanno? — gli chiesi.

— No. — Il dottor Matthew sorrise, si alzò e strinse la mano ad Amang. — Amang è bravissimo, le sue attenzioni per gli altri sono eccezionali. Ogni volta che riesco a inventare qualcosa di nuovo mi prepara una torta. Oggi festeggio la decima invenzione da quando sono su quest'isola.

Versò tre bicchieri di vino, ne diede uno a me e un altro, rispettosamente, ad Amang. — Mio caro Amang, noi due dipendiamo uno dall'altro per sopravvivere. In tutte le mie invenzioni c'è una parte del tuo lavoro. Oggi voglio esprimerti la mia gratitudine davanti al nostro ospite.

Bevemmo il vino. Amang, non potendo parlare, manifestava il suo rispetto e l'affetto per il dottor Matthew coi suoi occhi altamente espressivi. Incrociò le braccia sul petto, fece un profondo inchino e si ritirò. Noi continuammo a parlare. Quando il dottor Matthew mi raccontò di un incidente in cui un elemento radioattivo era fuoriuscito dal laboratorio, io indicai il dosimetro sulla parete e chiesi scherzando: — Questa misura preventiva è dovuta alla lezione che ha imparato allora?

Il dottor Matthew rise. — Nella mia stanza non c'è un contatore simile. Ma Joseph Luo è un po' pauroso. Aspetti… aspetti…

Smise all'improvviso di parlare e si avvicinò in fretta al dosimetro. Lo seguii per dare un'occhiata e scoprii che il livello di radiazioni nella stanza era leggermente superiore al normale. Era una cosa che io avevo trascurato, ma non era sfuggita all'acuta osservazione del dottor Matthew.

— Non ha portato con sé qualcosa di radioattivo, vero? — mi chiese sospettoso.

Mi ricordai della batteria atomica ad alta tensione.

Ormai conoscevo abbastanza il dottor Matthew e così andai a prendere la batteria per fargliela vedere, spiegandogli che era un'invenzione del mio professore e che lui mi aveva incaricato di portarla a Porto X.

Il dottor Matthew esaminò attentamente la batteria e mi chiese com'era costruita. Parlò molto favorevolmente dell'invenzione del professor Zhao. Poi sospirò.

— Se si potesse combinare questa batteria col mio escavatore laser, allora gli scavi, la costruzione di tunnel e tutta l'ingegneria del sottosuolo entrerebbero in una nuova era. Sarebbe un beneficio enorme per l'umanità.

— Quale escavatore laser?

Il dottor Matthew mi guardò sgomento. Si rese conto di aver parlato troppo, ma non era un uomo capace di mentire. Rifletté un momento, poi continuò sicuro:

— È la mia ultima invenzione. Se le interessa, posso farglielo vedere.

Capii che l'enigma che mi era rigirato in mente in quegli ultimi giorni stava per essere risolto. Ovviamente ero interessato.

Il dottor Matthew, di buon umore, mi guidò al laboratorio. L'oggetto più notevole, a parte i soliti oscillatori, oscillografi e computer, era una grande console di controllo semicircolare al centro della stanza. Uno schermo fluorescente bianco latte occupava un'area enorme sopra la console. Sotto di

esso c’erano file e file di quadranti, luci spia e pulsanti. Dal soffitto, collegato al pannello di controllo, scendeva qualcosa che assomigliava a un periscopio. Un’estremità dell’attrezzatura si prolungava chiaramente oltre il tetto.

Sul bancone di acciaio inossidabile accanto al tavolo di controllo c’era un apparecchio laser. Il dottor Matthew mi guidò accanto alla macchina, ne aprì l’involucro e iniziò a illustrarmela.

Nel complesso quel laser rientrava ancora nella categoria delle macchine laser a stato solido in emissione continua. Ma il materiale che utilizzava non era il vetro o il cristallo, bensì un nuovo tipo di plastica. Il dottor Matthew aveva apportato un miglioramento, completamente nuovo e originale, al risonatore, tanto che l’energia in uscita era parecchie volte maggiore di quella di un laser normale. Oltre a questo, il dottor Matthew aveva brillantemente risolto il problema della messa a fuoco della luce ad alta energia e ne aveva aumentato di numerose volte la distanza di trasmissione.

— Ho progettato questa macchina per lavori di scavo. Per questo l’ho chiamato escavatore — spiegò il dottor Matthew. — Qualsiasi metallo duro o roccia viene immediatamente vaporizzato da questo tipo di laser. In futuro costruire dei tunnel attraverso strati di roccia sarà ancora più facile che tagliare il burro con un coltello rovente. Ma questo genere di macchina può solo trasformare l’energia, trasmetterla e concentrarla. Non può crearla. Perciò la sua applicazione richiede una fonte di energia ad alta tensione, il che comporta scomode apparecchiature aggiuntive. Adesso che abbiamo la sua batteria atomica ad alta tensione, il problema è risolto.

— Ha usato questo laser per uccidere lo squalo?

— Sì.

— Allora lei era sulla spiaggia?

Il dottor Matthew abbassò un interruttore sul tavolo di comando.

— Ero seduto qui.

Il grande schermo fluorescente iniziò a illuminarsi.

Mi sembrò di essere stato improvvisamente trasportato sul bordo della barriera corallina, col mare che mi lambiva i piedi. Dietro e davanti a me, a destra e a sinistra, sporgevano gli scogli. Mi spostai involontariamente di lato per mettermi al sicuro e per evitare che la marea mi bagnasse i vestiti, ma realizzai subito che ero ancora nel laboratorio. Era solo che la scena della spiaggia, che appariva davanti ai miei occhi, sembrava assolutamente reale.

Allora capii. — Un televisore olografico laser?

Il dottor Matthew sorrise. — Un’altra delle mie invenzioni. Quel giorno stavo solo facendo degli esperimenti, quando l’ho vista annaspare in acqua. Poi ho capito che pericolo stava correndo. Essendo la situazione così drammatica, ho dovuto usare il laser per uccidere lo squalo.

— Ma come ha potuto puntarlo a una distanza tanto grande?

Il dottor Matthew indicò lo strumento che assomigliava a un periscopio. — Grazie a questo sistema di rifrazione della luce. Posso puntare con precisione il raggio luminoso su ogni zona della superficie del mare intorno all’isola.

— E come comunicano tra di loro, i due sistemi?

— È ancora più semplice. Ho installato sull’isola un sistema ricetrasmittente a copertura totale.

Fissai quella nuova e originale apparecchiatura laser, e non potei fare a meno di pensare a una vecchia leggenda. Duemila anni fa, quando la marina dei Romani si avvicinava alla città, allora greca, di Siracusa, Archimede cercò di usare delle piastre di ottone per formare molti specchi esagonali e mettere a fuoco i raggi del sole sulle navi nemiche, per incendiarle. Chi poteva pensare che la macchina sognata da Archimede adesso esistesse nella realtà, davanti ai miei occhi?

— Il sogno di Archimede! — esclamai.

— No, non è il sogno di Archimede. — Senza dubbio il dottor Matthew conosceva la storia. — Il suo sogno era uccidere la gente coi raggi di calore. Invece quello che ho creato io è uno strumento a beneficio del genere umano.

— Dottor Matthew, non le chiedo di trasformare il suo laser in un’arma militare, ma non posso essere d’accordo col suo atteggiamento verso le armi militari. Per esempio, non ammette che avermi salvato dalle fauci dello squalo è stato un gesto umanitario?

— Sì… certo — balbettò.

— Se non avesse usato come un’arma il suo raggio laser, avrebbe potuto salvarmi?

Il dottor Matthew non rispose.

— Quindi lo capisce, la questione non è se un’arma sia un male o no, ma in quali mani si trovi, e l’uso che ne viene fatto. Non è d’accordo?

Il dottor Matthew scosse la testa. — Non importa quello che dice, un uomo non è uno squalo. Io posso uccidere uno squalo, ma non un uomo. Nel mondo ci sono già abbastanza armi di distruzione, senza le mie invenzioni.

Gli risposi, irritato: — Dottor Matthew, un giorno capirà, c'è una grossa contraddizione tra le sue buone intenzioni e la realtà.

— Forse ha ragione. Ma io sono ormai vecchio. È troppo tardi per cambiare i principi secondo i quali sono vissuto — disse un po' tristemente. — Tuttavia credo di aver fatto qualcosa per migliorare la possibilità dell'uomo di vivere in pace, negli ultimi dieci anni. Ho migliorato il bisturi laser, inventato una saldatrice laser e ho fatto qualche ricerca su come produrre una scarica elettrica nell'atmosfera.

— Una scarica elettrica atmosferica! — Di colpo mi scattò qualcosa nella testa.

— È un sottoprodotto della mia ricerca sulle trasmissioni radio a lunga distanza. Ho inventato un potente tipo di oscillatore a microonde. Può produrre un raggio di onde radio estremamente ristretto e provocare una scarica elettrica su obiettivi molto lontani. In realtà non ne ho ancora trovato un'utilizzazione pratica, ma il Lovell Group ha mostrato molto interesse.

— Santo cielo! — esclamai sbalordito. — Allora la *Stella del mattino* è stata abbattuta da un fulmine artificiale.

— Quale *Stella del mattino?* — il dottor Matthew mi guardò stupito. — Lei non è…

Solo allora gli raccontai la mia vera storia. Gli rivelai cosa era successo al professor Zhao, e quello che mi aveva incaricato di fare. Gli parlai delle ipotesi del funzionario di polizia, e dell'incidente alla *Stella del mattino.* Il dottor Matthew mi chiese tutti i particolari sulla mia quota di volo, sulle condizioni del tempo e sulla forma del fulmine.

— Nelle vicinanze, in quel momento, c'erano solo le navi dell'ASC. Dopo la caduta della *Stella del mattino* hanno mandato degli elicotteri a cercarmi. Se penso a quello che è stato detto sui collegamenti tra I'ASC e il Lovell Group, credo che qui ci si potrebbero scrivere interi volumi — aggiunsi alla fine.

— No, non è possibile! — Il dottor Matthew fece qualche passo barcollando e si abbandonò su una poltrona. Vidi la sua faccia sbiancare di colpo, e si toccò il petto per il dolore.

— Cosa succede? — gli domandai preoccupato.

— Il cuore. Non è nulla. Sono anni che fa così — rispose senza voce il dottor Matthew. — Nell'armadietto dei medicinali c'è qualche medicina adatta. Mi chiama Amang, perché mi faccia una puntura?

Se avessi saputo prima del suo stato di salute, non gli avrei parlato così duramente. Ero pieno di rimorso.

Ma quando Amang gli fece l’iniezione, e lo portò a riposare nella sua camera, mi venne in mente un’altra importante domanda. — Dottor Matthew, Bryan sa che l’escavatore laser è già ultimato?

— Sa solo che ci sto lavorando, non che il prototipo è finito.

— E Joseph Luo?

Il dottor Matthew ci pensò un momento. — Non lo sa nemmeno lui. Il montaggio finale l’ho fatto io stesso negli ultimi due mesi.

— In questo caso, prima che si chiarisca la vera natura di queste cose, è possibile non far vedere loro la macchina?

— Naturalmente — rispose subito il dottor Matthew. — Domani la spostiamo qui, in camera mia. Ma è molto pesante. Amang e io non siamo abbastanza forti, ci dovrà aiutare.

Nei giorni seguenti il dottor Matthew fu molto gentile con me, e mi chiese spesso degli ultimi progressi raggiunti in Cina. Durante le nostre conversazioni trovai incredibile quanto fosse tagliato fuori dal mondo esterno. Aveva a disposizione ogni genere di avanzati strumenti di comunicazione, ma per gli intrighi degli altri e i suoi stessi pregiudizi, non riceveva nessuna notizia a parte il materiale tecnico. Era come se si fosse costruito intorno una muraglia invisibile, separando completamente la vita sull’isola Matthew da quella nel resto del mondo. Solo allora capii l’attenzione di Bryan per la segretezza. Sfruttava l’odio da pessimista del dottor Matthew verso il mondo e si diceva disposto a pagare qualsiasi prezzo per aiutarlo a raggiungere il suo ideale. Il suo scopo in realtà era trasformare il dottor Matthew in un puro strumento scientifico che tornasse utile ai suoi fini reconditi.

Un giorno, all’imbrunire, stavo prendendo un po’ d’aria col dottor Matthew sulla veranda, ammirando il magnifico tramonto sul Pacifico. Mentre stavamo parlando apparve in lontananza la sagoma di una nave che stava puntando direttamente sull’isola. Quando calò l’ancora a circa due chilometri dalla costa, la riconobbi: era una portaerei armata di missili P appartenente alla marina ASC, che aveva svolto delle esercitazioni in quei paraggi.

Il dottor Matthew sollevò il suo cannocchiale. Vide chiaramente la bandiera dell'ASC. Si scurì in volto. — Una nave da guerra! Cosa ci fa qui, una nave da guerra?

Un pensiero mi attraversò la mente. — Dottor Matthew, potrebbero essere Bryan e Joseph Luo che fanno ritorno?

Scosse la testa. — Non può essere. Perché dovrebbero tornare su una nave da guerra straniera?

Insistetti. — Comunque sia, non deve assolutamente rivelare a nessuno la mia vera identità.

— Chiaro.

Vedemmo un elicottero alzarsi dalla nave. Non c'era dubbio, qualcuno stava venendo a visitare l'isoletta. Sapevo che le mie parole avevano fatto il loro effetto sul dottor Matthew; inoltre doveva aver meditato su molte altre questioni. Improvvisamente si girò verso di me e mi chiese di portare la batteria atomica ad alta tensione in camera sua, e di non uscirne finché non mi avesse chiamato. Avrei potuto, comunque, vedere dalla finestra quello che succedeva.

L'elicottero atterrò accanto alla laguna. La porta della cabina si aprì. Il primo a scendere fu un giovane con una camicia floreale che riconobbi grazie alla foto sul tavolino accanto al letto. Non c'era dubbio, era Joseph Luo. D secondo era un europeo alto e magro, d'aspetto slavo, con occhiali cerchiati d'oro, che sorrideva educatamente. La cosa sorprendente fu che dall'elicottero scesero anche un ufficiale della marina e sei marinai. Cosa stava succedendo?

Il gruppo si avvicinò lentamente. Il sole al tramonto proiettava lunghe ombre davanti a loro. Un'atmosfera tesa coprì quell'isola calma e piacevole.

Il dottor Matthew accolse Bryan nello studio. I sei marinai rimasero accanto all'entrata, privi di espressione.

Raggiunsi in punta di piedi la porta che dava sullo studio, e osservai attraverso la piccola apertura quello che avveniva lì dentro.

— Fammi fare le presentazioni — esordì Bryan indicando l'ufficiale di marina. — Il nostro celebre dottor Matthew. Questi è il capitano Shapunov. — Shapunov era alto e di corporatura robusta, simile a un orso polare nella sua bianca uniforme inamidata e ben stirata. Anche se la sua faccia era tutta un sorriso, non poteva nascondere un atteggiamento autoritario. Strinse la

mano al dottor Matthew con un eccessivo formalismo, poi disse in perfetto inglese: — Sono molto onorato di fare la sua conoscenza.

— Sedetevi tutti, vi prego — rispose freddamente il dottor Matthew.

— Non ci vediamo da un anno, vecchio mio. Ti ho pensato molto — disse Bryan con fere molto affettuoso. — Non hai un bell'aspetto. Non stai lavorando troppo, vero?

— Dottor Matthew, dovrebbe veramente riposarsi — intervenne Joseph Luo. — Il signor Bryan e io abbiamo fatto una vacanza di prima classe. I night club sulla Ginza a Tokio, le feste sulla spiaggia a Honolulu, il casinò di Monte Carlo… quella sì che è vita!

— Le vacanze sono per i giovani — replicò il dottor Matthew. — Come mai siete arrivati su una nave da guerra?

Bryan si mise a ridere. — Assolutamente per caso! La nave del capitano Shapunov trasporta attrezzature per la nostra società. Ci ha invitato per un'ispezione, e così abbiamo colto l'occasione di venirti a trovare.

— Quali attrezzature? C'è anche una macchina per scariche elettriche nell'atmosfera? — Il dottor Matthew sembrava ancora calmo, ma la sua voce denunciava un'agitazione repressa. Cominciai a preoccuparmi.

Ci fu un momento di silenzio. Joseph Luo si mosse a disagio sulla poltrona.

—Cos'è una macchina per scariche elettriche?—Bryan fece finta di non capire.

— È come quella che ha abbattuto la *Stella del mattino.*

In precedenza il dottor Matthew aveva detto che il linguaggio della scienza è esplicito. Non sapeva fingere, e così aveva espresso un'altra volta a voce alta le sue supposizioni. Ma questo gesto, completamente spontaneo, ebbe un risultato imprevisto. Le parole del dottor Matthew avevano colpito Bryan in un punto vitale. Non era sicuro di cosa sapesse realmente il dottor Matthew, né quale fosse la fonte delle sue informazioni. Perciò non disse nulla per quasi dieci secondi, incapace di articolare una risposta adeguata.

Il capitano Shapunov capì che tergiversare non sarebbe servito a niente. Si schiarì la voce e rispose al posto di Bryan. — Dottor Matthew, noi abbiamo stipulato un contratto con il Lovell Group. Abbiamo chiesto loro di costruirci ogni genere di… attrezzatura. Tra queste, forse, ce n'è qualcuna di sua invenzione.

Il dottor Matthew guardò torvo Bryan. — Allora le promesse che mi hai

fatto…

Bryan ritrovò di colpo la voce. — Sono strumenti di difesa, non armi militari. Non c’è nessun conflitto con i nostri ideali.

Il dottor Matthew non proseguì con le sue domande, ma disse con voce stanca: — Parliamo della *Stella del mattino.* A me interessano solo i problemi tecnici.

— Giusto. Lei è davvero un grande scienziato — disse il capitano Shapunov, raggiante. — Dieci giorni fa un trafficante di droga, dopo essere stato condannato in tribunale, ha cercato di fuggire trafugando un aereo. Per caso la nostra marina stava facendo esercitazioni in questa zona, e così abbiamo usato il lanciafiamme Plutone contro di lui.

— Quale lanciafiamme Plutone? — domandò il dottor Matthew.

Lo spiegò Bryan. — È uno strumento di difesa, basato sui principi del tuo generatore di scariche elettriche. Però, grazie a questo test, abbiamo scoperto che quest’ar… questo mezzo di difesa non ha futuro. Troppo difficile da puntare con precisione, sbaglia facilmente. La sua potenza non è sufficientemente grande, e perciò vogliamo sottoporre al capitano Shapunov i progetti di qualche altro apparato difensivo. Per questo siamo venuti a trovarti, vecchio mio.

— Cosa volete che faccia? — chiese il dottor Matthew in modo apparentemente disinvolto. Si stava già facendo buio. Accese una lampada, e ne girò leggermente il paralume in modo da avere il viso nascosto dall’ombra.

— So che il tuo laser ad alta potenza è finito. L’azienda si sta preparando a metterlo in produzione. Ti abbiamo già costruito un laboratorio nelle profondità di una montagna in un paese d’Europa, e vogliamo che sia tu a dirigerlo…

Il dottor Matthew non disse nulla. Sapevo che il rimorso gli stava rodendo il cuore. Solo adesso vedeva con chiarezza il vero aspetto di Bryan. Capiva che in quei dieci anni era stato ingannato, che aveva commesso un errore grossolano. La fiducia di tutta una vita nell’onestà, nell’amicizia e nella fedeltà si accartocciò in un solo attimo, come un castello di sabbia.

Ma Bryan aveva sottovalutato la capacità del dottor Matthew di distinguere tra giusto e sbagliato. Aveva giocato per dieci anni con lui, e adesso, inebriato dalla sua vittoria, scambiò il suo silenzio per consenso, e fu ancora più soddisfatto di se stesso. — Sono molto felice che abbiamo

raggiunto un nuovo accordo. Il signor Luo ha già manifestato la sua volontà di continuare a collaborare con te, e ha accettato di farci avere i tuoi progetti.

Quando sentì le parole di Bryan, il dottor Matthew fissò con rabbia Joseph Luo. Si alzò e, tremante d'ira, gridò con voce rauca e digrignando i denti: — Branco di pirati! Avete riempito il mondo con le vostre belle parole e le vostre azioni malvagie. Potete imbrogliare una persona come me, ma non ingannare milioni e milioni di altri. Ho impiegato fino a oggi per vedere attraverso le vostre facce di sciacalli. È ormai troppo tardi, ma finché mi rimarrà un alito di vita, non avrete nessuna speranza di portarmi via il mio laser. — Joseph Luo corse a prenderlo tra le braccia. — Dottor Matthew, non si deve adirare. La scienza è una merce. Non siamo responsabili del modo in cui i clienti usano quello che comprano.

Il dottor Matthew lo scacciò con rabbia. — Sei un essere spregevole! Hai disonorato la scienza. Quanto ti hanno pagato, per la tua anima?

Joseph Luo abbassò lo sguardo e si tirò da parte con un'aria di vergogna, non osando guardare gli occhi furibondi del dottor Matthew.

Bryan e Shapunov si scambiarono un'occhiata. Shapunov prese un fischietto e ci soffiò dentro. I sei marinai apparvero immediatamente sulla porta.

Bryan fece un sorriso lieve e quasi dolce. — Non devi fraintendere, vecchio mio. Questo è per il bene del tuo sacro lavoro, e anche per la grande causa della pace. Siamo preoccupati per il mantenimento del segreto su quest'isola, e perciò abbiamo deciso di far esplodere tutto, questa notte. Ti conviene mettere in valigia qualche cosa e partire con noi.

Gli occhi del dottor Matthew scorsero sulle facce scure dei marinai. Sapeva che avrebbero usato la forza per prenderlo. Si infuriò ancora di più, col petto ansimante, e gridò con tutto il fiato che aveva: — Come puoi essere tanto malvagio…

Avrebbe voluto dire dell'altro, ma il suo cuore fragile non lo sostenne. Barcollò indietro, fissò tutti con rabbia, con gli occhi pieni di rimorso e di odio, tanto che si spaventarono anche uno scaltro come Bryan e un arrogante come Shapunov. Ci fu un momento di assoluto silenzio. Il dottor Matthew agitò le braccia e cadde pesantemente a terra.

Shapunov fu il primo a riprendersi. Si chinò ed esaminò rapidamente il dottore. Poi prese un fazzoletto bianco e si asciugò le mani, dicendo con fare indifferente: — È andato.

Osservando quella tragedia mi sentii ribollire il sangue e fui sopraffatto dal dolore. Strinsi la maniglia, ed ero sul punto di correre a vendicarlo, a tutti i costi, ma le parole di Shapunov mi bloccarono.

— È davvero un peccato che non abbiamo preso la batteria atomica ad alta tensione — disse a Bryan. — Altrimenti avremmo potuto mettere subito in produzione la macchina del raggio della morte.

Finalmente arrivavo a conoscere l'inizio e la fine dell'intera faccenda. L'assassinio del professor Zhao e il dramma del dottor Matthew facevano parte di un complotto della grande potenza ASC: costruire il raggio della morte. Anche se fossero stati capaci di capire, con l'aiuto di Joseph Luo, i progetti dello strumento laser, non sapevano che il dottor Matthew aveva già ultimato un prototipo, e ancora meno che la batteria atomica ad alta tensione era proprio in quella stanza. Se a quel punto fossi corso dentro e avessi sacrificato la mia vita, sarebbe stata poca cosa. Ma se avessi permesso loro di impadronirsi delle due invenzioni, allora l'esito sarebbe stato disastroso. Perciò strinsi i denti, lottai per controllarmi e rimasi dov'ero senza prendere nessuna iniziativa.

Penso che nella mia agitazione mi fosse scappato un rumore. Bryan, che era il più vicino alla camera da letto, diventò immediatamente sospettoso, guardò nella mia direzione e iniziò ad avvicinarsi. Ero così teso che cominciai a sudare, e il cuore mi batteva furiosamente. Mi guardai intorno disperato, cercando un'arma per difendermi, ma nella stanza non c'era nemmeno un bastone. Quanto desiderai di avere sottomano una bomba, per perire, io e quel prezioso macchinario, assieme a quegli animali!

Bryan aveva già la mano sulla maniglia. Eravamo divisi solo dallo spessore di un'asse. Mi piegai un poco, coi muscoli tesi, deciso a lottare fino alla morte. Proprio in quel momento critico un grido d'angoscia fece girare Bryan su se stesso.

Era Amang. Aveva appena portato un vassoio di bicchieri e una bottiglia di vino. Quando vide il suo padrone steso a terra, dal profondo della sua gola uscì un urlo da spezzare il cuore, quale solo una persona muta può lanciare. Noncurante della propria vita, si scagliò su Bryan e lo atterrò con un pugno. Solo a quel punto i marinai reagirono, correndo a bloccare Amang e torcendogli le braccia dietro la schiena.

Joseph Luo aiutò Bryan a rialzarsi. Aveva mezza faccia gonfia, e dall'angolo della bocca gli usciva il sangue. Sembrava che fosse la prima

volta in vita sua che faceva a botte.

— Dove sono i progetti? — chiese bruscamente.

— Nella… nella cassaforte del laboratorio — rispose Joseph Luo, intimorito.

Poi uno dei marinai arrivò di corsa con delle notizie. Avevano ricevuto un segnale dalla nave, e c'era un cambiamento di programma. Dovevano abbandonare l'isola immediatamente. Sentendo questo, Shapunov disse subito a Joseph Luo: — Vai a prenderli, in fretta! — Poi, indicando Amang, ordinò: — Sbarazzatemi di lui. Preparate l'esplosivo per la demolizione e fatelo brillare tra un'ora.

Joseph Luo indicò il dottor Matthew disteso a terra. — E lui… cosa ne facciamo, di lui?

Shapunov fece una risata sardonica. — Noi usiamo esplosivi nucleari. Matthew Island scomparirà per sempre dalla carta geografica. Le fiamme dell'esplosione atomica gli forniranno un solenne rito funebre e l'oceano sarà il luogo del suo eterno riposo.

Il marinaio trascinò fuori Amang. Un momento dopo, dall'esterno, un colpo di fucile mi rimbombò nell'orecchio, annunciando la morte di quel leale servitore.

Quando sentì lo sparo, Joseph Luo rabbrividì. Poi, come se l'avesse colpito una frusta, corse fuori a testa bassa.

Bryan si asciugò la faccia con un fazzoletto, si sedette in poltrona e sputò con rabbia sul pavimento. — Che schifo di sfortuna!

Shapunov gli andò vicino e gli diede una pacca sulle spalle, sorridendo soddisfatto. — Io dico, Ivan (quello doveva essere il suo vero nome), che hai fatto un bel lavoro. Hai la sagacia spavalda di un politico e la scaltrezza di un capitalista. Guarda i ricchi flutti prodotti dai semi che hai sparso dieci anni fa. Ora dobbiamo solo costruire la macchina del raggio della morte, e possiamo abbattere a volontà i satelliti, i missili e gli aerei del nemico, affondare le sue navi e distruggere i suoi carri armati. Allora diventeremo i padroni non solo del mondo, ma dell'universo. Potremo dimostrare con fatti concreti che siamo i degni successori dei nostri possenti antenati. Diamoci da fare. Ispezioniamo a fondo il laboratorio, e non trascuriamo nulla.

Bryan si alzò e seguì Shapunov che usciva.

Non potevo aspettare oltre. Corsi immediatamente fuori, portai il dottor Matthew in camera e lo distesi sul letto. Scoprii che respirava ancora, che il

suo cuore batteva sia pur debolmente, e così presi dall’armadietto il farmaco adatto e gli feci un’iniezione. Poi, con un sentimento misto di dolore e rabbia, concentrai la mia attenzione esclusivamente sulla sua salvezza, dimenticando del tutto il pericolo incombente.

Sentii Shapunov che lasciava il laboratorio coi suoi uomini. Sapevo che avevano preso i progetti. Poi le luci sull’isola si spensero; capii che avevano già distrutto la centrale elettrica. Quindi l’elicottero decollò, lasciando l’isola al suo destino.

Dalla finestra fluivano i raggi brillanti della luna, intorno regnava il silenzio. In un punto dell’isola, il terrore stava ticchettando, avvicinando l’esplosione finale di minuto in minuto, di secondo in secondo. Nella baia, ondeggiava sull’acqua la piccola barca che poteva servirmi a fuggire. Ma non potevo lasciare solo quell’uomo malato e indifeso. Farlo muovere sarebbe equivalso ad affrettarne la morte. Potevo soltanto stare seduto in silenzio al suo capezzale e aspettare l’arrivo dell’ultimo momento. Nel mio cuore non c’era paura, esclusivamente il profondo rimpianto di non aver visto la terra dei miei antenati, e di non aver realizzato le volontà espresse in punto di morte dal professor Zhao.

Improvvisamente il dottor Matthew emise un gemito e adagio aprì gli occhi. Mi guardò e mi afferrò con fermezza la mano. Gli fluivano le lacrime, e per un momento non riuscì a dire una parola.

— Se ne sono andati? — chiese finalmente, facendo uno sforzo.

Annuii.

— I progetti… Annuii tristemente.

— La nave… è salpata?

— Non ancora.

Spalancò di colpo gli occhi. Cercò con uno sforzo sovrumano di mettersi seduto e, indicando la macchina laser nell’angolo, gridò: — Presto… presto. Portala alla finestra!

— Dottor Matthew — gli dissi ansioso — non si deve agitare. La sua salute…

— Qui non si tratta della vita di un individuo — replicò il dottor Matthew, respirando a fatica. — Se fuggono coi progetti, sarà la morte di milioni di persone.

Non potei disobbedirgli. Tre giorni prima il dottor Matthew, Amang e io avevamo fatto uso di tutte le nostre forze per smontare la macchina e

spostarla divisa in tre parti nella camera da letto. Ma adesso, in quel frangente, riuscii da solo a spingerla fino alla finestra.

Accompagnai il dottor Matthew accanto alla macchina. Collegò velocemente la batteria atomica ad alta tensione e regolò sulla massima intensità la potenza del laser. Grazie alla elevata corrente elettrica, il raggio rosso del laser diventò accecante e fendette il silenzioso cielo notturno come un'affilata spada vendicatrice.

Lontano, sulla superficie del mare, la nave da guerra si stava preparando a salpare l'ancora. Il suo profilo iniziava a scomparire dietro la nebbia che saliva dall'acqua, ma il raggio mortale le stava già dando la caccia. Non poteva in nessun modo sfuggire al suo destino.

Al primo tentativo il raggio laser tranciò una fila di alberi da cocco sulla scogliera. Caddero con uno schianto rumoroso. Nel secondo tiro la mano del dottor Matthew tremò un poco. Il fascio del laser colpì la superficie del mare, incidendoci un solco. S'innalzarono grandi nubi di vapore che oscurarono la luna. Finalmente il dottor Matthew puntò il raggio sulla nave. Vidi un lampo, seguito dal rimbombo di un'esplosione, e la nave da guerra affondò tra fumo e fiamme.

Il dottor Matthew lasciò andare la manopola e cadde su un fianco. Corsi ad aiutarlo, ma quell'atto di vendetta gli aveva consumato l'ultimo grammo di forza. Il suo respiro diventò sempre più debole, e il polso si poteva appena sentire. Sotto la luce della luna, il suo viso era bianco come un foglio di carta. Gli tremavano le labbra.

Voleva dirmi tutto quello che gli ribolliva nella mente, dirlo a tutti quelli che sarebbero venuti dopo di lui.

— Mi sbagliavo! — disse lentamente. — Se non avessi ucciso quegli "squali", il mondo non avrebbe conosciuto nessuna giustizia, né pace…

Avrebbe voluto dire dell'altro, ma la morte era ormai vicina. Vidi la testa cadergli all'improvviso sul petto. Avevo assistito alla morte di due scienziati nello spazio di due settimane.

Mi si riempirono gli occhi di lacrime. Lo distesi sul letto e lo ricoprii con un lenzuolo bianco. Poi mi ricordai che forse avevo ancora dieci o venti minuti per fuggire, e così presi la batteria atomica e corsi verso la baia. La macchina laser era troppo pesante, e non avevo modo di portarla con me.

La barca era ancora attraccata vicino alla sponda, e ci saltai dentro, sciolsi la corda d'ormeggio, avviai il motore e mi diressi a tutta velocità verso il

mare aperto. La barca ruggì in avanti, lasciandosi alle spalle una scia di schiuma.

Proprio quando ero a quattro o cinque chilometri dall'isola corallina, dietro di me risuonò un'esplosione terrificante. La violenza delle onde quasi sollevò la piccola barca dall'acqua, e ci volle tutta la mia forza per tenerla stabile. Poi mi voltai a guardare e vidi una colonna bianca d'acqua che s'innalzava sul mare, sormontata da una densa nuvola di fumo nero a forma di fungo. Poco dopo la nube si dissolse e l'acqua ricadde giù come una pioggia. Quando finalmente cessò il ribollio del mare, sulla sua grande superficie si rifletteva solo la luna. La tragica Matthew Island era scomparsa per sempre dalla Terra.

Ribollente d'odio, eppure pieno di fiducia, spinsi a tutta velocità la piccola barca verso la terra dei miei padri, pronto ad affrontare una nuova vita di battaglie.

Pubblicato in “Renmin wenxue” (Letteratura del popolo), agosto 1978

PARTE TERZA

Dentro e fuori lo spazio

L’immagine speculare della Terra

di Zheng Wenguang

In lontananza il pianeta appariva giallo, un limone alla deriva in uno spazio di velluto porpora scuro. Perciò gli astronauti a bordo *dell’Explorer* pensarono che fosse solo un deserto desolato, finché la loro nave fu abbastanza vicina perché potessero distinguere uno strato di atmosfera densa e gialla punteggiata di nuvole verdi, simili a innumerevoli isole galleggianti.

Gli astronauti ispezionarono con grande attenzione il pianeta silenzioso. Scoprirono che l’ossigeno era la componente principale dell’atmosfera, il che significava che lì si poteva respirare, e che c’erano dei corsi d’acqua da cui si poteva bere. Però, anche se sul pianeta cresceva un’abbondanza di piante lussureggianti, non si vedevano né uccelli né altri animali, per non parlare di forme superiori di civiltà. Tuttavia quando si arrampicarono sui monti avvolti dalle nubi, poterono distinguere vagamente dei cornicioni a pagoda e torri degni di un palazzo sontuoso. Eppure non c’era la minima traccia di esseri viventi. Gli esploratori diedero al pianeta il nome di Uiqid, poi ritornarono sulla Terra e suggerirono che la successiva squadra di astronauti comprendesse un archeologo del cosmo.

Così, tre anni dopo, Cui Yining scese nuovamente sul pianeta-limone con una nuova nave spaziale, la *Cento Fiori.* — Cui, sai perché si chiama Uiqid? — domandò il giovane biofisico Linwu Sheng, capitano della *Cento Fiori.* Gli astronauti erano su un’umida distesa d’erba, mentre le due colleghe si

attardavano vicino alla scaletta della nave, affascinate dall'incantevole spettacolo di quello strano pianeta.

Cui Yining si voltò e scosse la testa. — Invertendo le lettere, Uiqid diventa Diqiu![10] Il significato è chiaro: è l'immagine speculare della Terra — disse il capitano.

Cui Yining osservò con curiosità il panorama tutt'intorno all'astronave. Erano atterrati su una grande prateria deserta. Il colore delle varie erbe era un po' variegato, ma dominava una tinta rosso-rosacea che faceva sembrare in fiamme il terreno. In lontananza luccicavano delle piccole onde: poteva essere un lago? L'acqua non era azzurra bensì giallo chiaro, come il vino di Shaoxing. Più lontano si estendeva una catena di montagne verdi. A un lato dell'astronave c'era un bosco rado di alberi alti, simili a pioppi, solo che i tronchi erano marrone e le foglie rosse come rose, più belle delle foglie rossastre sulle Colline Profumate.

— Non vedo nulla di simile alla Terra — sussurrò Cui Yining.

— Davvero? — disse maliziosamente Linwu Sheng. — Allora chiedi alla tua signora di dare un'occhiata. Ehi, Du Yinlin!

Du Yinlin era snella e agile, con lineamenti delicati. Era geologa, oltre che fotografa; come tutti gli astronauti era stata addestrata in due discipline. Accanto al marito, osservò eccitata lo strano panorama. All'improvviso afferrò la mano di Cui, mormorando: — Complementari… i colori complementari…

Linwu Sheng fece una risata di cuore, e lanciò uno sguardo complice a Gu Mingwei, la sua fidanzata. Lei era esperta sia in chimica che fisica. In quel momento era così affascinata dallo scenario variopinto che non fece nemmeno battere le palpebre sui suoi begli occhi.

Linwu Sheng tolse la macchina fotografica dalla spalla di Du Yinlin e fece un veloce scatto al panorama. Dopo pochi secondi dalla fessura uscì il negativo a colori. Linwu prese la pellicola. Nel momento stesso in cui la guardò si mise a gridare: — È proprio come una foto scattata alle tombe Ming delle Colline Occidentali…

A causa delle caratteristiche ottiche dei colori complementari, la foto in negativo era molto simile a quelle fatte sulla Terra con le normali pellicole per diapositive. La scoperta galvanizzò gli astronauti.

— È l’immagine speculare della Terra… esatto… — disse Cui, col fiato corto.

— E troveremo anche gli Uiqidani. Saranno esseri umani come te e me, solo azzurri dappertutto… — disse Linwu Sheng ad alta voce, con una maliziosa strizzatina d’occhio. Poi salì in fretta nella cabina dell’astronave. Ben presto ne uscì al comando di un hovercraft.

— Pensi davvero che ci siano persone azzurre? — chiese Gu Mingwei, che era rimasta in silenzio per tutto il tempo. Era giovane e bella, con occhi grandi come laghi senza fondo… laghi terrestri, per la precisione.

— Io penso che… posso credere a tutto! — rispose allegramente Linwu. Poi tese una mano e disse: — Andiamo, rappresentanti della Terra, non siamo come Alice nello spazio? — Salirono uno a uno sull’hovercraft. Du Yinlin pensava tra sé: “Sì, proprio. Siamo come Alice che entra nel mondo oltre lo specchio, ma è un mondo reale, non il paese delle meraviglie sognato da quella bambina inglese…”.

L’hovercraft viaggiava alla velocità di centottanta chilometri all’ora. Impiegarono quattro ore e mezza per salire la montagna in lieve pendenza. Il tempo, naturalmente, era quello segnato dai loro orologi, tempo della Terra. In tutto quel periodo, il sole che splendeva su Uiqid non si era minimamente mosso. Sembrava che lì D giorno fosse molto lungo.

Si fermarono un paio di volte per riposarsi, mangiare qualcosa, scattare delle foto e raccogliere campioni di roccia e di piante. Non avevano incontrato nessuna forma di vita animale, nemmeno un minuscolo insetto. Probabilmente i primi astronauti non si erano sbagliati, quando avevano immaginato che su Uiqid non ci fossero esseri viventi. Ma, allora, chi aveva costruito quei tetti a pagoda e le torri?

Consultando una mappa realizzata al computer dai primi esploratori, passarono due ore cercando di trovare quei magnifici palazzi, però tutti i loro sforzi furono vani. La mappa era accurata: montagne, laghi, boschi e vari punti di orientamento… ogni indicazione era perfettamente corretta, eppure…

— Forse è stata solo la loro immaginazione — mormorò Cui Yining — proprio come i miraggi che vediamo sulla Terra.

Linwu Sheng scosse leggermente la testa. In quanto biofisico, era sicuro che su un pianeta dalle condizioni naturali praticamente uguali a quelle terrestri, anche l’evoluzione della vita doveva essere più o meno la stessa. Su

Uiqid ci dovevano essere, da qualche parte, degli animali e anche degli esseri umani; senza dubbio di colore, lineamenti e stile di vita diversi, ma pur sempre esseri viventi, con le facoltà della ragione e dell’emozione, capaci di creare una civiltà.

L’unica spiegazione era che una catastrofe avesse colpito Uiqid nei tre anni e mezzo precedenti.

Comunque non c’era nessuna traccia di mura accartocciate e di case rovesciate. Era veramente una specie di miraggio? Impossibile. Nemmeno un miraggio è un’illusione assoluta; è un riflesso di scene reali, anche se ovviamente distorte.

L’hovercraft procedeva lungo il pendio con spruzzi di vapore. Stavano cercando di guadagnare la vetta. Sulla loro mappa, quello era il monte Amgnalomoq, il nome al contrario del monte Qomolangma, anche se non era altrettanto ripido e torreggiante. Inoltre non era coperto di neve candida, ma appariva nero, e maestosamente impressionante.

Davanti a loro si spalancò un cratere enorme.

— Possibile che questi luoghi siano stati distrutti da un’eruzione vulcanica? — disse Gu Mingwei con la sua dolce voce argentina. Da quando erano scesi su Uiqid aveva un aspetto insolitamente roseo e brillante. Ogni volta che la guardava, a Linwu il cuore batteva più forte.

Du Yinlin, la geologa, scosse la testa. Erano passati appena tre anni e mezzo: che genere di eruzione vulcanica poteva essere quella che non lasciava nessun segno di distruzione? Guardò dubbiosa suo marito, Cui Yining, che stava esaminando il cratere con l’occhio esperto di un archeologo del cosmo. Dopo un attimo disse con decisione: — Devo entrarci, ma è un percorso troppo sinuoso; l’hovercraft non è utilizzabile. Dobbiamo andare a piedi; Linwu, solo noi due, d’accordo?

— Andiamoci tutti — propose convinta Du Yinlin. Prese immediatamente dall’hovercraft un rotolo di corda sottile ma resistente, fatta di plastica rafforzata con fibra di vetro. Ognuno aveva sulla schiena un mini-jet che più tardi sarebbe servito alla risalita. Tenendosi alla corda, scesero uno dopo l’altro nel cratere. Si riposarono brevemente, bevvero un po’ d’acqua, e di lì a poco raggiunsero il fondo. Linwu Sheng guardò l’orologio. Avevano impiegato solo un’ora e dieci minuti.

— Guardate da questa parte… una luce! — disse Cui Yining, con voce bassa ma eccitata.

In realtà la lava rocciosa rifletteva una luce misteriosa; uno strano fenomeno ottico. Un debole chiarore purpureo illuminava il fondo del vulcano e offriva una scena miracolosa, come nel meraviglioso mondo delle favole. Du Yinlin strinse con forza la mano del marito, mentre Gu Mingwei si aggrappava a Linwu, che rimase immobile come un palo, sentendo solo il cuore che gli batteva come un tamburo africano da guerra.

— C'è un passaggio — mormorò Cui a Linwu. — Proseguiamo?

Avanzarono nello stretto passaggio in fila indiana, e in pochi minuti sbucarono in un'immensa caverna. Dal soffitto a volta brillava una luce fioca. Le pareti erano abbastanza lisce, come se fossero state rifinite. Su un lato c'erano anche numerose porte.

I quattro astronauti si fermarono davanti a una di queste. Avrebbero incontrato di lì a poco gli esseri intelligenti di Uiqid? Rimasero immobili col fiato sospeso, scambiandosi sguardi interrogativi. La porta non era di legno, ma di una specie di plexiglas opaco. File e file di grossi chiodi sporgenti erano inseriti sulla superficie, nello stile dei portali dell'antica architettura cinese, ma quelli erano più piccoli e disposti in un fitto disegno.

Linwu toccò uno dei chiodi della porta. Santo cielo! Fu così sbalordito che rimase con la bocca spalancata. Il cambiamento fu improvviso. La caverna sparì, e al suo posto emersero gli sconfinati, sfrenati, impetuosi marosi di un mare azzurro; poi apparve una successione di navi gigantesche a vele spiegate. Mentre le onde tumultuose correvano verso di loro, Gu Mingwei lanciò un urlo. Linwu la tranquillizzò immediatamente. Era stato il primo a comprendere cosa stava avvenendo.

— Non muoverti. È solo un filmato olografico — disse con voce bassa ma ferma.

Aveva ragione. La scena era fin troppo verosimile, ma priva di suoni. Potevano vedere dei marinai andare avanti e indietro su una nave, vestiti come guerrieri della dinastia Ming, però non sentivano il ruggito del mare, né rumori provenienti dalla nave. L'unica cosa che si udiva erano i battiti dei loro cuori.

Poi sul ponte di una nave enorme apparve una folla. L'immagine si fece sempre più vicina. Un uomo vigoroso con la faccia pallida ben rasata si piazzò sul ponte, a solo dieci passi dagli astronauti. Stava parlando, ma vedevano solo la sua bocca che si apriva leggermente, senza sentire alcuna parola. Un attimo dopo si profilò sul mare la schiena di una balenottera

azzurra, con la sua enorme coda che batteva le onde e sollevava colonne d’acqua simili a getti di fontane. Ben presto la balena nuotò via e scomparve.

— È… — balbettò Cui a sua moglie — è la scena di Zheng Ho che parte per l’oceano Occidentale.

Tutti capirono immediatamente. Doveva trattarsi di una ripresa cinematografica di episodi storici avvenuti sulla Terra: il mare, la nave, la balena, i personaggi… Quell’uomo era senza dubbio il famoso eunuco Zheng Ho. La scena era veramente impressionante. Gli astronauti, anche se erano catturati da quell’incantesimo, non smisero di chiedersi come fosse possibile che un film olografico su eventi terrestri del Quindicesimo secolo venisse mostrato su un pianeta sconosciuto.

La nave scomparve, e anche il mare. Tutt’intorno tornò la bassa caverna di prima, illuminata da una luce fioca e misteriosa. Agli astronauti sembrò di risvegliarsi da uno strano sogno a occhi aperti; nessuno voleva parlare.

— Schiaccio un altro chiodo della porta? — chiese alla fine Linwu, dando un’occhiata ai tre compagni. Adesso erano certi che quelli che avevano chiamato “chiodi” fossero in realtà pulsanti per avviare la proiezione di film olografici.

Nessuno rispose. Linwu Sheng allungò la mano tremante e sfiorò un altro tasto. Fu colto così di sorpresa che balzò di lato.

Davanti a loro si dispiegò una scena orribile di guerra e massacri. Non era su un campo di battaglia, ma all’interno di una corte. Antichi guerrieri in armatura, armati fino ai denti, sollevavano spade lucenti contro delle donne terrorizzate in abiti imperiali. Il sangue scorreva come da fontane zampillanti. Improvvisamente divampò un incendio e le fiamme si diffusero inarrestabili e veloci, avvolgendo in un attimo tutto lo spazio. Non sentirono nessuno piangere o gridare, né percepirono il calore ustionante, eppure i loro cuori tremarono. Quei contorni offuscati tra le torreggianti lingue di fuoco non erano forse palazzi, padiglioni e terrazze con travi scolpite e colonne dipinte?

— L’incendio… del Palazzo… O Fang… — balbettò Cui.[11] Solo Dio sapeva se lo era veramente, ma le armature, gli abiti regali e le armi erano decisamente fatte secondo lo stile della dinastia Qin.

Questa volta Linwu non chiese consiglio ma schiacciò un altro pulsante. Ora nessuno aveva più dubbi. La nuova scena mostrò dozzine di giovani con la fascia rossa al braccio, disposti in colonne ordinate, che agitavano dei

libretti con la copertina rossa in direzione di una figura lontana. Poi un secondo gruppo di adolescenti si scagliò contro di loro. Scoppiò immediatamente una rissa furibonda. Sferzate con fruste di cuoio, pugnali e spade che brillavano in aria, sassi lanciati a caso. Il sangue colava dalla fronte di un ragazzo; la faccia era contratta, e lui stava fissando gli astronauti con occhi opachi.

Cui Yining boccheggiò, ondeggiò perdendo i sensi e cadde a terra.

— Yining! — gridò Du Yinlin. Linwu e Gu Mingwei corsero a sorreggere Cui, e lo sentirono mormorare: — Oh, mio povero fratello…

Era incredibile che, su quel pianeta ignoto, potessero vedere la rappresentazione di quel conflitto folle e brutale del Ventesimo secolo, con l'immagine del fratello di Cui morto per le ferite riportate. Adesso tutti erano consapevoli che quei film olografici non erano stati girati in studio, ma erano autentici documenti storici, realizzati sul campo.

Tuttavia chi poteva essere stato il cameraman? E chi aveva portato i film su Uiqid, a molti anni luce di distanza, per conservarli in una grotta? E del resto, quando il palazzo 0 Fang era stato distrutto dalle fiamme e Zheng Ho era salpato per l'oceano Occidentale, sulla Terra il cinema non era stato ancora inventato, per non parlare dei film olografici.

Tutto questo lasciava gli astronauti perplessi oltre ogni dire. Erano scienziati, perciò nessuno di loro credeva in poteri divini o nei miracoli, ma senza poteri divini e miracoli, da dove arrivavano quelle immagini? Come si potevano spiegare? Si guardarono 1 un l'altro, sconcertati.

Cui Yining si riprese dopo mezz'ora e disse ai compagni: — Qualcuno deve aver raccolto in questo posto una quantità di film olografici di avvenimenti storici. Come sono stati prodotti? Penso che potremo trovare proprio qui la chiave della questione. Premiamo altri tasti, uno alla volta. Che ne dite?

— Non voglio vedere altre scene cruente, come quel massacro— rispose Gu Mingwei, con la voce ancora tremante.

—Non saranno tutte immagini di guerre e battaglie — la tranquillizzò Linwu. — Forse vedremo qualcosa di interessante come la *Danza in vesti di piume arcobaleno* eseguita da ballerine alla corte dell'imperatore Tang Ming Huang, o un banchetto regale, o una grandiosa cerimonia nuziale, e cose simili, scene gioiose… puoi saltare quello che non vuoi vedere, proprio come quando si guarda la TV.

Le scene dei filmati olografici si susseguirono in rapida successione. Le scene di battaglia furono poche, però non ne comparve nemmeno una di festeggiamenti gioiosi, a differenza di quanto aveva predetto Linwu. Molti dei film mostravano la vita comune, segnata dalla povertà e monotonia nelle campagne di una volta: primi piani di barche prese nei gorghi; una feroce lotta tra uomini e animali; pescatori tremanti come foglie in una tempesta. Cui Yining era completamente assorto da quelle mutevoli scene. Cosa ci poteva essere di più prezioso, per un archeologo, delle immagini raffiguranti la vita dei popoli antichi? Gli altri pensavano che tutti quei vestiti, utensili, attrezzi e palazzi fossero abbastanza ordinari. Solo lui era capace di scoprire se erano quelli prevalenti nella prima o nella tarda dinastia Tang, nella dinastia settentrionale o meridionale; se erano stati fatti dalla razza Han o dalle nazionalità minoritarie. Sembrava che lo sconosciuto cameraman avesse volutamente girato varie scene di vita in periodi e zone differenti.

Uno dei filmati mostrava delle persone che pregavano implorando la pioggia: uomini nudi che recitavano la parte dei Demoni della Siccità danzavano scatenati sotto un sole cocente. Guardando la gente macilenta, pallida, scheletrica e consunta dalla sete e dalla spossatezza, Gu Mingwei si girò a sussurrare a Du Yinlin: — Siamo solo degli strani animali esibiti dentro a una gabbia.

— Sembra che gli esseri cosmici ci abbiano osservato e studiato per migliaia di anni — disse Yinlin. — Eppure tutte le scene riguardano la Cina. Come mai? Sulla Terra ci sono molte altre nazioni. Gli esseri cosmici sono ciechi, per quelle?

— Oh — intervenne allegramente Linwu — è chiaro che il dramma sul palcoscenico cinese è il più attraente… agli occhi degli esseri cosmici…

Cui fu un po’ colto alla sprovvista. L’archeologo non aveva mai meditato su quelle domande: se degli esseri intelligenti al di fuori della Terra avessero voluto studiare la nostra storia, cosa avrebbero fatto? Probabilmente quei film non erano stati scelti con cura, proprio come i visitatori di uno zoo non scelgono invariabilmente di guardare gli animali in gabbia più possenti, belli ed energici.

Studiando la nostra stessa storia, possiamo essere imparziali, equilibrati e obiettivi come gli esseri cosmici? È vero che abbiamo cercato di abbellire e modificare la storia a nostro piacimento, consciamente o inconsciamente? D’altra parte, quando vediamo delle scene storiche riprese da altri, ci

sentiamo molto goffi, come se stessimo vedendo i nostri corpi nudi tutti butterati da orrende cicatrici.

All'improvviso Linwu gridò: — Guardate, un UFO!

Era vero! Un oggetto verde scintillante attraversò il cielo azzurro sopra il globo, simile a un paio di dischi uniti tra loro. Molto probabilmente le scene erano state girate da quello strano oggetto. Se gli esseri viventi nello spazio profondo volevano esaminare la Terra, quello era il modo migliore, il mezzo più agevole e diretto.

Sembrava che il pianeta Uiqid avesse prodotto una civiltà di alto livello migliaia di anni prima, e che gli Uiqidani avessero osservato tutto quello che accadeva sulla lontana Terra, poi la Terra aveva inviato i propri emissari sul pianeta…

Cui Yining afferrò di colpo la mano di Linwu.

— Adesso ho capito! — La sua voce tradiva l'agitazione. — Hanno riconosciuto come cinesi i nostri primi astronauti, perciò hanno preparato i filmati fatti sulla Cina in migliaia di anni per darci il benvenuto…

Linwu annuì per dirsi d'accordo. Poi premette un tasto: in cima a una collina di Uiqid, vicino al cratere che avevano scalato poco tempo prima, s'innalzava un palazzo straordinariamente lussuoso. Ne uscirono alcune persone… ah, uomini azzurri! Si stavano girando, con le fronti spaziose, occhi grandi e insondabili, sorrisi enigmatici, pelle azzurra lucente… verso gli astronauti. Gli sconosciuti agitarono le mani, mormorarono qualcosa e salirono su un'astronave vicino al palazzo. In una frazione di secondo, la nave decollò, la torre di lancio cadde e il palazzo andò a pezzi, lasciando un mucchio di cenere…

La scena si dissolse. Nella grotta silenziosa, ancora avvolta nella debole luce purpurea, non c'era il minimo suono, a parte il respiro ansante degli astronauti.

Dopo un lungo momento, Lingwu disse, un po' tristemente: — Se ne sono andati… su qualche altro pianeta; non hanno voluto incontrarci…

— Ma perché? — chiese Gu Mingwei quasi impercettibilmente.

— Forse… perché ci conoscono meglio di quanto ci conosciamo noi stessi — rispose con gentilezza Cui Yining.

— Ma — Du Yinlin era spazientita — gli esseri viventi di pianeti diversi dovrebbero intrecciare scambi amichevoli, no?

Cui scosse con enfasi la testa. — Non vivono nel nostro stesso livello di

civiltà. Mentre noi davamo fuoco ai libri e bruciavamo vivi gli studiosi, loro erano già padroni della tecnica della fotografia olografica e dei metodi per i viaggi spaziali a lungo raggio. Si sono evoluti migliaia di anni prima di noi. Perciò per loro siamo semplicemente dei barbari. Ora, perché dovrebbero essere amichevoli e prestare fede a dei selvaggi? Penseranno ovviamente che potremmo attaccarli in qualsiasi momento con mitra e carri armati, o con vecchie armi come fucili a pietra focaia, lance, spadoni, e pietre…

— E noi? — ridacchiò Linwu. — Crediamo in noi stessi?

— Allora—s'intromise Du Yinlin—se la loro civiltà è più avanzata della nostra di migliaia di anni, perché dovrebbero temere carri armati e mitragliatori?

— Oh — mormorò senza indugio suo marito — storicamente parlando, non tutte le civiltà avanzate necessariamente trionfano. Gengis Khan è un esempio perfetto. Le sue tribù nomadi hanno cancellato tutte le fiorenti civiltà asiatiche ed europee, ma…

— Bene, ora capisco — disse Linwu comprendendolo all'improvviso — perché su questo pianeta non ci sono animali. Perché gli Uiqidani li hanno portati via. Sono i moderni Noè.

— Ma siamo così terribili, noi popoli della Terra? — chiese tristemente Gu Mingwei.

— Certo, comunque i popoli sulla Terra non sono tutti uguali. Sappiamo tutti che alcuni sono proprio come… torrenti impetuosi e bestie selvagge… — disse Cui Yining, sottolineando ogni parola della similitudine.

Sui vari pianeti che visitarono successivamente, gli astronauti non trovarono gli uiqidani che erano emigrati dal loro pianeta natio. Non significava necessariamente che fossero scomparsi, o "esplosi" come una supernova. Se n'erano semplicemente andati in qualche luogo sconosciuto, inaccessibile agli umani.

Non importa quanto gli esseri umani cerchino di sondare l'universo, non possono scoprire tutte le sue meraviglie, perché sono inesauribili, multicolori e misteriose. Non è vero?

Pubblicato in “Shanghai wenxue” (Letteratura di Shanghai), ottobre 1980

Corrosione

di Ye Yonglie

Un elicottero candido, con una grande croce rossa dipinta su entrambi i fianchi, si librava sopra l'enorme deserto della Cina nord-occidentale, a soli centocinquanta metri dal suolo. Tutte le persone a bordo avevano un'aria seria e un po' ansiosa. In contrasto coi camici e i berretti bianchi che indossavano, le loro facce apparivano buie. Stavano tutti in silenzio, e ascoltavano il gemito monotono del motore. Il finestrino della cabina, che ricordava l'occhio di un pesce rosso, sporgeva dalla parte anteriore dell'elicottero. Una ragazza allungò il collo, intenta a osservare oltre il finestrino l'immenso territorio sottostante.

Il deserto, un mare di sabbia sconfinato, si mostrava in una varietà di forme strane: alcune sembravano i cerchi di un tronco d'albero; altre prendevano la sagoma di un enorme e piatto pezzo di carta fatto di sabbia. Il caldo sole estivo, una sfera infuocata sopra il deserto ardente, arrostiva la sabbia coi suoi raggi accecanti. In quel mare di sabbia non si vedeva nulla tranne una minuscola macchia nera che si spostava con regolarità. Era l'ombra dell'elicottero.

All'inizio del volo sforzandosi potevano vedere dei punti verdi qua e là, anche se da quell'altezza non erano più grandi dei semi di sesamo sparsi su una frittella cinese. Gradualmente però anche quei pochi puntini scomparvero alla vista come le stelle del mattino all'avvicinarsi dell'alba. Alla fine non videro altro che un immenso giallo: giallo chiaro, giallo oro, giallo cenere, giallo castano, giallo ocra e giallo biancastro.

Gli occhi della ragazza, grandi, neri, tagliati come un diamante, continuavano a fissare fuori dal finestrino. Aveva una splendida figura. Le guance erano rosa, e il naso era piccolo e diritto. Si mordeva appena le labbra e sembrava molto sicura di sé. Adesso, con le sopracciglia corrugate, pareva che cercasse qualcosa.

— Eccola! È lì! — Di colpo la ragazza esplose in estasi, come se avesse scoperto un nuovo continente. Nello stesso istante, anche quelli seduti nel lato sinistro dell'elicottero gridarono all'unisono.

In basso, sulla sinistra, spiccava vistosa sulla sabbia castano chiaro una massa ondeggiante dipinta di rosso e bianco. Accanto c'era un oggetto marrone scuro di forma conica, inclinato verso il cielo.

L'elicottero virò verso gli oggetti. La ragazza gridò di nuovo: — Il paracadute! È la *Stella d'argento!* — Si abbassarono. Sì, la grande massa rossa e bianca stesa sulla sabbia era il paracadute. Il cono era la capsula di comando dell'astronave *Stella d'argento.*

La navicella cinese *Stella d'argento,* dopo il suo lungo viaggio nello spazio, alla fine era atterrata nel deserto. Era comandata da un solo astronauta. Nel viaggio di rientro l'astronauta aveva perso il contatto radio col centro di controllo sulla Terra. Non era stata scoperta nessuna causa, e questo poteva far pensare solo alla possibilità di un guasto.

L'elicottero atterrò a più di un centinaio di metri dalla *Stella d'argento.* Il rotore continuò a girare come un grande ventilatore elettrico e sollevò la sabbia marrone su tutto il terreno. Di colpo l'atmosfera si scurì; il cielo sembrò improvvisamente minaccioso.

In cabina era accesa l'aria condizionata. Ma non appena aprirono il portello furono accolti da un'ondata di aria rovente. Indossati gli scuri occhiali da sole, avanzarono a fatica sulla sabbia cedevole. Ogni passo lasciava una piccola buca, e sollevava una cortina di polvere e sabbia.

Il primo a camminare a grandi passi davanti alla squadra era Han Pin, il capo del "gruppo di recupero spaziale d'emergenza". Si fermò davanti alla capsula e apri con abilità il portello sigillato. A quel punto la ragazza e gli altri membri della squadra, ansanti e sudati, lo avevano raggiunto. Sbirciarono all'interno; le loro narici completamente impreparate furono assalite da un fetore nauseabondo, di aglio marcio, che per poco non li fece vomitare. L'astronauta era lì, immobile in un angolo. Il casco e il sedile erano rotti. Chiaramente, era morto da molto tempo.

Han Pin strisciò dentro la capsula, e lanciò quasi un urlo quando appoggiò un piede: il pavimento era molle come la sabbia. Un passo avrebbe prodotto un foro profondo e sollevato una ventata di sabbia!

Tutto l'interno era in uno stato terribile. Han Pin raccolse, a caso, il cuscino del sedile. Al suo tocco, inaspettatamente, si disintegrò in frammenti e gli scivolò tra le dita come se fosse stato un pezzo di tofu appena cagliato afferrato per sbaglio. Si avvicinò all'astronauta morto. La sua mano guantata aveva appena toccato la tuta spaziale, e si accorse che le punte delle dita ci avevano prodotto un grosso foro. La tuta spaziale era realizzata con più di dieci strati di fibre sintetiche, ma ormai si era ridotta a un sottile foglio di carta!

— Corrosione! Dev'essere la più terribile delle corrosioni! — La valutazione del caposquadra fu rapida e istintiva. Iniziò ad arretrare verso l'uscita, ma inciampò sui piedi della ragazza. Anche lei era entrata e, malgrado l'odore insopportabile, stava raccogliendo in un recipiente per campioni alcuni pezzi dell'equipaggiamento in frantumi, sparsi sul pavimento.

Dal cuore del deserto, la radio fece immediatamente arrivare la sconvolgente notizia al quartier generale del Centro spaziale cinese. "Trovato l'interno della *Stella d'argento* orribilmente corroso. Causa sconosciuta. Astronauta deceduto." Questo breve messaggio esplose, come una potentissima bomba, nel Comando generale del Centro.

Orribilmente corroso? Non era mai successo niente di simile, fin dalla prima conquista spaziale del popolo nel 1957! Le astronavi cinesi avevano raggiunto spesso le stelle sia vicine che lontanissime, ma a loro non era mai accaduto niente del genere!

Il Comando generale tenne immediatamente una riunione d'emergenza.

Le onde radio riferirono i nuovi sviluppi nel deserto: "Comando generale, grazie ai campioni raccolti dalla *Stella d'argento* ho scoperto un batterio ultra-corrosivo finora sconosciuto, proveniente dallo spazio. È di colore giallo brillante, con una forma a X. Tutta la nostra squadra è stata contaminata. I sintomi della malattia sono sensazioni di freddo e brividi; uno di noi è già morto. Il caposquadra ha perso conoscenza. Vi prego di non organizzare nessuna squadra di soccorso. Vogliamo che sia chiaro: preferiamo morire nel deserto piuttosto che sopravvivere e vedere, come risultato del nostro salvataggio, la propagazione di questi batteri ultra-

corrosivi. Trasmettete, per favore, queste informazioni al nostro insegnante, il professor Du Wei del dipartimento di Biologia dell'università di Binhai. Chiudo. Li Li".

Cinque minuti dopo Li Li trasmise un ulteriore messaggio: "Comando generale, abbiamo scoperto nella capsula che solo il motore, alcuni strumenti, lo scafo e il telaio della nave, tutti fatti di titanio, sono stati risparmiati dalla corrosione. Il caposquadra è morto. Presto lo saremo tutti. Chiudo. Li Li".

Mentre accadeva tutto questo il professor Du Wei, all'ombra di un pergolato, beveva del tè verde Long Jing e giocava a *wei-ch'i* (un gioco che si svolge con pedine bianche e nere su una tavola con 361 incroci). Il professor Du era basso e magro, coi capelli grigi tagliati corti. Quell'eminente autorità nel campo della biologia era stato insegnante di Li Li, ma il suo aspetto dava l'impressione che fosse un vecchio orologiaio!

Era domenica. Il pomeriggio estivo era così soffocante che Du Wei trovava impossibile finire qualsiasi lavoro, perciò si era ritirato nel suo fresco cortile a giocare.

Il suo avversario era un giovane sui trent'anni. Aveva una figura da germoglio di soia, alto e magro, la faccia bianca e le guance scavate. Gli occhi assomigliavano alle pedine nere con cui giocavano, grossi e lucenti. Un solo sguardo bastava a far pensare che doveva essere molto intelligente. In pantaloni e camicia, muoveva lentamente il ventaglio pieghevole che teneva in mano. Era Wang Chong, soprannominato "Faccina bianca". Era uno dei migliori studenti del professor Du Wei, e suo assistente.

Avevano già "combattuto" due partite, con Du Wei vincitore della prima e Wang Chong della seconda. Quello era l'ultimo e decisivo scontro. — Qui! — Il professor Du Wei mise una pedina nera nella "posizione della stella" nell'angolo in alto a destra. — Ecco! — Wang Chong piazzò la pedina bianca nella "posizione della stella" in alto a sinistra, come diretta contromisura. La battaglia diventò più intensa. Dopo un po' Wang Chong stava dilagando a tutto campo, quando colse lo sguardo cupo del professore. Commise immediatamente un deliberato "errore strategico" nella sua avanzata e perse in breve tempo parte del terreno conquistato. La partita finì in parità.

Proprio allora sentirono avvicinarsi dei passi. La moglie di Du Wei fece entrare un giovane. Era di statura media, di circa trent'anni. Aveva una faccia

larga e squadrata, sopracciglia folte e occhi grandi. Le labbra erano piuttosto piene. Indossava short e camicia, ed esibiva muscoli forti e sviluppati. Era Fan Shuan, un assistente del professor Du Wei. Siccome sorrideva, prima di parlare, e mostrava involontariamente i suoi denti bianchi, l'avevano soprannominato "Dentifricio".

— Professor Du, il dipartimento ha appena ricevuto un telegramma urgente per lei. — Fan Shuan porse a Du Wei il telegramma.

Quando vide le gocce di sudore che stillavano sulla fronte di Fan Shuan, Wang Chong gli offrì immediatamente il suo ventaglio.

— Troppo imprudenti! — Du Wei, alla fine, emise un lungo sospiro. Ricordava bene che, agli inizi dei viaggi spaziali, il suo professore e altre autorità nel campo della biologia avevano messo in guardia contro la possibile esistenza, su altri pianeti, di qualche genere di microrganismi terribilmente nocivi. Pertanto gli astronauti dovevano sottoporsi a una disinfezione molto accurata, tramite un composto chimico di iodio-ossigeno-idrogeno-sodio. Ma poi, dopo così tanti viaggi spaziali portati a termine con successo, nessuno aveva mai incontrato i temuti "terribili microrganismi". Si erano giudicate completamente inutili quelle precauzioni; il processo di disinfezione era stato abolito, e dalle astronavi era stata rimossa l'attrezzatura disinfettante. Molti, addirittura, avevano deriso Du Wei perché si preoccupava troppo! Anche se il professore di Du Wei era morto da tempo, la sua previsione alla fine era stata dimostrata realistica dai recenti avvenimenti. L'unico lato positivo dell'intera tragedia, comunque, era stato l'atterraggio della *Stella d'argento* nel deserto: questo significava che per il microrganismo, o batterio, ultra-corrosivo proveniente dallo spazio sarebbe stato estremamente difficile riprodursi e diffondersi. Se la capsula fosse caduta in mare, quel minuscolo mostro dello spazio avrebbe letteralmente divorato la Terra e ridotto tutto in polvere.

Du Wei passò il telegramma con le notizie su Li Li ai due giovani assistenti.

Quando Fan Shuan lo lesse, la faccia di quel giovane che di solito sorrideva prima di parlare diventò di colpo rigida e inespressiva, come se i muscoli gli si fossero pietrificati. Si sentì il cuore pieno di piombo, insopportabilmente pesante.

Quando Wang Chong lesse il telegramma, immediatamente il suo viso impallidì e gli occhi persero la loro scintilla. Lui e Fan Shuan erano stati

entrambi insegnanti di Li Li. Quella ragazza affascinante e intelligente a lui aveva fatto provare qualcosa di strano ed emozionante. Dopo la laurea di Li Li avevano tenuto una corrispondenza che stava diventando sempre più frequente e intima… Adesso, quel telegramma giunto all'improvviso lo colpiva alla testa con un colpo violento. Si accorse di avere i brividi e di tremare. Gli sembrava di vedere il suo amore crollare nel deserto e il vento feroce che faceva roteare la sabbia marrone, avvolgendo in un sudario il corpo della ragazza e seppellendolo nel profondo di quel nulla…

— Cosa ne pensate? — chiese Du Wei, osservando i due assistenti affranti dal dolore. Entrambi però tacquero e si limitarono a guardare l'anziano professore con aria interrogativa, come per dire: "Stiamo aspettando la sua decisione, professore".

Un momento di silenzio. Poi Du Wei si alzò e spiegò le sue intenzioni, con un tono lento ma serio: — Questa è una faccenda di vita o di morte per l'intera specie umana. Prendo immediatamente un volo per il Centro spaziale, poi partirò per il deserto. Penso che dobbiamo allestire un laboratorio apposito per fare ricerche su questo microrganismo spaziale. Il laboratorio deve essere costruito nel deserto, per evitare che il batterio ultra-corrosivo si propaghi per errore. Però io sono ormai vecchio e debole. Spero che uno di voi si offra di venire a lavorare con me, ma voglio che sappiate che questo comporterà da tre a cinque anni di isolamento nel deserto. Chi viene e chi rimane? Adesso aspetto la vostra decisione.

Non appena ebbe finito, Du Wei guardò con speranza Wang Chong, perché nella sua opinione Wang Chong era superiore di una tacca a Fan Shuan quanto a intelligenza e abilità. Di fronte a una ricerca tanto importante, abbastanza giustamente, Du Wei sperava di portare con sé l'assistente più competente e utile.

— Vengo io! — Fan Shuan fu rapido, e le sue parole ancora di più.

— Allora lascio a lei decidere, professore! — disse Wang Chong dopo una pausa. — Andarci è un lavoro; lo è anche rimanere. A me non importa se vado o se resto.

— Benissimo. Deciderò dopo averne parlato con il rettore Yang — stabilì Du Wei.

Sarebbero passati cinque anni.

In tutto quel periodo Du Wei e Fan Shuan avrebbero condotto una vita completamente isolata. In quel mare di sabbia avrebbero visto giungere e andarsene cinque primavere e cinque autunni.

Il giorno del loro arrivo, mentre volavano in elicottero a bassa quota sopra il punto d'atterraggio della *Stella d'argento*, Du Wei e Fan Shuan videro coi loro occhi numerose persone, in uniformi bianche, rannicchiate, *morte*, sulla sabbia marrone, qualcuna già semisepolta. Du Wei e Fan Shuan si ritrovarono allora con gli occhi annebbiati: le lacrime scendevano sulle guance di Du Wei lungo le rughe profonde che si dipartivano dalle orbite, mentre Fan Shuan, che si manteneva sempre calmo e deciso, sentì all'improvviso le lacrime gonfiargli e inondargli gli occhi.

L'elicottero proseguì il volo e Du Wei scelse come base per il laboratorio il cuore del deserto. Per alcuni giorni gli elicotteri continuarono ad atterrare e a decollare dal luogo prescelto. Il Centro spaziale inviò un gruppo di giovani, e ben presto il laboratorio fu completato. Era di forma emisferica, metà interrato e metà sopra il livello del suolo, e assomigliava a un "portapillole".

Dentro al laboratorio tutto era luminoso e brillante: pareti, soffitti, pavimenti e attrezzature di ogni genere, quasi tutto fatto di titanio.

Il titanio era un tipo di metallo che possedeva le qualità attribuite a un eroe: era lucido e leggero, ma estremamente duro. Il liquido chimico corrosivo più potente annullava l'argento e anche l'oro, ma contro il titanio era impotente. Quando era stato scoperto, nel Diciottesimo secolo, era stato chiamato "titanio" dal nome di una stirpe di eroi della mitologia greca. Nell'antica Grecia lo Spirito dei Titani era sinonimo di coraggio e determinazione. Grazie alle informazioni fornite da Li Li prima della sua morte, Du Wei scelse quel "metallo eroico" come aiuto per sconfiggere il mostro dello spazio.

Messo a punto l'argenteo "portapillole", Du Wei ordinò a ingegneri e operai di andarsene in elicottero, con numerosi viaggi. Alla fine rimasero solo lui, Fan Shuan, e un minivelivolo.

Ormai tutto era stato accuratamente predisposto. Du Wei e Fan Shuan indossarono le speciali tute protettive, che assomigliavano a tute spaziali, ma con la superficie rivestita di titanio. Anche il casco era ricoperto di titanio; visto dall'esterno sembrava uno specchio, mentre chi lo indossava poteva, dall'interno, vedere tutto. Du Wei e Fan Shuan si guardarono l'un l'altro e subito risero di cuore: entrambi irradiavano una luce argentea, dalla testa ai

piedi. Du Wei commentò che erano dei cavalieri medievali in armatura, mentre Fan Shuan disse scherzando, in parole povere, che sembravano due thermos nudi!

A Fan Shuan piacevano gli sport e sapeva guidare auto, moto, fuoribordo, e anche pilotare un elicottero. Quando si fu sistemato nel seggiolino del pilota, si girò improvvisamente e disse a Du Wei che si era dimenticato la sua borraccia d'acqua. Non poteva tornare a prenderla in laboratorio?

Prima di allora Fan Shuan non aveva mai chiesto a Du Wei di fargli una commissione. Perciò Du Wei gli credette e scese dall'elicottero per tornare al laboratorio. Proprio allora sentì salire il rumore ruggente del motore. Si girò a guardare: il rotore stava girando a grande velocità e sollevava la sabbia in alto nell'aria. In pochi secondi l'elicottero decollò lasciando Du Wei solo nel deserto. Il professore lo guardò sparire in lontananza, e scoprì un'altra volta che dagli occhi gli colavano grosse lacrime simili a cristalli. Fan Shuan sapeva bene quant'era grande il pericolo che correva andando a raccogliere dei campioni sul punto d'atterraggio della capsula. Perciò lo aveva quasi costretto, lui, il suo docente, a restare lì per andarsene da solo, nello "Spirito dei Titani", in un luogo che era ancora più rischioso del divampare di un incendio o di un pentolone di olio bollente!

E la mente di Du Wei soffrì i tormenti dell'ansia e della paura finché Fan Shuan non tornò sano e salvo. Ma, inaspettatamente, quando scese dall'elicottero, Fan Shuan gridò contro il suo maestro, come un leone inferocito: — Via da qui!

Completamente avvolto nella sua argentea tuta protettiva, Fan Shuan prese una luccicante bottiglia di campioni e corse in tutta fretta nella sala disinfezione. I fiotti di liquido disinfettante sgorgarono automaticamente in tutte le direzioni, e lo ripulirono da capo a piedi.

Solo dopo questa accuratissima disinfezione Fan Shuan si tolse la tuta-armatura protettiva e uscì dalla sala.

— Ho raccolto campioni del batterio ultra-corrosivo — annunciò a Du Wei, ma senza sorridere e con le sopracciglia quasi congiunte. Dopo un po' di tempo emise un lungo e triste sospiro. — Non è sopravvissuto nessuno!

Riferì la scena da spezzare il cuore che aveva visto. Dopo aver preso i campioni, o i "semi", del batterio ultra-corrosivo nella capsula della *Stella d'argento*, e dopo averli sigillati nel recipiente di titanio, era andato a vedere i

componenti della squadra di soccorso. Tutti erano corrosi al punto che i loro volti erano a malapena distinguibili.

— Se la disinfezione non è stata completa, presto anche noi andremo incontro alla stessa tragica fine — commentò Du Wei lentamente, con gli occhi che luccicavano. — Fare ricerche scientifiche è rischioso quanto combattere in guerra, a volte i frutti si possono raccogliere solo a costo di vite umane. Per favore, prendi nota di quello che hai visto sul luogo dell'atterraggio.

Se ci capitasse la stessa sventura, forse gli appunti lascerebbero qualcosa per i nostri successori.

Da quel giorno in poi stesero un dettagliato resoconto del loro lavoro quotidiano. Erano del tutto preparati a dare, in qualsiasi momento, l'addio definitivo a questo mondo.

Fan Shuan si teneva anche in comunicazione radio col Centro spaziale. Ogni volta che avevano bisogno di qualcosa, trasmettevano al Centro di mandare un elicottero a paracadutarlo. Da quando il laboratorio era stato ultimato, Du Wei aveva stabilito che non vi atterrasse nessun velivolo, e che nessuno andasse da loro. In questo modo si poteva eliminare il pericolo che i batteri ultracorrosivi si propagassero. Naturalmente, nessuno di loro due si sarebbe allontanato da quel luogo.

La vita nel deserto era come il deserto stesso: noiosa e arida. Vento a parte, non c'erano pioggia, neve, rugiada o ghiaccio. Ogni tanto vedevano le nuvole accumularsi e delle gocce di pioggia in alto nel cielo; ma evaporavano e venivano disperse dal vento prima ancora di raggiungere il suolo.

L'acqua, lì, era più preziosa dell'oro. I loro unici rifornimenti arrivavano per via aerea. Du Wei e Fan Shuan ne usavano gran parte per gli esperimenti; per i bisogni quotidiani avrebbero suddiviso ogni goccia per averne in abbondanza, se solo fossero stati capaci di farlo! Ogni sera, prima di andare a letto, facevano una passeggiata scalzi nel deserto, "lavandosi" così i piedi, con la sabbia a sostituire l'acqua.

Il tempo passava rapidamente. Giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, Du Wei e Fan Shuan studiarono con estrema attenzione il "mostro" che avevano messo in sicurezza nei contenitori di titanio. Ne avevano analizzato le forme e i raggruppamenti, le abitudini di vita e la storia biologica, e la sua riproduzione. Dopo il primo anno di lavoro trovarono qualche risposta plausibile a quelle questioni.

Un problema successivo fu più complicato ma affascinante. Costò gran parte della loro energia e del loro tempo. Come mai i batteri ultra-corrosivi avevano quel potere straordinario? Potevano servirsene nell'interesse dell'umanità?

Il lavoro è sempre premiato da un grande raccolto; il sudore e le notti insonni portano al successo definitivo. Dopo pochi altri anni di ricerche Du Wei e Fan Shuan scoprirono finalmente che il potere del batterio si basava su un tipo di fluido corrosivo emesso dal microrganismo. Anche se i batteri contaminavano e distruggevano le vite umane, il fluido che secernevano corrodeva solo gli oggetti, senza danneggiare, nemmeno leggermente, gli esseri umani. Il caso era analogo a quello della penicillina: l'elemento secreto dai batteri sarebbe stato trasformato in medicinale per curare e salvare la gente. Alla fine Du Wei e Fan Shuan, dopo una serie di esperimenti difficoltosi e costosi in termini di energia, riuscirono a estrarre dai batteri il fluido corrosivo puro, simile a un olio giallo chiaro. Anche diluito in acqua in misura di una goccia in diversi milioni, trasformava in polvere una roccia solida quando poche gocce della soluzione venivano versate sulla pietra. Se la si versava su una cassaforte, l'acciaio diventava immediatamente un cumulo di ruggine. Se la si metteva in una bottiglia di vetro, la bottiglia si riduceva a nulla in una frazione di secondo! Anche l'argento e l'oro dovevano soccombere a quel mostro; al semplice contatto con la soluzione perdevano la loro lucentezza.

Di sera Du Wei e Fan Shuan sedevano nel loro "portapillole" a osservare le innumerevoli stelle che decoravano il cielo. Poi fantasticavano su cosa sarebbe successo se avessero coronato le loro ricerche. In futuro sarebbe bastato usare un po' di fluido corrosivo per abbattere un grattacielo di cemento. Se durante la costruzione di autostrade o ferrovie si fossero incontrate delle montagne, si sarebbe usato il fluido per raderle al suolo. L'eliminazione di milioni di tonnellate di rifiuti urbani non sarebbe più stata un faticoso fardello; sarebbero stati trasformati in terriccio e usati per bonificare le paludi. Per estrarre dei preziosi minerali sepolti nelle profondità del terreno, non sarebbero più stati necessari pozzi e tunnel, perché si poteva facilmente ricorrere al fluido per eliminare la crosta rocciosa e sfruttare una miniera a cielo aperto…

Lo splendido futuro immaginato faceva quasi dimenticare a Du Wei e Fan Shuan il disagio fisico provocato loro dalla siccità, la noia e la solitudine del

deserto, il pericolo che li sovrastava e che poteva prendersi le loro vite in qualsiasi momento… Diventarono più sicuri e lavorarono ancora più alacremente.

Wang Chong invece passò quei cinque anni molto tranquillamente all'università di Binhai.

Un piccolo incidente, un giorno, lo irritò abbastanza.

Era una giornata fuori dal normale. Si tolse la giubba cinese e indossò un abito occidentale ben stirato. Era leggermente ingrassato. Aveva la faccia bianca e rotonda e, dopo essersi fatto la barba con un rasoio elettrico, appariva bello e attraente. Quel giorno sarebbe venuta a visitare l'università un'importante delegazione di scienziati, e il rettore Yang aveva chiesto a lui di accoglierli.

Salutando gli scienziati stranieri, il rettore Yang presentò loro Wang Chong. — Il signor Wang Chong, professore associato e vicedirettore del dipartimento di Biologia.

La faccia di Wang Chong si oscurò, anche se solo per un secondo. Ritrovò immediatamente il sorriso e strinse la mano agli ospiti, uno alla volta. Per tutta la giornata e nel profondo del cuore, però, rimase molto irritato.

Le parole "vice" e "associato" avevano ferito il suo orgoglio.

Wang Chong, nei cinque anni precedenti, aveva avuto un buon successo, con numerose pubblicazioni all'attivo e la promozione da contrattista a professore associato. Adesso era anche il vicedirettore del dipartimento di Biologia, ma solo "vice", perché il vero direttore, il professor Du Wei, era ancora vivo.

Tuttavia la gente lo chiamava sempre "direttore Wang" e non "vicedirettore Wang" e "professor Wang" anziché "professore associato Wang". Che fosse dovuto all'abitudine, o a una preferenza per titoli più brevi e semplici, era difficile da stabilire. La presentazione del rettore Yang era stata assolutamente corretta, tuttavia Wang Chong, abituato a sentirsi chiamare "direttore Wang" e "professor Wang", si sentiva come se qualcuno gli avesse messo del sale su una vecchia ferita.

Poi si rammentò all'improvviso del professor Du Wei, il cui ricordo si era gradualmente affievolito…

Quando Du Wei e Fan Shuan si erano recati nel deserto, cinque anni prima, avevano intrattenuto una corrispondenza molto frequente con Wang Chong. Ogni due o tre giorni Du Wei inviava al Centro spaziale un cablogramma da trasmettere a lui. A volte erano richieste di nuove attrezzature o di precisazioni su qualche argomento, a volte domande sulla situazione del dipartimento. All'inizio Wang Chong aveva fatto tutto il possibile per soddisfare le richieste di Du Wei, perché provava una sorta di senso di colpa per non essere andato nel deserto assieme a lui.

Col passare del tempo, e a causa del fatto che Du Wei e Fan Shuan facevano scarsi progressi in quello spoglio deserto, le comunicazioni erano diventate meno frequenti. Dopo la sua promozione a vicedirettore del dipartimento, Wang Chong era così impegnato nel suo lavoro che raramente poteva concedersi il tempo di aiutarli o anche di chiedere notizie sul loro lavoro. Tuttavia Du Wei continuava a inviare richieste, tramite il Centro spaziale, su ogni genere di dati e informazioni. Essendo troppo occupato, Wang Chong dirottava questi compiti sui suoi assistenti.

Le cose erano andate avanti così per lungo tempo, anche se in ogni giorno di vacanza o di festività, per quanto fosse occupato, Wang Chong andava a trovare la moglie del professor Du Wei per dare prova della sua preoccupazione e del rispetto di uno studente per il suo insegnante.

Durante le feste di metà autunno di quell'anno, Wang Chong, con una scatola di tradizionali "pasticcini della luna" in mano, si recò ancora una volta dalla signora Du. Tra tutti i migliori studenti del professor Du Wei, lui era quello che la signora preferiva. Era educato, intelligente e premuroso.

Wang Chong mise giù i dolci e chiese alla signora Du, con molta premura, se stava bene e se l'economato le spediva tutti i mesi lo stipendio del professore. Restò molto sorpreso quando la signora gli disse che il marito le aveva mandato un breve cablogramma, pochi giorni prima, annunciando che la sua ricerca aveva fatto enormi progressi.

Anche se la signora Du non poteva fornirgli particolari su quegli "enormi progressi", Wang Chong sentì istintivamente che quello era un messaggio straordinario.

Tornando a casa quella sera continuò a guardare la luna piena. Era così luminosa, così pura, come una sfera d'argento, ma l'immagine che appariva nel centro non era quella di Chang E, la dea della Luna nella mitologia cinese, bensì il volto del professor Du Wei. Wang Chong continuava a

ripensare a quello che gli aveva detto la signora Du e si tormentava chiedendosi: “Faranno davvero una scoperta sconvolgente?”.

Era già sulla porta di casa sua, quando si voltò di scatto per andare a casa del suo assistente. Wang Chong esaminò attentamente i messaggi di Du Wei trasmessi al dipartimento dal Centro spaziale. Ormai era convinto che Du Wei e Fan Shuan si stavano avvicinando a una conquista realmente importante!

Camminò pensieroso su e giù per la stanza, con le mani allacciate dietro la schiena, il suo atteggiamento abituale quando era immerso in pensieri profondi. Ma il suo stato d’animo era confuso e diviso. In tutti quegli anni si era sempre ritenuto fortunato di non essere finito sepolto nel deserto. Se allora avesse seguito Du Wei, non sarebbe mai diventato vicedirettore e professore associato, com’era adesso. Per lui non ci sarebbe stata nessuna promessa di un luminoso futuro. Invece ora arrivava a realizzare che, dopo anni di duro lavoro, nel cuore del deserto era stata eretta una torre di lancio che avrebbe catapultato una “stella” destinata sicuramente a sconvolgere il mondo intero! Wang Chong conosceva a menadito la situazione attuale della comunità scientifica internazionale, ed era certo che la sua valutazione fosse esatta. Era consapevole, inoltre, di cosa avrebbe comportato la cattura e il soggiogamento, nel deserto, del mostro proveniente dallo spazio.

E su cosa sarebbe accaduto se la “stella” del deserto fosse stata lanciata, Wang Chong fece le seguenti previsioni. Per Du Wei avrebbe significato poco, perché era già la massima autorità cinese nel campo della biologia, anche se il nuovo successo, naturalmente, avrebbe accresciuto di molto il suo prestigio internazionale. Come dice un proverbio cinese, “un bravo insegnante non manca mai di far crescere gli studenti migliori”. La maggior fama del suo maestro Du Wei avrebbe avuto dei benefici effetti collaterali su Wang Chong. Ma Fan Shuan lo preoccupava molto. A scuola “correvano spalla a spalla”; si erano laureati nello stesso corso della stessa università; avevano ottenuto l’incarico presso quell’università contemporaneamente; avevano completato gli studi di dottorato col professor Du Wei nello stesso periodo; inoltre erano diventati assistenti e quindi contrattisti insieme. Wang Chong sapeva molto bene di essere un gradino più in alto rispetto a Fan Shuan per quanto riguardava la loro specialità e le rispettive capacità. Negli ultimi cinque anni, le numerose pubblicazioni avevano procurato a Wang Chong il titolo di “professore associato” e, se la situazione fosse rimasta

invariata, nel giro di pochi anni sarebbe sicuramente diventato professore ordinario. In quel periodo invece Fan Shuan non aveva pubblicato nulla, ed era ancora un insegnante a contratto. Molti sapevano che non era troppo difficile salire dalla posizione di assistente a quella di contrattista, ma non era cosa facile essere promossi da professore a contratto a professore associato (molte persone che nel loro campo avevano ottenuto scarsi risultati erano ancora contrattisti al momento di andare in pensione!). Però, se Fan Shuan avesse fatto una scoperta sconvolgente, il campo internazionale della biologia sarebbe rimasto sbalordito; e quando Fan Shuan fosse trionfalmente tornato dal deserto, la sua promozione a professore ordinario sarebbe stata molto probabile, cosa in sé insolita e significativa. Avrebbe avuto pieno diritto a diventare membro della famosa accademia delle scienze!

La gelosia era la reazione ostile di una mente ordinaria contro un talento fuori dall'ordinario. I battiti cardiaci di Wang Chong accelerarono immediatamente, gli ribollì la faccia e gli occhi gli diventarono verdi d'invidia.

Il mattino dopo, sul presto, Wang Chong spedì un cablogramma a Du Wei: "Lieto di sapere dei progressi. Felice di aiutare, se c'è bisogno di me".

Non si era aspettato che la risposta arrivasse così in fretta. Quel pomeriggio stesso il Centro spaziale gli trasmise un messaggio dal deserto: il professor Du Wei invitava Wang Chong a unirsi a loro nella ricerca per soggiogare i batteri ultra-corrosivi! Il professore riteneva che dopo aver scoperto la composizione molecolare del fluido corrosivo, il passo successivo sarebbe stata la sua sintesi con sistemi chimici e artificiali. Tuttavia questo progetto, grosso e complesso, non si poteva portare avanti nel deserto, a causa delle tristi condizioni ambientali. Sperava che Wang Chong organizzasse un'apposita équipe, che comprendesse anche docenti del dipartimento di Chimica, per lavorare a quel progetto di enorme importanza. Poiché il fluido ultra-corrosivo era un materiale privo di vita, che non si sarebbe riprodotto e non avrebbe contaminato come facevano i batteri, non ci sarebbero stati problemi di sicurezza nell'avviare quella ricerca all'università di Binhai.

Il viso di Wang Chong diventò radioso, tutte le sue preoccupazioni erano scomparse. Rispose: "Okay!".

Per avere una comunicazione diretta col professor Du Wei, l’università installò un’apposita stazione radio. Da allora in poi i messaggi non dovettero più passare attraverso il sistema di ritrasmissione del Centro spaziale.

Di lì a poco nell’enorme edificio del dipartimento di Biologia apparve uno speciale laboratorio dall’aria misteriosa. Soffitti, pavimenti, porte, finestre, mobili e attrezzature, tutto era fatto di quel metallo scintillante, il titanio.

Wang Chong dimostrò di essere un autentico talento. Sotto la sua guida, la sintesi del fluido ultra-corrosivo ebbe un avvio promettente dopo un solo anno.

Proprio allora un gruppo di biologi stranieri andò a visitare il dipartimento. Indossato nuovamente il suo abito occidentale impeccabilmente stirato, Wang Chong lo fece vedere agli ospiti e parlò con loro in un inglese perfetto. Quando passarono davanti a un certo laboratorio, le sue porte e finestre lucenti, fermamente chiuse, sollevarono all’istante la loro curiosità.

Anche se Du Wei aveva più volte ammonito Wang Chong di “non sollevare il coperchio del vaso prima del tempo”, adesso che si trovava al centro di tante occhiate imploranti la tentazione di pavoneggiarsi era semplicemente irresistibile. Le parole gli uscirono spontanee e illustrò agli ospiti la straordinaria ricerca in corso.

I visitatori furono completamente colti di sorpresa. Assediarono subito Wang Chong e lo implorarono ardentemente di poter vedere il laboratorio. Alla fine Wang Chong dovette respingere la loro richiesta con la scusa di prevenire la contaminazione.

Quindici giorni dopo il presidente dell’Associazione internazionale di biologia, il dottor Johnson, spedì un telegramma per invitare dei biologi cinesi a tenere un intervento al convegno sul primo “mostro” spaziale mai catturato dagli umani, il batterio ultra-corrosivo. Anche la rivista “Microbiologia internazionale” contattò l’università, offrendosi di pubblicare i lavori dei biologi cinesi sull’argomento.

Una parola detta è come una secchiata d’acqua versata: non si può più far tornare indietro. Dato che l’ambiente della biologia internazionale era così entusiasta e interessato al progetto, mandare qualcuno a fare un intervento era pienamente giustificato. Ma chi sarebbe andato? L’unico candidato era Wang Chong! Né Du Wei né Fan Shuan potevano lasciare il deserto. Cosa sarebbe

successo se loro, o il loro mezzo di trasporto, fossero stati contaminati dai batteri ultra-corrosivi? Non era nemmeno pensabile.

Così Wang Chong colse di nuovo l'occasione che aveva sospirato, senza nessuna difficoltà o fatica. Al convegno sarebbe intervenuto. La sua faccia bianca era di nuovo raggiante.

Si mise immediatamente a lavorare sulla parte più corposa dell'intero progetto: mettere la ricerca per iscritto. Proprio a quel punto scomparve il sorriso che gli era rimasto sul volto. Poiché il lavoro era stato fatto da Du Wei e Fan Shuan, al prezzo di tanti anni di sudore e sangue, Wang Chong sapeva molto poco dei suoi particolari. Anche se svelto e intelligente, "nemmeno un cuoco di prima classe può preparare un pranzo con niente". Lui aveva svolto solo il lavoro che riguardava la sintesi chimica, e poteva scrivere solo quella parte.

Cosa poteva fare? L'unica cosa era chiedere a Du Wei e Fan Shuan di scrivere il saggio.

Dopo aver spedito il cablogramma con cui lo chiedeva loro, si mise a camminare per la stanza, con le mani allacciate dietro la schiena. Avrebbero tenuto nascosto qualcosa? Omesso di scrivere qualche informazione basilare? Specialmente Fan Shuan, che gli "correva spalla a spalla"? Forse lui avrebbe nascosto qualcosa. Stando all'esperienza di Wang Chong, tenere segreto qualche dato importante era una pratica abbastanza frequente negli ambienti scientifici. Se non ci si teneva qualcosa per sé, come si poteva vincere, quando arrivava il momento cruciale? Se nascondevano qualcosa…

Continuò a camminare avanti e indietro, preoccupandosi adesso per un altro problema: come doveva essere firmato, il saggio? La firma sotto un lavoro era una cosa importante, quella che indicava a chi andava attribuito il merito. Era come la firma su un certificato di brevetto. Wang Chong pensava che gli autori della ricerca fossero, ovviamente, tre: Du Wei, Fan Shuan, e lui stesso. Molto probabilmente la sequenza delle firme sarebbe stata Du Wei, Fan Shuan e Wang Chong. In base alla convenzione comunemente accettata era naturale mettere per primo il nome di Du Wei, una celebre autorità. Il problema fondamentale era dove si sarebbe collocato il nome di Fan Shuan. Se la firma di Fan Shuan fosse stata messa prima della sua, allora…

Una volta Du Wei aveva osservato che Wang Chong era "eccezionalmente brillante ma troppo furbo". In quel momento Wang Chong stava ancora solcando la stanza, con la mente torturata dalla sua eccessiva

scaltrezza. E non si sarebbe mai aspettato che la tortura sarebbe durata più di una settimana. Du Wei e Fan Shuan non risposero al cablogramma; era difficile dire se stavano veramente tenendo nascosto qualcosa o se fossero occupati a stendere il saggio. Quel "lungo" periodo di silenzio rese Wang Chong impaziente, agitato, nervoso, e lo fece anche soffrire d'insonnia.

Dopo più di una settimana, alla fine, ricevette dal deserto un lungo cablogramma. Molto lungo: chiaramente era la ricerca.

Wang Chong non riuscì ad aspettare di leggerlo. Sotto il titolo c'erano le firme degli autori. Pur essendo "eccezionalmente brillante", quella volta non poté credere a quello che vedeva, perché non avrebbe mai previsto che il primo nome fosse non Du Wei, né Fan Shuan, né Wang Chong, ma Li Li!

Come in un sogno, si vide apparire davanti agli occhi la meravigliosa immagine della ragazza; il suo volto era roseo, il naso piccolo e dritto. Le labbra erano un po' imbronciate, i suoi occhi un paio di diamanti neri… gli era così familiare! Un tempo le aveva donato il cuore. Ma, dopo sei anni, aveva dimenticato…

Wang Chong spalancò gli occhi. Non avrebbe mai immaginato che Du Wei e Fan Shuan se ne ricordassero ancora e mettessero il suo nome al primo posto. Lo sguardo gli cadde sul cablogramma decrittato. Dopo quello di Li Li c'erano i nomi degli altri tre autori; nell'ordine, Du Wei, Wang Chong e Fan Shuan.

Anche questo sorprese Wang Chong. Aveva sperato ardentemente che il suo nome apparisse prima di quello di Fan Shuan, ma non poteva credere che il cablogramma dal deserto disponesse i nomi proprio in quel modo!

Lesse il lungo documento parola per parola. Esperto com'era, capì fin dal primo sguardo che il saggio era ben strutturato, logico, curato nei dettagli e ricco di contenuto. Non c'era segno di "qualcosa tenuto nascosto". Questo lo rallegrò molto. Il saggio elogiava grandemente il ruolo di Li Li nella ricerca e la definiva la scopritrice del batterio ultra-corrosivo. Era stata lei la prima a stabilire chiaramente l'aspetto e la conformazione dei batteri. Era stata la prima a osservare che il titanio era immune dalla corrosione. Queste sue scoperte avevano aperto la strada alle ricerche successive. Il saggio raccomandava che il batterio fosse chiamato "Batterio Li", in ricordo della giovane scienziata che aveva dato la vita per quella ricerca.

Però Wang Chong non riusciva a capire come mai il suo nome fosse scritto prima di quello di Fan Shuan. Lesse la ricerca tre volte di seguito. Per

lo stile e il modo di esprimersi, l’autore era evidentemente Fan Shuan. In quanto estensore del saggio, ragionò Wang Chong, Fan Shuan avrebbe potuto temere che, se avesse messo il proprio nome prima di quello di Wang Chong, avrebbe avuto dei problemi al momento di consegnarlo per l’approvazione al professor Du Wei. Perciò aveva dovuto mettersi dietro. Anche se malvolentieri, ma non aveva avuto scelta…

Wang Chong lasciò immutato il documento, limitandosi a inserire la sua parte sulla sintesi chimica del fluido, scritta sulla base dei consigli del professor Du Wei. Lo tradusse in inglese e lo mandò a battere a macchina.

Quando gli consegnarono il dattiloscritto in inglese, gli occhi di Wang Chong si soffermarono a lungo sulle firme, dicendo a se stesso: — Li Li è morta. Non ha nessuna importanza, se è la prima ad apparire. È naturale che Du Wei sia al secondo posto. Io sono il terzo perché sulla bozza la disposizione era questa! — Si sentì imbaldanzito e si tranquillizzò.

I suoi desideri erano stati completamente esauditi.

Con le eleganti scarpe di cuoio nero che brillavano, Wang Chong avanzò a lunghi passi sul morbido tappeto rosso per raggiungere il podio. Ondate e ondate di applausi gli risuonavano negli orecchi. La luce invase il palco. Innumerevoli macchine fotografiche, troupe televisive e cinematografiche si concentrarono su di lui.

Anche se era già stato all’estero, la limitata esperienza e la bassa condizione facevano di Wang Chong poco più di un semplice rappresentante, nei convegni. Quel giorno invece era totalmente diverso. Adesso era lui la “celebrità” della stampa. La sua immagine compariva sui quotidiani, in televisione e sugli schermi cinematografici.

“Wang, l’eroe che ha sconfitto il mostro dello spazio”, “Wang, il Titano che non teme la corrosione”, “Wang, il fondatore della biologia spaziale”, “Wang apre una nuova epoca per la biologia…” Questi titoli, stampati a caratteri cubitali, riempivano le prime pagine di tutti i quotidiani per presentare ai lettori l’eminente professor Wang Chong, che si riempiva di orgoglio ed euforia ogni volta che li guardava. Non aveva mai goduto di tanto onore. Tuttavia, ogni volta che pensava al deserto e ricordava che scarsa opinione aveva avuto delle ricerche sul campo fatte lì, il suo cuore lieve diventava improvvisamente pesante. Al centro dei suoi pensieri c’era un

indicibile senso di vuoto. Considerazione e vanità si avvolgevano attorno a una complicata rete di emozioni. La sua mente era in fermento. Per molti anni Wang Chong aveva desiderato, o forse aveva sognato, di raggiungere un giorno la fama internazionale. Ma non aveva mai pensato che, quando quel giorno fosse arrivato, si sarebbe sentito tanto afflitto.

Gli inviti ai banchetti gli cadevano addosso come fiocchi di neve e Wang Chong faticava a starci dietro. Una cena privata era stata offerta dal dottor Johnson, il presidente dell'Associazione internazionale di biologia. Dopo numerosi brindisi a Wang Chong, disse scherzosamente: — Signor Wang, ha mai pensato che la sua straordinaria scoperta e il successo che ha avuto potrebbero valerle il premio Nobel di quest'anno?

— Cosa? — Wang Chong fu sorpreso. Non gli era mai passato per la mente.

— Lei è davvero fortunato. — D dottor Johnson sorrise, con gli occhi azzurri mezzi chiusi. — La fondazione Nobel stabilisce che se il lavoro è frutto della collaborazione di più persone, solo tre di loro siano scelti quali vincitori. Ma per sua fortuna questo lavoro è stato fatto dal signor Du, dal signor Fan e da lei, solo tre persone. Quindi non ci sarebbe nessun problema su chi dovrebbero essere i vincitori. Signor Wang, mi permetta di augurarle, anche se un po' in anticipo, di vincere il premio Nobel!

Chi parlava non era serio, ma lo era chi ascoltava. L'osservazione estemporanea del presidente si stampò subito nella mente di Wang Chong. Sapeva che il premio Nobel per la medicina o la fisiologia veniva deciso ogni anno dallo svedese Karolinska Institutet in estrema segretezza. Nemmeno gli stessi vincitori ne avevano idea fino a quando le scelte non erano proclamate, e la comunità scientifica internazionale non sapeva nulla, in anticipo, della selezione. Le parole del dottor Johnson, ovviamente, erano battute scherzose, come quelle che si fanno a tavola, tuttavia allarmarono Wang Chong, facendogli ricordare la ricerca che non aveva ancora consegnato. Era firmata da quattro autori! Nel suo intervento Wang Chong aveva ricordato che la scoperta del batterio ultra-corrosivo era costata la vita a Li Li, ma parlando della ricerca aveva citato solo Du Wei e Fan Shuan. Di conseguenza il dottor Johnson aveva pensato che il saggio fosse stato scritto da tre persone.

L'orologio aveva battuto la mezzanotte, ma Wang Chong camminava ancora lentamente nella sua camera d'albergo, a testa china e sopracciglia

corrugate. Sul tavolo c’era il dattiloscritto, e il liquido per correzioni che aveva appena comprato.

“Tre o quattro. Quattro o tre, uno in più o in meno…” Quelle due cifre ballavano nella mente di Wang Chong. Il professore associato si scoprì impotente di fronte al più semplice dei problemi di aritmetica. Il convegno si chiudeva l’indomani, e avrebbe dovuto consegnare la ricerca. Wang Chong si ritenne fortunato che il dottor Johnson avesse sollevato l’argomento Nobel proprio quella sera.

Si fermò e si sedette al tavolo. Sul documento erano nitidamente battuti i nomi dei quattro autori:

LI LI DU WEI WANG CHONG FAN SHUAN

Prese in mano la boccetta del liquido correttivo; sotto il tappo c’era un pennellino. Se il pennello fosse calato sul nome di qualcuno, quel nome sarebbe scomparso per sempre dal documento.

Ma quale nome doveva sparire?

Du Wei? No, non era possibile; e non era nemmeno necessario. Lui stesso, Wang Chong? Naturalmente no! Fan Shuan: sì, era esattamente quello che, in segreto, sperava. Ma, aspetta un attimo. Oh, no! Non poteva scomparire! Se non ci fosse stato il nome di Fan Shuan, tutti avrebbero capito che si era spinto troppo oltre. E questo gli avrebbe creato problemi a non finire. Fan Shuan era già stato trattato in modo scorretto, col suo nome inserito dopo quello di Wang Chong!

Si scervellò fino a concludere che l’unico nome che poteva cancellare era quello di Li Li. Guardandolo, Wang Chong visualizzò immediatamente la sua immagine affascinante; si fecero vividi i ricordi di quegli incontri dolci e felici. Se solo non le fosse accaduta quella disgrazia…

Il passato indimenticabile fece esitare Wang Chong. Se avesse cancellato il nome di Li Li, il rimorso di coscienza l’avrebbe tormentato in eterno.

Alla fine riuscì a stilare un elenco di motivi per cancellarlo. Per prima cosa, Li Li non aveva partecipato alla ricerca, quindi perché avrebbe dovuto far parte degli autori? In secondo luogo, il saggio ne parlava elogiandola, e suggeriva che il suo nome indicasse il batterio ultra-corrosivo. Quello era l’onore che meritava.

Wang Chong prese il pennellino con la mano leggermente tremante. Quando il pennello fu vicino a “Li Li” il tremore, da lieve, diventò violento. Si Fermò di nuovo. Doveva dire la verità, e lasciare la scelta al Karolinska Institutet? Le ragioni per eliminare dal saggio il nome di Li Li erano evidenti. Gli altri avrebbero capito… ma se… Si morse con forza le labbra e cercò di calmarsi. Finalmente abbassò con decisione il pennello, il liquido coprì il nome di Li Li rapidamente e completamente, come se non ci fosse mai stato.

Gli passò di nuovo davanti agli occhi la tragica scena di Li Li che moriva nel deserto. Anche se non era stato lì a vederla, la scena immaginata gli trafisse il cuore con un’indicibile sofferenza.

Afferrò un giornale, confuso, e coprì in fretta il documento su cui ora rimanevano solo tre nomi. Ma, inaspettatamente, il grosso titolo in prima pagina diceva: “Wang, l’eroe che ha sconfitto il mostro dello spazio!”. Il cuore gli si riempì nuovamente di senso di colpa.

Non molto tempo dopo il suo rientro in Cina, Wang Chong ricevette tre copie di “International Microbiology”, speditegli dal direttore. Il titolo della loro ricerca appariva sulla pagina di copertina, con tre nomi: “Du Wei, Wang Chong, Fan Shuan”, stampati in neretto. La sua prima reazione fu insolita. Invece di andare in giro a vantarsi, come avrebbe fatto in qualsiasi altra occasione, le rinchiuse in fretta nella scrivania, come se avesse commesso un peccato. Naturalmente non aveva il coraggio di spedirle a Du Wei e Fan Shuan.

Questi ultimi invece inviavano in continuazione notizie sui loro progressi. Stavano realizzando una specie di liquido a prova di corrosione in modo che, quando veniva usato il fluido ultra-corrosivo, si potessero coprire e proteggere le parti che non dovevano essere intaccate. Questa sarebbe stata un’arma importante per dominare il “mostro” dello spazio. Du Wei e Fan Shuan salutarono il loro sesto inverno nel deserto.

I fiocchi di neve danzavano nel vento ruggente del Nord. Alle otto in punto del mattino, Wang Chong entrò nel suo ufficio da direttore, caldo e immacolato. Come sempre, si preparò una tazza di tè verde Long Jing, e girò il calendario sulla scrivania su una nuova pagina: 10 novembre.

Squillò il telefono. La voce della centralinista risuonò molto chiara nel ricevitore. — Dipartimento di Biologia dell’università di Binhai? Questa è

una telefonata internazionale, via satellite, da Stoccolma. Può far venire a rispondere i signori Du Wei, Wang Chong o Fan Shuan? — Quell'improvvisa chiamata internazionale gli fece quasi balzare il cuore fuori dal petto.

Stoccolma? Il premio Nobel? L'idea saettò nella mente scattante di Wang Chong. Capì subito che era una telefonata importante e schiacciò il pulsante RECORD sul telefono per registrare il messaggio.

Lo ascoltò praticamente senza respirare e temette che fosse un sogno. Riavvolse il nastro e ascoltò il messaggio una seconda volta. Adesso era sicuro di non aver sognato.

La telefonata gli comunicò che il professor Du Wei, il professore associato Wang Chong e il contrattista Fan Shuan avevano vinto il premio Nobel per la fisiologia grazie al loro straordinario contributo alla ricerca sul batterio "Li Li" proveniente dallo spazio. La cerimonia si sarebbe tenuta il 10 dicembre, anniversario della morte di Alfred Nobel.

L'occhio di Wang Chong cadde di nuovo sul calendario. Realizzò solo allora che era il 10 novembre, mancava un mese esatto alla grande data. Era meraviglioso! Le battute conviviali del dottor Johnson si erano rivelate delle previsioni accurate!

Cercando con tutte le forze di reprimere l'eccitazione che gli stava quasi esplodendo dentro, Wang Chong duplicò la registrazione, prese il nastro e corse direttamente all'ufficio del rettore Yang. Du Wei e Fan Shuan potevano attendere, pensò, ma il rettore Yang doveva saperlo per primo. Forse avrebbe dovuto spiegare a Du Wei perché aveva cancellato il nome di Li Li dalla ricerca. Tuttavia era sicuro che Du Wei non ne sarebbe stato contrariato perché se il nome di Li Li non fosse stato tolto, allora il quarto autore, Fan Shuan, non sarebbe stato uno dei vincitori del Nobel. Questo argomento non solo era valido, ma dimostrava che tutto era stato fatto a favore di Fan Shuan. "Fammi giustificare davanti al professor Du Wei con questa motivazione…"

Aprì la porta dell'ufficio del rettore, dimenticandosi di bussare. Vide subito la signora Du, che stava parlando col rettore. Yang si alzò e gli disse: — Arriva proprio in tempo. Avevo chiesto alla mia segretaria di telefonarle!

Wang Chong si sedette accanto alla signora Du. Solo allora si accorse della strana atmosfera nella stanza. Gli occhi della signora Du erano gonfi di lacrime! Cos'era successo? A Wang Chong sembrò nuovamente di essere

precipitato in un mondo di sogni e si scoprì del tutto incapace di affrontare quel brusco cambiamento.

Quando il rettore Yang vide Wang Chong seduto senza espressione e immobilizzato sulla sedia, gli disse: — Non lo sa? Ascolti la registrazione di questa telefonata.

Premette un tasto, e una voce lenta e pesante uscì. dall'altoparlante.

— Rettore Yang? Qui è il Centro spaziale. Abbiamo notizie molto spiacevoli. Oggi è il 10 novembre. Il dieci, il venti e il trenta di ogni mese paracadutiamo sempre delle provviste per Du Wei e Fan Shuan, all'orario prefissato. Questa mattina alle cinque, quando abbiamo cercato di metterci in contatto radio con loro, non hanno risposto; una cosa mai avvenuta negli ultimi sei anni.

"Poiché l'aereo a reazione non può atterrare nel deserto, ha dovuto sganciare le provviste come al solito e, contemporaneamente, ci ha inviato un messaggio d'emergenza. Temiamo che i compagni Du Wei e Fan Shuan abbiano avuto un incidente.

"Faremo partire al più presto una squadra di soccorso. Il Comando generale ritiene che sia necessaria la presenza di un biologo che diriga le operazioni. Aspettiamo con ansia una sua risposta."

Quella notizia, improvvisa e totalmente inattesa, esplose come una bomba dentro a Wang Chong, e gli raffreddò la testa troppo accaldata.

Alzò lo sguardo e vide il rettore Yang che lo osservava con un'espressione sospesa. Wang Chong capì cosa significava: sperava che ci andasse lui, nel deserto. Chiaramente Wang Chong era l'unico adatto a quella missione. Era il migliore studente del professor Du Wei, un collega di Fan Shuan, e anche un esperto del batterio ultra-corrosivo.

Sei anni prima, quando la sciagura aveva colpito Li Li, Du Wei aveva deciso di portare con sé uno dei suoi assistenti; in quell'occasione si trattava di uno dei due. Ma adesso, semplicemente, non avevano scelta.

Di fronte al rettore e alla moglie del suo insegnante, Wang Chong si morse il labbro e finalmente ritrovò la parola. — Lascio a lei la decisione.

— Allora vada laggiù, e subito! — L'ordine del rettore Yang fu deciso ed energico.

Wang Chong si alzò. La signora Du gli prese la mano e lo implorò con voce tremante: — Wang Chong, la prego, sia prudente! Guardi solo dall'aeroplano. Non scenda!

Wang Chong stava per lasciare l'ufficio quando si voltò di colpo, prese dalla tasca la registrazione della telefonata da Stoccolma e la diede al rettore.

Un elicottero candido, con una grande croce rossa dipinta su entrambi i fianchi, volava sopra il grande deserto della Cina nord-occidentale, mantenendo una quota di circa centocinquanta metri dal suolo.

Nella cabina tutti indossavano uniformi e berretti bianchi, e avevano delle facce scure. C'era un silenzio di tomba, a parte il ronzio monotono del motore.

Il finestrino emisferico della cabina sporgeva come l'occhio di un pesce rosso. Wang Chong occupava esattamente lo stesso seggiolino su cui Li Li si era seduta sei anni prima, e osservava attentamente il terreno sottostante. Deserto, sconfinato deserto. Wang Chong non aveva mai visto coi propri occhi quel mare di sabbia privo di vita, monotono e brullo.

L'elicottero arrivò a destinazione solo nel pomeriggio. Il "portapillole" argenteo risaltava solitario sulla sabbia marrone. Spiccava molto nella brillante luce del pomeriggio.

Il motore dell'elicottero riempiva l'aria col suo rumore assordante mentre volava in cerchio sopra il "portapillole", ma a terra non ci fu nessun movimento. Nessuno uscì dal laboratorio a salutarli.

Non osavano atterrare nel deserto senza sapere cosa stesse accadendo laggiù. Se i batteri avevano contaminato il posto, la squadra di soccorso sarebbe andata incontro alla stessa tragedia di sei anni prima.

Il comandante del Comando generale decise di calare prima una scaletta di corda e far scendere un uomo a scoprire cosa succedeva.

L'unico indicato per quel compito era, naturalmente, Wang Chong. Non avendo scelta, Wang Chong indossò riluttante la tuta protettiva rivestita di titanio e scese la scaletta, un piolo alla volta. Aveva concordato col comandante che se, una volta entrato nel laboratorio, avesse trovato tutto normale, avrebbe lanciato un bengala verde; in quel caso l'elicottero lo avrebbe ripreso immediatamente a bordo. Se gli fosse servito l'aiuto di altri membri della squadra, avrebbe usato un segnale giallo. Solo in circostanze di estremo pericolo avrebbe potuto lanciare un bengala rosso, indicando così che era stato contaminato anche lui e che non poteva fare ritorno. L'elicottero lo avrebbe lasciato lì e sarebbe rientrato alla base.

I piedi di Wang Chong toccarono il deserto per la prima volta in tutta la sua vita. Solo allora sentì quanto era cedevole la sabbia, e quanto fosse difficile camminarci. Avanzò faticosamente verso il laboratorio luccicante. Ogni passo lasciava un'impronta ben marcata.

Wang Chong entrò nel laboratorio. Passarono tre minuti; cinque minuti; dieci, infine quindici. Non accadeva nulla. L'elicottero volteggiava in aria e tutti i membri della squadra osservavano preoccupati il "portapillole".

D comandante era più in ansia di chiunque altro. Indossò la tuta protettiva e si preparò a scendere. Tutti gli altri uomini si misero le tute e ognuno di loro si offrì di scendere per primo.

Passarono venti minuti, e non successe ancora nulla. Il comandante iniziò a scendere la scaletta. Un secondo prima che posasse il piede sulla sabbia, una palla di fuoco esplose dalla finestra del "portapillole" e immediatamente un segnale rosso rimase sospeso nel limpido cielo azzurro. Il comandante dovette risalire in cabina.

L'elicottero volò alla base. Un vento feroce iniziò a soffiare sul deserto. Cos'era accaduto a Wang Chong? La gente s'interrogava, e si preoccupava.

Quella sera il rettore Yang ricevette un lungo cablogramma di Wang Chong:

> Rettore Yang, ho scoperto la verità. Quando sono entrato nel laboratorio ho visto qualcuno seduto al tavolo degli esperimenti, con la testa abbassata come se ci si fosse addormentato sopra. Sono corso a scuoterlo, violentemente, per risvegliarlo. Allora ho sentito che il suo corpo era rigido, e ho compreso che era morto da molto tempo!
>
> Ma chi era? Non riuscivo a capirlo. I capelli lunghi e scarmigliati erano mescolati di bianco e grigio. La faccia era color bronzo, con una folta barba. Se non fosse stato per la vistosa cicatrice sul lato sinistro della fronte, non avrei mai creduto che fosse il compagno Fan Shuan! Nei miei ricordi era forte come un toro, e aveva una corporatura atletica. Invece si era ridotto a un mucchietto di ossa!
>
> Sono certo che la sua morte non sia stata provocata dalla contaminazione dei batteri, perché sul corpo non c'era traccia di

corrosione. Dalla sua posizione potevo intuire che appena prima della morte stava ancora lavorando. È morto per il troppo lavoro! Comunque quello che mi ha sorpreso era che nel piccolo "portapillole" non c'era nessun segno del professor Du Wei.
Sulla scrivania di Fan Shuan ho trovato un grosso taccuino. In quel libro era annotato il lavoro che avevano fatto ogni giorno da quando erano arrivati nel deserto. Ho saputo, leggendolo, che il professor Du Wei, la cui salute era peggiorata con l'età, era morto improvvisamente per un attacco cardiaco in un giorno dell'estate insolitamente calda dell'anno scorso. Allora ho capito che quando il testo della ricerca era stato spedito via radio dal deserto, il professor Du Wei era già deceduto.
"Vi prego di perdonarmi" aveva scritto Fan Shuan nel taccuino "se non ho riferito della morte del professor Du Wei. È perché temevo che avreste mandato altri compagni a lavorare qui, se l'avessi detto. Qui le condizioni sono così orribili, che ci si può venire solo rinunciando alla speranza di tornare indietro. Penso che riuscirò a cavarmela con tutto il lavoro da fare, perciò ho deciso di non informarvi della morte del professore."
Onestamente, quando ero sceso dall'elicottero pensavo di venire via non appena avessi dato un'occhiata al posto. Avevo già caricato la pistola col razzo verde. Mi bastava premere il grilletto. Ma dopo essere entrato nel "portapillole" sono rimasto così commosso dal sacrificio altruista del professor Du Wei e del compagno Fan Shuan che ho deciso di rimanere per proseguire il loro lavoro non finito. Ho ricaricato la pistola, col segnale rosso.
Quando l'elicottero se ne è andato, sono stato impegnato per tutto il pomeriggio con la sepoltura di Fan Shuan. Sempre dal taccuino ho saputo che il professor Du Wei era stato sepolto accanto al laboratorio. Ho trovato la tomba, con una lucente lapide di titanio. Sopra c'era scritto: "Tomba del mio caro professor Du Wei. Scritto da Fan Shuan, con grande rispetto".
Ho sepolto Fan Shuan accanto alla tomba del professore, e ho eretto anch'io una lapide fatta di titanio: "Tomba del mio caro amico e collega Fan Shuan. Scritto da Wang Chong, con grande rispetto".

Sotto una piccola lampada ho letto attentamente le annotazioni sui loro esperimenti. Mentre proseguivo, non potevo fare a meno di sentirmi molto in colpa. Anche se fisicamente sono forte e sano, la mia anima era già stata corrosa da un genere invisibile di ultrabatterio, che nemmeno un microscopio elettronico può rivelare! Mi aveva contaminato da tempo, ma non me n'ero accorto. Li Li, Du Wei e Fan Shuan sono tutti morti, però le loro anime restano incontaminate e pure. La loro etica scientifica è la più nobile. Sono persone fatte di un materiale speciale, di titanio. Loro sono realmente i "Titani", i veri eroi.

Sono deciso a lavorare qui per un periodo molto lungo, per realizzare il fluido a prova di corrosione. Non sarà usato solo per contrastare i batteri ultracorrosivi, ma avrà anche altri benefici.

Non inviate nessuno dei miei assistenti. Sono forte e sano, e posso svolgere il lavoro da solo.

Come ultima cosa, Wang Chong chiedeva al rettore Yang di telefonare immediatamente alla fondazione Nobel per chiedere la seguente correzione: "Gli autori della ricerca dovrebbero essere Li Li, Du Wei, Fan Shuan e Wang Chong. Poiché i vincitori possono essere solo tre, devono essere i primi tre autori: Li Li, Du Wei, Fan Shuan". Questo cablogramma fu spedito da Wang Chong, dal deserto, la notte del 10 novembre.

Pubblicato in "Renmin venxue" (Letteratura del Popolo), novembre 1981

Amore immenso

dì Jiang Yunsheng

1

Lontano, molto lontano, quella stella azzurrina. La vide di nuovo. Era sospesa nello spazio enorme, come un sogno, un enigma, che esercitava un'eterna attrazione su una persona che tornava a casa da molto lontano. Nella sua infanzia aveva visto le trasmissioni televisive sul primo sbarco sulla Luna e aveva ascoltato gli astronauti che parlavano dello spettacolo della Terra vista dalla Luna. Grande era stata la sua meraviglia. Più tardi aveva fatto un viaggio sulla Luna coi genitori, e aveva potuto godersi il panorama della Terra da lassù. Che spettacolo! Quando mise il suo piede sulle impronte lasciate dagli americani duecento anni prima, lanciò un lungo grido alla minuscola, tonda e bellissima Terra. Probabilmente fu proprio quel viaggio a fargli scegliere la carriera della sua vita: i trasporti spaziali. Spostarsi da una stella all'altra nell'universo, adesso, era per lui una routine quotidiana. Ma ogni volta che era sulla via del ritorno osservava da lontano la Terra con un amore profondo e lasciava che quella luce azzurra si riflettesse sulle sue luccicanti gocce di lacrime…

Shema era graziosa, davvero. Si poteva ritenere una bellezza in base agli standard terrestri, e anche a quelli orientali. Non si sarebbe mai aspettato che sul Pianeta-W, una colonia spaziale, ci fossero donne così belle. A parte i pochi nativi e gli immigrati dalla Terra, la maggioranza della popolazione proveniva da pianeti esterni al sistema solare. Da dove arrivava, Shema? Era possibile che…

Quando Shema, in bikini, gli apparve improvvisamente davanti, pensò che se la sua pelle dorata fosse stata bianca, sarebbe stata del tutto simile a una caucasica della Terra.

Si chiese se quell'organo sotto lo slip poteva essere esattamente simile a quello di una donna terrestre. Tuttavia, quando Shema stava per togliersi lo slip, la fermò. In quel momento, nell'hotel c'erano solo loro.

— Come potrei fare l'amore in un posto qualsiasi, come un cane randagio? — domandò.

Sì, Shema voleva fare l'amore, ma lui rifiutò. Non perché la considerasse una cosa peccaminosa. Semplicemente, non voleva farlo; o, in parole povere, non ne aveva voglia. Era vero che Shema era molto bella, e molto sensuale. Lui apprezzava sul serio le sue curve, la sua grazia e il vigore. Sembrava una statua vivente, e il colore della sua pelle era oro puro! Ma la bellezza era una cosa, il sesso un'altra. Tra le due cose non c'era il segno "uguale". Sì, una volta Mai aveva espresso con sincerità la sua opinione sulla vita sessuale: — Deve essere una sorta di materializzazione della comunicazione emotiva… — Lui vide, con l'occhio della mente, sua moglie. Mai era una donna fine e affascinante. Tranne che con lei, non aveva mai avuto quella materializzazione della comunicazione emotiva. Perché? Be', personalmente non ci aveva mai pensato. Gli sembrava inutile dedicare anche un solo pensiero a una cosa simile: far l'amore senza sentimento non era come l'accoppiarsi dei cani?

Emise un sospiro, e la bella Shema scomparve, assieme al suo delizioso sussurrare e alla splendida cascata di capelli…

Quando l'astronave entrò nella fascia dell'atmosfera, lo scafo vibrò leggermente. A quella distanza la Terra azzurra era circondata da nuvole bianche, come una bella ragazza che portava disinvolta una sciarpa. Che meraviglia, Madre Terra! Ancora una volta torno al tuo fianco. Che meraviglia, moglie mia delicata e incantevole! Ancora una volta torno al tuo abbraccio!

All'improvviso vide il volto di Shema che appariva da un punto lontano. Fissandolo con insistenza, e risentimento, i suoi occhi sembravano comunicare così tanto.

— E allora, Shema? Shema… — mormorò a bassa voce.

Non sapeva perché il direttore gli volesse parlare nel suo ufficio. L'astronave *Zhonghua* era rientrata alla stazione sana e salva, tutti i documenti e il carico erano stati sbarcati e verificati, e la quarantena spaziale era finita. Un'ombra minacciosa gli oscurava la mente…

Entrò nel palazzo degli uffici dell'Ente nazionale navigazione spaziale. Avrebbe voluto telefonare a sua moglie prima di andarci, ma il vicedirettore aveva continuato a premere perché vedesse il direttore. Tutti quelli che incontrò nei corridoi dell'edificio, che fossero o no persone che conosceva, alzavano la testa per guardarlo. Tutti gli occhi sembravano nascondere qualcosa. Diventò inquieto.

Il vicedirettore gli aprì la porta e il direttore lasciò la scrivania per salutarlo non appena mise piede nell'ufficio. — È stato un ottimo viaggio, Wang Kang! — Il direttore gli strinse forte la mano. Lui vide che nell'ufficio c'era qualche altra persona. Diede un'occhiata più attenta e scoprì che erano tutti medici. Tra loro c'era uno psichiatra, alto, grassoccio e di pelle chiara. Ogni volta che i loro occhi si incontravano, quelli degli altri cambiavano immediatamente direzione; abbassavano la testa e si fissavano i piedi. Lo psichiatra gli sorrise, ma fu un sorriso forzato. Lui sentì che la mano, ancora nella presa di quella del direttore, gli diventava sempre più fredda.

Si sedettero tutti, e nell'ufficio regnò un silenzio mortale, come se fosse stato vuoto. Poi il direttore fece un colpetto di tosse, prese una sigaretta senza nicotina e accese un fiammifero.

Si sparse uno sbuffò di fumo.

— Cos'è successo, direttore? — Sentì dire da una voce tremolante. "Strano. È la mia voce?" si chiese.

— Devo darti una brutta notizia, Wang Kang. Tua moglie è morta in un incidente stradale…

Saltò su dal sofà, poi crollò e svenne…

Vado io per prima, Kang. Dove vai? *A incontrarti!* Ma non sono a casa, adesso? *Vado prima io.* No, non te ne andrai per prima, Mai. *Perché?* Sei troppo paurosa per andare all'inferno da sola. *Sei ripugnante.* Lo sono? Allora perché mi hai sposato? *Mi hai fatto una corte asfissiante!* E tu no? *Sei disgustoso, Kang!* Dimmi la verità, Mai. Mi ami? *Perché avrei accettato di sposarti, altrimenti? Odiavo quel ragazzo con la faccia pallida.* Chi? *Lo sai*

benissimo. Stai parlando di mio cugino? *Dannazione! Non sapeva nulla di eugenetica, nel Ventiduesimo secolo! Lo odio ancora!*

Davvero mi ami così tanto, Kang? Sì. *E se io dovessi morire?* Non ti permetto di parlare in questo modo! *Sei davvero terribilmente superstizioso?* No, non lo sono, ma perché parlare di cose tanto brutte? *Perché le cose brutte accadono. Gli incidenti stradali, per esempio.* A te non succederanno. *Perché?* Perché io non posso vivere senza di te! *E se rimanessi tu, senza di me?* Non lo so.

Posso trovarti una soluzione. Cosa? *Produrre una donna a mia immagine.* Vuoi dire un clone, un clone senza ombelico? *A cosa serve l'ombelico? Sarebbe esattamente il mio duplicato. Non sarebbe bello?* Io ho bisogno di una Mai con l'ombelico. *Perché fare tante storie per un ombelico? È solo il segno di una vita concepita nell'utero e nata da esso.* Io voglio proprio un bambino prodotto dall'utero, dal tuo utero. *Vergognati!* Per niente. Tu sei mia moglie; altrimenti non faresti l'amore con me. *Senza amore, mi chiedo se…*

Sei felice? *Sì, e tu?* Mi piace.

Far l'amore è in effetti una sorta di materializzazione della comunicazione emotiva, non è vero?

Accidenti, Shema è qui. Afe *ne vado, Wang; e tornerò anche se non ti piaccio.* Tu mi piaci, Shema! *Voglio dire che non mi ami.* Ti amo, Shema. *Sai che mi ami come se fossi un'opera d'arte.* Non è molto prezioso anche questo tipo d'amore? *Invidio tua moglie, Wang.* Anche lei ti invidierebbe… sei così bella! *Come fanno gli auguri di buon matrimonio, i terrestri?* Vivere fino alla maturità della vecchiaia nella felicità coniugale. *Allora ti auguro di vivere fino alla vecchiaia nella felicità coniugale.* Grazie, Shema…

Oh, no, non può essere vero. Come puoi andartene per prima, Mai? Mai, mia cara Mai!

Mai se n'era andata, per sempre. Assecondando le sue ultime volontà, le sue ceneri furono inviate con un razzo nello spazio e disperse. La cerimonia funebre fu impressionante. Mentre il razzo schizzava rabbiosamente in cielo con una scia di fuoco, più di mille dipendenti dell'Ente liberarono dalle mani dei palloncini neri. Oscurarono il cielo già nuvoloso, e sembrò che il cielo ne fosse così colpito che iniziò a piovere…

Dopo la cerimonia, il direttore offrì a Wang Kang un passaggio nella sua berlina.

— Fatti forza, Wang Kang!

Con le lacrime agli occhi, lui guardò fuori dal finestrino dell’auto e vide i partecipanti al funerale che camminavano sotto la pioggia. Abbassò il finestrino e agitò le mani per esprimere il suo ringraziamento a tutti loro.

— Devo dirti un’altra cosa — disse illuminandosi il direttore. — Seguendo gli ordini di tua moglie, l’abbiamo duplicata partendo da una sua cellula…

— Un clone?! — Si alzò a metà.

— Sì. Il clone è esattamente simile a tua moglie… No, non esattamente. Non ha l’ombelico, mentre Mai l’aveva. Io ho bisogno di Mai con un ombelico. *Perché fare tante storie per un ombelico? È solo il segno di una vita concepita nell’utero e nata da esso.* Io voglio proprio un bambino prodotto dall’utero, dal tuo utero. *Vergognati!* Per niente. Tu sei mia moglie…

— E la volontà di tua moglie, e hai davvero bisogno di qualcuno che abbia cura di te… — Le parole del direttore sembravano provenire da molto lontano. — Tuttavia mi dispiace dire che attualmente la tecnica di duplicazione non comprende il ripristino della memoria. Altrimenti potremmo quasi sostenere di aver riportato in vita la tua Mai.

La pioggia diventava sempre più fitta. L’auto correva nella pioggia. Tutt’intorno c’era un’ampia distesa di bianco. Wang Kang sentì che anche la sua mente era una grande distesa bianca.

3

Debolmente, molto debolmente, udì un pianto soffocato, represso come se in quel cuore ci fosse stata una quantità di sofferenze nascoste. Aprì gli occhi e girò la testa. Lei (o la cosa?) si coprì il volto col cuscino, scuotendo ogni tanto le spalle. Lui si sentì dispiaciuto, perciò tese una mano, la toccò leggermente, e le diede dei buffetti sul braccio bianco e sodo.

Lei rimase immobile e continuò a piangere di dolore.

Qualche tempo dopo fecero un viaggio. Lui aveva un disperato bisogno di un riassestamento emotivo: la sua amata moglie era morta di morte improvvisa e gli aveva lasciato nel cuore un vuoto eterno; la scienza del Ventiduesimo secolo aveva impiegato solo mezzo anno a produrre un clone

da una sua cellula. Il viso, il corpo, la voce erano uguali; identico il sorriso, i movimenti delle mani e dei piedi erano quelli consueti. Tutto era uguale, era l'immagine esatta di Mai. Gli tornava in mente il modo di Mai di provocarlo, e si sentiva ancora più triste. Il clone non aveva ombelico, era incapace di riprodursi, privo di ricordi del passato. Tutto questo gli rammentava di tanto in tanto il vuoto del suo cuore.

Dopotutto, il clone non era la sua Mai, della quale aveva goduto una buona compagnia fin dall'infanzia.

Fu comunque un viaggio piacevole, anche se non l'avrebbe ammesso troppo apertamente. Era, nei fatti, la sua seconda luna di miele. Avevano scelto una pittoresca regione di fiumi e laghi, nel Sud. Era maggio, i rigogoli cinguettavano, l'erba cresceva, i fiori sbocciavano e gli alberi erano rigogliosi. Nel Sud erano ben conservate le case di campagna col tetto di tegole del Ventesimo secolo. Circondate da piantagioni di colza in fiore, erano davvero delle classiche locande da vacanza. I modi di vestire, di mangiare, di abitare e di muoversi, tutte le fondamentali necessità della vita seguivano gli schemi di duecentocinquant'anni prima; anche i robot erano vestiti da contadini. Qualcuno si inginocchiava nell'acqua a togliere le erbacce dalle risaie, altri portavano nei campi i bigonci di letame appesi a due a due sulla pertica tenuta in spalla…

Il primo giorno alloggiarono in un alberghetto con i muri di argilla. Volevano solo sperimentare di notte la vita semplice dei vecchi tempi nello stesso modo in cui si erano goduti quella giornata. Poteva essere interessante quanto un viaggio spaziale sulla Luna o verso qualche stella. In quell'antica locanda di paese fecero l'amore per la prima volta, "la materializzazione della comunicazione emotiva". Poi lui la tenne leggermente stretta e le pettinò i capelli scarmigliati con le dita, baciandole di tanto in tanto le labbra appena calde. Pieno di gratitudine verso la scienza per la sua generosità, le sussurrò: — Mai, Mai… — E lei ripagò le sue affettuose attenzioni con dolci baci, mentre gli occhi neri le brillavano di felicità.

In seguito andarono a fare arrampicate, a pescare, poi a nuotare in una fonte d'acqua calda ai piedi di una collinetta vicino all'ingresso del villaggio. In giro non c'erano altre persone. Si tuffarono nudi nella pozza d'acqua calda e si inseguirono per gioco, dimenticandosi completamente del resto del mondo.

Mentre si riposavano, lui diede uno sguardo al suo ventre nudo proprio

nel momento in cui lei alzava la testa e lo guardava. Lei era sensibile alla sua attenzione e si imbarazzò. Lui si voltò immediatamente e la cinse alla vita. — Sei una brava nuotatrice, davvero! Proprio come una sirena. — Ma lei non reagì al suo complimento. Spinse via delicatamente il suo braccio, si alzò senza una parola e andò a vestirsi dietro gli alberi. Stupito, lui rimase seduto immobile, a pensare a un'altra sirena, una sirena con l'ombelico…

Un giorno andarono in barca sul lago Onda Verde, fuori dal villaggio. Numerosi loto stavano dritti come tanti ombrelli verdi aperti. Miriadi di gocce d'acqua simili a perle rotolavano avanti e indietro, spinte dal vento, sulle foglie di loto. Tutti gli esili steli portavano dei lunghi boccioli rosa o porpora chiaro. Il sole faceva brillare innumerevoli fasci d'oro e d'argento sulla superficie del lago, e in lontananza si stendeva una grande distesa avvolgente di nebbia. Con un piacevole grido, lei fece un saltello sull'erba e batté le mani. Lui sembrò improvvisamente colpito da un'ispirazione e corse a sciogliere la fune dal salice. Salirono entrambi sulla barca e si misero a vogare. La barchetta passò lentamente attraverso le piante di loto e andò verso il centro del lago, senza fretta né problemi.

— Che splendido panorama! Davvero oltre le mie aspettative — disse lei sorridendogli leggermente. Senza una parola, lui prese un fazzoletto per asciugarle il sudore sulla fronte. I loro occhi si incontrarono e brillarono. Misero giù i remi e si abbracciarono, lasciando che la barca scivolasse a suo piacimento.

La giornata poteva essere la più dolce e felice della sua seconda luna di miele, ma un piccolo episodio la rovinò. Accadde al crepuscolo quando, stanchi morti ma perfettamente felici, remavano verso il molo. Quando si avvicinarono alla sponda, un paio di aironi si spaventarono. Battendo le ali, presero il volo dalle macchie di loto. Lei gridò, felice e stupita: — Guarda, uccelli acquatici! — Spingendo sui remi, lui recitò con eleganza una poesia scritta durante la dinastia Sung:

Tramonto sul padiglione accanto al ruscello, ricordo,
così inebriante che persi la via del ritorno.
Col cuore allegro, tornai tardi atta barca,
e mi smarrii nei recessi dello stagno dei loto.
Remai con forza, e remai ancora,

ma riuscii solo a spaventare gli aironi sulla sponda!

— Cosa stai recitando? — gli chiese.

— *Come in un sogno: una canzone* di Li Qingzhao. Non è una delle tue prefer…? — Tornando alla realtà, si bloccò a metà della parola. Lei, che adesso gli stava di fronte, non era Mai! Mai era stata una studiosa del poeta, ma lei forse sentiva il nome di Li Qingzhao per la prima volta. Rimpianse di aver fatto un'osservazione tanto indiscreta, e si addolorò per la sua ignoranza e meraviglia. — Oh, mia Mai, Mai! — Alzò la testa e vide il bagliore del tramonto che arrossava tutto il cielo a occidente. Gli parve di vedere Mai che sorgeva dalle nubi rossastre, e nelle profondità del cuore cullò il suo amore infinito per Mai…

Quella notte non si scambiarono una parola. Erano entrambi alquanto imbarazzati.

4

Sul Pianeta-W un poliziotto alto e grosso del ministero della Punizione aprì educatamente la cella numero 7 e gli fece segno di uscire. Confuso e intontito, fece pochi passi in avanti e sentì la porta chiudersi silenziosamente, da sola, alle sue spalle. Udiva ancora i passi del poliziotto che si allontanava sempre di più da lui, ma rimase immobile, cercando di rimettere ordine nei suoi pensieri…

Sì, poiché i ricordi non si possono duplicare, abbiamo spesso dei momenti di imbarazzo. Lei sapeva che io custodivo per Mai un amore profondo, perché eravamo stati innamorati fin da bambini. E sapevo che lei si sentiva inferiore e soffriva perché era incapace di riprodurre o condividere con me il bene e il male del passato.

Lo psichiatra ci liberò dalla sofferenza. Propose che lavorassimo entrambi per l'Ente nazionale navigazione spaziale. Una grande idea, davvero! All'inizio lei fece parte del personale di terra, in seguito pilotò assieme a me una piccola astronave per la Luna, Venere, Giove… Collaboravamo molto bene. Lavorando e vivendo con lei, mi sbarazzai di ogni ostilità psicologica

nei suoi confronti; alla fine le assicurai che io, a differenza dei miei antenati, non consideravo la riproduzione l'unica giustificazione del sesso. Allora vivemmo nella felicità coniugale. Eravamo marito e moglie, colleghi e amici del cuore. Come Mai, iniziò ad apprezzare i classici cinesi della letteratura, e ad amare la lettura delle poesie di Li Yu e Li Qingzhao.

Forse non avremmo dovuto accettare quella missione sul Pianeta-W. Trasportavamo delle piantine di prugne cinesi e di bambù variegato sul Pianeta-W con l'astronave *Zhonghua*, quando, nella fase finale del viaggio, accadde una cosa imprevedibile. La nostra astronave incrociò uno sciame di meteoriti che danneggiò la riserva d'aria. Anche il serbatoio di ossigeno di emergenza fu colpito e iniziò a perdere. Il segnalatore d'allarme schizzò al punto più alto. Per un attimo restammo entrambi interdetti; poi calcolammo in fretta tutte le perdite e capimmo ben presto che quello che ci rimaneva di aria, cibo e acqua poteva permettere a una sola persona di arrivare a destinazione. Inviammo messaggi di s.o.s. nello spazio, ma alla fine riconoscemmo che erano inutili, perché nelle vicinanze non c'era nessuna astronave che potesse aiutarci. La nostra era come una barca solitaria in un mare sconfinato. Sperando contro ogni speranza, cercammo di riparare i cassoni congelati, ma inutilmente.

Poi avemmo uno scontro. Mentre ero confuso per la situazione disperata, lei, il mio amore, estrasse all'improvviso la pistola a protoni che doveva essere usata solo per l'autodifesa nello spazio. Si puntò l'arma alla tempia e mi ordinò di sedere immobile, altrimenti si sarebbe immediatamente suicidata. Mi sedetti, senza muovermi, e l'ascoltai, ma nella mia mente cercavo disperatamente di trovare un modo per strapparle la pistola. Non potevo più vivere senza di lei. Non potevo perdere una seconda Mai! Sapevo bene che solo uno di noi poteva arrivare vivo sul Pianeta-W, ma avrei preferito sacrificare me stesso. Non ero più in grado di soffrire un'altra morte del mio amore!

Vicino alla cabina, sembrava completamente diversa. Mi ordinò seccamente di prendere i comandi dell'astronave e di cercare in ogni modo di arrivare vivo al Pianeta-W. Disse che dovevo consegnare quelle piantine di prugne cinesi e di bambù screziato sane e salve e permettere alla cultura della Terra di svilupparsi nello spazio. Cercai di convincerla, e la implorai anche di metter giù la pistola. Le proposi di cercare altri modi per risolvere la situazione. Ma lei si tolse il casco per dimostrare la sua determinazione a

sacrificare la propria vita. La scena di quegli ultimi minuti mi rimarrà nella memoria finché vivrò. Si puntò la pistola alla tempia e mi ammonì tra le lacrime di continuare a vivere. Disse che era appassionatamente innamorata di me e che mi era grata per la breve ma dolce vita coniugale che avevamo trascorso insieme. Mi chiese, dopo il mio ritorno sulla Terra, di spargere le sue ceneri nello spazio, in modo da potersi unire a Mai e accompagnarmi per sempre nel mio lavoro tra le stelle…

Mi sembrò di avere una possibilità. Si stava asciugando le lacrime con una mano, e io mi scagliai su di lei. Questo andava oltre le sue previsioni. Cadde a terra, le strappai la pistola dalla mano e le schiacciai le dita. Credevo di poterle salvare la vita, quando presi la pistola. Chi avrebbe pensato che, mentre cadeva, lei avrebbe inghiottito una pillola di acido fluoridrico! Quando vidi la boccetta vuota sul tavolo, la sua faccia era già terribilmente pallida e i suoi occhi erano roteati all'insù. Le sue ultime parole furono: — Ti amo, Wang Kang.

Quel pomeriggio l'ufficio di polizia esaminò tutti i video dell'astronave *Zhonghua* e si convinse che lui, cittadino della Repubblica popolare cinese della Terra, era assolutamente innocente. Per cui fu dimesso dal carcere.

Mentre l'astronave si preparava a decollare, un'ombra dorata corse improvvisamente verso la piazzola di lancio, da molto lontano.

Oh, era Shema!

…4,3,2,1,0!

Partenza!

— Addio, Shema! — Agitò la mano verso l'ombra lontana, mormorando tra sé che quello era il suo ultimo viaggio per il Pianeta-W. In quel preciso istante non poté fare a meno di coltivare una certa passione amorosa per quel pianeta, mentre ne osservava il panorama desolato attraverso l'oblò dell'astronave.

Lontano, molto lontano, quella stella azzurrina. La vide di nuovo. Sospesa nello spazio come un sogno, come un enigma. Parecchi giorni dopo sparse le sue ceneri nello spazio infinito. Oh, Mai! Mai… Accidenti, aveva davvero visto di nuovo Shema? No, era la faccia dorata del Sole che sorgeva dai recessi lontani della minuscola, rotonda e splendida Terra.

Pubblicato in “Kexue wenyi” (Arte e letteratura scientifica), novembre 1987

Autori e curatori

JIANG YUNSHENG è docente della sede della Songjiang County della Shanghai Television University. Ha pubblicato circa una dozzina di racconti e di traduzioni di racconti dall'inglese al cinese.

PATRICK D. MURPHY è docente d'inglese all'Indiana University della Pennsylvania. Ha scritto di letteratura americana e fantastica su numerose pubblicazioni e ha curato, con altri, *Essentials of the Theory of Fiction, Criticai Essays on American Modernism* e un'edizione speciale di *Women's Studies.* Ha curato *Criticai Essays on Gary Snyder,* ed è autore di *The Reader's Guide to Joanna Russ.*

FREDERIK POHL vanta una carriera nella fantascienza che copre più di mezzo secolo. Come curatore, agente letterario, critico, appassionato e, soprattutto, scrittore di quella che Kingsley Amis ha definito 'la miglior fantascienza, nella sua forma moderna, prodotta finora". Pohl ha vinto tutti i più importanti premi dei settore: il premio Hugo (sei volte; è l'unico ad averlo vinto sia come curatore che scrittore), il Nebula (due volte), il premio internazionale Campbell (due volte), l'American Book Award, e molti altri. I suoi lavori più celebri sono *Gateway (La porta dell'infinito)* e, col compianto C.M. Kornbluth, *The Space Merchants (I mercanti dello spazio).*

TONG ENZHENG è archeologo e docente presso il dipartimento di Storia della Sichuan University. Scrive fantascienza fin dal 1960, e il suo racconto più conosciuto è "Raggio della morte su un'isola corallina", da cui è stato tratto il primo film cinese di fantascienza. È membro dell'Associazione degli scrittori cinesi e della World SF.

WANG XIAODA è docente di metallurgia e materiali metallici alla Chengdu University. Ha pubblicato circa quaranta racconti, e il suo “The Tragedy of Dr Dao and the Electronic Lock” ha vinto il premio Nebula di prima categoria nel 1986. Fa parte dell’Associazione degli scrittori cinesi.

WEY YAHUA è uno scrittore freelance. Ha iniziato a pubblicare i suoi racconti nel 1974. Ha pubblicato due antologie di racconti SF, e alcuni dei suoi lavori hanno suscitato grandi controversie. Spesso valica i confini tra i generi e si avventura nella narrativa *main-stream.* Finora ha venduto l’equivalente di più di un milione di parole e ha vinto numerosi premi letterari.

wu DINGBO insegna presso il dipartimento d’Inglese della Shanghai International Studies University fin dal 1964.I suoi settori d’interesse, su cui ha scritto, sono la letteratura americana e la fantascienza. In Cina e negli Stati Uniti sono stati pubblicati più di quaranta dei suoi articoli e delle sue traduzioni in cinese e inglese. È membro della World SF.

YE YOGUE è uno scrittore di professione e vive a Shanghai. Ha pubblicato più di un centinaio di libri di divulgazione scientifica e di racconti di fantascienza, il che fa di lui l’Isaac Asimov cinese. Il *piccolo So-tutto viaggia nel futuro* è il suo romanzo SF per ragazzi più conosciuto. È stato regista di più di venti film scientifici. Fa parte dell’Associazione degli scrittori cinesi e del consiglio direttivo della World SF.

ZHENG WENGUANG è docente di astronomia. Ha iniziato a scrivere fantascienza nel 1954. Ha prodotto dozzine di racconti, e il suo libro più celebre è *Verso il Sagittario.* È membro dell’Associazione degli scrittori cinesi e della World SF.

PREMIO URANIA
EDIZIONE 2006

La Arnoldo Mondadori Editore bandisce per il corrente anno il premio Urania per il miglior romanzo di fantascienza italiano inedito.
Il concorso si svolgerà secondo le seguenti norme:

1 - Sono ammesse solo le opere in lingua italiana, inedite, mai pubblicate neppure parzialmente, né partecipanti ad altri concorsi nello stesso anno. I romanzi dovranno avere una lunghezza minima di 250 cartelle dattiloscritte e una massima di 350. La cartella dattiloscritta deve essere di 30 righe di 60 battute circa.
2 - È possibile partecipare anche con più opere.
3 - Il contenuto dovrà essere strettamente fantascientifico. Non saranno accettate opere di fantasy o di horror.
4 - I romanzi dovranno essere inviati a mezzo plico raccomandato al seguente indirizzo:

PREMIO URANIA 2006
c/o URANIA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE
20090 SEGRATE (MILANO)

entro e non oltre il 30 novembre prossimo. Vale la data del timbro postale.
Avvertiamo che non si accettano manoscritti e che i DATTILOSCRITTI NON SARANNO RESTITUITI. Le opere dovranno essere inviate in due copie e i concorrenti dovranno indicare chiaramente le proprie generalità e il domicilio, nonché il numero di telefono.
5 - Una giuria composta da esperti esaminerà i dattiloscritti, assieme alla redazione, e deciderà il vincitore il cui romanzo sarà pubblicato su Urania nel prossimo anno.

DOSSIER FANTASCIENZA CINESE

Dossier/1

La SF cinese nell’era della globalizzazione

Col più vasto mercato unitario al mondo, a volte incoraggiata e altre volte combattuta dal governo, la fantascienza cinese ha una storia complessa. Lavie Tidhar ci fornisce un quadro generale e un’analisi personale, mentre la globalizzazione accresce l’importanza della Cina nel contesto mondiale.

La fantascienza, dice Han Song, “è stata importata dall’Occidente agli inizi del secolo scorso da alcuni esponenti dell’élite cinese, fiduciosi che questo genere letterario potesse aiutare la popolazione a diventare ‘intelligente’ e contribuisse alla modernizzazione del paese. Possiamo affermare che, a partire dalle origini, la mancanza di un retroterra industriale ha impedito alla sf di svilupparsi e fiorire”.[12] Han indica nell’industrializzazione una base necessaria per l’evoluzione della sf. E come corollario, ha osservato Malcom Edwards,[13] dove esiste l’urbanizzazione è molto probabile trovare anche la fantascienza.

In quanto letteratura legata al progresso, la SF è stata trattata in modi diversi, in momenti storici diversi, dalla macchina politica cinese. “Incoraggiata per un certo periodo dal Partito Comunista Cinese negli anni Cinquanta, [quando] la Cina si apprestava all’industrializzazione socialista, si bloccò” durante la Rivoluzione Culturale (1966-76) che, osserva amaramente

Han, "è stata catastrofica per ogni genere di letteratura" (Han, pag. 110). Lo scrittore Zheng Wenguang soffrì quel periodo sulla propria pelle: "Fui costretto ad abbandonare la penna e andare in campagna, nella provincia di Guandong. Ho fatto il contadino, ho coltivato il riso e allevato il bestiame."[14] La fantascienza fu nuovamente incoraggiata dopo l'ascesa al potere di Deng Xiaoping, come illustra questa sua affermazione: "Scienza e tecnologia sono la prima forza produttiva" (Han, pag. 111). Quindi la SF fu considerata alternativamente positiva e negativa (o produttiva e controproducente) per la nazione, secondo la politica del momento. Negli anni Ottanta, dopo un breve fervore di attività, fu di nuovo messa al bando, per riemergere solo verso il decennio successivo. Così, mentre gli studiosi cinesi identificano tre principali "ondate" della SF cinese, la fantascienza è fiorita in Cina solo alla fine degli anni Ottanta. Avanzo l'ipotesi che il motivo sia attribuibile alla globalizzazione.

In un suo articolo, *The Social Environment of Chinese Science Fiction,* col suggestivo sottotitolo "L'età dell'oro", Han Song celebra l'espansione della SF: "Il genere sta entrando in un'altra fase di fioritura… sugli scaffali delle librerie c'è un numero crescente di titoli… sono nati dei club di appassionati… una nuova generazione di scrittori sta salendo alla ribalta… *Tutto questo indica che siamo di fronte alla prima Età dell'oro della fantascienza cinese"* (pag. 111, corsivo mio). Poi si pone una domanda: come può essere?

Il primo motivo che indica è a livello strutturale:

> La rivoluzione globale di scienza e tecnologia, portata avanti da computer, internet e biologia, ha finalmente fatto breccia in Cina… Le vecchie concezioni sono messe in crisi, perché il paese scopre di non poter più essere escluso dal villaggio globale. *La rivoluzione scientifica e tecnologica sta trasformando la Cina da una società tradizionale a una più aperta e orientata al futuro* […] Perciò la SF è, inevitabilmente, diventata popolare nelle aree urbane, dove i giovani crescono con la TV, giocando coi videogame e navigando in internet. *(pag. 111, corsivo mio)*

Yang Xiao, la direttrice della più diffusa rivista cinese di fantascienza, “SF World”, osserva: “Dopo un’approfondita ricerca abbiamo rilevato che i principali lettori di fantascienza sono giovani con un’istruzione a livello di diploma o superiore. L’anno scorso (1999) abbiamo inviato 30.000 questionari ai nostri lettori; stando alle statistiche, la maggioranza si colloca tra i 15 e i 36 anni d’età. L’81% dei nostri lettori ha un’istruzione secondaria, il 18% si situa a un livello maggiore.”[15]

Han Song giudica di natura politica la seconda ragione della fioritura della fantascienza:

> Il governo cinese ha attribuito una grande importanza alla scienza e alla tecnologia. La politica nazionale, ‘rafforzare il paese promuovendo la scienza e l’educazione’, è considerata da qualche commentatore un motore per il decollo della SF cinese. In realtà, il paese ha bisogno della SF sia per motivi economici sia politici *[…]* Scrivere fantascienza in Cina non è una semplice questione personale, ma è un’attività collegata agli sforzi per salvare una nazione economicamente arretrata. *(pag. 112)*

I cambiamenti dell’economia mondiale non hanno lasciato indenne la Cina. La globalizzazione ha costretto i cinesi a modificare la loro politica economica e ad accettare il libero mercato. Di colpo sono arrivate le multinazionali; l’industria produce di tutto, dai lettori DVD all’intimo Calvin Klein, ed esporta la maggior parte della produzione locale; Pechino e Shanghai si stanno trasformando in città moderne ed eleganti; i turisti stranieri possono visitare liberamente il paese; e improvvisamente il Celeste Impero è costretto ad ammettere che oltre i suoi confini esiste un mondo. In che modo tutto questo ha influenzato la fioritura della SF cinese?

Durante un viaggio in Cina, nell’estate del 2000, sono rimasto colpito dalla complessità e dalla determinazione che ho trovato nel campo della SF. Si stavano formando strutture che non mi aspettavo di vedere al di fuori dell’asse USA-UK, e che rispecchiavano in modo sorprendente lo sviluppo del settore in Occidente. Per fare un esempio, all’Università di Pechino il professor Wu Yan tiene un corso sulla fantascienza che spazia dai romanzi di Jules Verne e H.G. Wells a quelli di William Gibson. Pechino vanta inoltre

una propria libreria spedalizzata in SF, chiamata Singularity. Sembra che prosperino le case editrici indipendenti e commerciali, anche se, purtroppo, la casa editrice pechinese SF Ocean, che pubblicava una serie di romanzi tradotti, oltre a una rivista dedicata alla fantascienza, ha chiuso alla fine del 2001.

In un discorso del 1992 che suonava come una “chiamata alle armi”, la responsabile di “SF World” Yang Xiao diceva:

> Aspettiamo con ansia di vedere la fioritura e la prosperità su questa terra. Abbiamo creato un palcoscenico per voi, scrittori e appassionati di SF. Speriamo che facciate buon uso della vostra creatività. Impegniamoci al massimo, mano nella mano, per dare un grande contributo alla fantascienza cinese. *(pag. 43)*

Yang Xiao rappresenta meglio di chiunque altro la nuova realtà della globalizzazione e del suo rapporto con la Repubblica Popolare Cinese. Figlia di un importante esponente del partito comunista, ha fondato a Chengdu la maggiore e più influente rivista cinese, “SF World”, con un numero di lettori che supera il milione.[16] La SF cinese (assieme a molte altre comunità SF non anglofone) possiede la caratteristica di non essere passivamente influenzata dall’Occidente, ma cerca attivamente di impegnarsi col mondo esterno. Ricorda Brian Aldiss:

> Nel 1989 l’Eurocon, la più grande convention europea, ebbe luogo a San Marino. Fummo sorpresi e piacevolmente colpiti da un’ospite cinese, la signora Yang Xiao, col suo interprete. Avanzò la proposta di un meeting mondiale di fantascienza da tenersi a Chengdu nel 1991, sponsorizzato dalla sua rivista che porta avanti l’onorevole tradizione di pubblicare racconti. La proposta fu accettata in un appassionato meeting mondiale svoltosi all’Aja nel 1990.[17]

Da allora i contatti con la Cina sono avvenuti principalmente con conferenze accademiche da una parte, e trattative commerciali per la

realizzazione di traduzione dall'altra. Tuttavia, non avendo la Cina sottoscritto nessun accordo internazionale sul diritto d'autore, queste trattative possono essere complesse. Mentre gli editori seri, come nel caso di "SF World", stilano regolari contratti e pagano i diritti, altre case editrici si fanno meno scrupoli. Lo scrittore americano William F. Wu ha scoperto, in occasione di una visita in Cina, che quattro romanzi della sua serie "Robot City" erano stati tradotti e pubblicati senza che ne fosse a conoscenza, e quindi senza il suo permesso. Questi editori pirata costituiscono un pericolo per le case editrici più affermate, vendendo a un terzo del prezzo normale libri copiati e servendosi di punti vendita alternativi, come i "carretti di libri". Questi circolano per le strade di molte grandi città e offrono libri piratati, venduti da ambulanti che possono scomparire nel momento in cui compare un poliziotto. È importante sapere che la cessione dei diritti di pubblicazione di opere straniere dall'Occidente alla Cina è comunque un'attività vivace, che rappresenta (per il momento) un piccolo ma redditizio mercato secondario per gli autori occidentali e i loro agenti.

In generale, la sinistra considera la globalizzazione come potenzialmente negativa, enfatizzando il processo di frammentazione, le divisioni nazionali ed etniche, l'abisso crescente fra il mondo ricco e quello povero, la perdita di potere degli Stati-nazione a favore delle multinazionali. Questi cambiamenti sono riflessi in alcune delle più importanti opere della fantascienza moderna, a partire dall'innovativo *Neuromante* (1984) di Gibson - con le sue megacorporazioni, un libero mercato portato all'estremo in cui è in vendita praticamente tutto, vita e morte comprese - fino alla celebrazione della frammentazione di Michael Marshall Smith in *Only Forward* (1994), in cui una città (che, lo si scopre solo verso la fine, è la Londra del futuro) è suddivisa in zone scarsamente interconnesse, appartenenti a gruppi d'interesse esclusivi, con sistemi politici ed economici diversificati.

Per poter apprezzare le differenze proprie della Repubblica Popolare Cinese, è importante che l'Occidente comprenda questi mutamenti di percezione. La spina dorsale del mercato dei romanzi stranieri è costituita, in Cina, dalla tradizione degli anni Quaranta e Cinquanta. Asimov, Clarke, Pohl, Heinlein e altri autori dell'Età dell'oro - con il loro approccio "Umanità ueber Alles" (Disch, pag. 183) - sono gli scrittori che vengono venduti e letti, e oggetto d'insegnamento. Gli autori della New Wave sono quasi sconosciuti. Secondo il professor Wu Yan, in Cina è stato pubblicato un unico racconto di

Zelazny, autore conosciuto per il suo lavoro di interpolazione tra varie religioni (e relative mitologie) e la fantascienza. Samuel R. Delany, i cui complessi romanzi affrontano problemi di religione, sesso e politica, è praticamente ignoto. Lo stesso vale per autori controversi come Harlan Ellison e Philip K. Dick, mentre sono largamente disponibili i primi romanzi degli anni Sessanta di Larry Niven, ritenuti probabilmente più in linea con gli ideali della SF. Sembra che nelle scelte editoriali esista un ritardo di quarant'anni, grazie a una politica attentamente elaborata per selezionare ed eliminare il materiale non adatto, allo scopo di presentare la SF "come dovrebbe essere". "La fantascienza" afferma il compagno Song Jian, del Consiglio di Stato, "può illuminare una nazione sulla scienza."[18] Ma non può, evidentemente, illuminare una nazione su sesso, droga, politica o religione. Questa non è un'osservazione irrispettosa. Quando sono stato in Cina mi sono preso la briga di compilare un elenco di argomenti tabù. Omosessualità e AIDS, per esempio, sono trattati dai quotidiani (ovviamente controllati dal Partito) come "problemi degli stranieri". La droga è un altro soggetto tabù, come la religione e la politica. William F. Wu ha tentato, una volta, di vendere a "SF World" un racconto ambientato a Taiwan, ottenendo un rifiuto tanto educato quanto immediato. Taiwan, come il Tibet, è considerata "una parte della Cina", e sostenere il contrario è poco saggio.

Un segno importante di cambiamento, tuttavia, è stata la pubblicazione, nel 1999, del già citato *Neuromante* di William Gibson. *Neuromante* è un'anomalia: un romanzo di tutto rilievo nella sua descrizione di quelli che sono, in realtà, i valori negativi della globalizzazione, e nella sua matura trattazione di argomenti quali Le appena nate reti di computer, il crimine globale e il libero mercato (per non parlare delle droghe su misura). Inserito nella tranquilla compagnia di Asimov e Clarke, sembra fuori posto come un visitatore proveniente dal 1984 lo sarebbe per gli abitanti degli anni Cinquanta. Davvero, così come *Neuromante* ha ispirato il movimento cyberpunk in Occidente, il romanzo di Gibson serve da ispirazione per una nuova generazione di scrittori cinesi. Questa forma di cyberpunk cinese, che mi è stata descritta come "racconti della rete", è prodotta da un intraprendente gruppo di giovani autori, in gran parte sotto i trent'anni. Yang Ping, che risiede a Pechino, ne è un esempio. Laureato di recente, attualmente lavora come amministratore di rete per l'università Tsinghua. Si mantiene in

contatto con i colleghi scrittori via e-mail, parla un ottimo inglese, ha il suo sito web. Direi che lui, e altri come lui, trovano liberatoria la nuova realtà dell'economia capitalista cinese. In Occidente il genere fiction (SF/fantasy/horror) è da lungo tempo una forte entità economica per meriti propri.

Gli autori di lingua inglese hanno una struttura di mercato che li sostiene, dalle riviste e dagli opuscoli delle piccole case editrici indipendenti fino alle multinazionali della carta stampata. Senza l'appoggio dei consumatori, i lavori di genere possono essere scritti per piacere personale, non per soldi. Sembrerebbe ragionevole ipotizzare che la costituzione di un valido mercato potrebbe fare in modo che molti più scrittori, e aspiranti scrittori, si sentissero attratti dalla lettura di genere. Un autore che vende un racconto a "SF World", altrove guadagnerebbe forse più del suo stipendio mensile. Mentre, come in Occidente, la vendita di racconti di solito non è un mezzo di sussistenza sufficiente, potrebbe essere usata con successo per passare ai romanzi di genere, per i quali la retribuzione è più elevata e il mercato è molto più vasto.

Il mercato cinese è un caso unico per il suo potenziale, in quanto costituisce il maggior gruppo mondiale di consumatori. Esiste una doppia opportunità di benefici reciproci tra la Cina e l'Occidente. Gli autori cinesi possono disporre di un seguito enorme nel loro paese, e quindi potrebbero rappresentare un potenziale investimento per le multinazionali dell'editoria. Gli autori occidentali, d'altro lato, possono, e dovrebbero, cercare di penetrare nel crescente mercato cinese, dove godrebbero di una diffusione molto più alta che altrove. Ma ci sono dei problemi. Il primo, bisogna ammetterlo, è che le case editrici multinazionali, che controllano la grande maggioranza dell'editoria in lingua inglese, sono molto anglocentriche. Forse questo ha meno a che fare con la politica editoriale che con un target anglocentrico, ma il risultato è lo stesso. Gli autori stranieri di genere vengono pubblicati in inglese molto raramente. Si potrebbe anche obiettare che il costo delle traduzioni è elevato, e questo fa da barriera, ma bisogna osservare che le spese di traduzione vengono sostenute senza problemi nella direzione opposta (cioè, nella versione di opere inglesi in altre lingue) e che almeno un'azienda, l'eccellente Harvill Press in Gran Bretagna, pubblica con successo delle traduzioni in inglese (anche se, purtroppo, poche opere di SF). Il secondo problema è che, sebbene possa essere molto impaziente di farsi

largo nel mercato di lingua inglese, l'editoria cinese soffre della mancanza di affidabili traduttori, rendendo così molto arduo l'obiettivo di contattare agenti letterari o case editrici occidentali.

Infine, è importante capire *come* è fatta la SF cinese. Nel suo articolo del 1977, William F. Wu risponde alla domanda posta nel suo precedente viaggio negli Stati Uniti del 1983: "La fantascienza cinese che leggo mi ricorda la SF scritta e pubblicata in America tra gli anni Venti e i Quaranta."[19] Poi, vent'anni dopo, Wu collega l'attuale (2000) SF cinese alla produzione americana degli anni Cinquanta. Questo mi fa pensare che la SF cinese sia ancora, in larga misura, influenzata dal materiale di lingua inglese che viene tradotto e pubblicato. Potrebbe non essere stata in grado, fino ad allora, di costruirsi le proprie tecniche, il proprio sistema di attrezzi e concetti di fantascienza. Sarebbe interessante capire se è ancora così.

Sembra inoltre che la SF sia ancora molto guidata da motivazioni politiche, e sia considerata uno strumento per dipingere il progresso e lo sviluppo tecnologico come fattori essenzialmente positivi. Questo, in un certo senso, è inscritto direttamente nelle origini della SF. L'opinione di Wu lo ricorda: "Gli scrittori cinesi di fantascienza" osserva "hanno in questo momento l'opportunità unica non solo di intrattenere i loro lettori con l'esposizione di idee nuove ma anche di richiamarli a una visione attiva e positiva della vita e delle sue possibilità". *(pag. 80)*

Gli effetti della globalizzazione sono evidenti non solo nella SF cinese ma anche nell'insieme della società cinese. La Cina sta combattendo per il passaggio dalla produzione agricola a quella industriale, contro un nuovo divario tra ricchi e poveri, e contro la natura stessa di un paese troppo grande, dicono alcuni, per rimanere un'unica entità politica. La divisione tra le città costiere di Pechino e Shanghai e le province povere dell'interno è causa di grande preoccupazione. Il fermento politico in Tibet, l'ossessione quasi fanatica per Taiwan, lo strapotere ancora detenuto dal partito comunista al governo, tutto fa pensare a problemi di una possibile frammentazione lungo linee politiche e geografiche. In uno dei pochi articoli che indaga sugli aspetti più negativi del progresso, Liu Xingshi riassume le preoccupazioni di molti attivisti e movimenti contrari alla globalizzazione:

> Dove non c’è guerra, incremento della popolazione, spreco delle risorse naturali, distruzione della natura, il Mondo è meraviglioso… Non distruggiamo la nostra vecchia Terra [altrimenti] saremo condannati per le ere a venire… Nella nostra SF ci sono così tanti libri su visitatori provenienti dallo spazio. Sembra che raggiungere la Terra dallo spazio sia facile come arrivare a Pechino… È un bel sogno… [ma] noi siamo come piccoli germi che vivono su questo piccolo pianeta… Dobbiamo affrontare i fatti, mai essere troppo romantici… La campana del nuovo secolo sta per suonare. La nostra SF deve assumersi il sacro dovere di mettere in guardia il Mondo.[20]

Resta da vedere se la fantascienza cinese si evolverà fino a riflettere questi problemi.

Lavie Tidhar

(Articolo apparso in forma leggermente diversa sul n. 89 dì “Foundation: The International Review of Science Fiction”, autunno 2003).

LAVIE TIDHAR è il vincitore dell’edizione 2002 del James Ragan Poetry Prize e della Clarke-Bradbury International Science Fiction Competition del 2003. Cresciuto in Israele e Sudafrica, ha viaggiato a lungo in Africa, Asia ed Europa. I suoi racconti sono stati tradotti in Francia, Spagna, Grecia, Cina e Israele, e sono comparsi in varie antologie e riviste nel Regno Unito e negli USA. È autore di un saggio, *Michael Marshall Smith: An Annotated Bibliography* (PS Publishing, 2004) e ha pubblicato articoli e recensioni in “Foundation”, The Internet Review of Science Fiction”, “Nova Express” e “The Fix”. Alcuni suoi racconti si possono leggere su nityplus.co.uk, e il suo sito è www.lavietidhar.co.uk. Attualmente vive a Londra, dove studia alla Richmond American University.

(Traduzione di Roberto Marini)

Dossier/2

Fantascienza in Cina: qualche aggiornamento

Non è certo per opportunismo, o per star dietro a questi tempi di avventata globalizzazione, che abbiamo deciso di dedicare un numero di “Urania” alla fantascienza cinese. Il motivo è semmai quello opposto: gettare uno sguardo su territori ignoti, cercare di capire paesi di cui, ammesso che si conoscesse qualcosa, lo si conosceva solo per sentito dire o attraverso slogan ideologici. In tempi che oggi sembrano lontanissimi, quando la rivoluzione culturale di Mao Zedong dissodava la terra della giovane Repubblica Popolare e riempiva i solchi di scheletri - scheletri nell’armadio, più che altro; ma non sempre e non solo - chi scrive queste note ricorda di aver accanitamente dibattuto, con gli amici politicamente più impegnati, degli effetti che un’eventuale rivoluzione culturale avrebbe potuto avere in Europa. In quegli anni circolava l’utopia che i “cinesi” nostrani tentassero d’importarla: Marco Bellocchio filmava *La Cina è vicina* (1967) e il sottoscritto si preoccupava di prevedere, beata ingenuità, quali anatemi e divieti una politica culturale maoista avrebbe attirato sulla fantascienza, genere prediletto ma in odore di antirealismo socialista (o di qualsiasi altro tipo).

La realtà storica, ovviamente, è stata diversa: i “cinesi” d’Italia si sono sbandati o sono confluiti in altre forze politico-sociali. Gli unici battaglioni di Guardie Rosse che si siano visti circolare in Europa sono quelli del mediocre

film di Jean Yanne *I cinesi a Parigi* (1974), un esempio di fantapolitica delirante fatta con pochi mezzi. Oggi, 2006, a circa quarantanni dalla conversazione con i nostri amici “pasionari”, abbiamo la non piccola soddisfazione di ospitare qui la prima collezione di racconti cinesi di fantascienza: e ri sembra che fosse ampiamente venuto il momento. La Cina, non più Terra Incognita di sinistre storie di spionaggio, si accinge a diventare partner a tutti gli effetti del Resto del Mondo; né bisogna avere la tessera di un partito (rosso o giallo) per sapere che il gigante si è svegliato e che non marcia su di noi con il passo dell’oca, ma con fior di investimenti e commerci. E i giornali, frivoli oggi come quarant’anni fa, s’interrogano per sapere se saranno cinesi i primi astronauti a sbarcare su Marte.

In questa situazione, un paio di anni fa intavolammo un *pour parler* con l’amico e agente letterario Piergiorgio Nicolazzini al fine di preparare una raccolta della fantascienza asiatica. Non si andò oltre l’entusiasmo della proposta, ma non è detto che il discorso non possa riaprirsi adesso, una volta rotto il ghiaccio. E per romperlo ci siamo serviti della classica raccolta che avete fra le mani, *Science Fiction from China*, compilata da Wu Dingbo e Patrick D. Murphy: uno studioso cinese e uno americano che nel 1988 sono usciti con questo libro seminale, da tempo famoso nel mondo ma del tutto inedito in Italia.

I vantaggi di poter disporre di un’opera così informata sono molti: l’accurata presentazione del genere, lo sforzo bibliografico, l’inquadramento della fantascienza cinese rispetto a quelle occidentali. Certo, come ri rendiamo conto dei pregi, così vediamo i limiti di un’operazione realizzata diciotto anni fa; e a tale proposito abbiamo tradotto in appendice il saggio informativo di Lavie Tidhar, *La SF cinese nell’era della globalizzazione,* che tenta di fare il punto su alcuni recenti problemi.

Ma un solo testo di aggiornamento non sarebbe bastato. Ecco perché ci permettiamo di suggerire la seguente bibliografia, che, in mancanza di adeguate ricerche in italiano, fornisca un primo orientamento almeno ai lettori muniti di Internet e in grado di leggere l’inglese.

Lingua e civiltà

Un buon dizionario inglese-cinese si trova all'indirizzo http://www.tigernt.com/dicLs.html ed è fornito di un programma (scaricabile gratuitamente) per la visualizzazione dei caratteri.

Importazione e creazione della fantascienza in Cina

Esistono numerosi siti spedalizzati in cultura della Cina per il pubblico occidentale. Fra i testi disponibili sull'argomento, molto utile ci è sembrato l'articolo "Chinese Science Fiction" riportato su "Danwei" (Chinese Media, Advertising and Urban Life): http://www.danwei.org/internet/chinese_science_fiction.php. Oltre a un puntuale resoconto, vi sono alcune interessanti riproduzioni di copertine e grafiche cinesi. Il loro stile è nello stesso tempo aggressivo e raffinato: segno di un mondo che ha molto da dire e il cui impatto non è per nulla scontato come nelle immagini commerciali dell'Occidente.

"Chinese Science Fiction & Fantasy" è un blog letterario che informa, in inglese, sulle novità del settore. Alla pagina http://zhwj.livejournal.com/ si troveranno notizie riguardanti l'opera omnia di Isaac Asimov in traduzione mandarina e altre iniziative editoriali.

Altro articolo di riferimento generale, ma di fonte ufficiale, è "Brave New World of Chinese SF", pubblicato all'indirizzo http://www.china.org.cn/english/culture/40079.htm La cosa interessante è che, oltre a parlare della situazione attuale, l'articolo fornisce rapidi ragguagli sul passato, ivi compreso il famigerato periodo della rivoluzione culturale: "Durante quel decennio (1966-76) gli scrittori di fantascienza deposero la penna per paura di essere bollati come non-ortodossi" dice Yao Haijun, vicedirettore di "Science Fiction World", mensile che tira ben 500.000 copie e si classifica di gran lunga come la più venduta rivista di sf al mondo.

"Fantascienza e fantasy: nutrimento per la mente creativa" è il titolo di un articolo spedalizzato (in inglese) usato su http://www.cuhk.edu.hk/puo/bulletin/issue/200002/efiction.htm

L'autore del pezzo, il professor Wong Kinyuen, è uno dei pochi intellettuali cinesi che svolgano ricerche sulla science fiction ed è presidente del Dipartimento di lingue moderne e Studi interculturali della Chinese University.

Contributi internazionali

Sono ancora pochi e sparsi nel tempo. Tuttavia, nel numero di gennaio 1997 la rivista “Locus” ha dedicato un servizio alla fantascienza in Cina che è meritevole di lettura e può essere acquistato online:
http://www.locusmag.com/1997/Issues/01/Profile.html

Rimandiamo inoltre all’articolo “Chinese sf” nella *Encyclopedia of Science Fiction* a cura di John Clute e Peter Nicholls, disponibile anche in versione elettronica (1995). In italiano, nonostante le nostre ricerche, non siamo riusciti a trovare articoli o interventi di qualche rilievo: questo volume di “Urania” si propone dunque come Numero Zero per cominciare ad affrontare un “oceano pensante” che, come quello di *Solaris* e come la fantascienza sovietica negli anni Sessanta, non smette di turbarci e affascinarci.

Esaurita questa nota, vi lasciamo con una promessa: se il volume che pubblichiamo oggi avrà buona accoglienza, ne prepareremo un secondo con le nuove prospettive del gigante risvegliato. Per il momento, esaminiamo le radici dei suoi sviluppi moderni.

G.L.

URANIA a cura di Giuseppe Lippi
Direttore responsabile: Giuseppe Strazzeri
Editor: Marco Fiocca
Coordinamento: Luca Mauri
Collaborazione redazionale: Marzio Biancolino
Segreteria di redazione: Lorenza Giacobbi

Periodico mensile n. 1511 - giugno 2006
Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Milano
n. 3688 del 5 marzo 1955
Redazione, amministrazione: Arnoldo Mondadori Editore S.p.A.
20090 Segrate, Milano
Sede legale: Arnoldo Mondadori Editore S.p.A.
via Bianca di Savoia 12 - 20122 Milano

ISSN 1120-5288

Urania - June, 2006 - Number 1511
Urania is published every month
by Arnoldo Mondadori Editore - Segrate, 20090 Milan, Italy

Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

Urania - NUMERI ARRETRATI: il triplo del prezzo di copertina. Inviare l'importo a: «Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Sezione Collezionisti» (tel. 02/92735353, fax 02/92109002, e-mail collez@mondadori.it) servendosi, preferibilmente del C.C.P. n. 925206. Corrispondenza: Casella Postale 1833 - Milano. ABBONAMENTI: Italia annuale 32,40 euro (sconto 25%); Estero annuale 56,16 euro. Per cambio indirizzo, informarci almeno 20 giorni prima del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista. Non inviare francobolli, né denaro: il servizio è gratuito. Gli abbonamenti possono avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. Inviare l'importo a Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. (Segrate) Milano, Ufficio Abbonamenti, servendosi preferibilmente del C.C.P. n. 39314224. Per comunicazioni: Servizio Clienti Abbonati Casella Postale 100 - 20123 Milano Centro (tel. 199111999, costo massimo della chiamata da tutta Italia per telefoni fissi: € 0,12 + IVA al minuto senza scatto alla risposta, per cellulari costo in funzione dell'operatore; per gli abbonati di Milano e provincia tel. 02/66814363; fax 030/3198202). Gli abbonamenti possono anche essere fatti presso gli Agenti Mondadori nelle principali città e inoltre presso le seguenti Librerie EL-LEMME MONDADORI: Como, 22100, Via Vitt. Emanuele, 36, tel. 031/273424 - fax 031/273314; Milano, 20122, Largo Corsia dei Servi, 11, tel. 02/76005832 - fax 02/76014902; Genova, 16100, Via XX Settembre, 210 R, tel. 010/585743 - fax 010/5704810; Roma, 00192, P.zza Cola di Rienzo, 81/83, tel. 06/3220188 - fax 06/3210323; Roma, 00183, Via Appia Nuova, 51, tel. 06/7003690 - fax 06/7003450.

URANIA

WU DINGBO e PATRICK D. MURPHY

Rispettivamente lettore d'inglese all'Università internazionale di Shanghai e professore all'Indiana University della Pennsylvania, sono i curatori di questa antologia: un classico nel suo genere, che rappresenta uno dei primi tentativi di sondare l'oceano della fantascienza scritta in Cina.

L'ONDA MISTERIOSA

"La Cina è un gigante addormentato: attenti a quando si sveglierà." Le parole di Napoleone, ricche di retorica ottocentesca, sono ormai realtà. Il gigante è in piedi *e la più facile delle profezie è che il XXI secolo sarà* il suo tempo. In un volume straordinariamente denso di informazioni e proposte, "Urania" ha deciso di offrire al lettore italiano una prima panoramica del meraviglioso scientifico nell'Estremo Oriente. Otto racconti, otto percorsi narrativi che vanno dalle storie di robot alla fine del mondo, dalle macchine stupefacenti alle *trasformazioni dell'uomo nel futuro – il tutto raccontato* in una prosa immediata ed essenziale che ricorda quella dei classici della SF dell'Occidente. Un viaggio nell'ignoto sotto gli auspici del grande Frederik Pohl.

ART DIRECTOR: GIACOMO CALLO
IMAGE EDITOR: GIACOMO SPAZIO MOJETTA
PROGETTO GRAFICO: AIR STUDIO
GRAPHIC DESIGNER: ECHO-MILANO
IMMAGINE DI COPERTINA: FRANCO BRAMBILLA

LIBRI - T.E.R.
Sped. in abbon. postale da Verona C.M.P.
Autor. Prot. 2782/2 del 4.3.1977

)

Per una discussione sul racconto cinese tradizionale che distingue tra sovrannaturale e fantastico in termini di argomento trattato e tiene conto dei recenti studi critici sul "fantastico" moderno, si veda l'introduzione di Karl S.Y. Kao al volume da lui curato, *Classical Chinese Tales of the Supernatural and the Fantastic: Selections from the Third to the Tenth Century* (Indiana University Press, Bloomington 1985). ↩

)

Lu Xun quanji (Opere complete di Lu Xun), vol. XI, People’s Press, Pechino 1973, pag. *9.* ↩

)

Nella sua prefazione a *Lao She wenji* (Opere scelte di Lao She, Kaiming Bookshop Press, 1951), Lao She scrive: "*Maocheng ji* è una satira non solo sui signori della guerra, politici e dirigenti dell'epoca, ma anche sui progressisti di allora, che ritrae questi ultimi intenti unicamente a discorsi oziosi senza intraprendere nessun lavoro serio. Ho commesso questo errore perché non ho preso parte alla rivoluzione, e non avevo la minima idea della loro fervida sincerità e delle loro nobili aspirazioni. Pensavo che avessero opinioni estremistiche e vuote. Mi spiace aver scritto della satira di questo genere…". Negli Stati Uniti sono state pubblicate due diverse traduzioni di *Maocheng ji: Cat Country*, di William A. Lyell (Ohio State University Press, Columbus 1970) e *City of Cats*, tradotto da James E. Dew (Center for Chinese Studies of the University of Michigan, Ann Arbor 1964). ↩

)
Si veda la bibliografia per un elenco delle loro opere. ↵

)

Secondo le convenzioni editoriali nella Cina continentale, un’opera di più di centotrentamila parole cinesi è considerata un romanzo, un romanzo breve è tra le centotrentamila e le ventimila parole, e un racconto è sotto le ventimila. ↩

)

Si veda “Locus: the Newspaper of the Science Fiction Field”, n. 254,1982. ↩

)

Ibid., n. 273,1983. ↩

)

Ibid., n. 264, 1983. ↵

)

“Conjugal Happiness in the Arms of Morpheus” di Wei Yahua in “Amazing” (settembre 1984). “Thursday Events” di Ye Yonglie e “The Middle Kingdom” di Tong Enzheng in *Tales from the Pianet Earth*, a cura di Frederik Ponl ed Elizabeth Anne Hull (St Martin’s Press, New York 1986). ↩

0)

"Diqiu" è la parola cinese che significa Terra, in pinyin (alfabeto fonetico adottato in Cina nel 1958). ↩

1) Lo spettacolare palazzo eretto per decreto del primo imperatore della dinastia Qin (221-207 a.C.). Si trovava nei sobborghi nord-orientali dell’attuale Xian, nella provincia di Shanxi. Verso la fine della dinastia Qin il palazzo fu ridotto in cenere da turbe di rivoltosi. ↩

2) Han Song, “The Social Environment of Chinese Science Fiction”, ’97 *Beijing International Conferente on Science Fiction: Essays* (1997), pp. 110-112, a pag. 110. ↩

3) Conversazione privata, Gollancz Annual Party aprile 2001. ↩

4)

Zheng Wenguang, *Speech by Zheng Wenguang*, “Locus” n. 372 (gen. 1992), pag. 43; testo del discorso tenuto al World sf Meeting a Chengdu, Sichuan, Cina, il 21 maggio 1991. ↩

5)

Yang Xiao, *From* ‘SF *World’ to World SF in China,* “Locus” n. 372 (gen. 1992), pag. 43. ↵

6)

“SF World” ha una diffusione di circa 300.000 copie mensili, con una stima di 3-5 lettori per copia. Inoltre, “SF World” pubblica “Amazing Files” (simile all’inglese “SFX”, circa 70.000 copie nel 2002) e “Flying” (per ragazzi, 30.000-50.000); “Amazing Files” ha una stima di 8-10 lettori a causa del prezzo più alto. (Fonte: Stone Yan, direttore di “Amazing Files”, e-mail del 14/07/03). ↵

7)

Brian Aldiss, “SF as World Movement”. ’97 *Beijing International Conference on Science Fiction: Essays* (1997), pp. 23-28, a pag. 27. ↩

8)
97 Beijing International Conference on Science Fiction: Essays (1997), pp. 104-108, a pag. 107. ↩

9)
Bill Wu, “Science, Science Fiction, Peace and Developmenf, ’97 *Beijing International Conferente on Science Fiction: Essays* (1997), pp. 74-80, a pag. 79. ↵

0)

Liu Xingshi, “SF, Do Ite Bit For Protection Of Our Old Earth’s Environment,” ’97 *Beijing International Conference on Science Fiction: Essays* (1997), pp. 92-93. ↵